DI

ALESSANDRO PICCININI

BOLOGNESE

INTAVOLATVRA

DI LIVTO, ET DI CHITARRONE

LIBRO PRIMO.

Nel quale si contengono dell'vno, & dell'altro Stromento Arie, Baletti, Correnti, Gagliarde, Canzoni, & Ricercate musicali, & altre à dui, e trè Liuti concertati insieme;

Et vna inscrittione d' auertimenti, che insegnano la maniera, & il modo di ben sonare con facilità i sudetti Stromenti.

IN BOLOGNA, M. DC. XXIII.
Appresso gl' Heredi di Gio. Paolo Moscatelli, ne gl' Orefici,
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALLA

SERENISSIMA PRENCIPESSA

L'INFANTE DI SPAGNA

DONNA ISABELLA

ARCIDVCHESSA

D'AVSTRIA

IL ſuono della generoſità di V. Altezza Sereniſsima, che frà l'heroiche virtù di lei riſplende come il Diamante frà l'altre gemme, hà dato ardire alla muſica de'miei Strumenti di preſentarſele impreſſa in queſti fogli, perloche non giudicand'io troppo ardire ciò che ſtimo obligatione, & debito, ageuolmente mi ſono laſciato perſuadere dalla naturale inclinatione il donarle, & conſecrarle me ſteſſo in queſte fatiche della mano, & dell'ingegno, in alcuna delle quali forſe più d'vna volta hà voſtra Altezza cosi benignamente impiegato l'orecchia. La ſupplico adunque humilmente che s'vdendole già aggradì l'Armonia loro, ch'altreſi hora mirandole nelle proprie note da me ſpiegate, ſi compiaccia accettare nella diſonanza del potere, il concorde concento della vo-

lontà, & desiderio di manifestarle nella più esquisita maniera ch'io vaglio l'affettuosa diuotione mia verso V. A. Serenissima alla quale profondissimamente inchinandomi bacio le vesti, ed auguro dal Cielo l'adempimento felice d'ogni desiderata contentezza.

Di Bologna li 2. Agosto 1623.

Di V. A. Serenis.

humilis. & deuotis. Seruit.

Alessandro Piccinini.

A' GLI

A GLI STVDIOSI

Del Liuto, *Cap.* I.

TRA' tutti gli ſtromenti muſicali, quanto ſia il Liuto celebre, e degno, non è alcuno per così mediocre intelligente, e verſato, che ſia nella Muſica, il qual non ſappia, e conoſca, sì per l'Eccelenza, e ſoauità della ſua melodia, come per la muſical ſua perfettione; Poiche con eſſo perfettamente ſi può ſuonare vna compoſitione meza voce, vna voce, e due più alte, e più baſſo, per hauer eſſo li ſemituoni in ogni loco. S'aggiunge à queſto la commodità mirabile, cõ la quale detto ſtromento può adoprarſi potendoſi ſuonare in piedi, paſſeggiando, ſedendo, & in ogni altro modo, che più aggradi: il che non è coſa di leggier momento. Hora di tale nobiliſſimo, e Regio ſtromento intendo io voler dare in queſta mia ſcrittura alli principianti alcuni importantiſſimi auertimenti, i quali il longo ſtudio, e prattica dell'inſegnare queſto eſſercitio m'ha fatto conoſcere eſſere vtiliſſimi; non già per arrogarmi di ſaperne più degli altri, ma ſolamente, per publico, & vniuerſale beneficio; Hauend'io conoſciuto, per eſperienza, quanto importi il buon fondamento à chi deſidera farſi Eccellente ſuonatore; Saranno dunque i miei auertimenti in tal materia intorno alle coſe più principali, i quali chiunque deſidera perfettionarſi in tal profeſſione non ſi grauerà leggere più d'vna volta, & di poi affaticarſi bene, per porli puntualmente in eſſecutione; perche coſi facendo, io non dubito, che nel fine egli non ſia, per conoſcere l'vtilità loro, e quant'obligo ſi debba hauere à queſta mia fatica.

Del Suonare netto, *Cap.* II.

DIco dunque, che frà le parti principali le quali ſi ricercano al buon ſuonatore, l'vna, & molto importante è il ſuonare netto, & polito; Di maniera che ogni minimo tocco di corda ſia ſchietto, come Perla, & chi non tocca in queſta maniera è poco da ſtimarſi; E certamente gran diligenza conuiene vſarſi, per ſuonare coſi; & in particolare in Francia, doue non ſi ſtima alcuno, il quale non ſuoni netto, e delicato.

Del Suonare Piano, e Forte, *Cap.* III.

FRà le molte ſingolarità del Liuto, l'vna delle principale è l'hanere il poter ſuonarſi piano, e forte, il che è coſa molto affettuoſa ogni volta però, che venga à propoſito eſſercitata; Perche quando la compoſitione è allegra, all'hora ſi deue ſuonar forte, ma non crudo, & aſpro, e ſpetialmente quando ſi ſuonano fatatie ò canzoni muſicali ſi deue ſuonare forte, quella corda, che farà il ſoggetto, ò fuga ma gli accompagnamenti dolci, accio non s'ammorzi il ſogetto; ſi ſuona poi piano, doue la compoſitione hà del cromatitico, ò melanconico, ò del graue, ouero hà delle durezze; ma però in modo, che il ſuono rieſca dolce, e non ſordo, ò muto, Anzi allargando alquanto la miſura con deſtrezza, e giuditio, riuſcirà tanto più affettuoſo il ſuonare, e poche ſonate ſi troueranno, nelle quali il giuditioſo ſuonatore non habbia opportuna occaſione d'eſſercitare queſto ſuonare ondeggiato, ò vogliamo dire piano, e forte, e doue la muſica è piena di durezze, per variare rieſce molto buono ſuonare alle volte, come s'vſa à Napoli, che alle durezze ribattono più volte quell'iſteſſa diſſonanza hor piano, & hor forte, e quanto è più diſſonante, tanto più la ribattono, ma veramente queſto ſuonare rieſce meglio in fatti, che in parole, e particolarmente à chi guſta il ſuonare affettuoſo.

Doue renda il Liuto miglior Armonia, *Cap.* IIII.

REnde il Liuto, e coſi ancor il Chitarrone miglior'armonia in mezo frà la Roſa, e lo ſcanello; e però in quel luoco ſi deue tenere la mano deſtra.

Della Mano deſtra, e ſuoi auertimenti. *Cap. V.*

PEr imparare di tener ben la mano deſtra, chiuderai il pugno, e poi l'aprirai vn poco, tanto, che le punte delle dita ſiano incontra alle corde, & il deto Police ſtia longo; & l'Auricolare ſtia poſato ſopra il fondo, e ſtarà bene.

Come ſi adopri il Deto Police, *Cap. VI.*

IL deto Police, il qual io non approuo, che habbia l'vgna molto longa, s'adopra in queſta maniera, cioè che ogni volta, che ſuonerà la corda, dourà mandarſi verſo il fondo, ſi che caſchi ſempre ſopra, la corda, che li ſarà ſotto, & iui ſi fermi ſin tanto, che di nuouo dourà porſi in opera. E quando ſi ſuona vna pizzicata (che pizzicata intendo, quando ſi ſuona più d'vna corda inſieme) anche il Police deue fare il medeſimo mouimento, e queſto molto importa, prima per la buona armonia, che faranno li Baſſi toccati à quel modo, & ancora perche apporta commodità grandiſſima, maſſimamente quando ſi ſuona ſopra li Baſſi.

Come s'adoprino il Detto Indice, il Medio, e l'Anulare, *Cap. VII.*

LE altre trè Dita, cioè Indice, Medio, & Anulare, i quali certamente debbono hauere le vngne tanto longhe, che auanzino la carne, e non più, & che habbiano dell'ouato, cioe; che ſiano più alte in mezo; s'adopreranno in queſta maniera, cioè; che quando ſi farà vna pizzicata, ouero, ſi ſuonera vna corda ſola, ſi piglierà la detta corda con la ſommità della carne, & vrtandola verſo il fondo, ſi farà, che l'vngna laſci sfuggire tutte due le corde, e faranno armonia buoniſſima, perche le corde compagne ſuoneranno tutte due.

Con quali Dita ſi ſuonino due corde, *Cap. VIII.*

DOue ſi deuono ſuonare due corde, ſempre ſi ſuoneranno col deto Police, e col Medio, & eſſendoui vn punto ſotto, ſi dara all'in sù con l'Indice, e col Medio.

Del Gruppo, e quanto ſia difficile, *Cap. IX.*

IL Gruppo, che ſi fà nelle cadenze è difficiliſſimo, per riſpetto di batterlo tutto eguale, e veloce, & nell'vltimo ſerrarlo con maggior velocità, & io trouai, che il farlo con l'Indice ſolo, battendo sù, e giù la corda con la ſommità dell' vngna, rieſce mirabile, per la ſua politezza, e velocità, e mi riuſciua coſi facile, che in ſieme col Gruppo io accompagnaua vn mouimento d'vn'altra parte col deto Police, tal che con le due dita cioè il Police, & Indice ſi potra beniſſimo fare, quãto io ho dteto. Alcuni di queſti Gruppi ſono in queſte Opere, & il più raddoppiato è nel fine del ricercarè primo, che io ſtimo più.

Tirate, e Gruppi come ſi eſſercitino, *Cap. X.*

PEr far queſti Gruppi, e tirate col Police, & Indice, come ordinariamente s'vſa, ſi deue tenere il Police molto in fuori è l'indice molto ſotto, che faccia, come vna croce, & le altre due dita, cioè il Medio, & Anulare ſtiano longhe, ma ſenza sforzo, & affaticamento di braccio, facendo poco mouimento delle dita, che fano la Tirata, auertendo, che il police non batta il colpo più gagliardo del altro deto ma l'vno, e l'altro ſimili, che non ſe li conoſca diferenza alcuna, e coſi eſſercitandoſi, s'acquiſtarà. Molti mentre fanno il Gruppo con queſte dita vogliono accompagnare vn mouimento d'vn'altra parte, come hò detto nel Cap. IX. mà non è reale, perche ad'ogni colpo, che battono dell'accompagnamento, ne perdono vn'altro del Gruppo; ma per la velocità l'vdito di molti reſta ingannato.

Dell' Arpeggiare nel Liuto, che coſa s'intende, *Cap. XI.*

ARpeggiare nel Liuto, s' intende quando ſi fanno tirate, ò paſſaggi con l'indice, e deto di mezo, e col Police ſi và toccando altra parte il qual ſuonare rende grandiſima commodità, & ancor vagheza all' orecchia, per che le due ditta con il motto medeſmo, che fanno rendono il ſuono ancora eguale, e pero laudo,

lodo, che in ogni luogo, che ſi potrà operare in queſta maniera ſi debba fare.

Come ſi deue Arpeggiare. *Cap. XII.*

PEr Arpeggiare ſi auuertiſce, che ſi deue fare ſuonare la corda con la ſommità dell'vgna, facendo poco mouimento delle dita, & che il deto Police ſtia fuori molto; che coſi facendo la tirata ſarà agile, & con facilità ſi farà veloce, e toccando i baſsi, col deto Police, il medeſimo ſi farà cadere ſopra la corda, che ſarà ſotto, come s'è detto al Cap. VI. Io hò vſato qualche volta d'Arpeggiare appreſſo lo ſcanello con la ſommità dell'vgna, e cõ il Police battendo il Canto fermo, e rieſce il ſuono argentino, e molto dilettcuole; coſi Arpeggiando ſi fà beniſſimo il Gruppo accompagnato, detto di ſopra al Cap. VIIII. e col deto Police battendo l'altra parte; ma in effetto non ſarà veloce, nè leggiadro come con vn deto ſolo.

Della Mano ſtanca, e ſuoi auuertimenti. *Cap. XIII.*

LA mano ſtanca deue ſtar libera ſenza toccare il manico in alcun luoco, ſe non col deto Police; il quale deue ſtare appoggiato al manico di dietro, & à baſſo, e ſtia longo, & le altre quattro dita ſtiano inarcate con la punta appreſſo le corde per eſſer pronte; & è auuertimento importantiſſimo.

Quando le dita deuono fermarſi sù le corde. *Cap. XIIII.*

IL tener fermo le dita sù le corde doue biſogna (da pochi è oſſeruato,) & è coſa di tanta importanza, che il ſuonar non può eſſer buono, nè dilettare ſenza queſto; però per auuertimento dirò, che ſempre che ſi ſuonerà vna pizzicata ſeguitando vna corda ſola, ſi deue fare ogni ſforzo di tener ferme le dita sù le corde della pizzicata, mentre ſi ſuona quel che ſegue, & ch'intende la Muſica sà quanto importa; e queſta dò per Regola generale: in altri luoghi particolari, doue ſarà vn punto appreſſo il numero, come queſto; ſi deue tenere fermo quel deto, mentre ſi ſuonerà quel, che ſegue; e non sì manchi, perche il ſuonar da huomo eccellente conſiſte gran parte in queſta oſſeruatione, di tenere ferme le parti della Muſica.

Con qual Deto ſi vada da vn Taſto à l'altro, e da vna corda à l'altra. *Cap. XV.*

MOlti hauendo fatta vna pizzicata leuano le dita della Mano ſiniſtra, e poi non ſanno trouare con qual deto debbono andare à l'altra pizzicata, e ſempre fanno errore, e però innanzi, che ſi leui alcuni deto, ſi guardi bene, qual deto è più commodo, per andar'al luoco, doue fà biſogno, che coſi non fallerà, ò almeno poche volte.

Delli Tremoli, & di trè ſorte di eſſi. *Cap. XVI.*

SOno li Tremoli di grandiſſimo ornamento nel ſuonare, & ſono di trè ſorti, il primo è Tremolo longo, e ſi fà doue ſi deue fermare aſſai, & ancor poco. E per farlo, sì batte delicatamente, e preſto, molte volte con la punta del deto, che ſarà più commodo sù quella corda, che s'hauerà ſuonata: auuertendo, che ſe ſarà vn zero, ſi batte ſopra il primo taſto, ſe ſarà il primo taſto ſi batte ſopra il ſecondo, e così ſucceſſiuamente, e quanto comporta il tempo, tanto deue durare il Tremolo.

Del ſecondo Tremolo. *Cap. XVII.*

IL ſecondo Tremolo è veloce, e paſſa preſto, & in infiniti luoghi ſi può fare, che rende gran vaghezza, e volendolo fare per eſſempio ſi metterà il deto auricolare alli trè taſti sù la prima corda, & in vn tempo iſteſſo il deto di mezzo alli duoi taſti dell'iſteſſa, e ſubito dato il tocco alla corda, con velocità ſi leuarà il deto auricolare tanto, che non tocchi la corda; e preſto con gagliardezza ſi tornerà nello ſteſſo luogo, e ſarà fatto; Et per farlo al primo taſto, baſta vn deto leuandolo, e tornandolo giù, come s'è detto.

Del terzo Tremolo. *Cap.* XVIII.

IL terzo Tremolo è poco vſato, perche vuol libera la mano; e per eſſempio ſe il deto auricolare ſarà, à cinque della terza farai ſuonare la corda, e nell'iſteſſo tempo calcando forte il deto ſcuotterai tutta la mano gagliardamente, e preſto tanto che ſenti, che la corda ondeggi vn poco, e ſarà fatto.

In quai luoghi ſi debbano fare li Tremoli. *Cap.* XVIV.

IN tutti li luoghi doue ſi deue fermare aſſai, ò poco, quiui ſi deue fare il Tremolo, & hora ſi fà vna ſorte di Tremolo, hora vn'altra, ſecondo che la commeditа inſegna, & in ogni taſto, ò corda, & ancor nelle crome, hauendo tempo, farà buoniſſimo effetto ſempre. E perche i luoghi, doue ſi deuono fare li Tremoli, ſono infiniti, non hò voluto fare ſegno alcuno nella Intauolatura per non offuſcarla, baſtando l'auuiſo dato; auuertendo però, che per voler far molti Tremoli il ſuonare non ſi ſcuopri affaticato, e ſtentato; eſſendo neceſſario, che il ſuonatore ſuoni leggiadro, e procuri di non moſtrare nel ſuonare fatica alcuna.

Auuertimenti d'alcuni ſegni neceſſarij da conoſcerſi, che ſono nell' Intauolatura di queſto libro; e prima. *Cap.* XX.

Tirate ſenza punti ſotto. *Cap.* XXI.

LE tirate, le quali ſaranno ſenza alcun punto ſotto, ſempre ſi ſuoneranno col deto Police tanto nel Liuto, quanto nel Chitarrone.

Punti ſotto le tirate. *Cap.* XXII.

DOue ſarà vn Punto ſotto il numero, ſi darà in sù col deto Indice ſempre, e ſeguendo il numero ſenza punto, per ordinario, ſi ſuonerà la corda col deto di mezzo, ouero col police, che tutto è vno, ſecondo l'occaſione: e queſti ſono auuertimenti molto da oſſeruarſi dalli principianti, perche non poco importa per aſſuefarſi di adoprare le dita con ordine; e perche hò viſto molte Intauolature, che li mancauano li punti ſotto le tirate, & altre Intauolature, che li punti ſtauano con maliſſimo ordine; però voglio dare la regola, perche ciaſcuno poſſa da sè giudicare con qual deto biſogna incominciare la tirata.

Regola per conoſcere con qual deto s' incominci la tirata. *Cap.* XXIII.

LA Regola ſarà queſta, che ſempre l'vltimo numero della tirata deue eſſere dato in sù col deto Indice, e poi ſi fà il conto, come ſi deue dare il primo; e perche rieſce conto longo da fare, dirò per più breuità, che il primo numero della tirata ſempre sì deue dare in giù col Police, ouero col deto medio, che tutto è vno; auuertendo però che l'antecedente numero, ò pizzicata, che li ſarà innanzi deue eſſere di valor pari, come di duoi, ò quattro, ò ſei, che quando foſſe di cinque, ò trè, ouer vno, la tirata anderà incominciata in sù col deto Indice; & è regola infallibile.

Del Punto fermo. *Cap.* XXIIII.

IO chiamo Punto fermo, doue ſi troua vn punto appreſſo vn numero in queſta maniera, 2. perche iui ſi deue tener fermo il deto, mentre ſi ſuona quel che ſegue per ragione di Muſica, come hò detto nel Cap. 14.

Del ſegno dello Straſcino nel Liuto, e nel Chitarrone. *Cap.* XXV.

DOue la tirata hauerà vna linea inarcata ſotto, ouer ſopra, come queſta ⌣ al principio della linea, ſi comincierà lo ſtraſcino, e tutta la tirata và ſtraſcinata, ò lunga, ò curta, che ſia, ſinche muta tempo.

Straſcino come ſi eſſerciti quando la tirata va in' alto, *Cap. XXVI.*

PEr far queſto Srtaſcino ſi ſuonerà col Police della mano dritta la prima nota della tirata, doue ſarà la linea inarcata detta di ſopra; & con la mano ſtanca s'andera battendo ſu li taſti, ſecondo ſarà ſcritto, e mutandoſi corda, ſimilmente ſi ſuonerà la prima nota dell'iſteſſa corda, ſeguendo à battere con la mano ſtanca sù li taſti, come ſi è detto, perche la corda battuta riſuonerà da ſe ſteſſa, tenendo baſſe le dita, & arriuando deſtramente ſu la corda, che non fa biſogno di ſforzo.

Straſcino come ſi eſſerciti quando la tireta và à baſſo, *Cap. XXVII.*

CON la mano deſtra ſi oſſerua, quanto s'è detto nel Capitolo di ſopra; ma di più quando la mano ſiniſtra leua vn deto dalla corda, ſi deue ralpare alquanto con la punta di quel deto medeſimo la corda nel leuarlo, acciò rauuiui la corda à quello, che ſegue.

Queſta maniera di fare le tirate, ò gruppi, nel Liuto à me non piace ſe non rare volte, per capriccio, e nouità, perche con detti Straſcini non ſi può fare variatione di tirate, e poi chi non conoſce, che vna tirata ò gruppo battuto, e che ſia veloce, netto, & eguale ſenza parangone è meglio delle Straſcinate? E ſe molto è più difficile ancora, e molto più da valent'huomo, e di più chi molto eſſercita li Straſcini perde aſſai, perche s'impigriſſe la mano deſtra, & ſi ſcompagna la ſtanca; ma dico benqueſto, che per il Chitarrone è maniera beniſſimo appropriata, e parmi qui apropoſito dare qualche auuertimento particolare per il ſudetto Chitarrone, oltre alcuni, che diſopra ſi ſono toccati, eſendo queſto ſtromento molto vſato à i tempi noſtri, & con queſta occaſione dirò prima della ſua origine.

Dell'Origine del Chitarrone, & della Pandora. *Cap. XXVIII.*

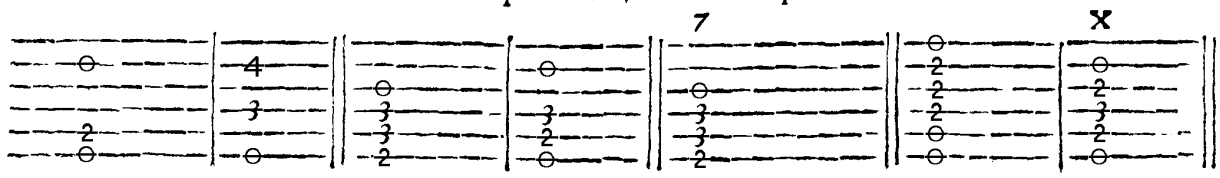
GIa molti anni ſono che in Bologna, ſi faceuano liuti di bonta molto eccelenti ò foſſe l'eſſer fatti di forma lunga à ſimilitudine di pera, ò foſſe l'hauer le coſte larghe, che l'vno fa dolce, e l'altro armonioſo; baſta che, per la lor bontà erano molto ſtimati, & in particolare da i franceſi, i quali ſon venuti à poſta à Bologna, per portarne in Francia pagandoli tutto quello che era loro domandato, talche pochiſſimi hora ſene trouano; & oltre di cio ſi faceuano liuti grandiſſimi, che in Bologna erano molto apprezzati, per ſuonare in concerto con altri Liuti piccoli paſſiemezi, Arie, & altre ſimili. E la bontà di queſti Liuti coſi grandi ſi ſcopriua maggiormente, perche li teneuano alti d'accordatura talmente, che la prima corda, non potendo arriuare coſi alta vi poſero in vece di quella vn'altra corda groſſa accordandola vn'ottaua più baſſa, il che riuſciua per quell'effetto beniſſimo, come hoggidì ancor ſi vſa. Doppo alcun tempo, cominciando à fiorir il bel cantare parue à quei Virtuoſi, che queſti Liuti grandi, per eſſer coſi dolci, foſſero molto à propoſito d'vno, che canta, per accompagnamento; ma trouandoli molto più baſſi del biſogno loro, furno neceſſitati fornirli di corde piu ſottili tirandoli in tuono commodo alla voce. E perche le ſeconde non poteuano arriuare con l'eſſempio dell'altra corda le accordorno vn'ottaua piu baſſa; & coſi hebbero il loro intento è queſto fu il principio della Tiorba, ò vero Chitarrone; e di poco tempo inanzi ch'io faceſſi fare la tratta a i contrabaſſi, era venuto a Ferrara, il Signor giulio Caccini, detto il Romano huomo Eccelentiſſimo nel bel cantare chiamato da quelle Altezze Sereniſs. il quale haueua vn Chitarrone d'Auorio accomodato in quella maniera medeſima ch'io ho detto di ſopra, della qualle ſi ſeruiua, per accompagnamento della voce; fuori poi dell'occaſione del cãtare niſſuno ſuonaua di Chitarrone, mà quãdo io feci poi fare la tratta alli contrabaſſi, molti Virtuoſi inuaghendoſi di quella armonia è commoda varietà di corde, cominciorno a cercar maniera (non oſtante l'imperfettione, che apportaua loro quella prima, e ſeconda corda vn'ottaua baſſa accordate) di dilettare ancora col ſuono ſolo; nelche eſſercitandoſi alcuni in poco tempo riuſcirono molto Eccelenti; e quindi il Chitarrone comincio il ſuo grido. Dico ſimilmente, che il Chitarrone armato di corde di cetra, come s'vſa particolarmente in Bologna rende armonia molto ſuaue, & apporta leggiadra nouità all'orecchio. Hora che gli hò leuato alcune imperfettioni, e trouato altro modo di fabricare detti ſtromẽti, che di bontà ſono migliorati aſſaiſſimo, hauendoli rimeſſo la quinta corda, e la ſeſta, & li contrabaſſi di fila d'argento, & ogni contrabaſſo con la tratta longa, e corta, conforme il biſogno, hò accreſciuto armonia ſtraordinaria, & chiamano queſto ſtromento coſì fornito Pandora, & ancora che ſia di forma non troppo grande ch'è d'aſſai commodità, nondimeno tiene l'armonia longhiſſima, e profonda aſſai, che è coſa rara, per accompagnare vna voce, che canta, e ſtà accordata aſsaiſsimo. Hora tornaremo al Chitarrone con dare la maniera che à me pare ſi deue oſſeruare per ſuonare, & in ſieme farò mia ſcuſa di queſto,

cioè che il Chitarrone, per la facilità delle tirate ſtraſcinate, & del tocare li cõtrabaſſi, che l'vno è l'altro da aſſai guſto è con poca fatica; per queſto tale ſtromento ha tirato a sè molte perſone tralaſciando il Liuto, e però ſe in alcune mie opere di Chitarrone ſi troverà qualche paſſaggio ò altro alquanto dificile per chi non ſarà patrone d'adoperare tutte due le mani con quella agilità, che fa biſogno, ſarò degno di ſcuſa, non hauendo io conoſciuto tal difficultà.

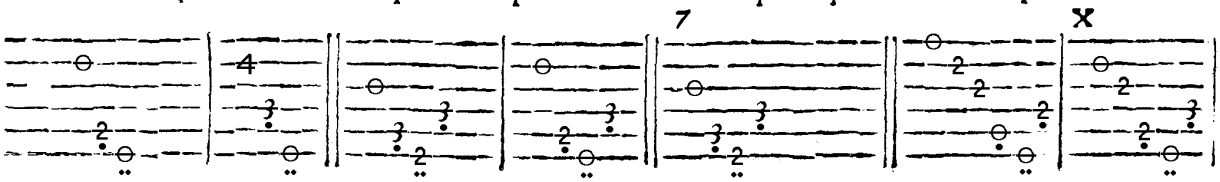
Come ſi debbano fare le Pizzicate nel Chitarrone, *Cap. XXIX.*

DVnque douẽdo ſuonare vna Pizzicata nel Chitarrone di trè corde, ſi debbano ſuonare in tre colpi, vno doppo l'altro, e ſe ſarà Pizzicata di quattro corde, in quattro colpi, e coſi ſucceſſiuamente, come la qui ſotto regola inſegna auuertendo che nõ s'adoprano, che trè dita della mano deſtra a ſuonarle cioè il Police, l'indice, & il Medio è queſta è regola vniuerſale.

Pizzicate di tre corde. Pizzicate di quattro corde. E di cinque corde. E di ſei.



in tre colpi. in quattro colpi. in cinque colpi. in ſei colpi.

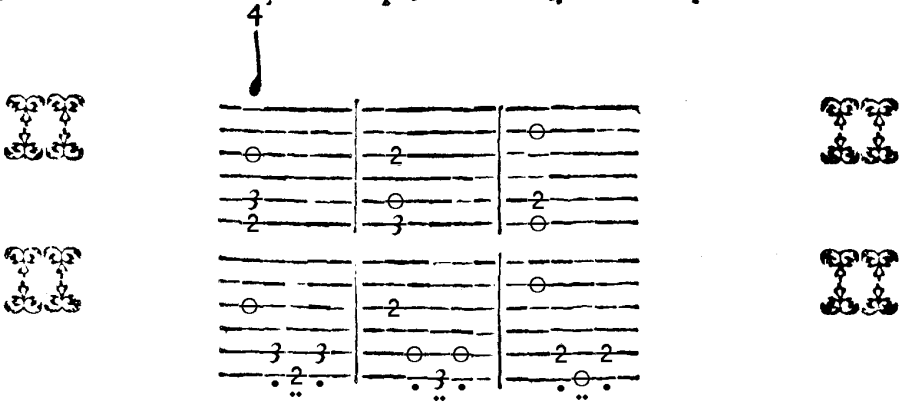


Si adopera il deto Medio à li dui punti, l'indice à vn punto, il police doue non è punto.

E queſte ſi chiamano Pizzicate arpeggiate perche ſono ſimili al toccar dell'Arpa, e però dico, che tutte le Pizzicate nel Chitarrone ſi deuono fare cõ gli ordini gia detti, perche di queſto nõ hò fatto altro ricordo, ne ſegno nell'intauolatura, eccetto, che in alcuni luoghi ſtraordinarij, che qui ſotto ſaranno notati, e ben vero, che nelle Correnti, & in altri luoghi doue fa biſogno andar molto preſto da vna Pizzicata all'altra non ſi potra far dimeno di ſuonare le Pizzicate come nel Liuto, cioe in vn colpo ſolo.

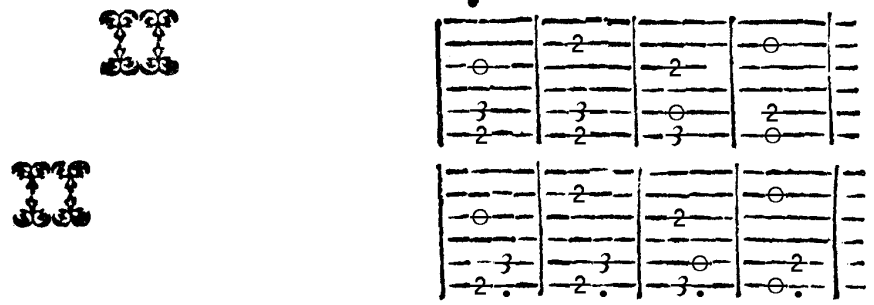
Segni de i luoghi ſtraordinarij doue conuiene Arpeggiare, *Cap. XXX.*

IN certi luoghi particolari ancora, che le Pizzicate vadano preſto, eſſendo la figura del quattro numero 4 ſopra il tempo in queſta maniera 𝅗𝅥 tutte le Pizzicate ſottopoſte al detto tempo ſi deuono Arpeggiare in quattro colpi ſecondo l'ordine ſopradetto e di più eſſendoui alcuna Pizzicata di tre corde ſottopoſta al detto tempo pur biſogna batterla in quattro colpi, come nel ſeguente eſſempio ſi vede



E doue

E doue il tempo hauerà il numero 2. ſopra in queſta maniera 2 tutte le pizzicate ſotto poſte al detto tẽpo, s'arpeggiano in due colpi come nel ſeguente eſſempio 2



E queſta maniera d'arpeggiare è noua, e fà boniſſimo effetto, e maſſimamente ſuonando con miſura alquanto ſtretta; e perche il Chitarrone hà il piano, & il forte, come il Liuto, ciò ſi deue eſſercitare, come ſi è detto di ſopra al Cap. III. ma per ordinario vuol'eſſer ſuonato aſſai gagliardamente, e ſempre netto, e polito oſſeruando l'ornamento de i tremoli, ſecondo l'ordine detto, per il Liuto, e queſto dico per chi vuole vſcire del ſuonare dozenale.

Delle Tirate, Straſcinate, *Cap. XXXI.*

LE Tirate col ſegno dello Straſcino, ſi faranno come ho gia detto di ſopra nel Cap. XXV. e li gruppi ſimilmente ſtraſcinati rieſcano aſſai bene, ma ſono però inſcipidi, e perciò a farli con vn deto ſi come pur ſi è detto al Cap. IX. rieſcano ancor in Eccelenza nel Chitarrone ſpiccati eguali, veloci, è netti ma ſino hora non ſono vſati da niſſuno, ſe non forſe, per mio conſeglio.

In Francia vſano di ſuonare vno ſtrumento piccoliſſimo da quattro corde ſemplici, e lo chiamano Mandolla, e lo ſuonano col deto indice ſolo, & ho vdito ſuonare alcuni molto bene, & da queſto ſtromento ho cauato il poterſi ancora eſſercitare in tal modo di ſuonare in certe occaſioni de gruppi tanto nel liuto, quanto nel Chitarrone.

Concluſione di tutti i ſopradetti Auuertimenti, *Cap. XXXII.*

PEr fine dunque dico alli principianti, che di tutti li ſopradetti auuertimenti, alcuni fa biſogno imparare ſubito, e con grandiſſima diligenza conſeruarli; ma altri non oſtante il buon'e frequente ſtudio, non ſi poſſano imparare ſe non con longhezza di tempo; Quello ſi deue imparare ſubito, è queſto cioè far buon fondamento come portare ben le mani, oſſeruando, quanto dicono li Capitoli della Mano dritta, & della Mano ſtanca, & la lezione, che ſi ſtudia imparala à memoria, & ſuonar netto, & à miſura, ilche riuſcirà di non gran fatica, imparando coſe facili, e l'orecchiò, e le Mani s'andaranno facendo buone, e chi crede con andare ſtrappando le corde ſenza ordine col tempo imparare, molto s'inganna; Il fare poi bene li tremoli, e ſaper conoſcere li loro luoghi appropriati acciò dilettino, il far vna tirata veloce, & eguale, & vn gruppo radoppiato, il ſuonare vna fantaſia, & vn'opera difficile piano, e forte, doue fa biſogno, e con giudicio, & il tutto polito, e netto, ſenza perdita di vn minimo tocco di corde, queſta pratica s'impara con lungo ſtudio, e molto tempo. La Scienza poi della Muſica s'acquiſta con molto affaticarſi nel contrapunto, e con ſpartire opere d'altri come ricercate, & motetti, & altre compoſicioni, e ſuonar ſopra detta ſpartitura, acciò col mezo del contrapunto s'arriui à poter operare da ſe ſteſſo.

Delle compoſitioni in concerto à dua, e tre Liuti, *Cap. XXXIII.*

FRà le ſeguenti compoſitioni ſi troueranno alcune, per ſuonare il Liuto, & Organo, con il Baſſo continuo, & ancor il Chitarrone, & Organo, & a due, e tre Liuti concertati inſieme nelle quali à bello ſtu-

dio

dio hò osseruato di schiuare, che le voci le quali suona vno, non siano suonate dall'altro; & in particolare le parti estreme; il che riesce di gusto, e melodia straordinaria, parendo per l'vnione vno stromento solo, le quali compositioni sono di quelle, che due altri miei Fratelli, & Io suonauamo già quando erauamo tutti trè al seruigio del Sereniſſimo di Ferrara, e poi dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Sig. Cardinale Aldobrandino, de quali Girolamo, il qual suonaua con maniera più graue, & suonaua il Liuto maggiore; morì in Fiandra al seruigio dell'Illustrissimo Monsignore Bentiuoglio Nuncio gli anni passati, & hora Cardinale; & Filippo il qual suonaua più capriccioso, & suonaua il Liuto più piccolo, hora si ritroua al seruigio della Maestà Catolica molto fauorito, il qnal concerto da chi è stato vdito pareua, che fosse, non poco lodato, per l'vnione sopradetta, & per l'intelligenza, e rispetto, che l'vno à l'altro di noi portaua, operando l'essere Fratelli, che l'vno stimaua l'honore, dell'altro come suo proprio; il che ne i concerti, è parte principale à nõ voler superare il compagno; e serua per auuertimento di non poca importanza.

Dell' Arciliuto, e dell' Inuentore d' esso, Cap. XXXIIII.

DOue hò nominato il Liuto, hò voluto intendere ancor dell'Arciliuto per non dire, come molti dicono, Liuto Attiorbato, come se l'inuentione fosse cauata dalla Tiorba, ò Chitarrone, per dir meglio, il che è falso, e lo so io, come quello, che sono stato l'Inuentore di questi Arciliuti: anzi haueno io fatto fare li primi come se detta inuentione per all'hora fosse poco stimata, per ispatio di due anni non si vide abbracciata da nissuno, ne si vedeua alcun simile stromento fuor, che quelli, ch'io faceuo fare. Pure è stata poi vltima perfettione al Liuto, & hà dato vita al Chitarrone.

Et che ciò sia vero, si sà, che essendo io l'Anno M. D. LXXXXIIII. al seruigio del Sereniſſimo Duca di Ferrara, andai à Padoua alla Bottega di Christofano Heberle, principaliſſimo Liutaro, & li feci fare per proua vn Liuto di corpo così longo, che seruiua per tratta de i contrabassi, & haueua due scanelli molto lontani, vno da l'altro, & riuscì di poca voce, perche non si poteuano toccare i contrabassi appresso lo scanello; tal che ne feci far'vn'altro con la Tratta al manico, & riuscì buoniſsimo, poi simile à questo nè feci far trè altri con maggior diligenza è riuscirono isquisiti, i quali tutti portai à Ferrara doue dal Sereniſsimo mio Signore, & dall'Eccelentiſsimo Principe di Venosa, che all'hora iui si trouaua furono con grandiſsimo gusto vditi; e molto lor piacquero quei Bassi così sonori, e Sua Altezza nè donò due al sudetto Principe di Venosa, il qual con esso lui li portò alla volta di Napoli, & ne lasciò vno in Roma, che poi capitò alle mani del Caualier del Liuto, il qual sempre l'adoperò gustandoli infinitamente tal inuentione; & essendo io à Roma, dopo la morte del Caualier sopraderto, il medesimo Liuto mi ritornò nelle mani.

Quell'altro poi Arciliuto del corpo longo detto di sopra, quand'andai al Seruitio dell'Illustriſsimo Cardinale Pietro Aldobrandino lo lasciai in Ferrara al Signore Antonio Goretti mio tanto caro amico, il quale ancora lo conserua nel suo celebre Studio di Musica, doue non solamente ha in vna camera ogni sorte di stromenti Antichi, e Moderni tanto da fiato quanto da corde di bellezza, e bontà isquisiti, ma tiene ancora con ordine bellisſimo in vn'altra Stanza tutta la Musica Antica, e Moderna, così da Camera, come da Chiesa, che sia possibile ritrouarsi.

Hora hauendo esso Signore in molto tempo fatto raccolta d'alcune mie compositioni per lo Liuto, e Chitarrone, e volendo honorarmi per l'affettione, che mi porta di connumerarle frà suoi innumerabili Scritti, & riserbarle in quell'Arca Musicale, s'era risoluto, contra mio volere, darle alla Stampa, nè jo hò già mai potuto, ben che molto mi sia addoperato persuaderlo à depor questo pensiero. Onde conoscendo io il suo desiderio, per sodisfare ad vn'Amico tanto amoreuole, & affettionato; minor male hò stimato consentire alla volontà di quello, tanto da me honorato, & amato, che oppormiui. Per tanto accioche la Stampa ancora non aggiongesse errori ad'errori, hò voluto trouarmi presente à correggerla; poiche l'esser ritornato alla mia Patria di Bologna mi concede agiato tempo, supplicando il buon Lettore, che di quelli errori poi de quali non è la Stampa per esser incolpata, m'habbi per iscusato, & accetti la candidezza dell'animo mio, il quale sedotto dalla forza dell'amicitia, s'è lasciato indurre à publicare queste debolezze, le quali (quali si siano) sono da me state fatte solamente per dirne la mia opinione, & per giouare à chi non sà.

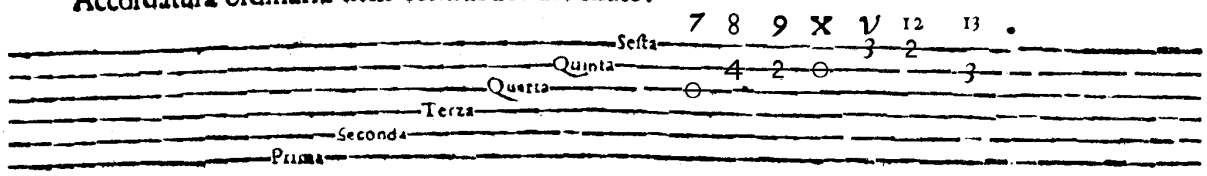
TAVOLA

Delli Capitoli d'auuertimenti per ben Suonare.

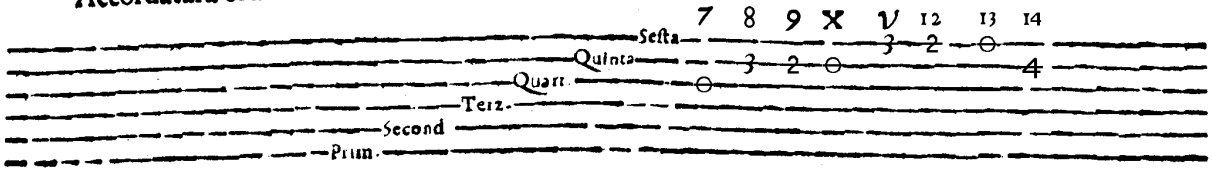
A Gli ſtudioſi del Liuto. cap. 1.
Del ſuonare netto. c. 2.
Del ſuonare piano, e forte. c. 3.
Doue rende il Liuto miglior armonia. c. 4.
Della mano deſtra, e ſuoi auuertimenti. c. 5.
Come ſi adoperi il deto Police. c. 6.
Come s'adoperino il deto Indice, il Medio, e l'Annulare. c. 7.
Con quali dita ſi ſuonino due corde. c. 8.
Del Gruppo, e quanto ſia difficile. c. 9.
Tirate, e Gruppi come ſi eſſercitano. c. 10.
Dell'Arpeggiar nel Liuto, che coſa s'intende. c. 11.
Come ſi deue Arpeggiare. c. 12.
Della Mano ſtanca, & ſuoi auuertimenti. c. 13.
Quando le dita deuono fermarſi sù le corde. c. 14.
Con quai dita ſi vada da vn Taſto à l'altro, e da vna corda à l'altra. c. 15.
Delli Tremoli, & di tre ſorte di eſſi. c. 16.
Del ſecondo Tremolo. c. 17.
Del terzo Tremolo. c. 18.
In quai luoghi ſi debbano fare li Tremoli. c. 19.
Auuertimenti d'alcuni ſegni neceſſarij. c. 20.
Tirate ſenza punti ſotto. c. 21.
Punti ſotto le tirate. c. 22.
Regola per conoſcere con qual deto s'incomincia la tirata. c. 23.
Del punto fermo. c. 24.
Del ſegno dello ſtraſcino nel Liuto, & nel Chitarrone. c. 25.
Straſcino, come ſi eſſerciti, quando la tirata và in alto. c. 26.
Straſcino, come ſi eſſerciti quando la tirata và à baſſo. c. 27.
Dell'origine del Chitarrone, & della Pandora. c. 28.
Come ſi debbano fare le pizzicate nel Chitarrone. c. 29.
Segno de i luoghi ſtraordinarij, doue conuien Arpeggiare. c. 30.
Delle Tirate ſtraſcinate. c. 31.
Concluſione di tutti i ſopradetti auuertimenti. c. 32.
Delle Compoſitioni in concerto à duoi, e tre Liuti. c. 33.
Dell'Arciliuto, & Inuentore di eſſo. c. 34.

RICCORDI.

Accordatura ordinaria delli contrabaſſi del Liuto.

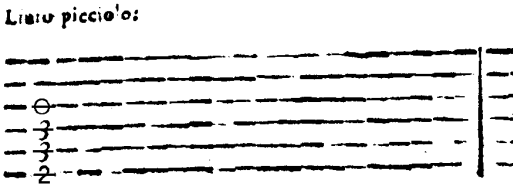


Accordatura ordinaria delli contrabaſſi del Chitarrone.

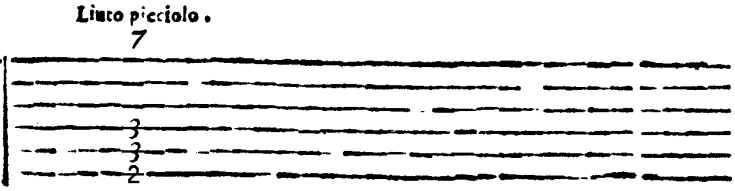


Si deue mutar accordatura in alcune ſuonate, però nel fine di eſſe ſarà notato la mutatione, che ſara biſogno.

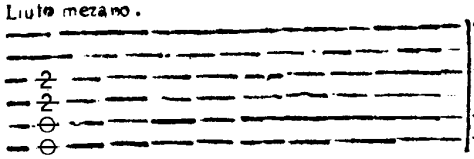
Liuto picciolo.



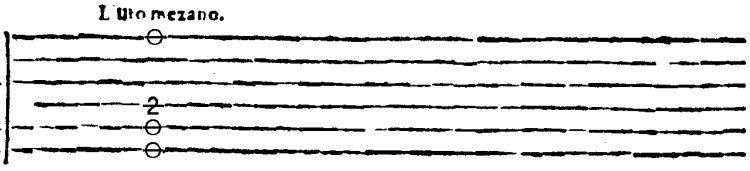
Liuto picciolo.



Liuto mezano.

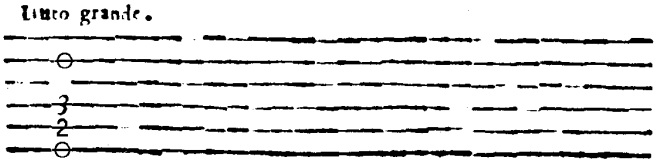


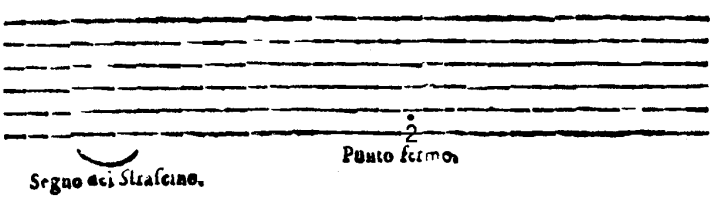
Liuto mezano.



Accordatura delli Liuti per ſuonare le opere a duoi Liuti, & à trè accordati inſieme.

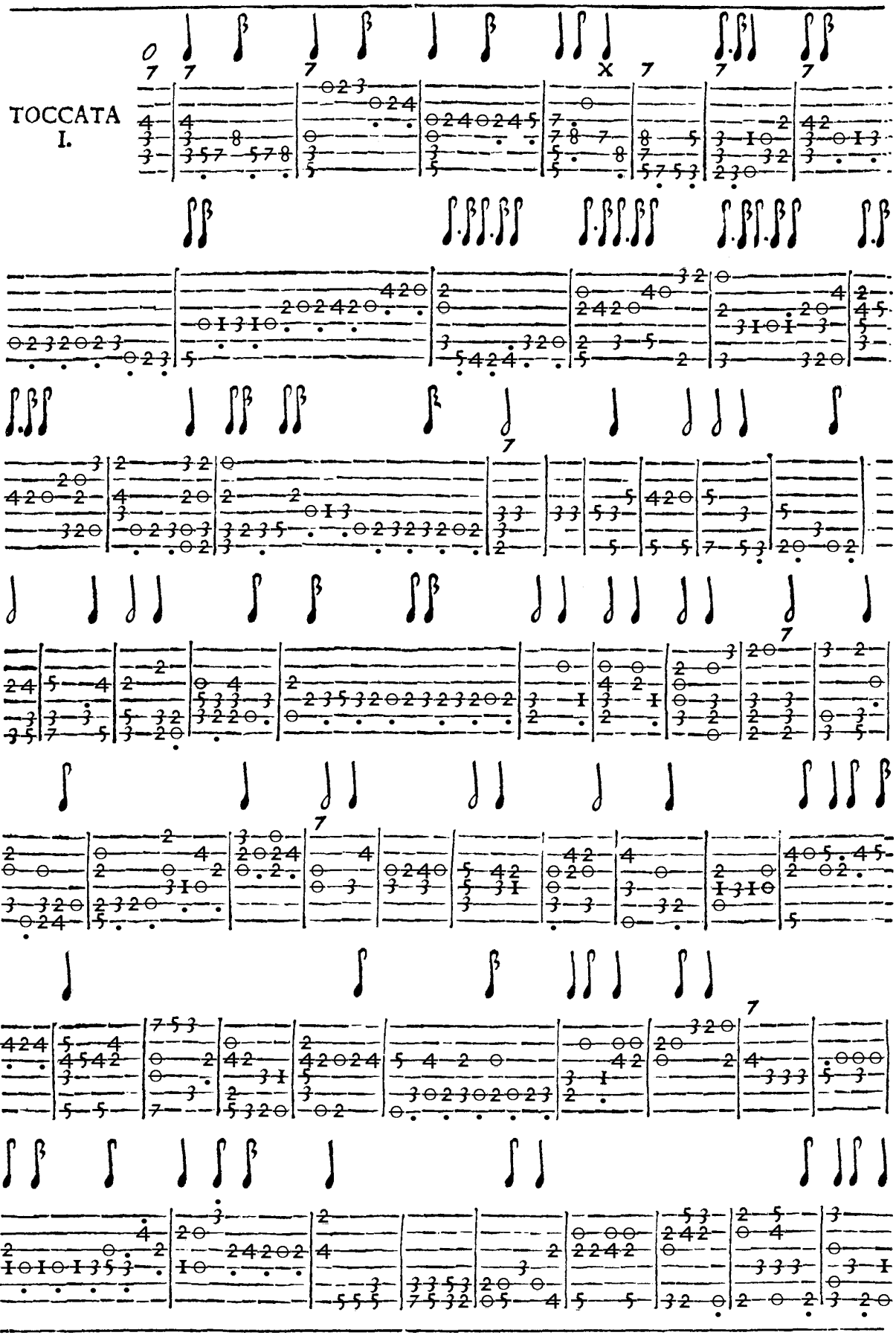
Liuto grande.

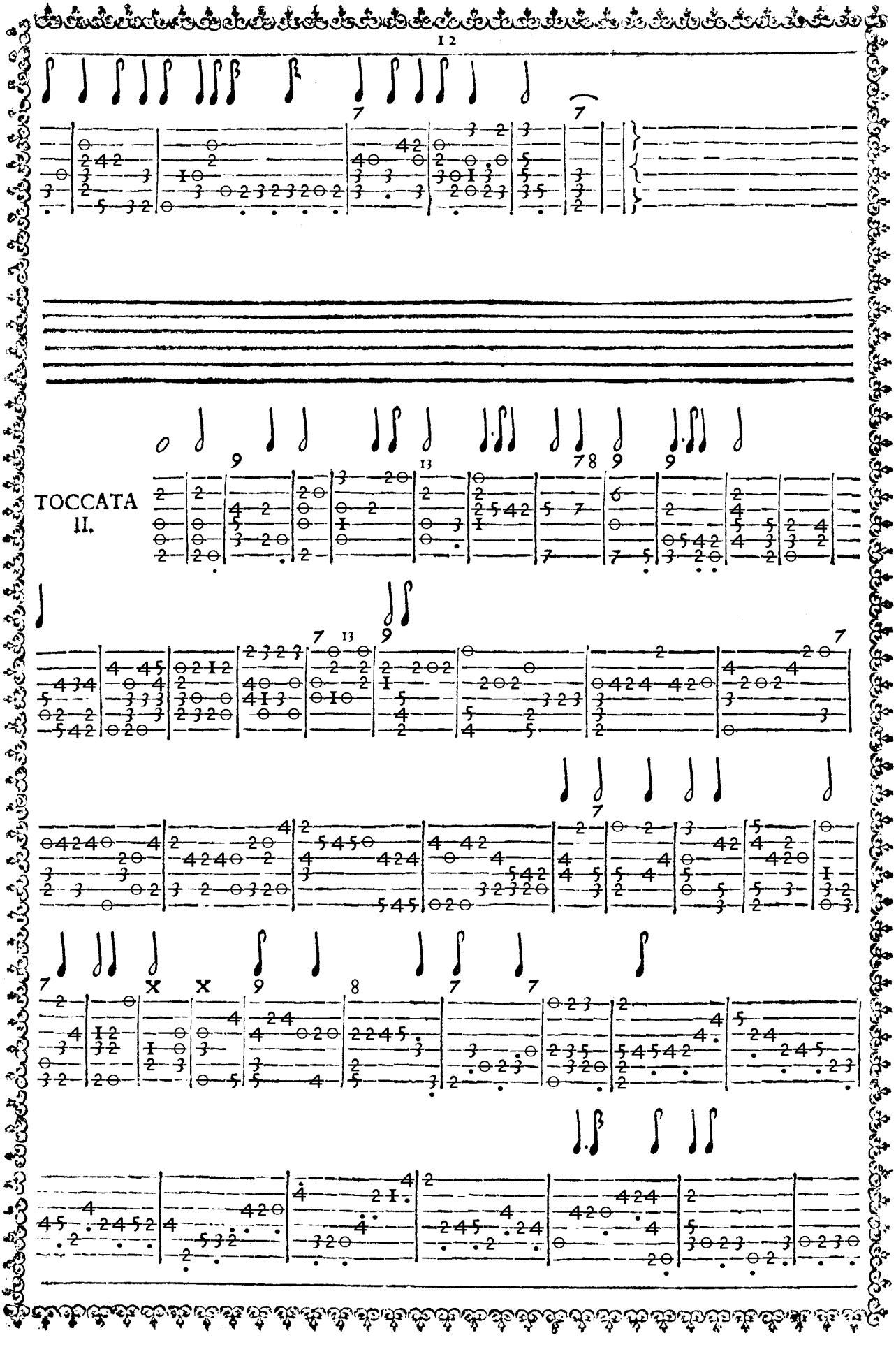


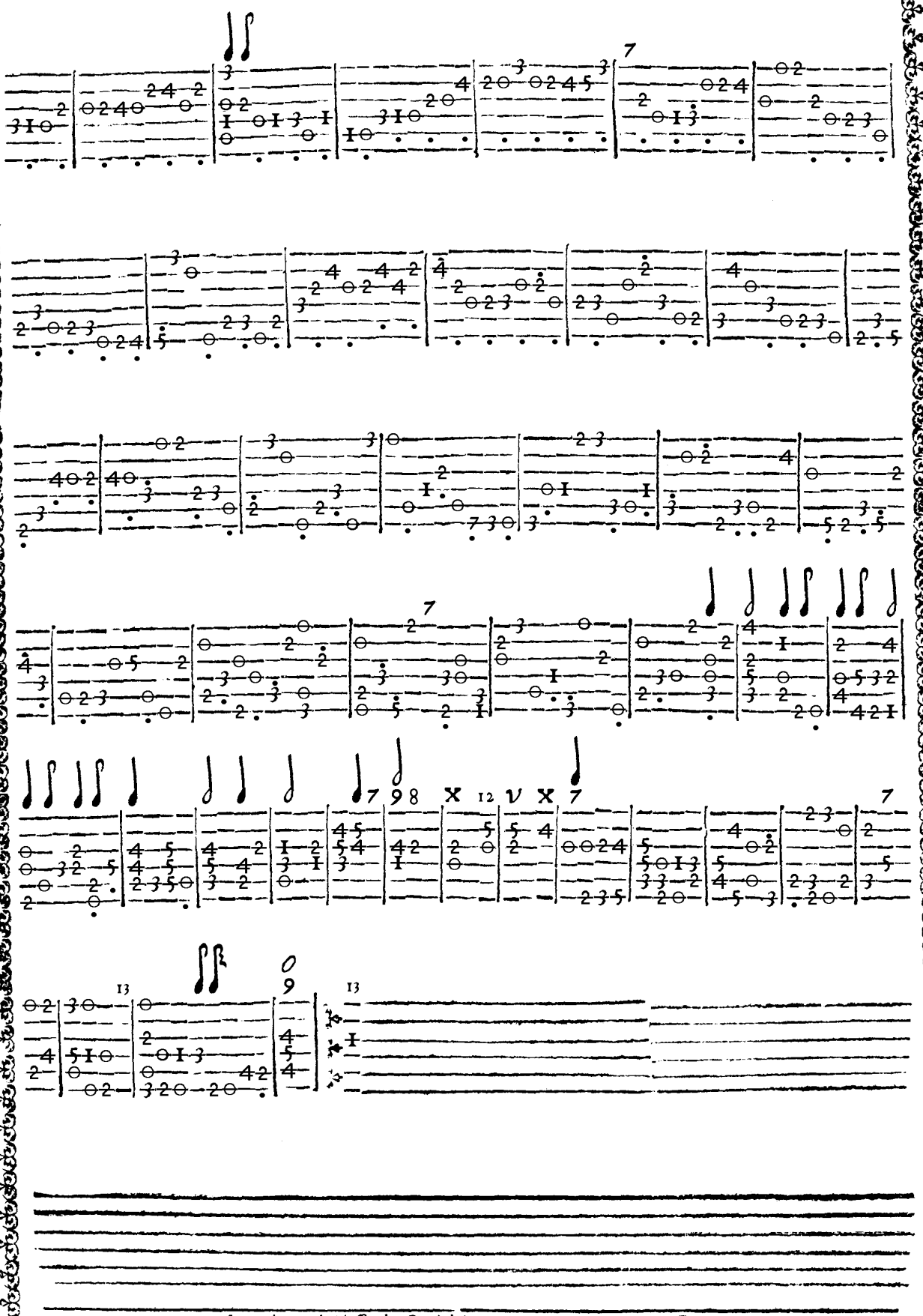


Si Arpeggia ſotto queſti tempi.

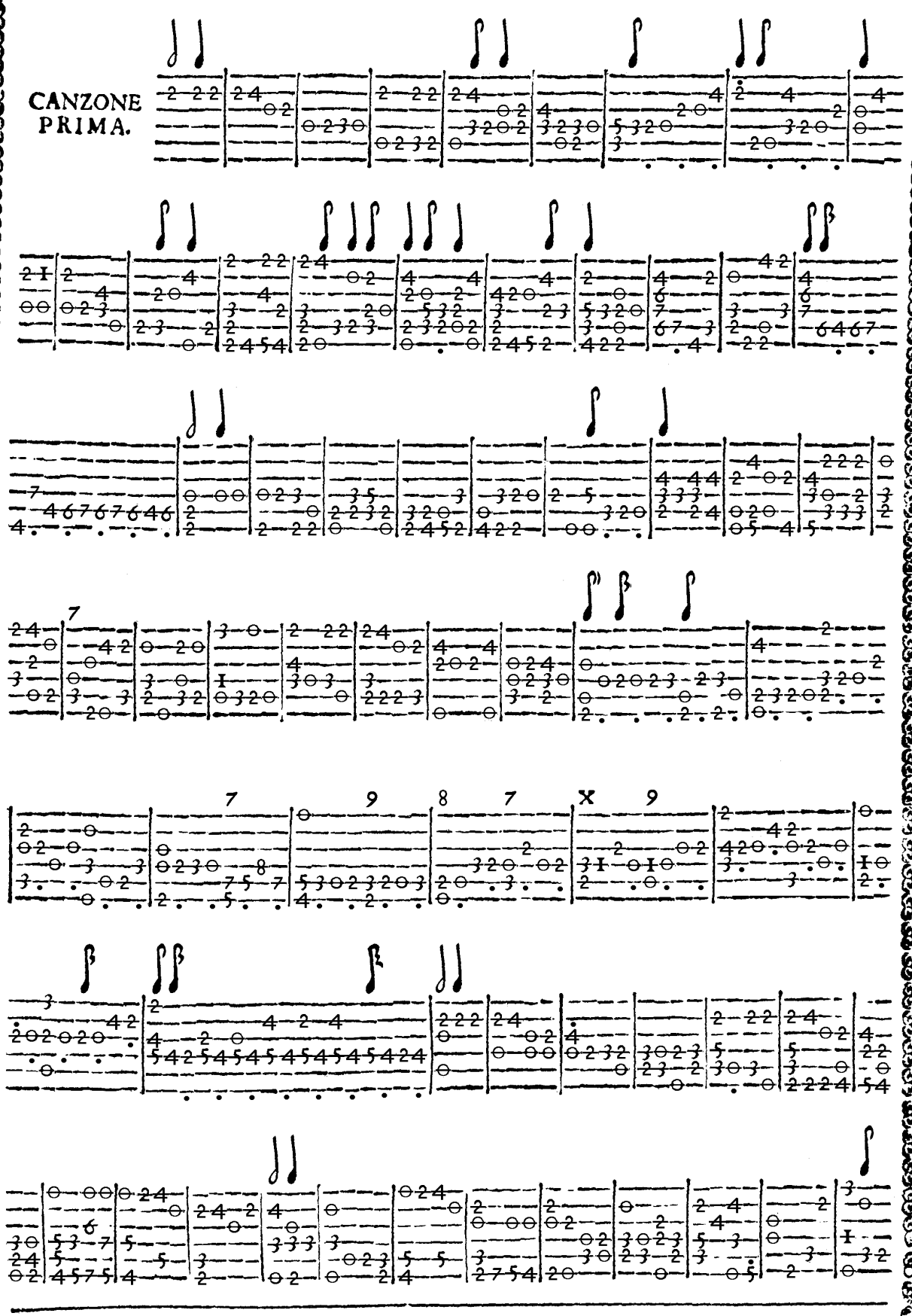
TOCCATA
I.

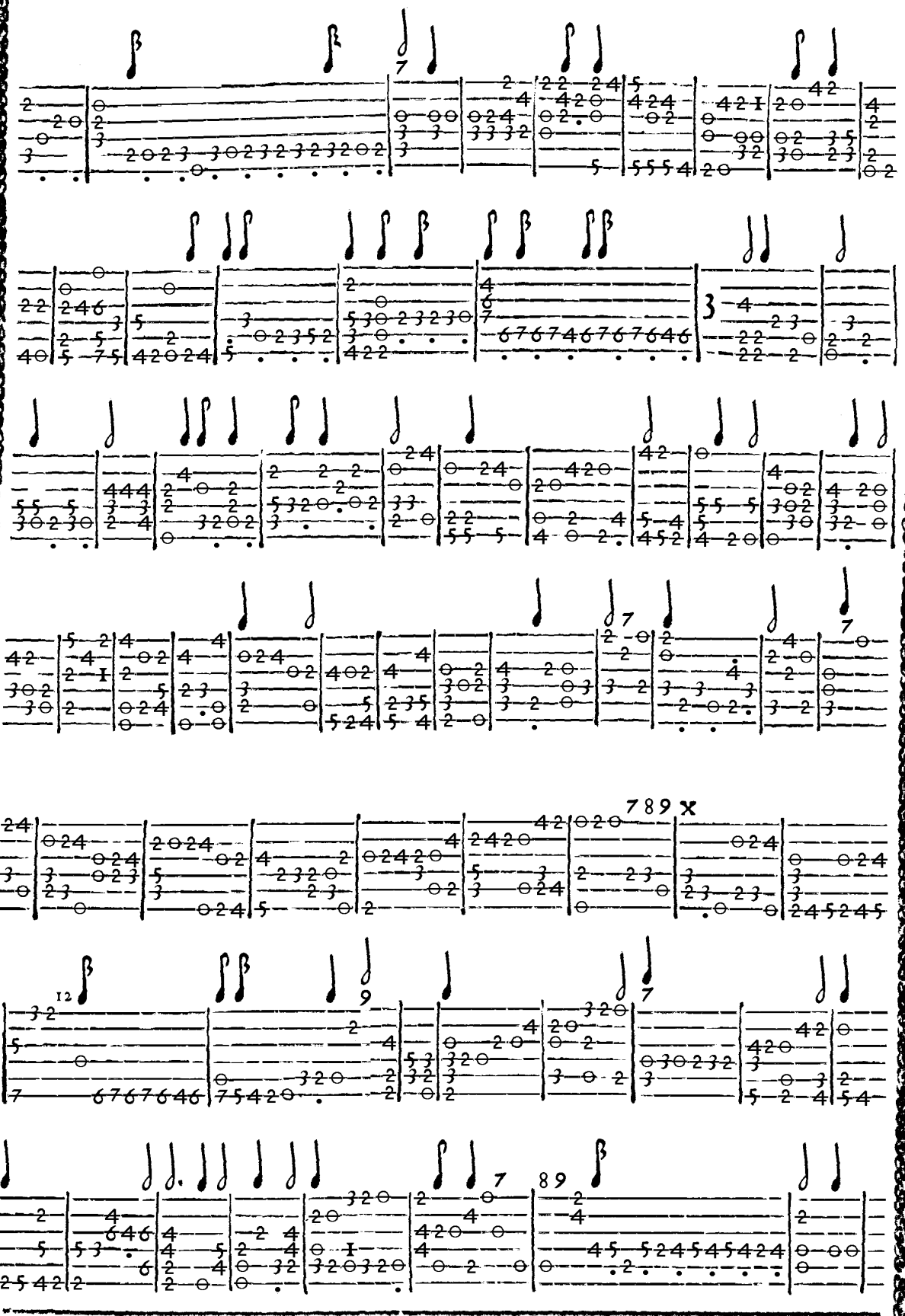


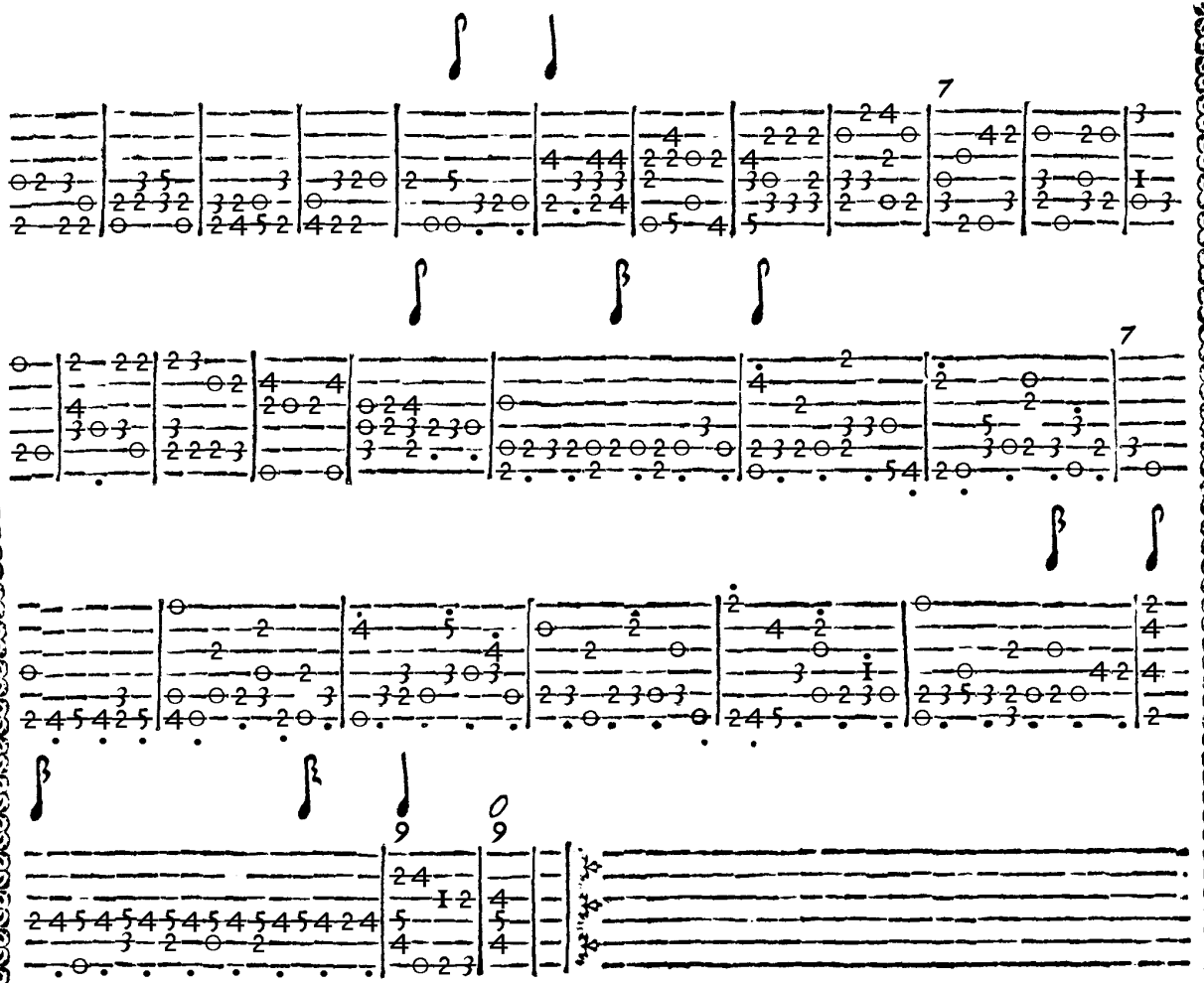

12
TOCCATA
II.



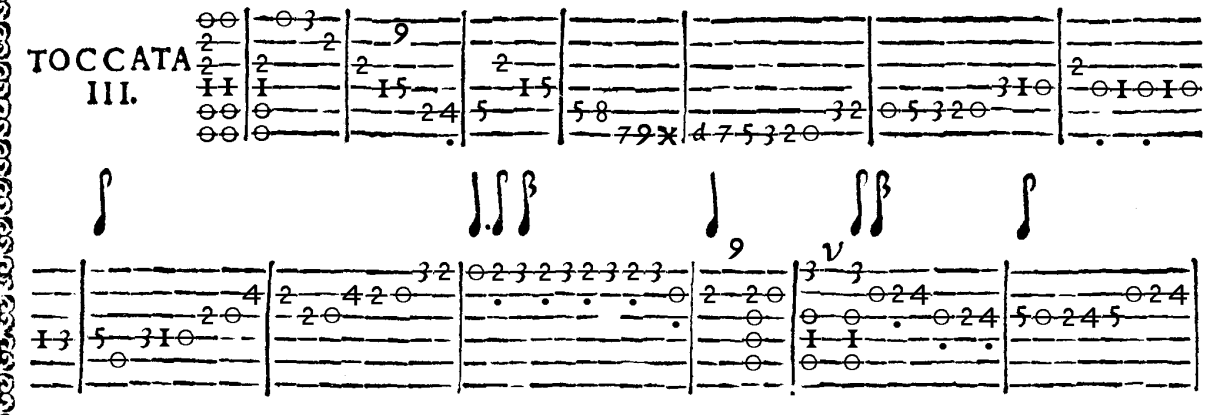
CANZONE PRIMA.

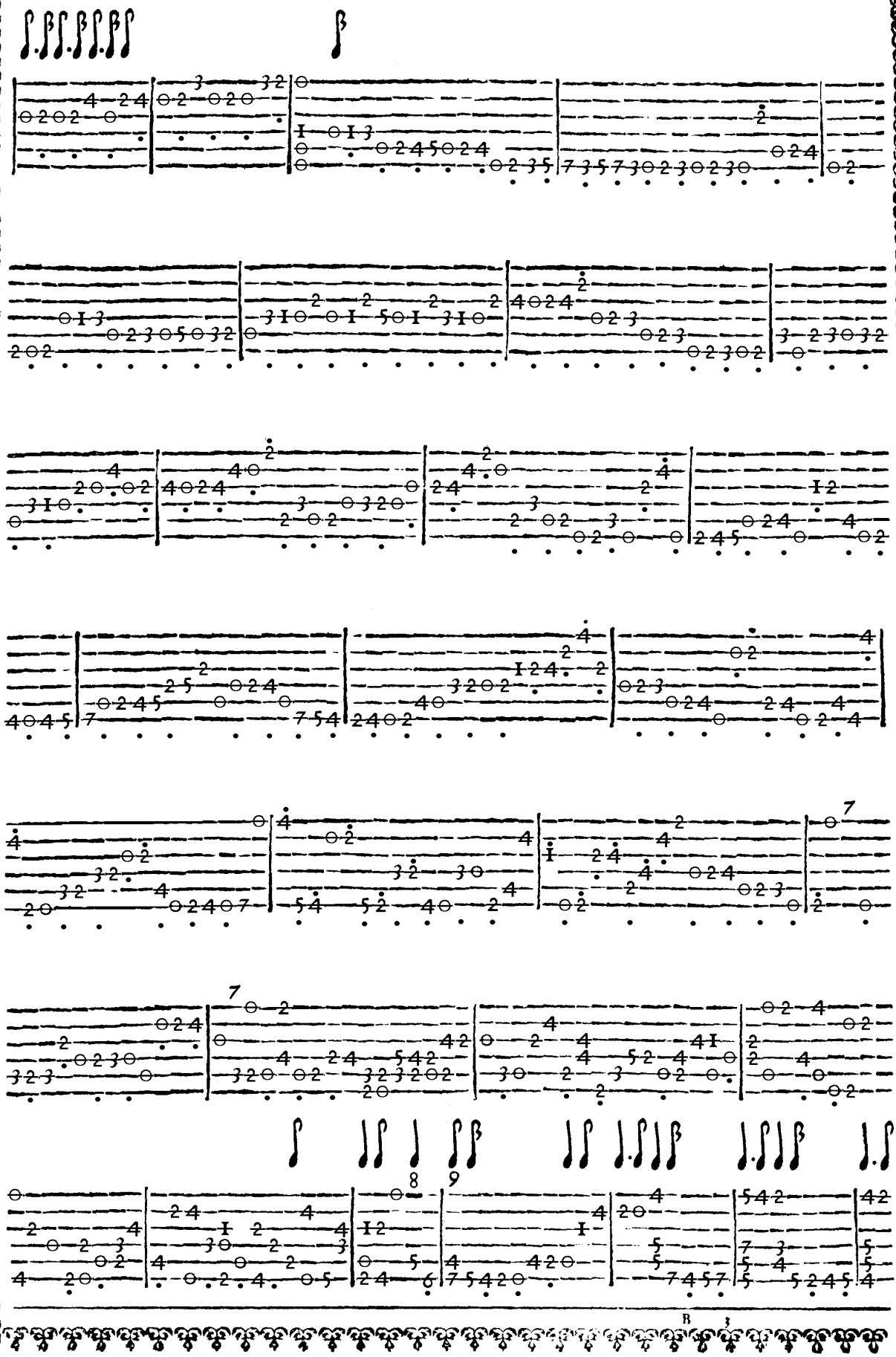


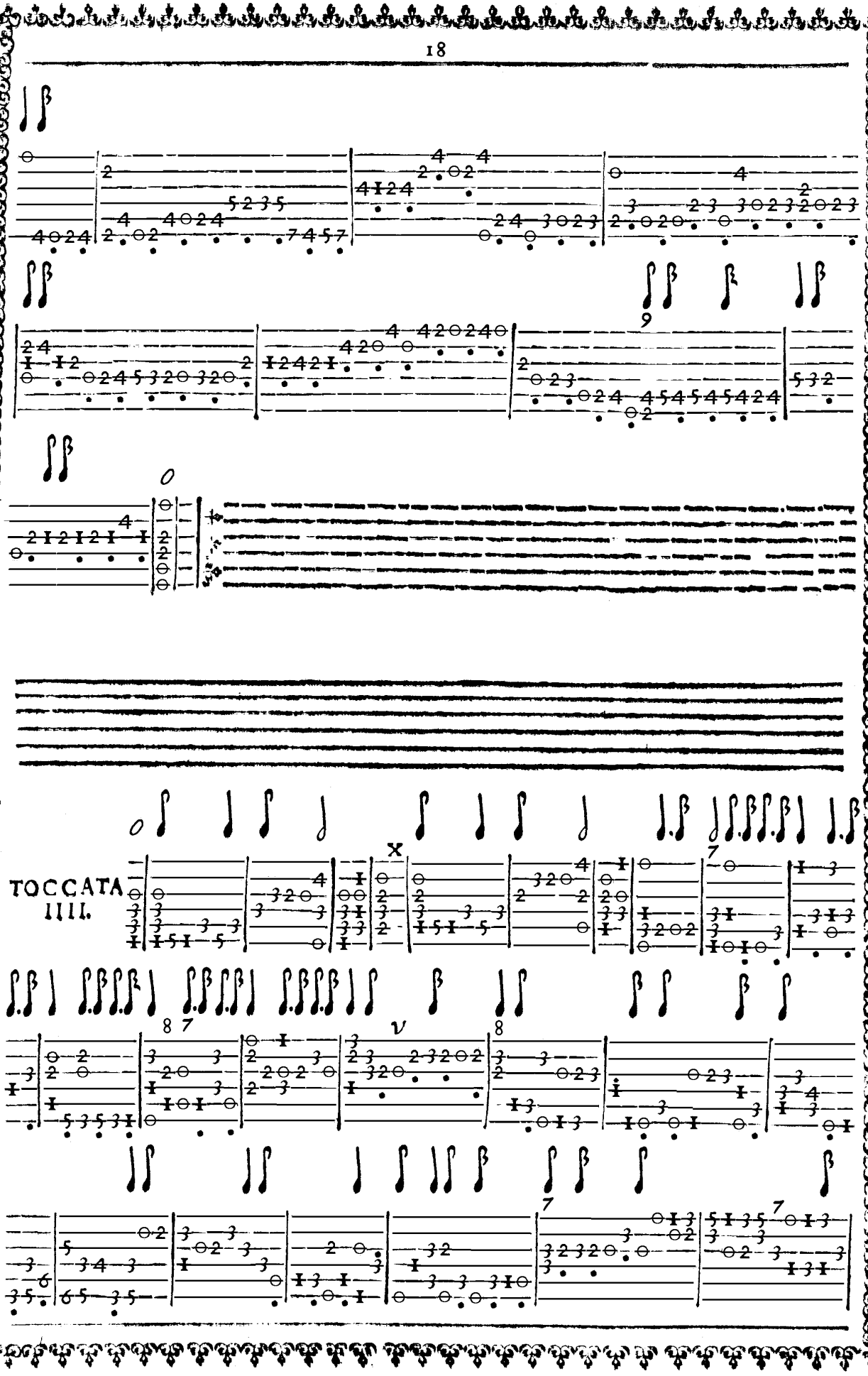


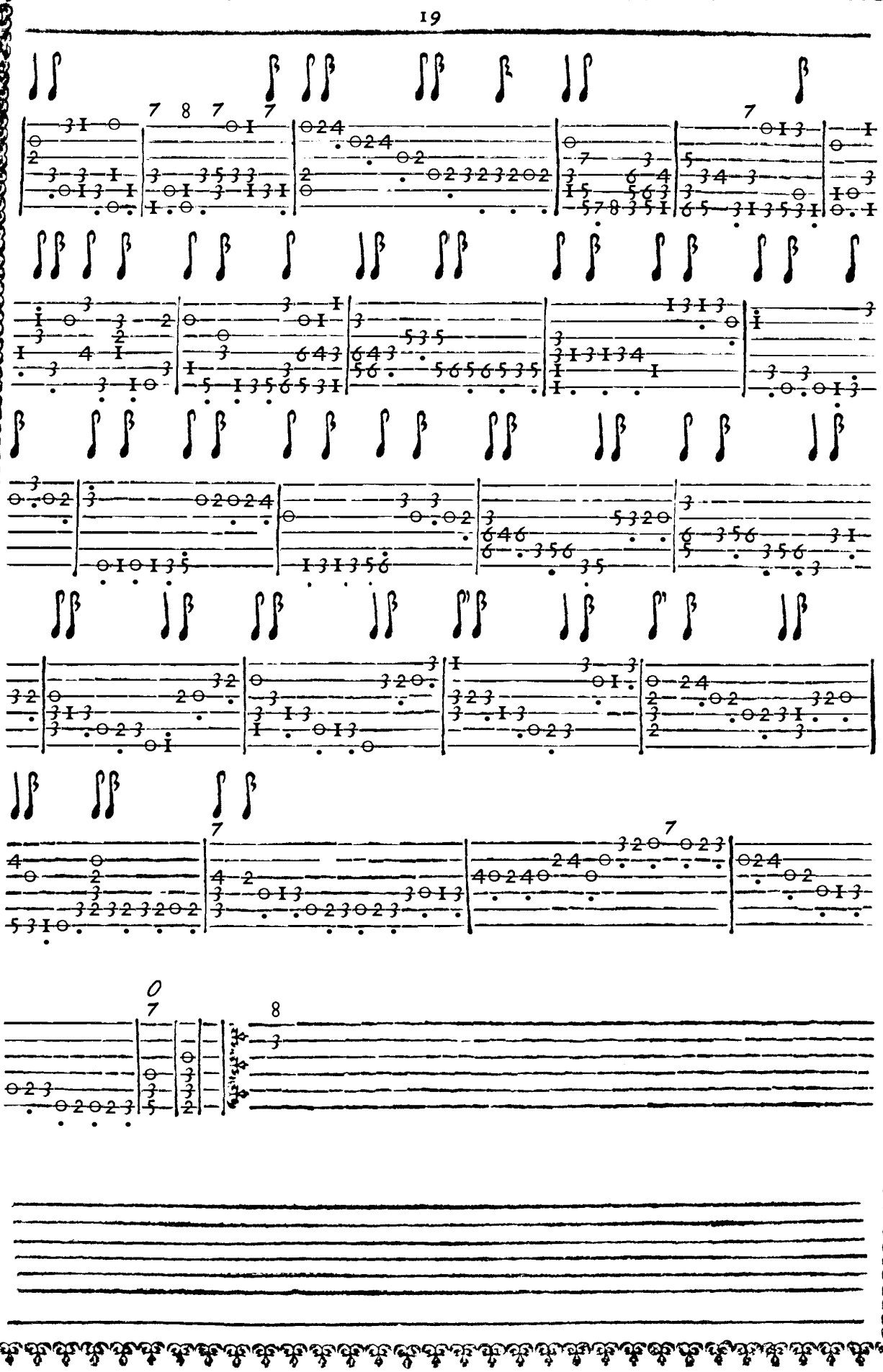


TOCCATA III.

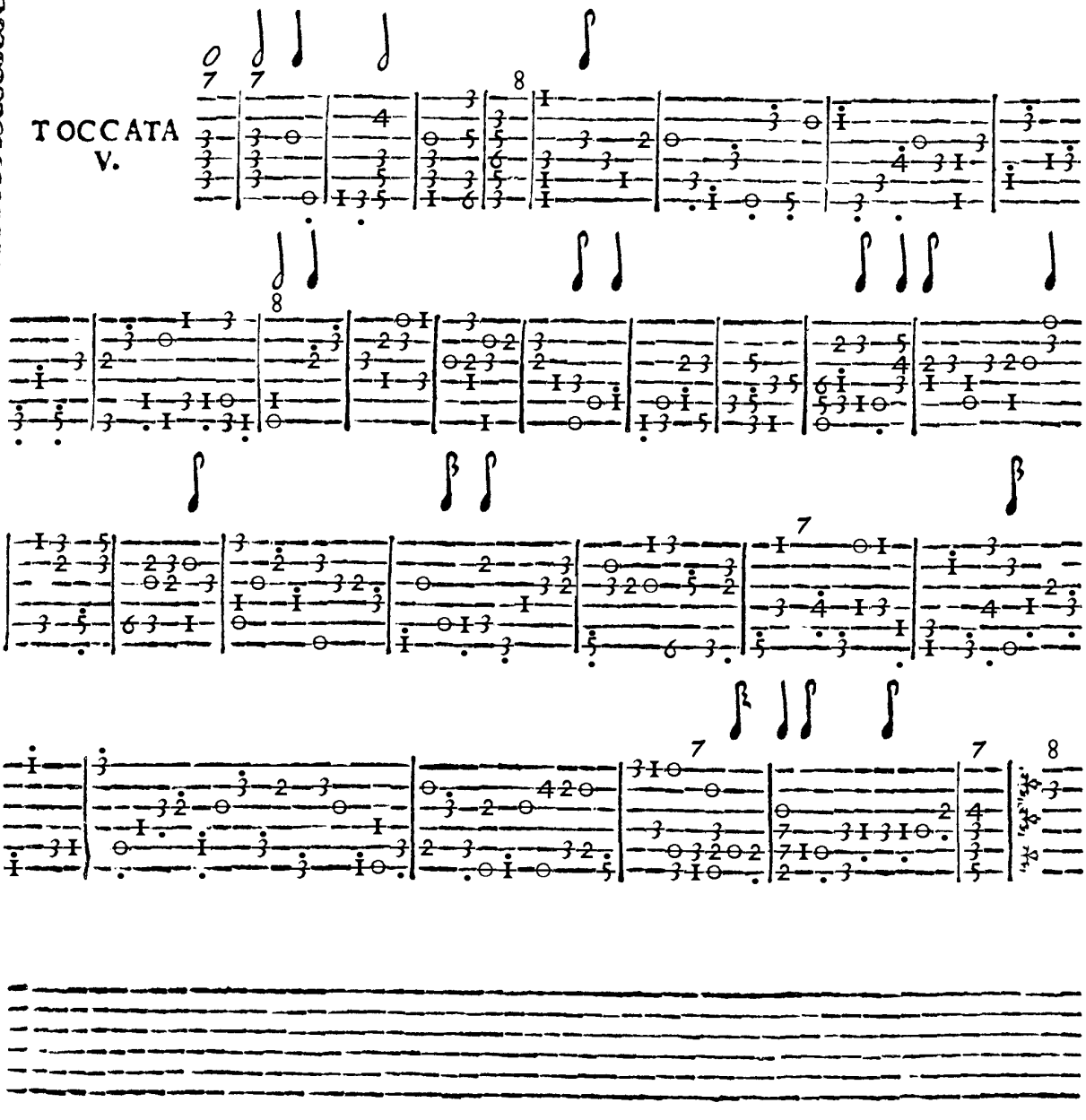




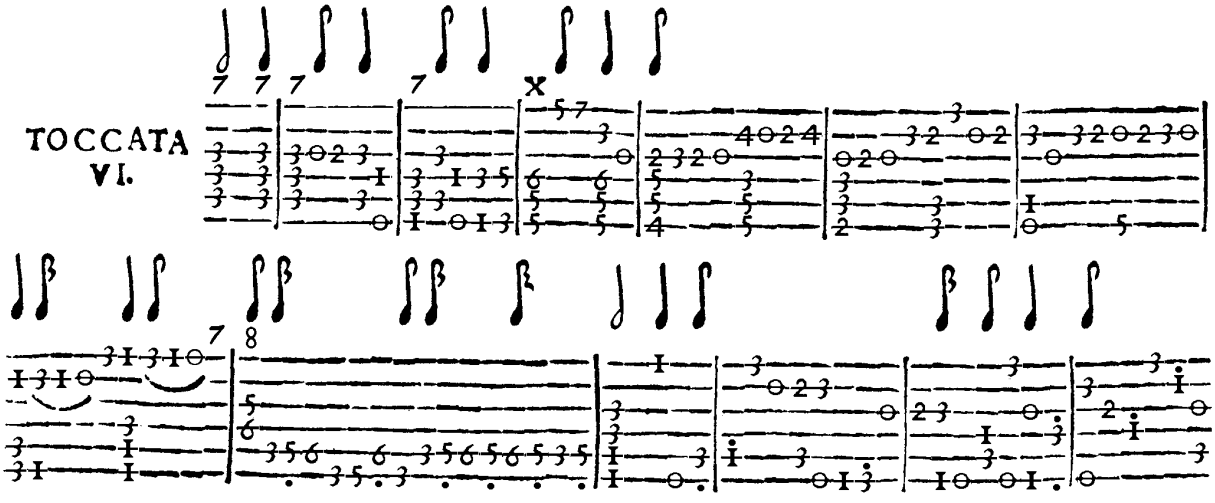

TOCCATA
IIII.

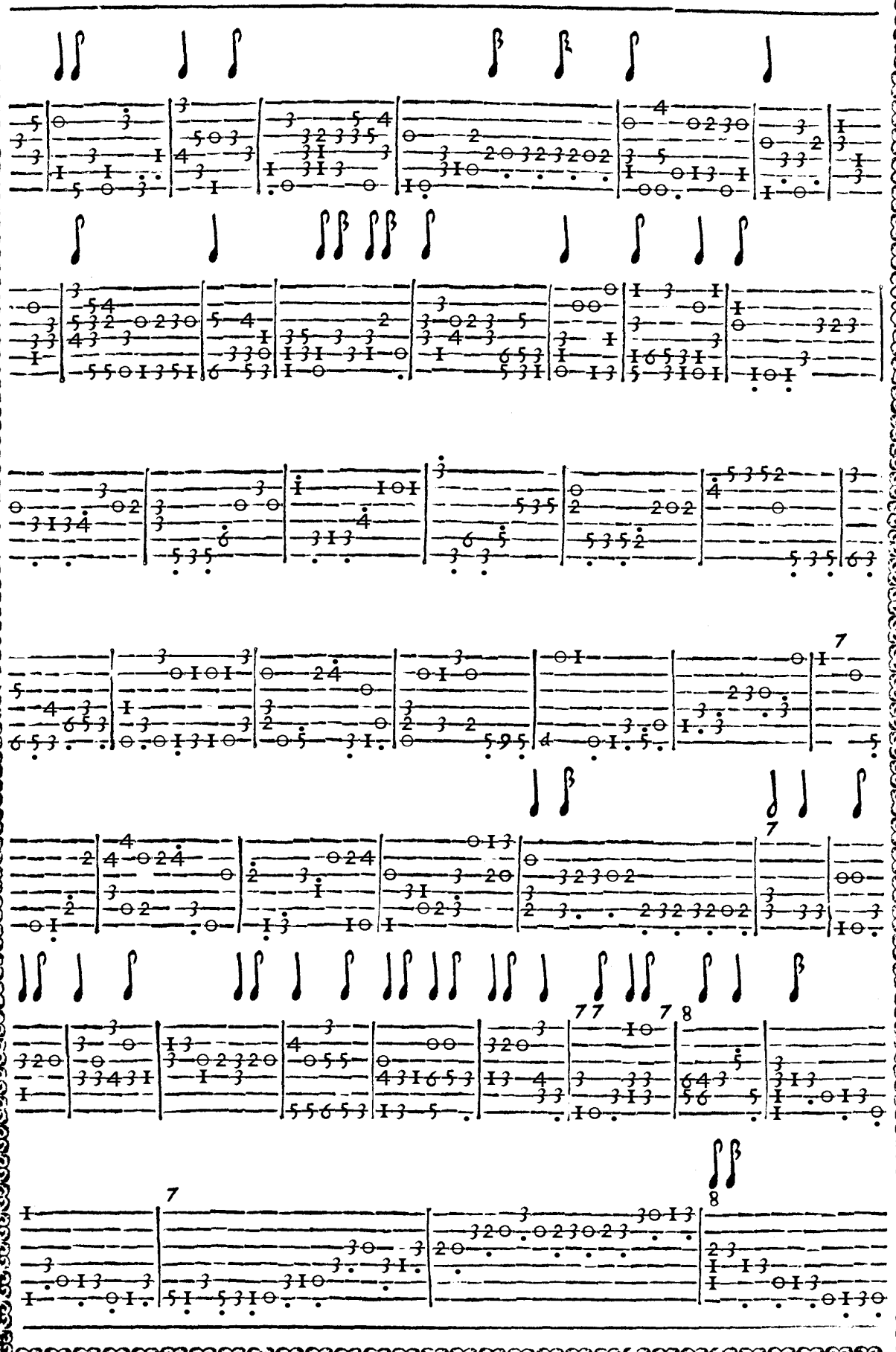


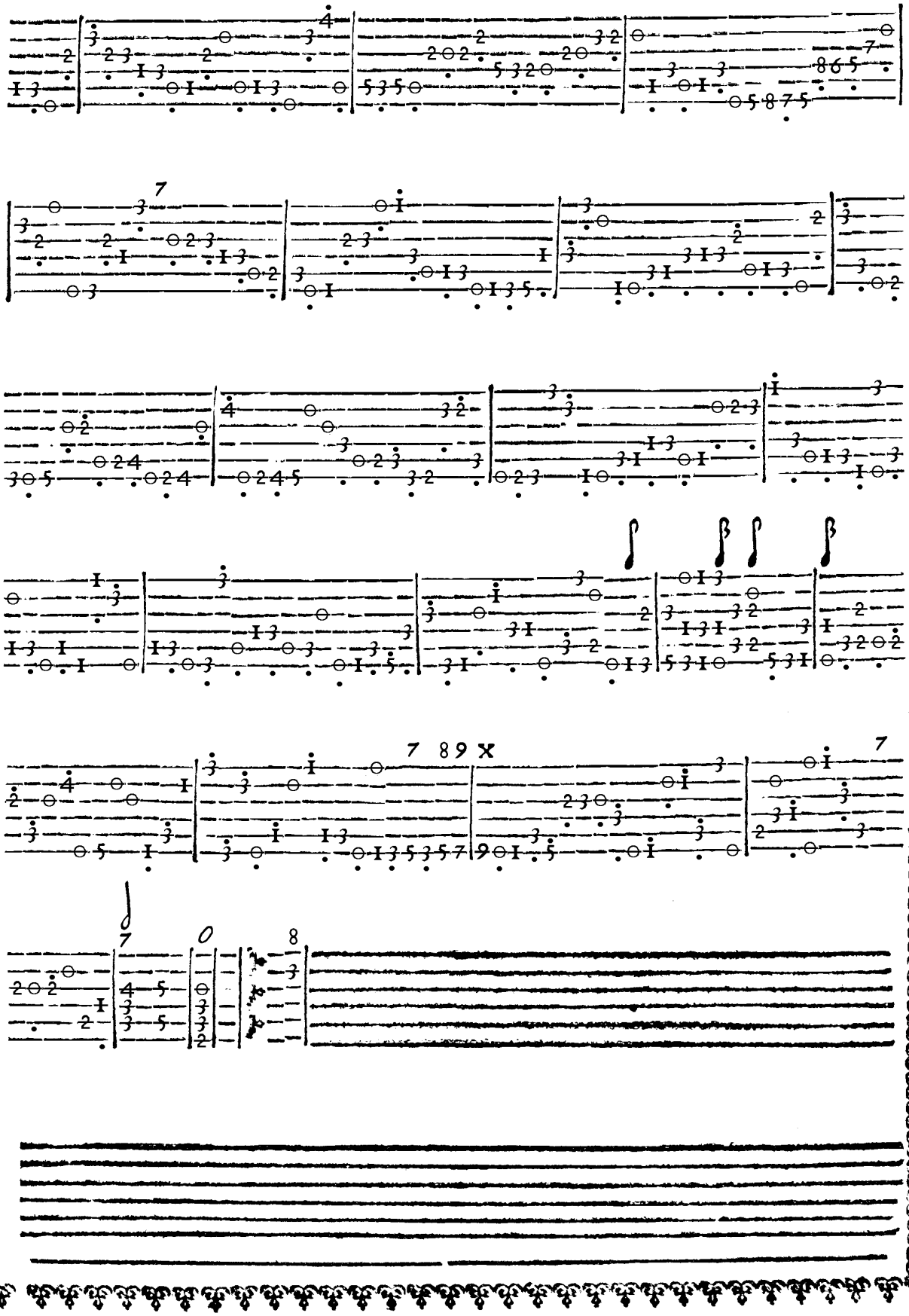
TOCCATA
V.



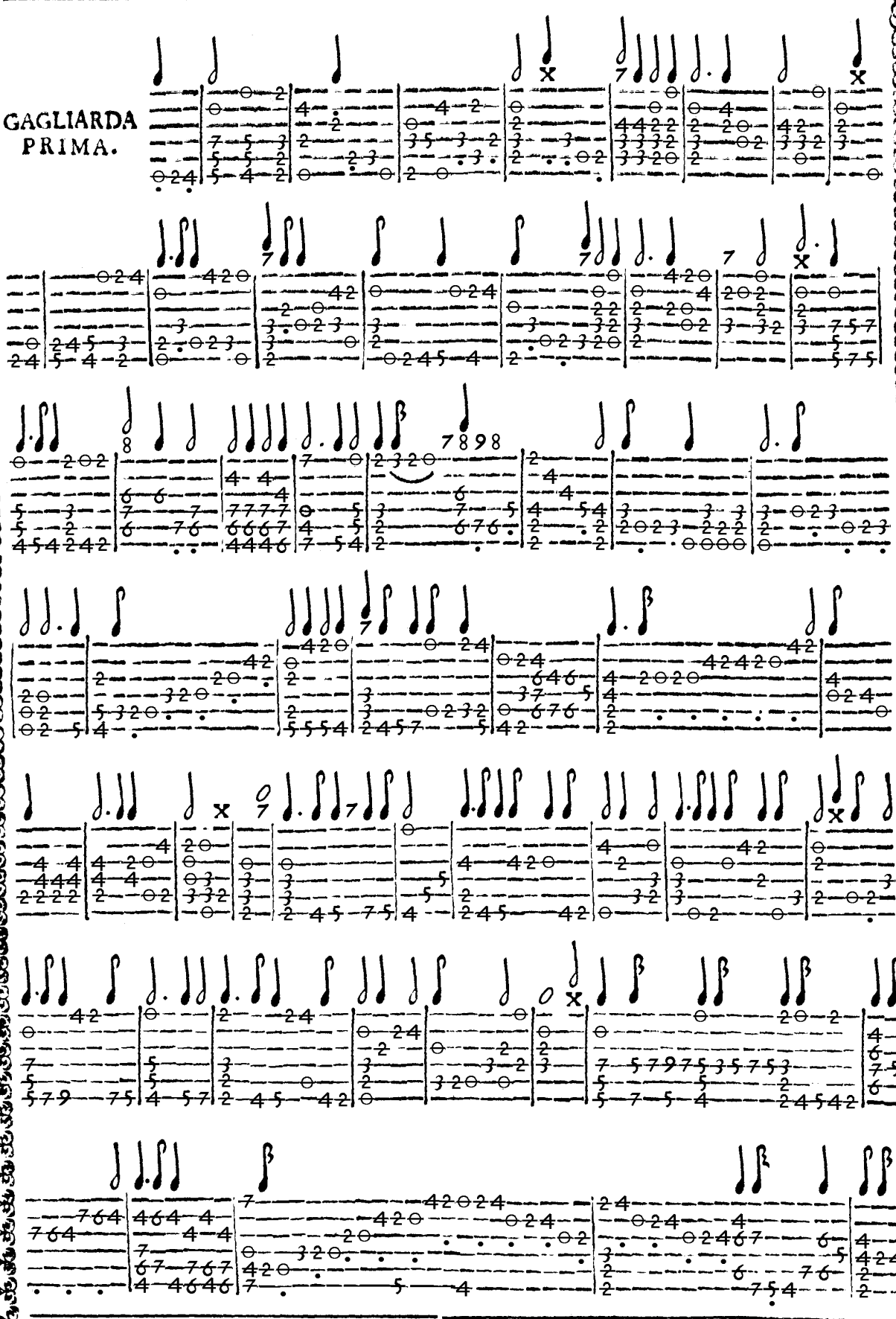
TOCCATA
VI.

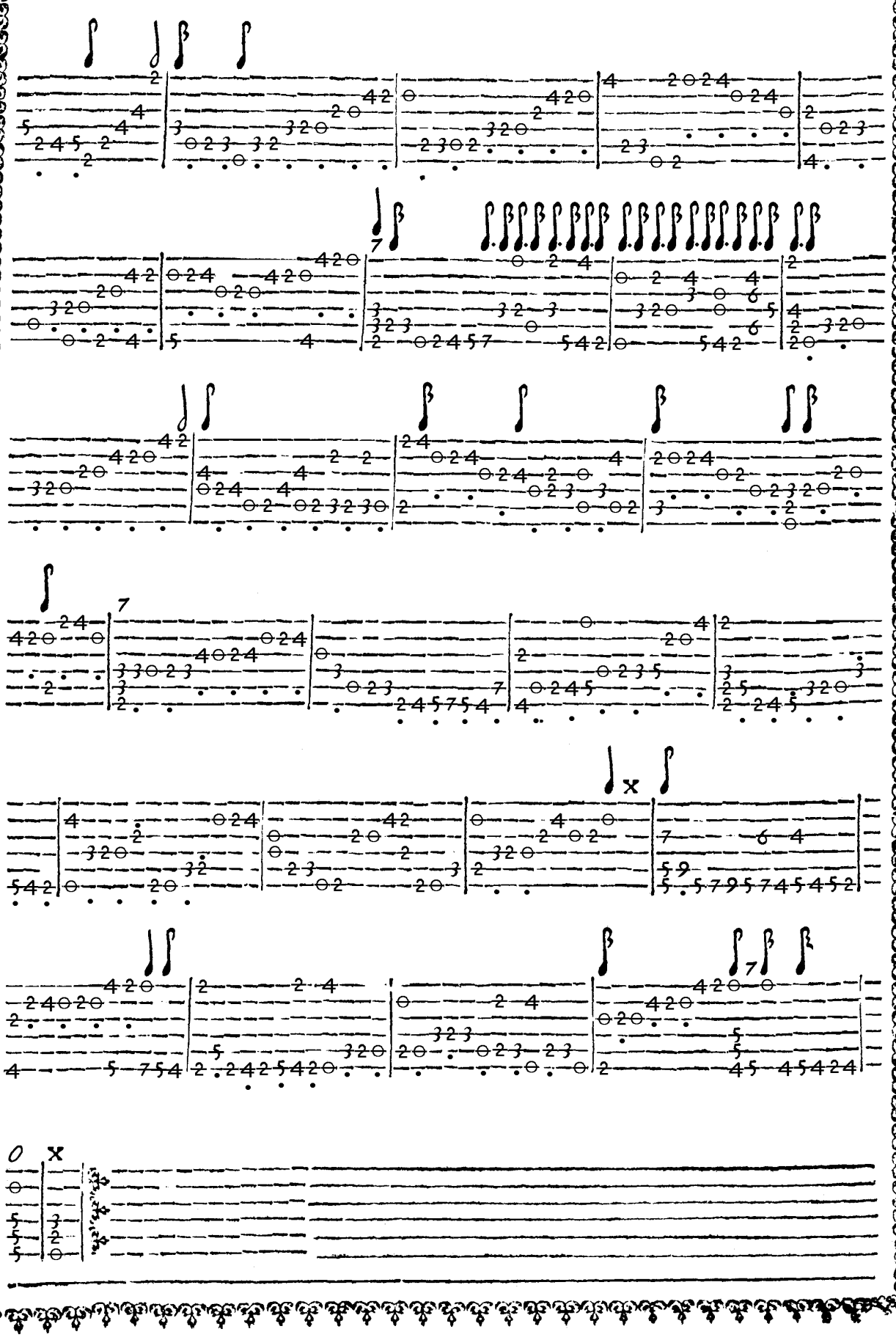




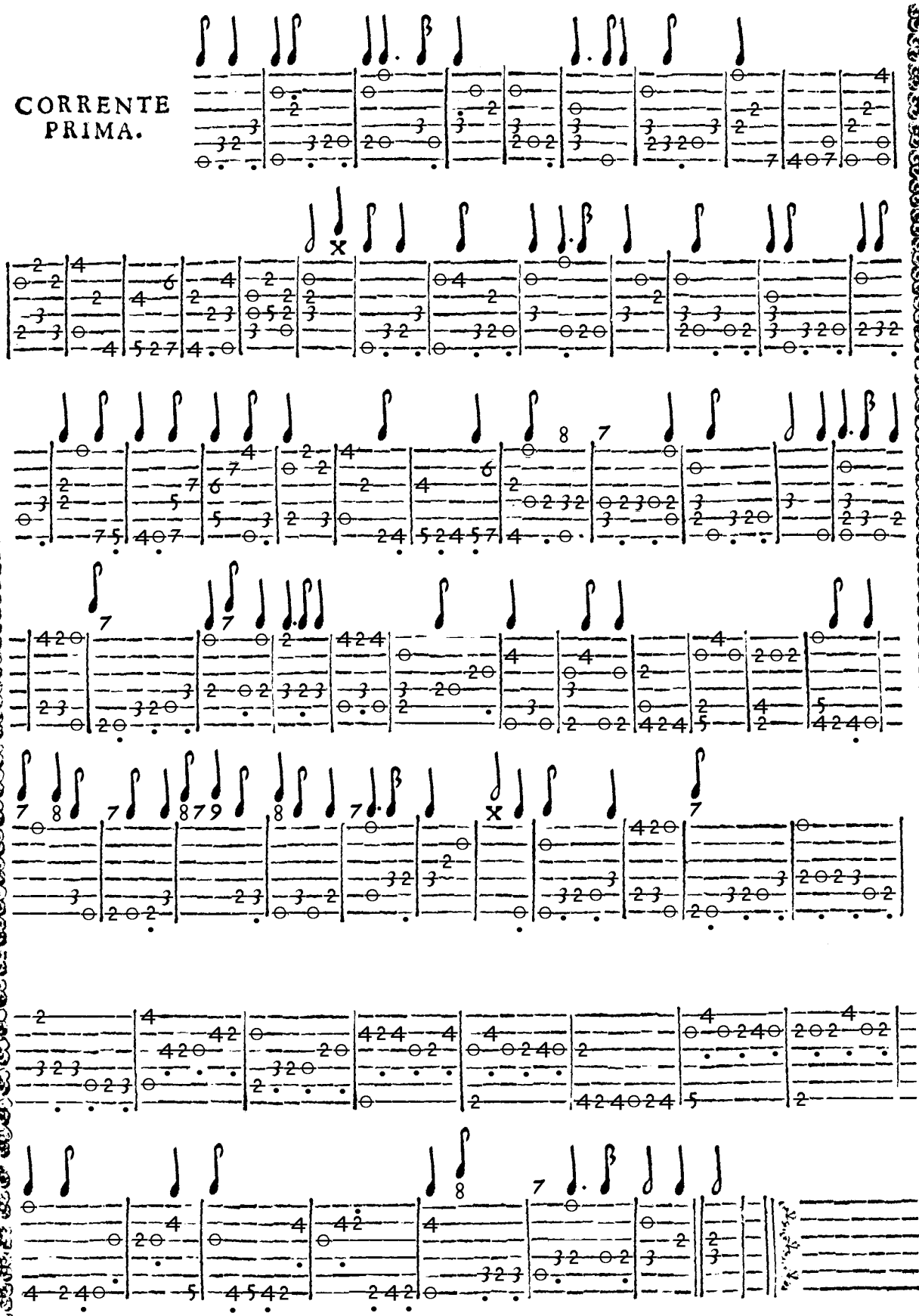


GAGLIARDA
PRIMA.

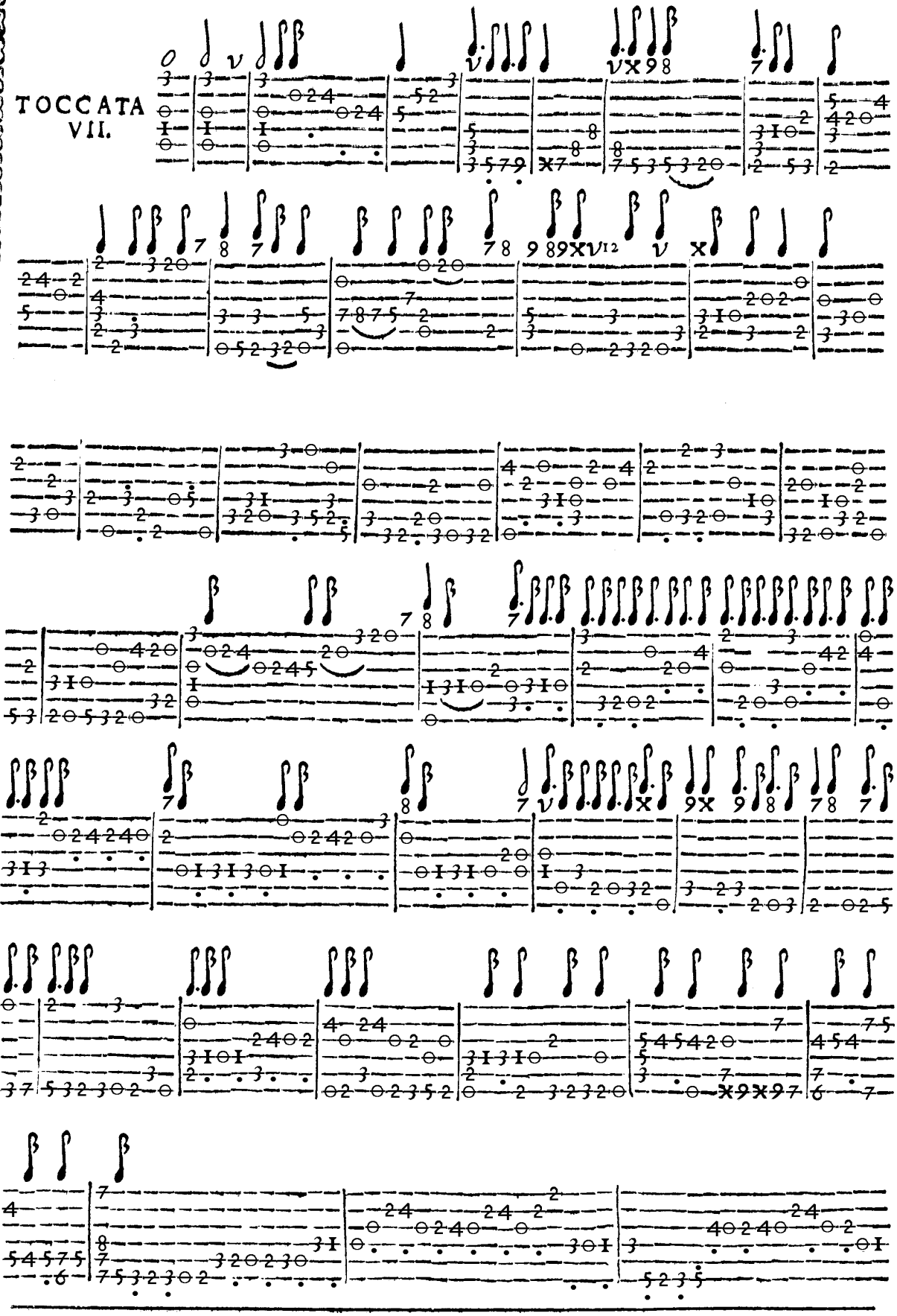


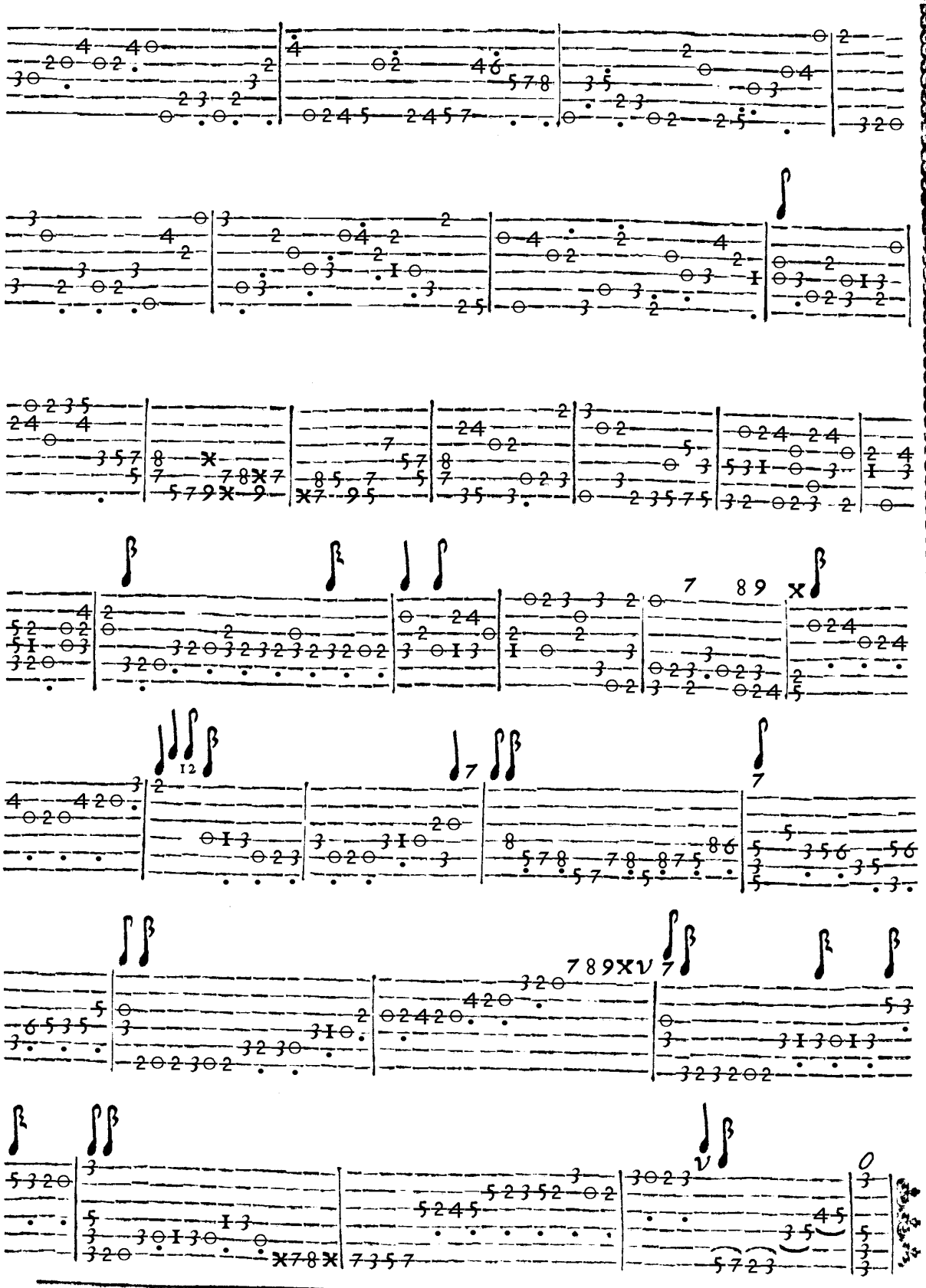


CORRENTE PRIMA.

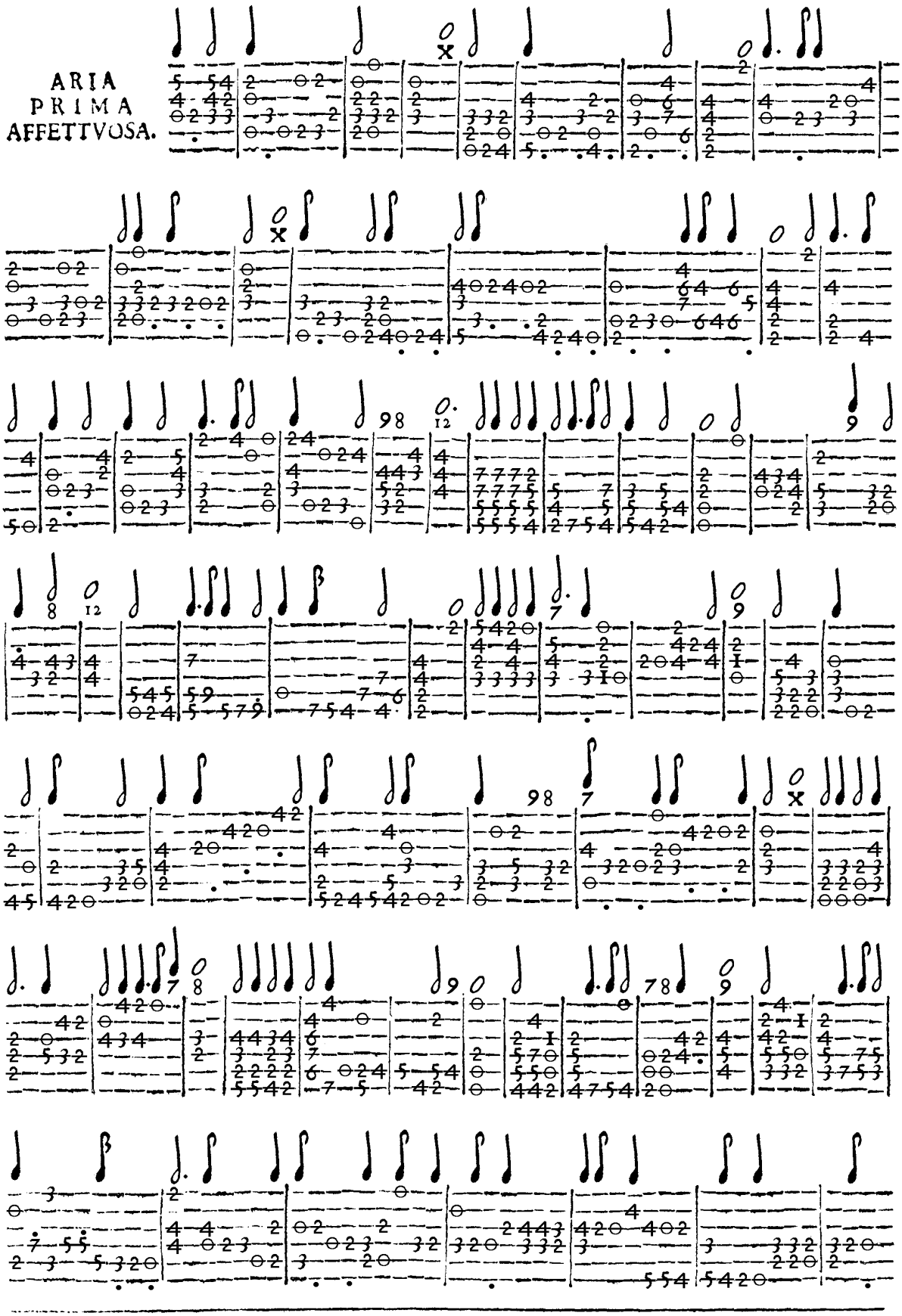


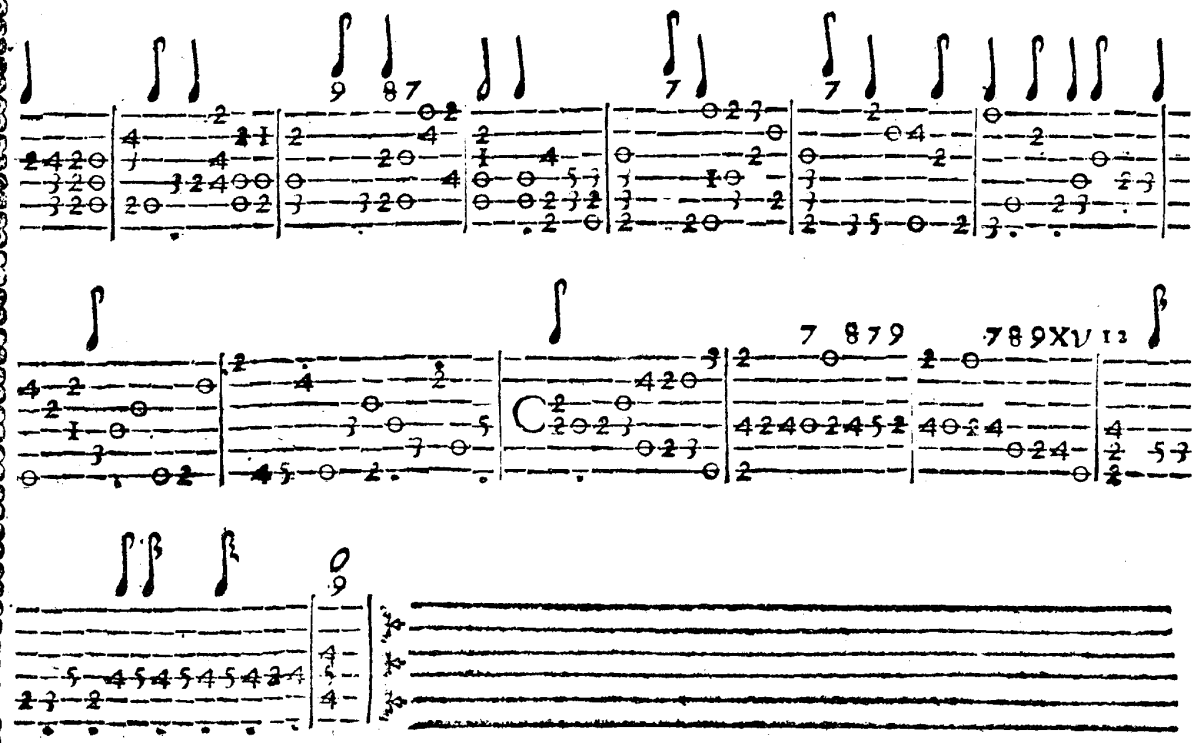
TOCCATA VII.



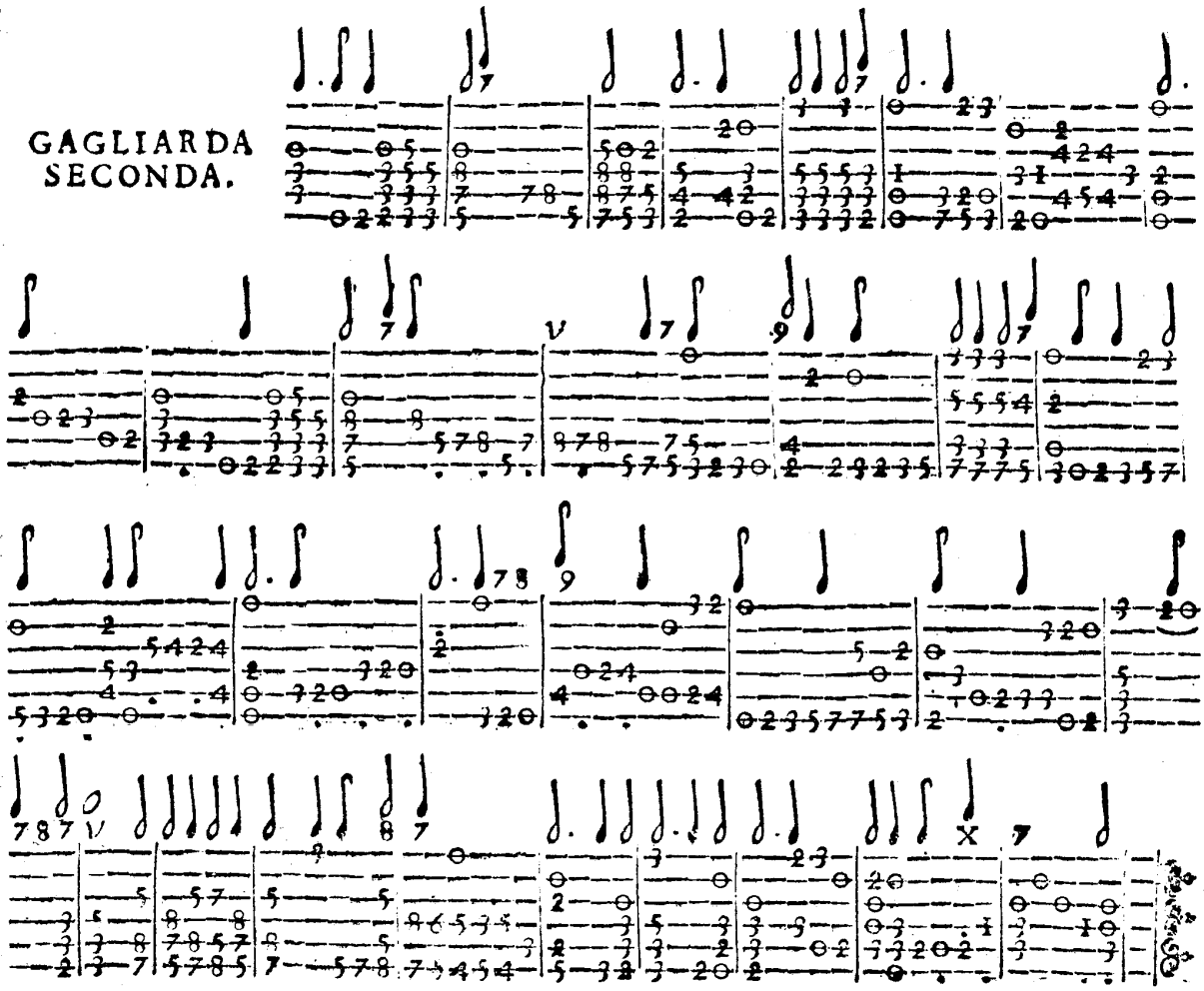


ARIA
PRIMA
AFFETTVOSA.

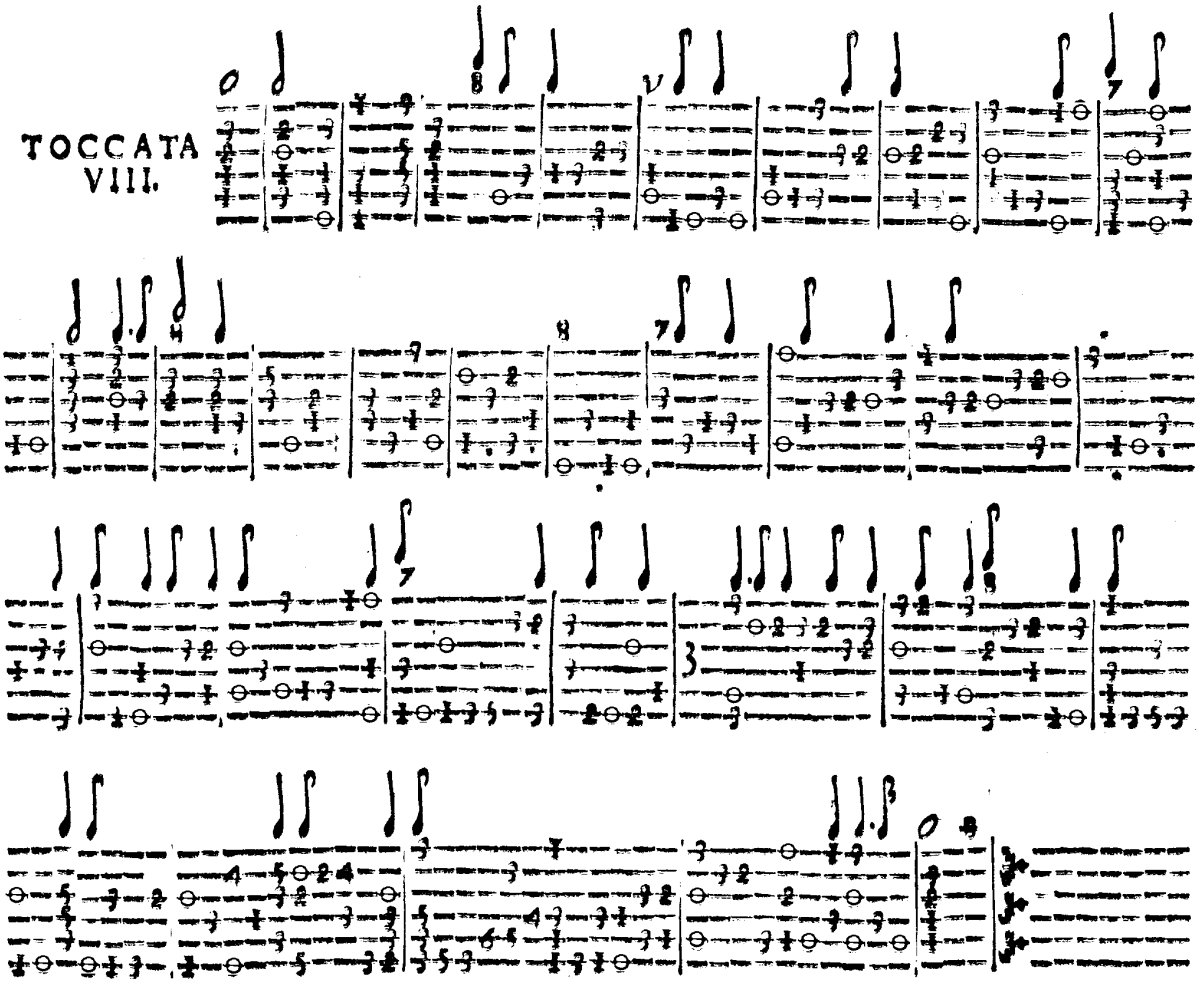




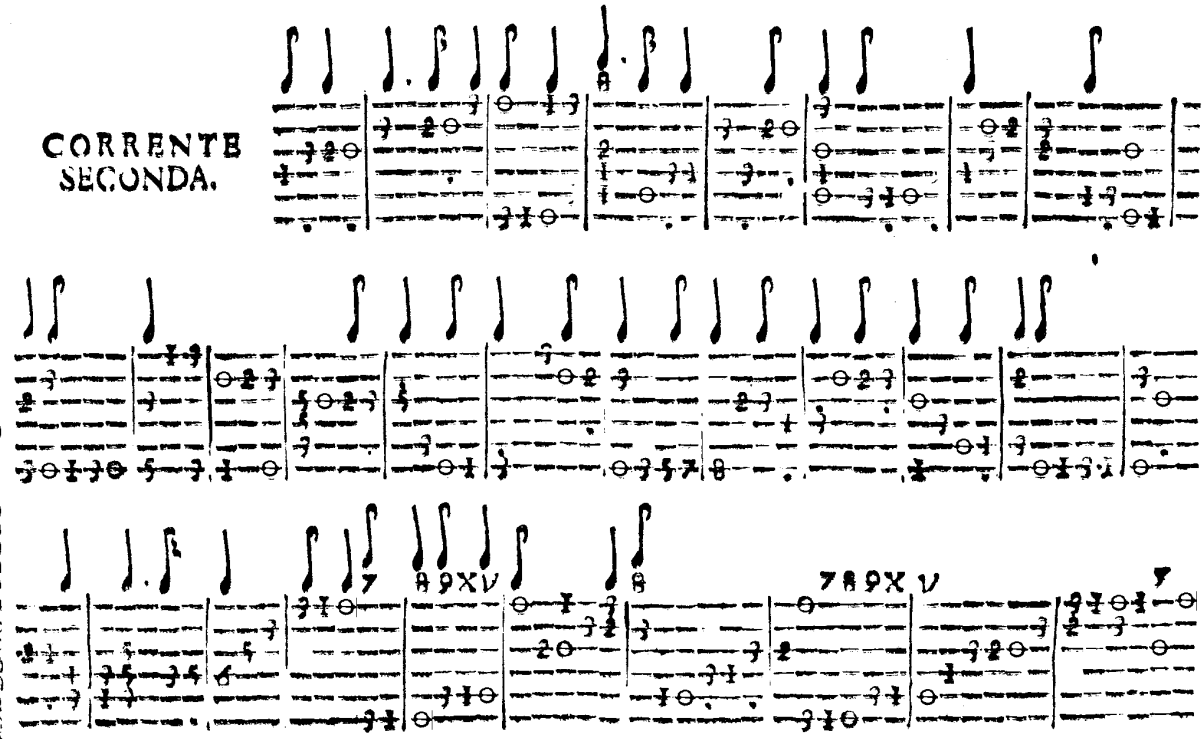
GAGLIARDA
SECONDA.

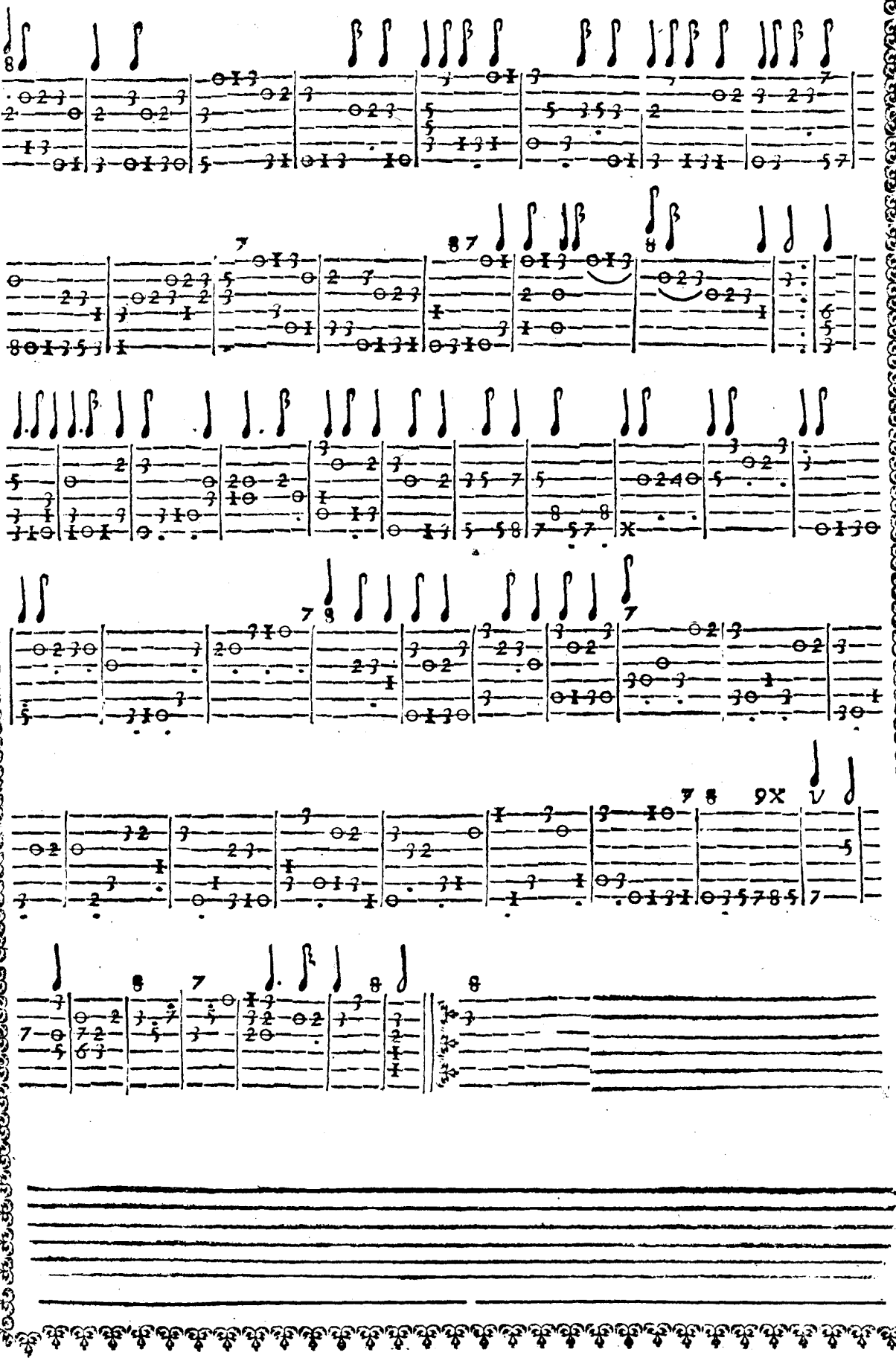


TOCCATA VIII.

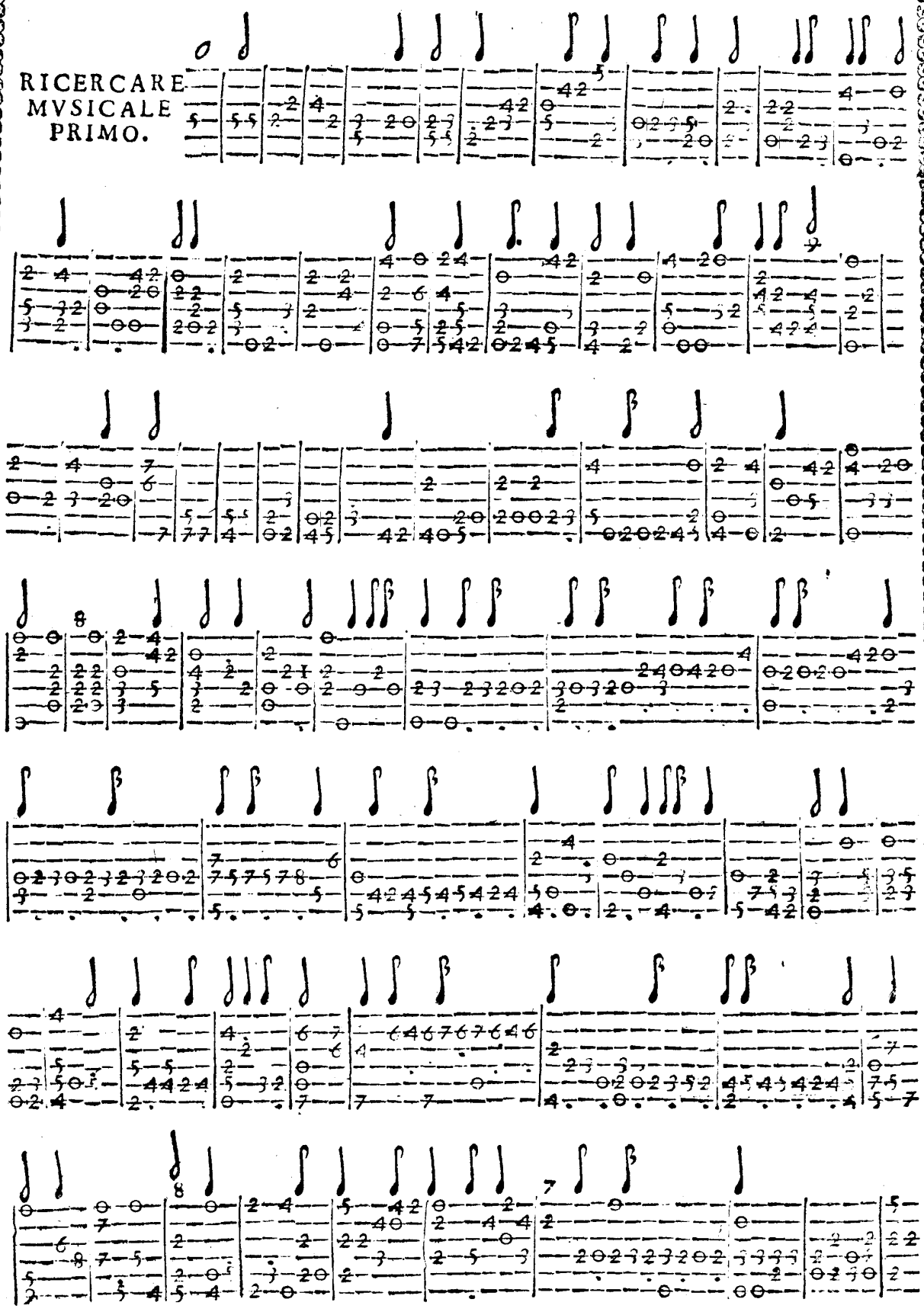


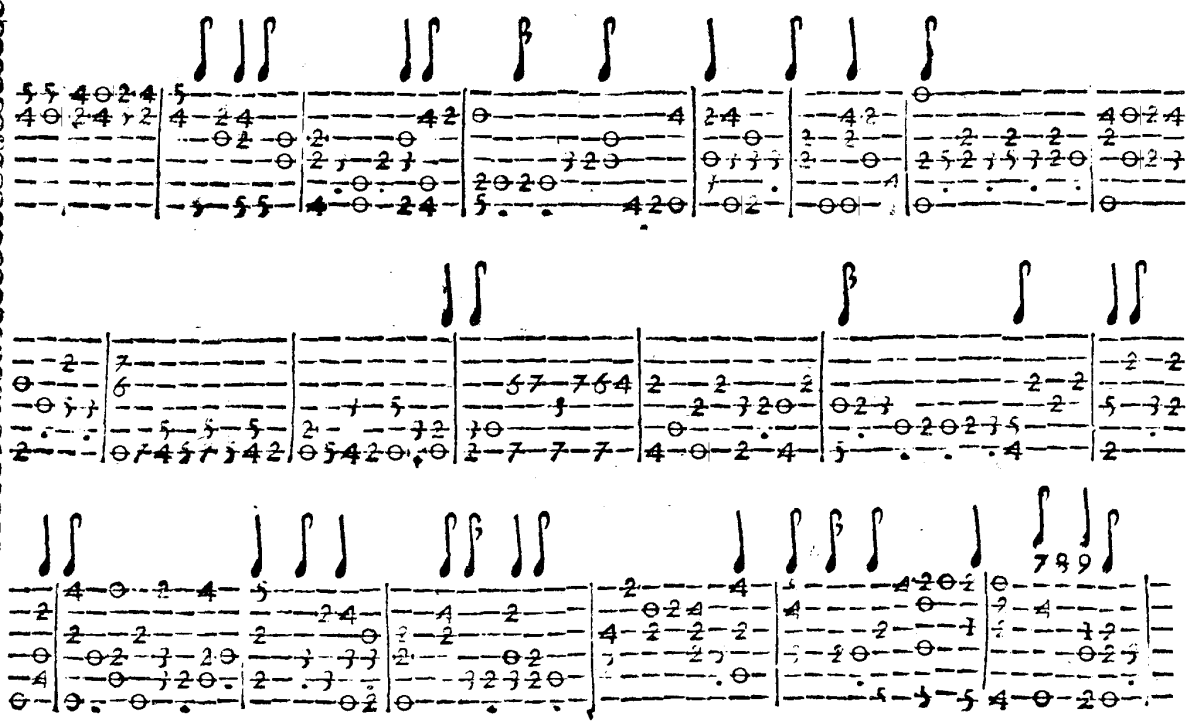
CORRENTE SECONDA.

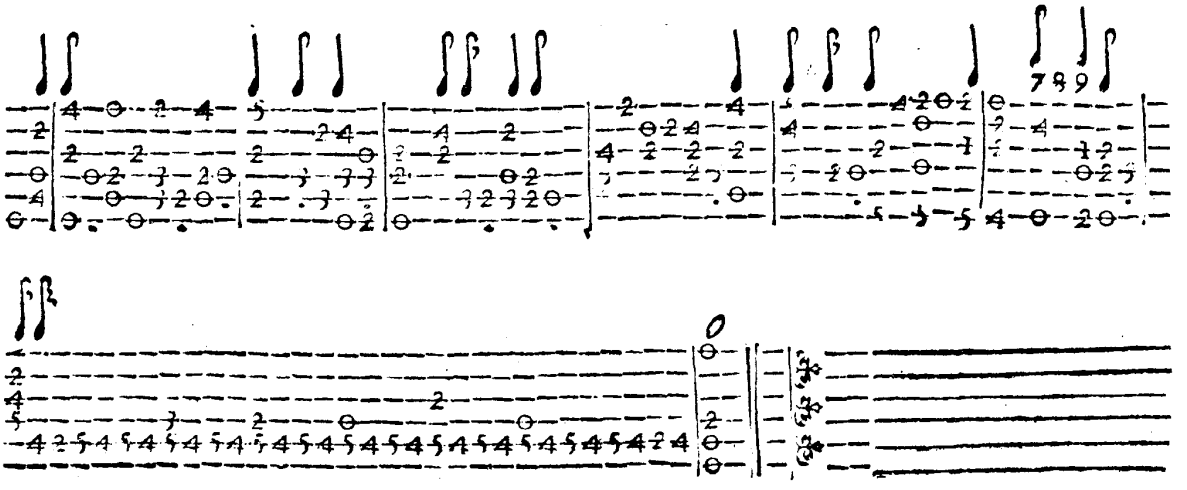




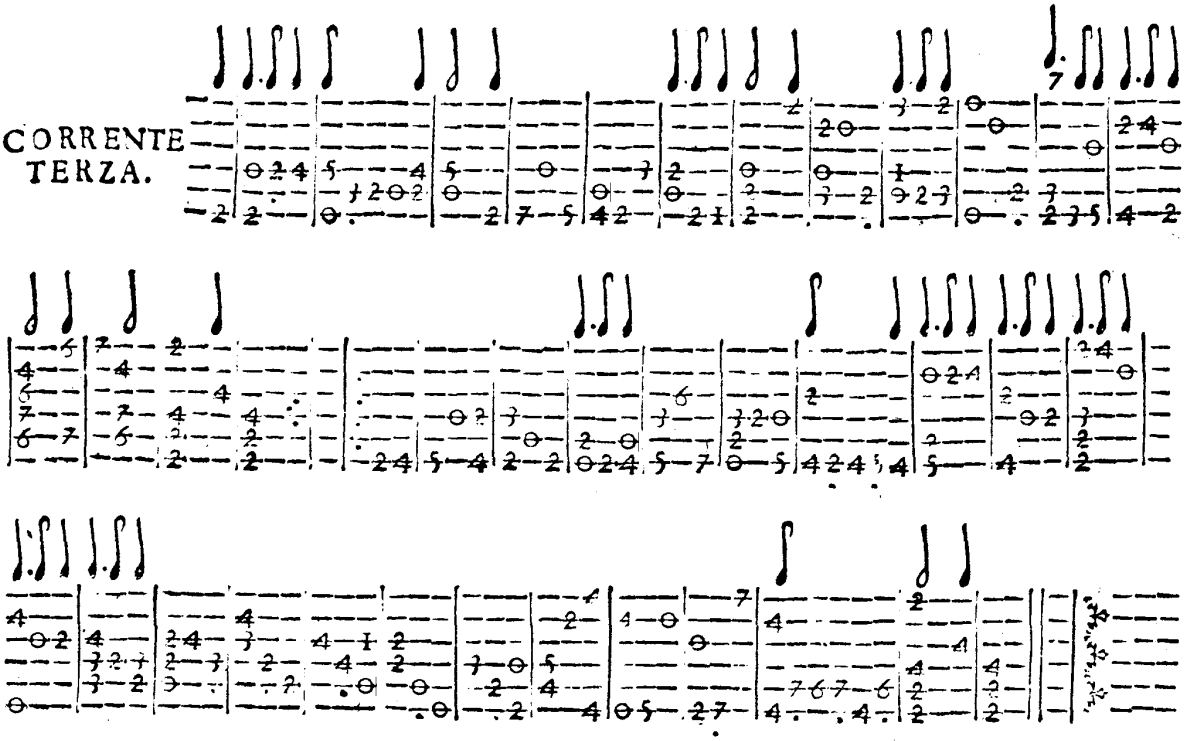
RICERCARE MVSICALE PRIMO.



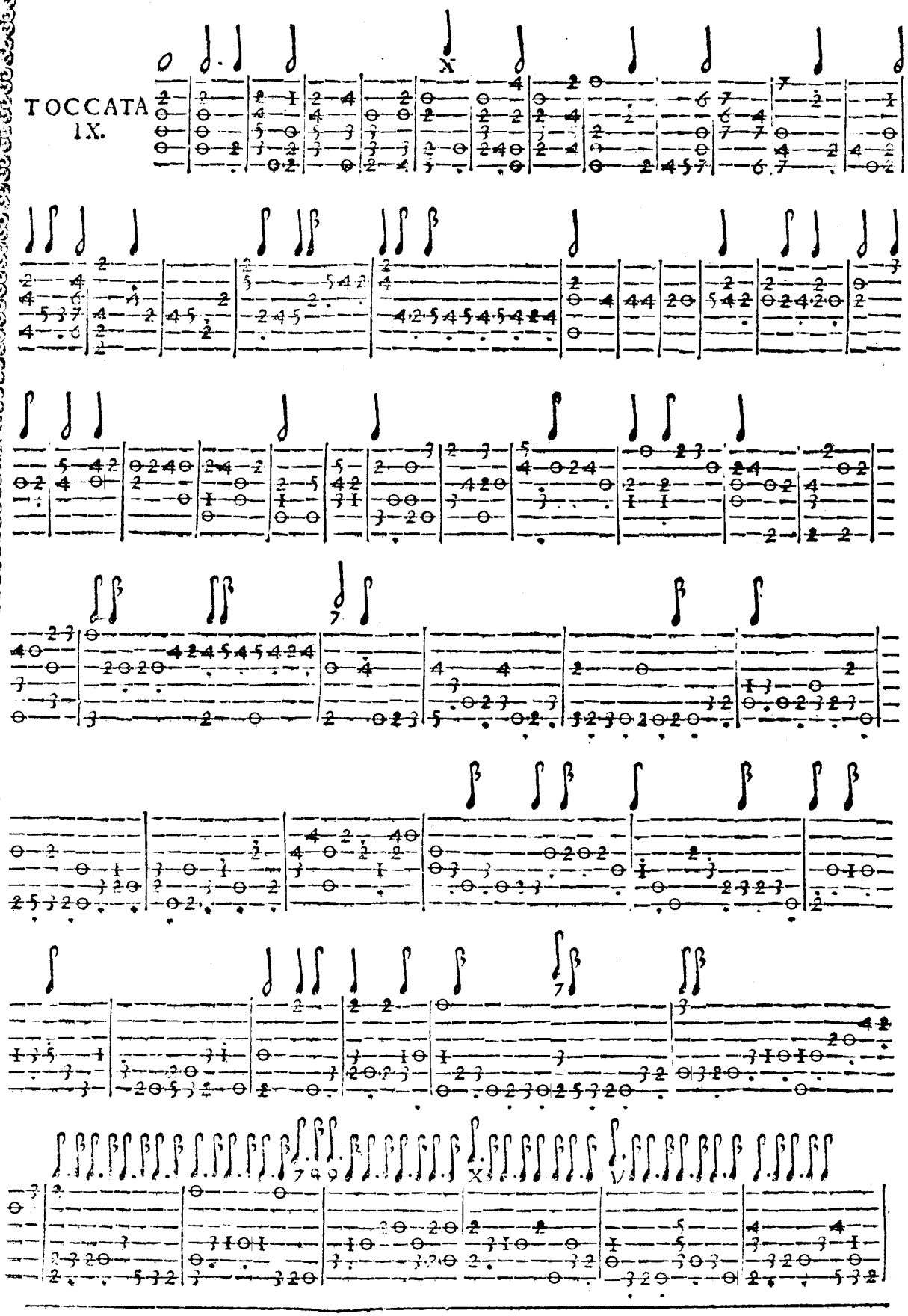


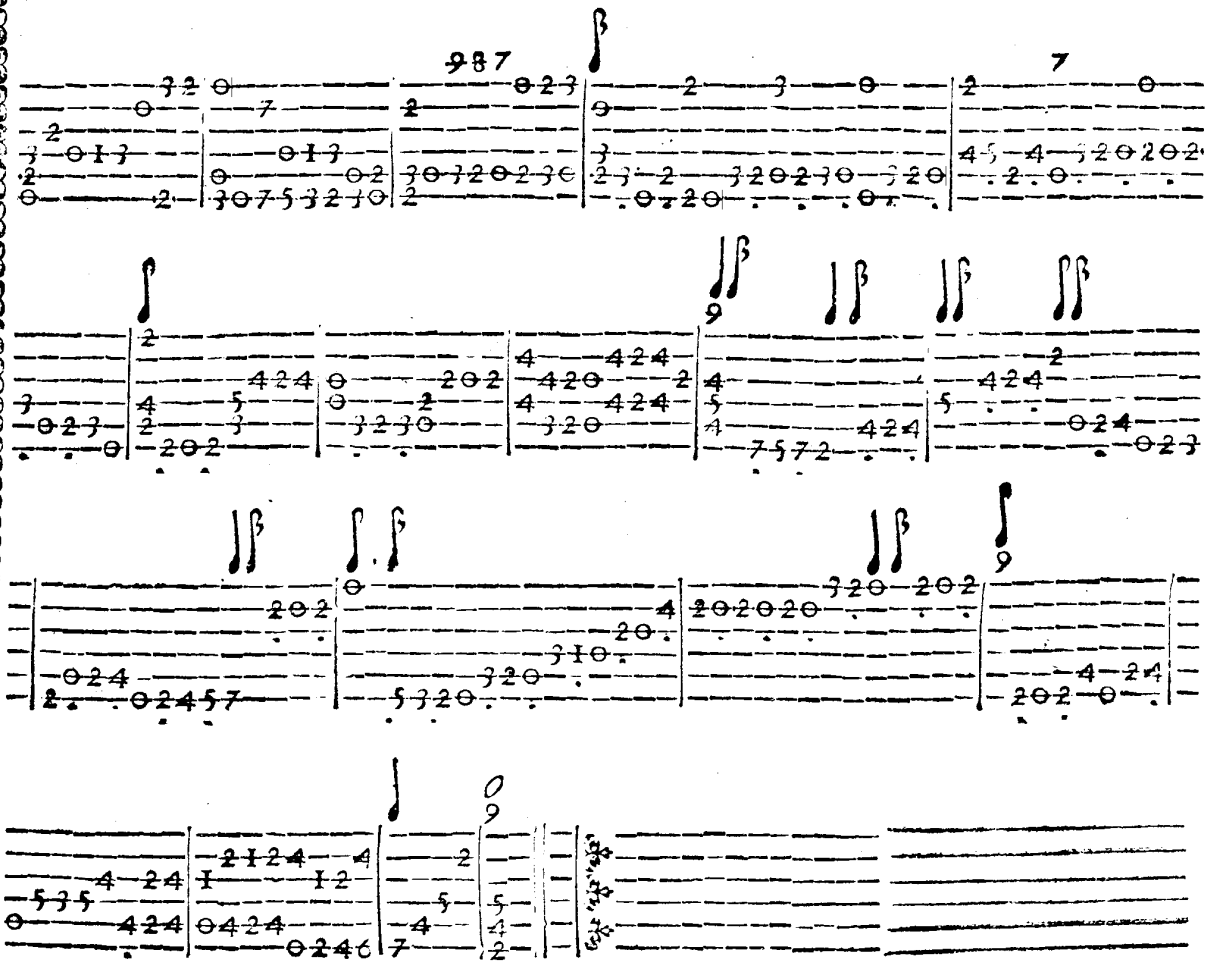


CORRENTE TERZA.

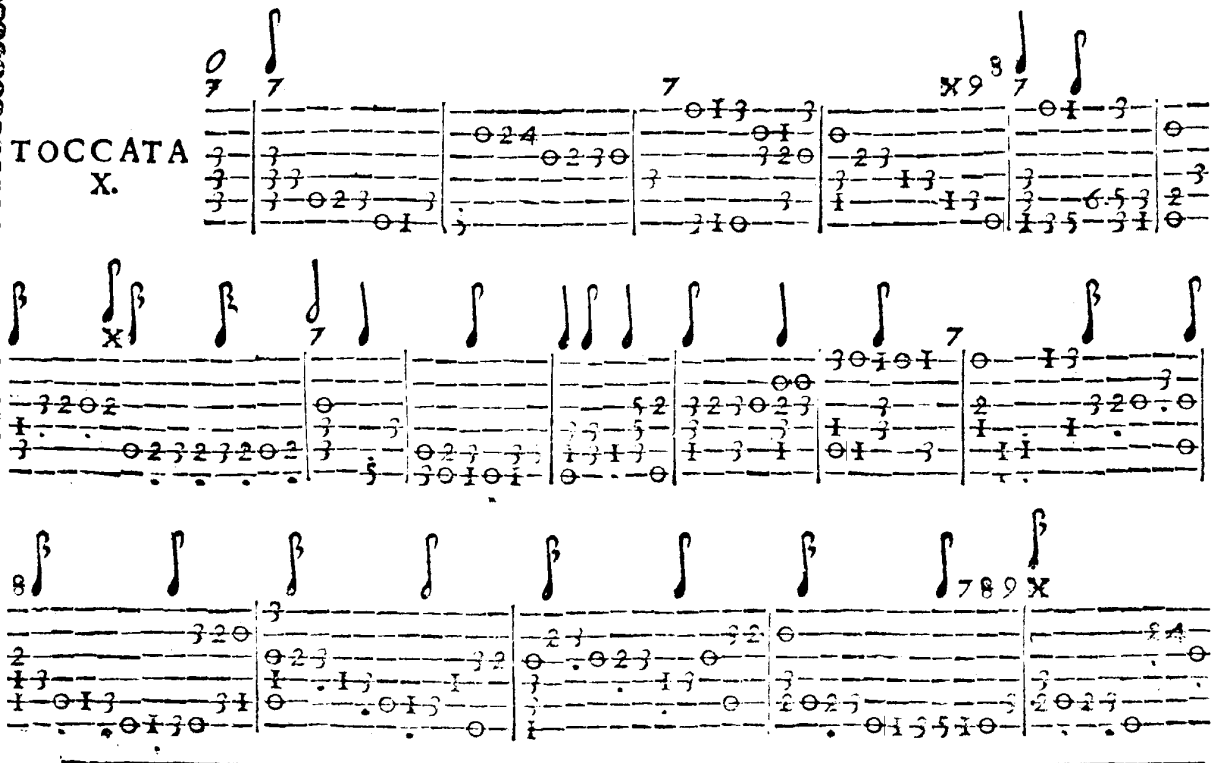


TOCCATA
IX.

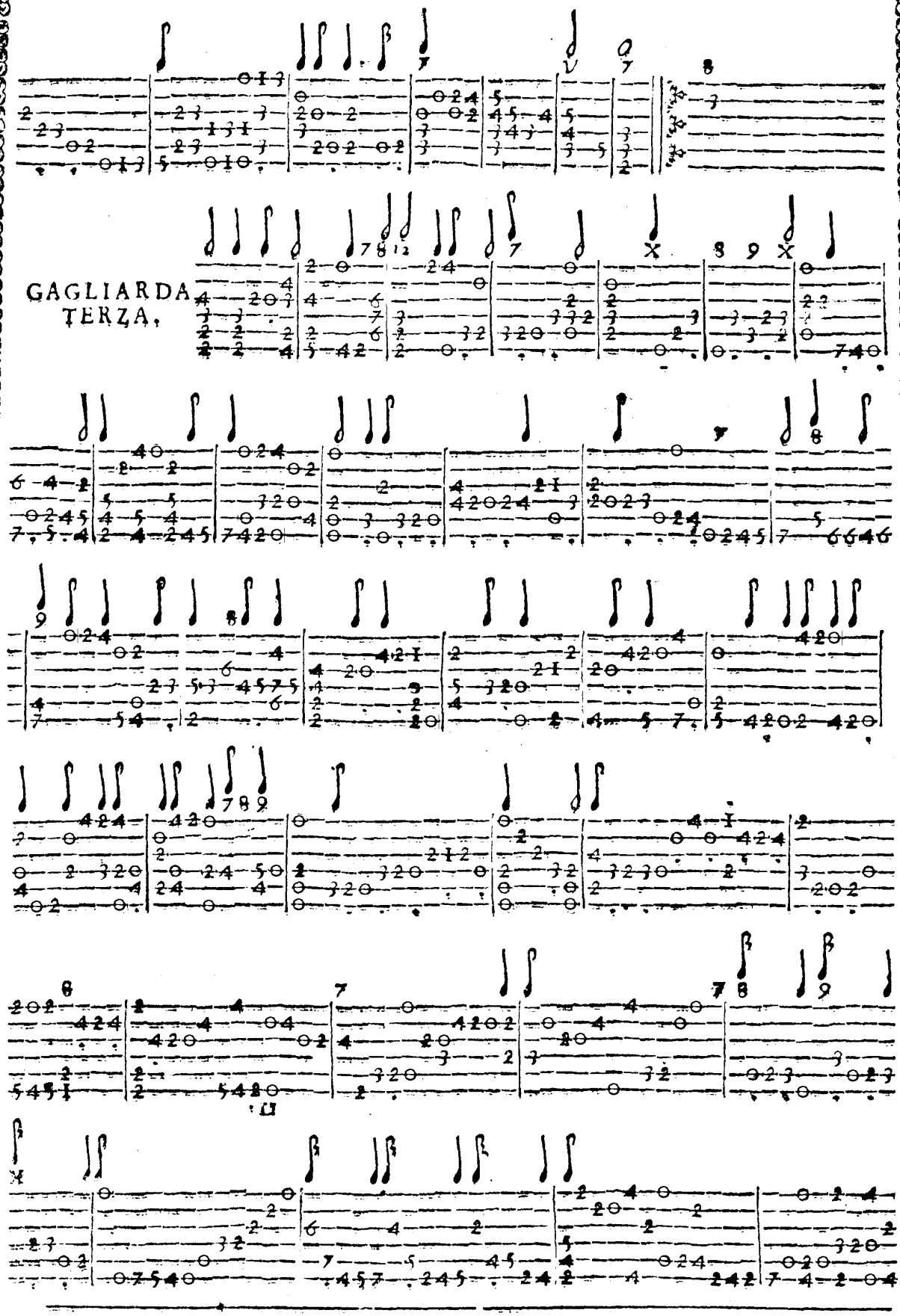


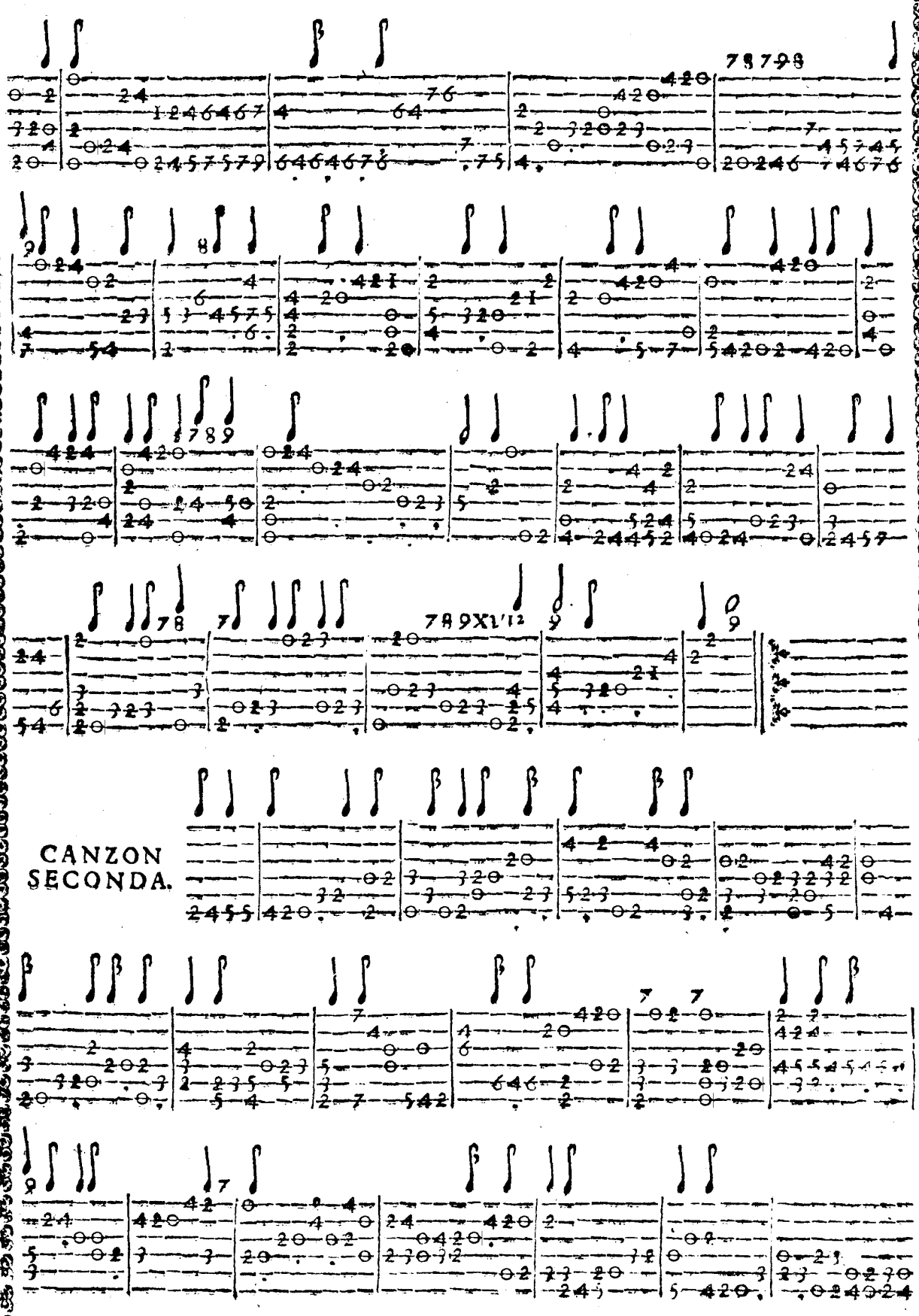


TOCCATA
X.

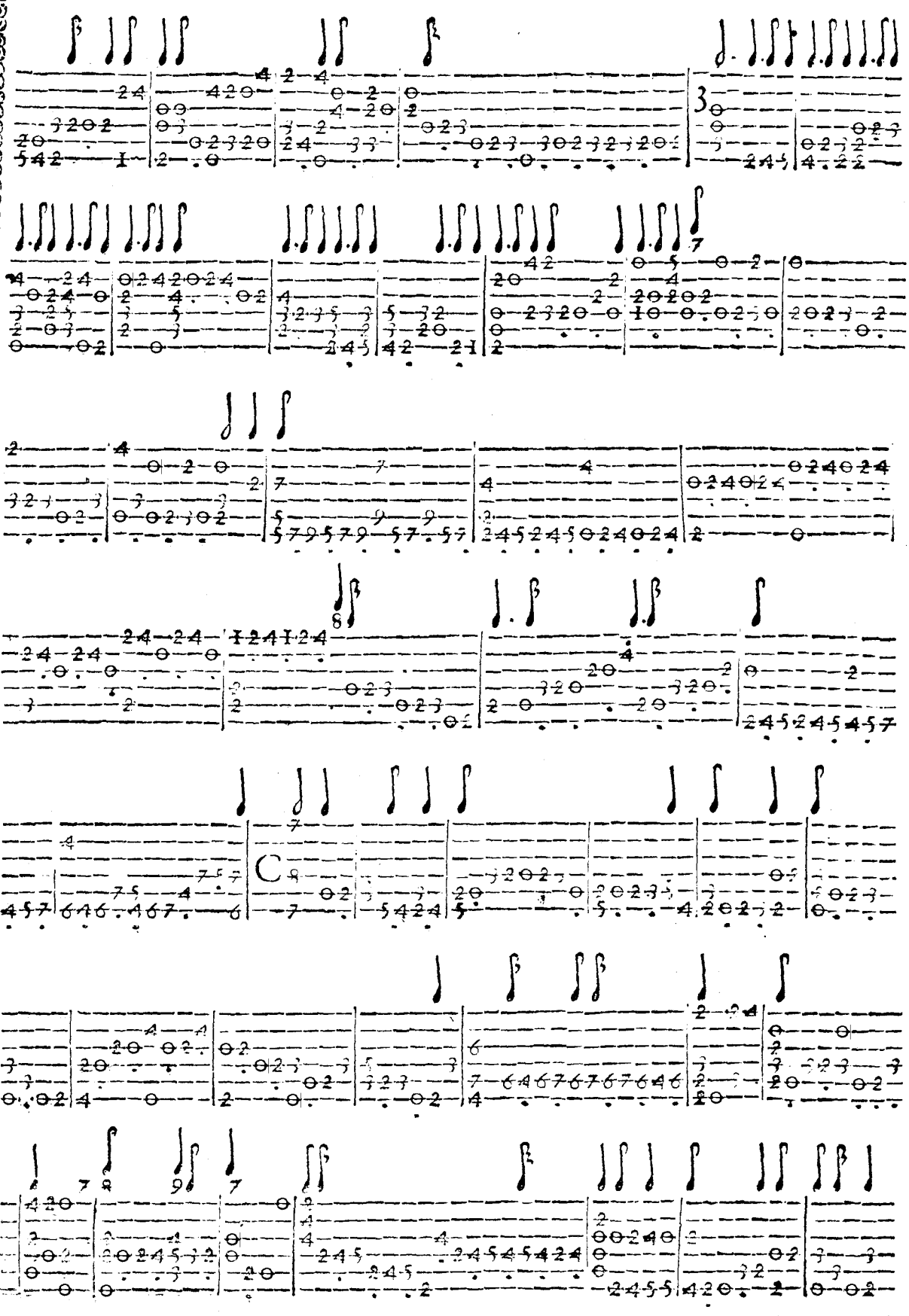


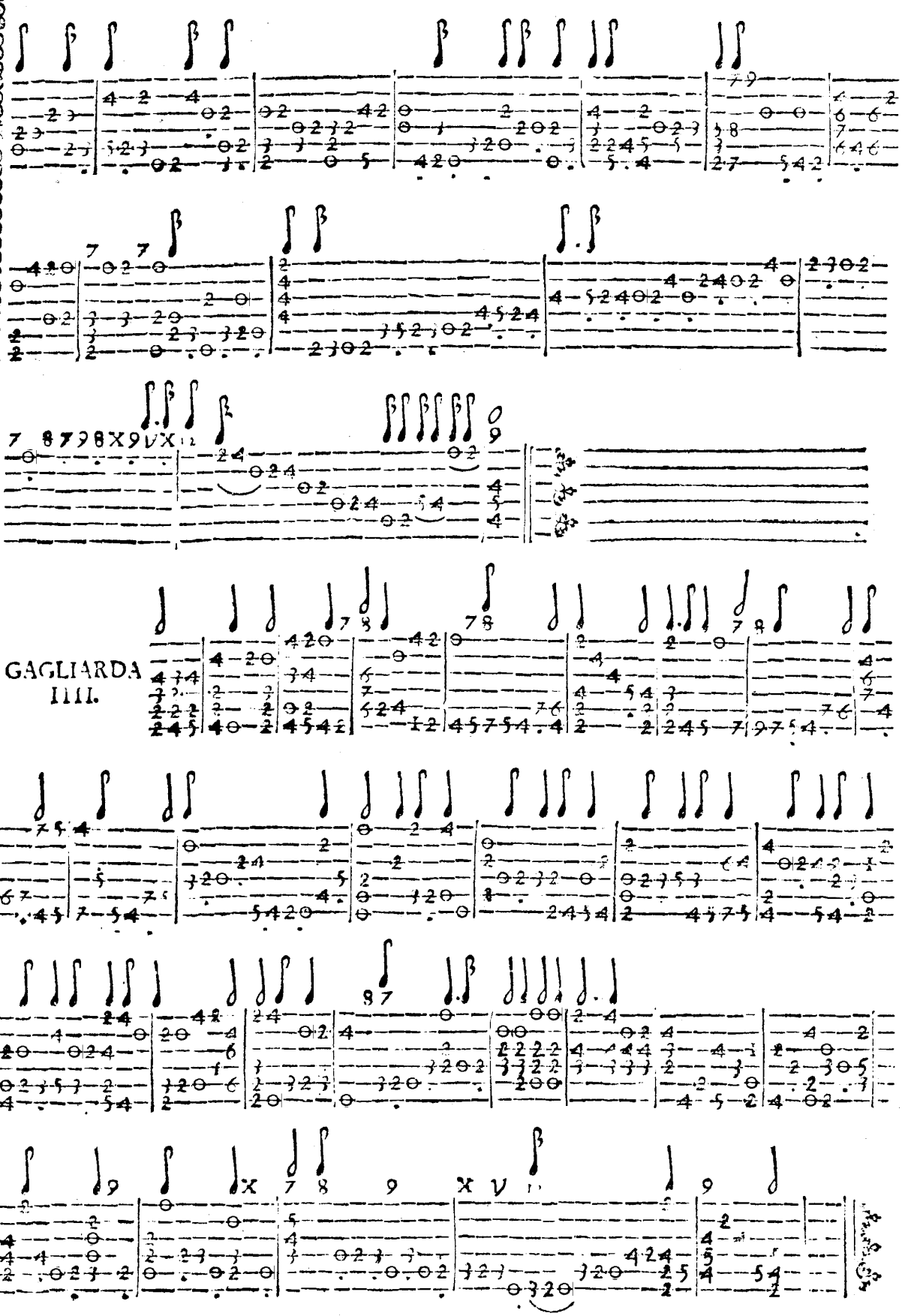
GAGLIARDA
TERZA.



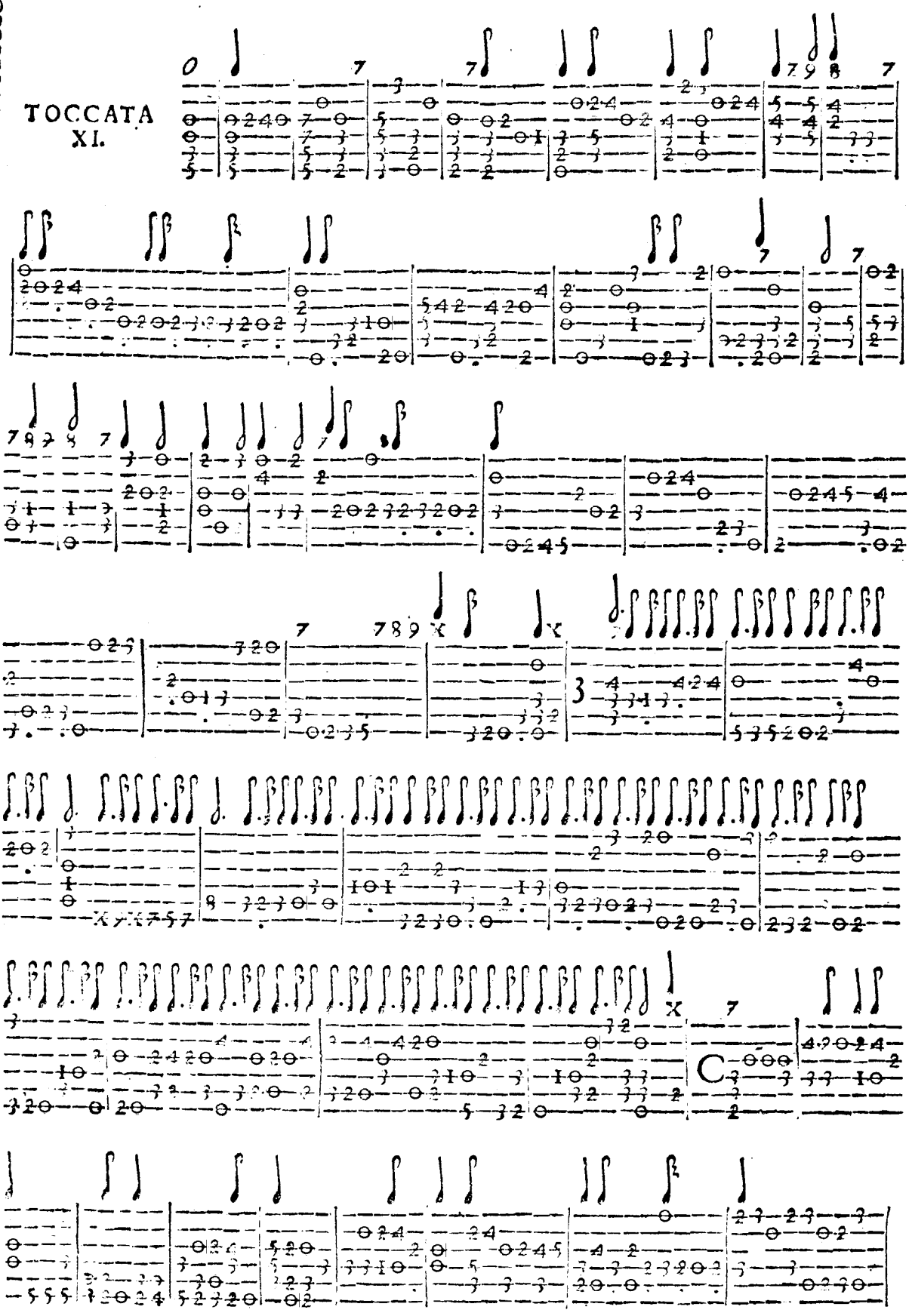


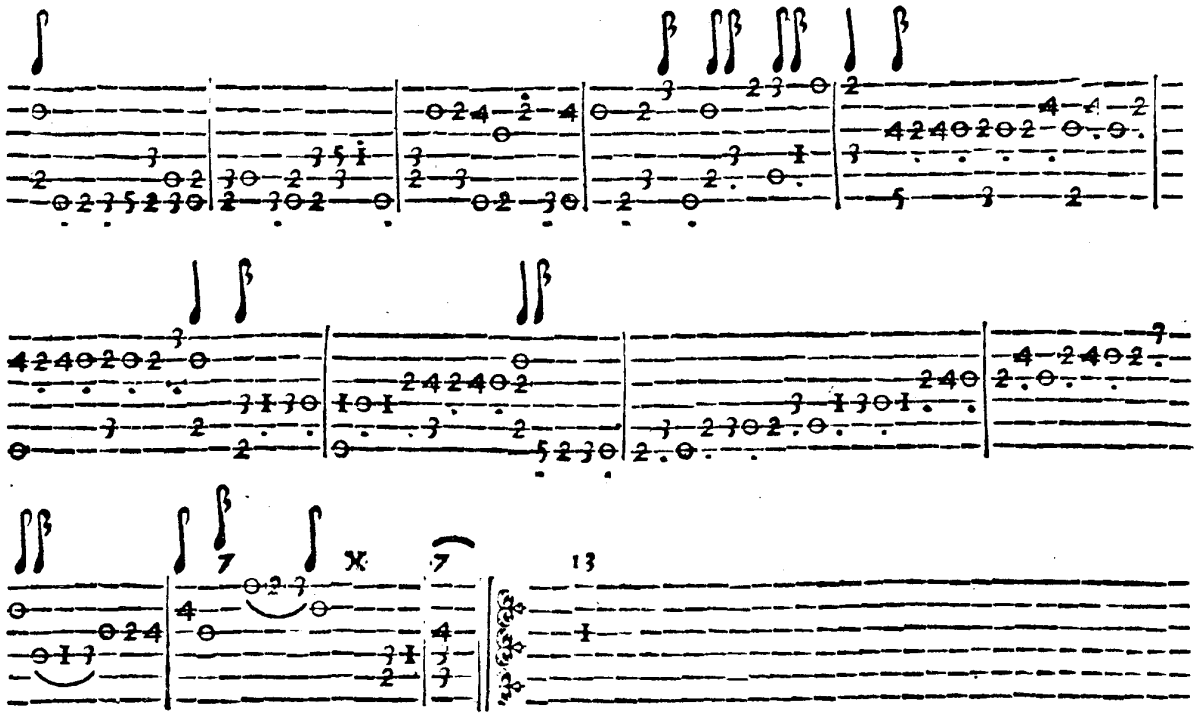
CANZON
SECONDA.



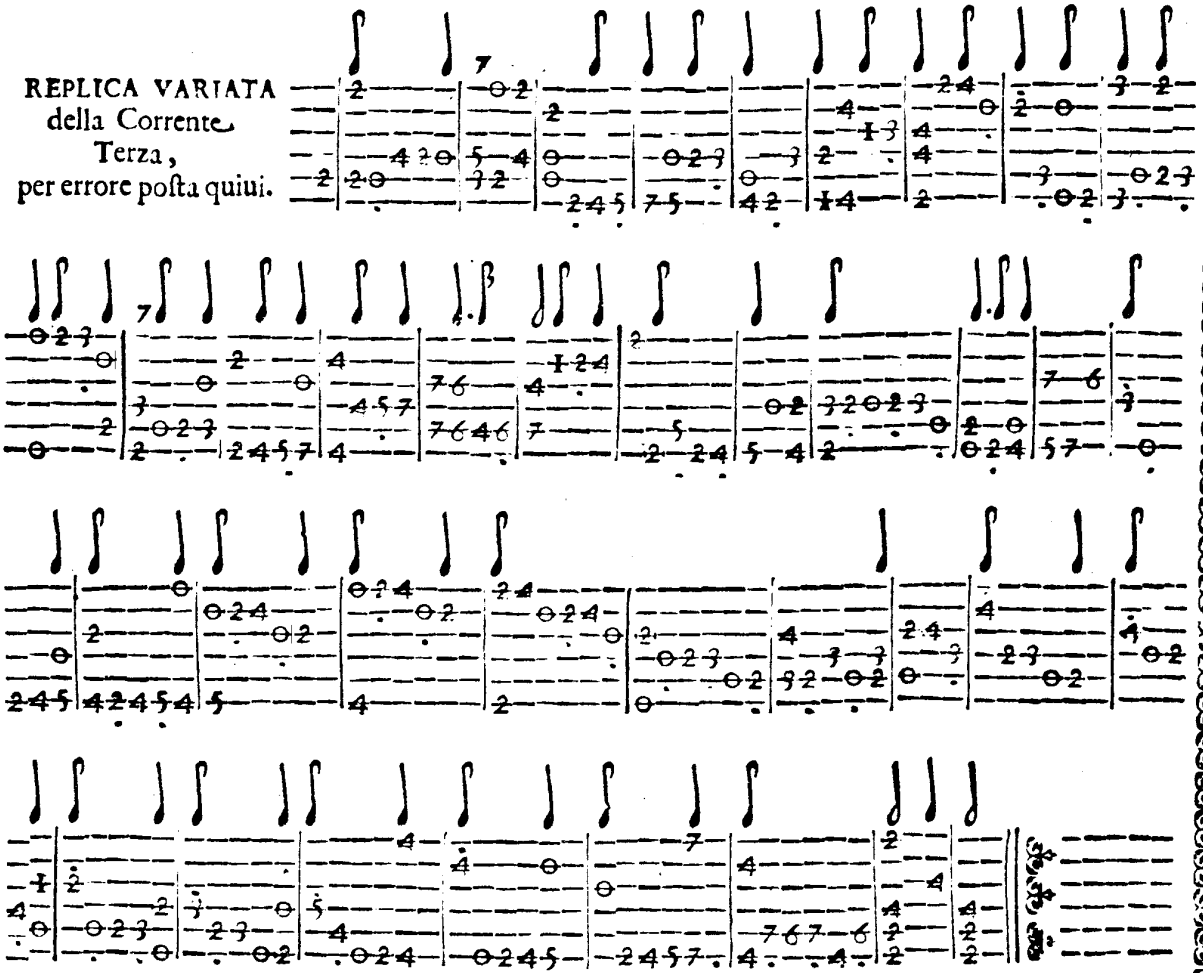

GAGLIARDA
IIII.

TOCCATA XI.



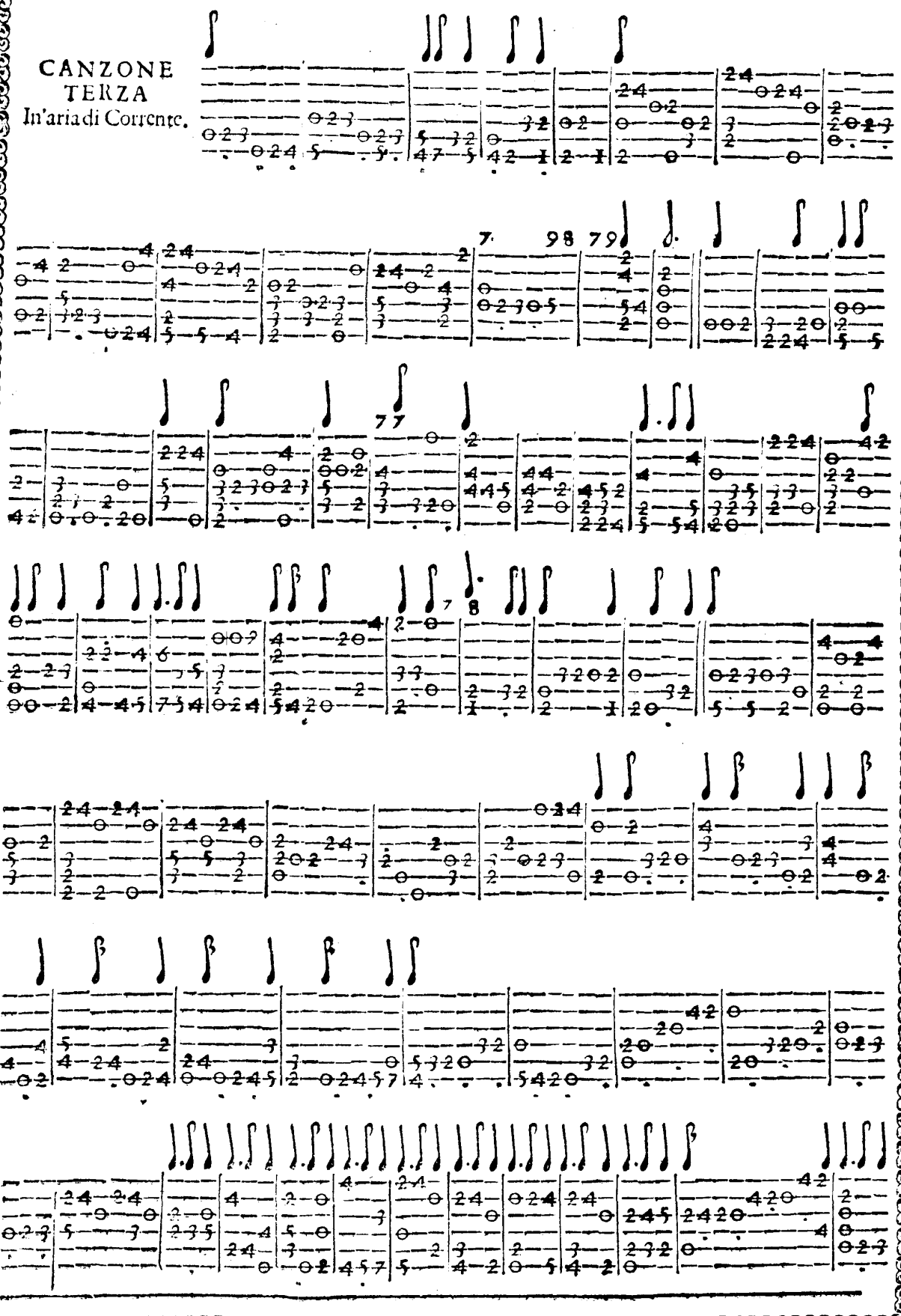


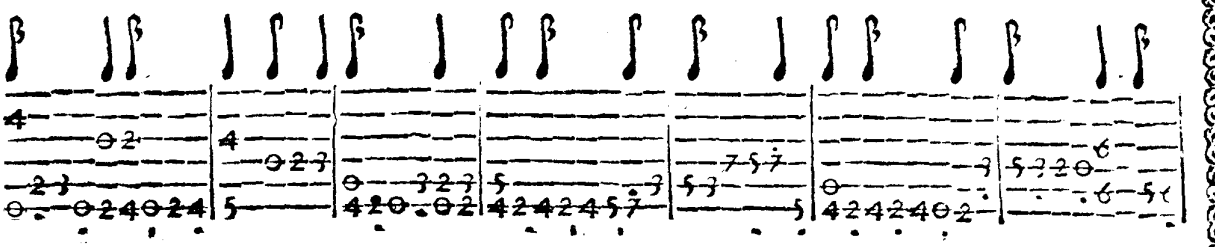
REPLICA VARIATA
della Corrente
Terza,
per errore posta quiui.

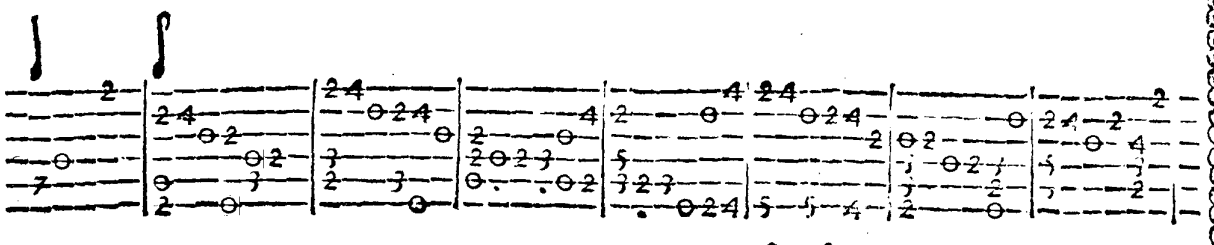


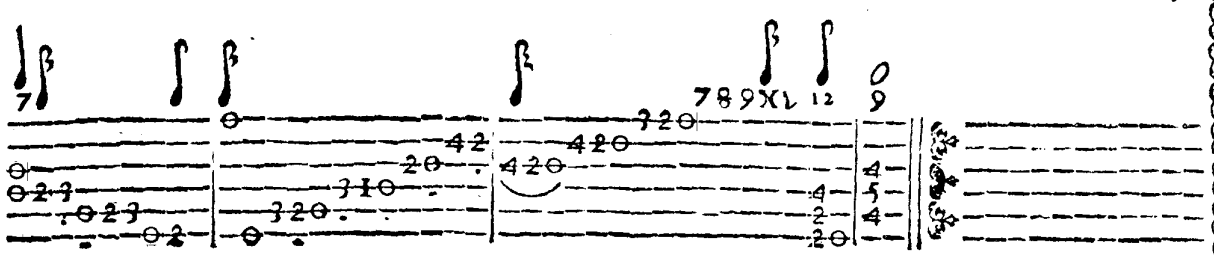
CANZONE TERZA

In'aria di Corrente.

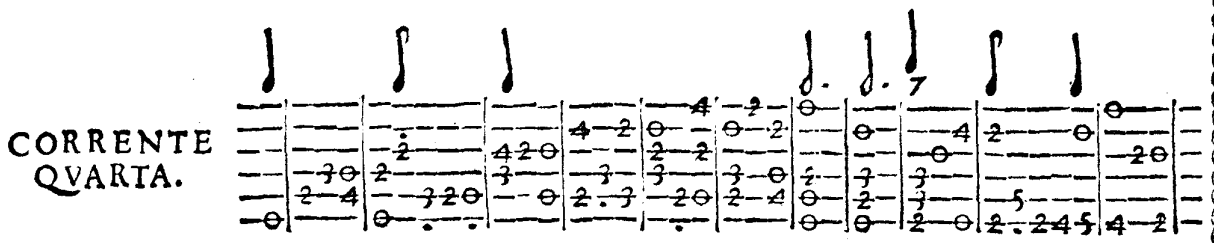


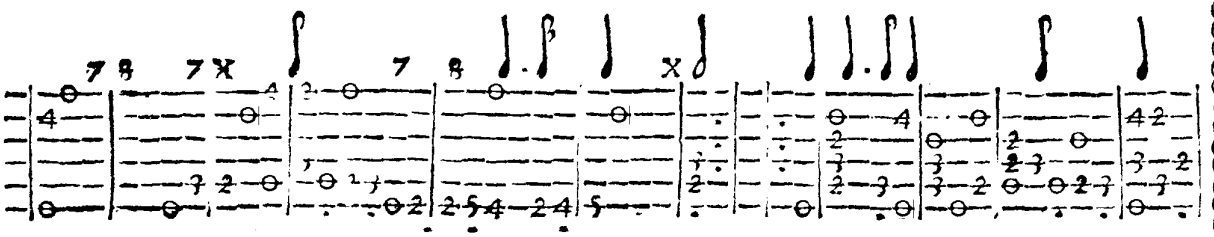


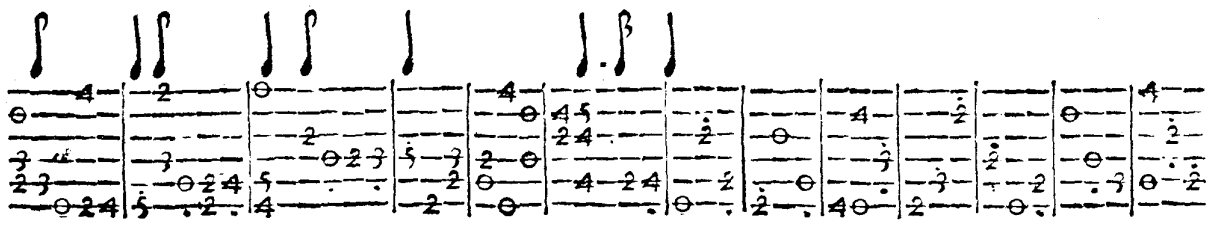




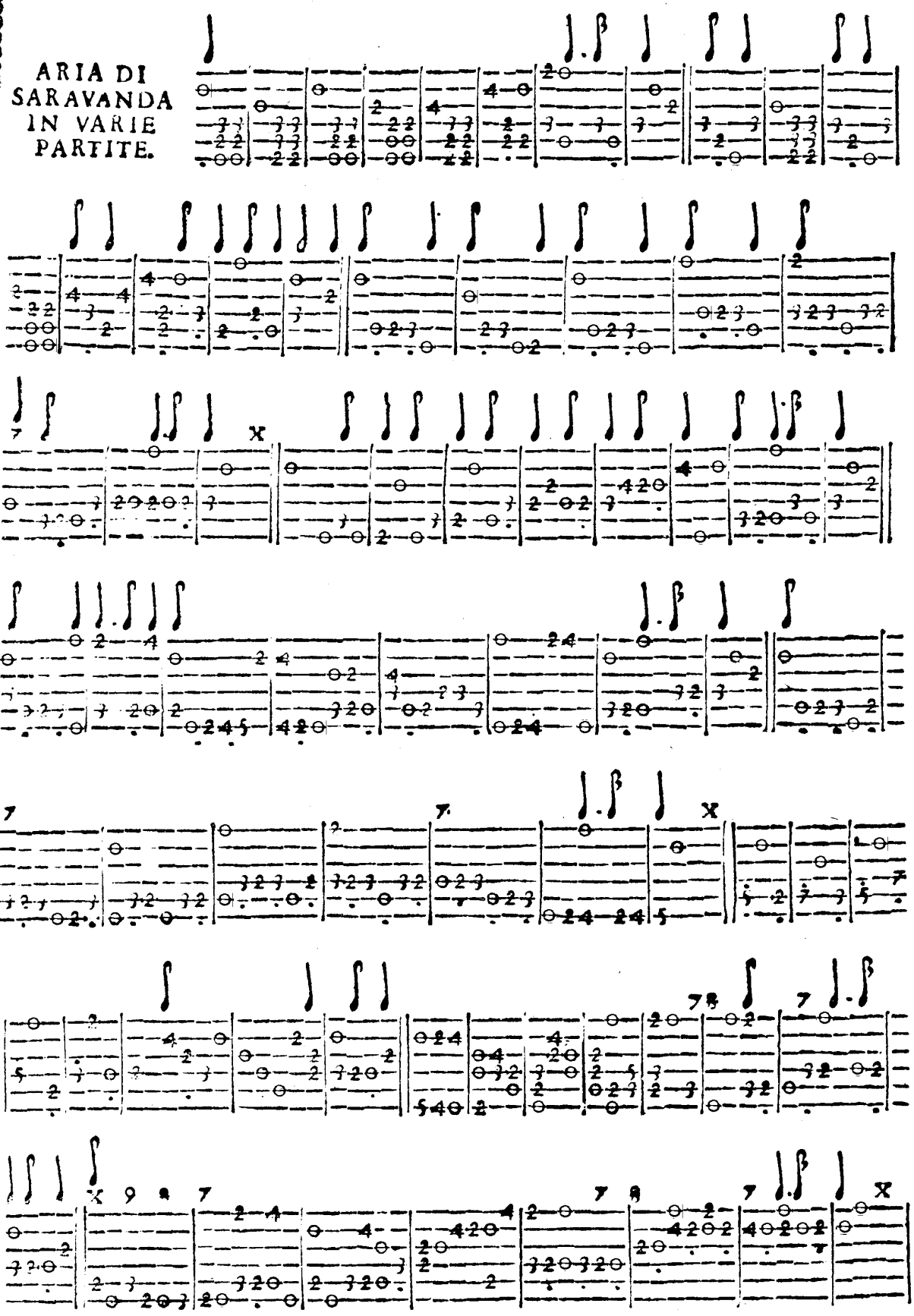
CORRENTE QVARTA.

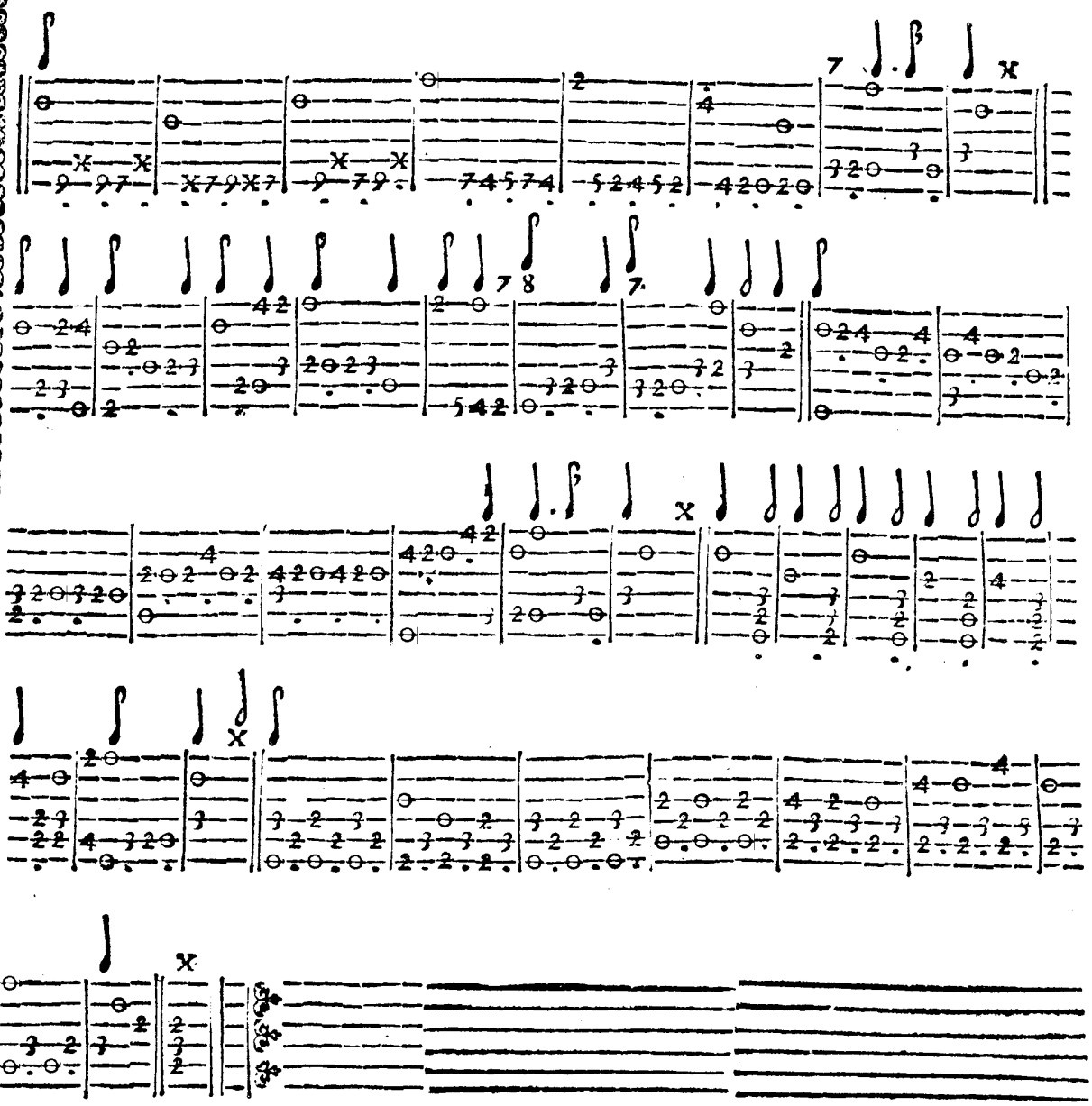




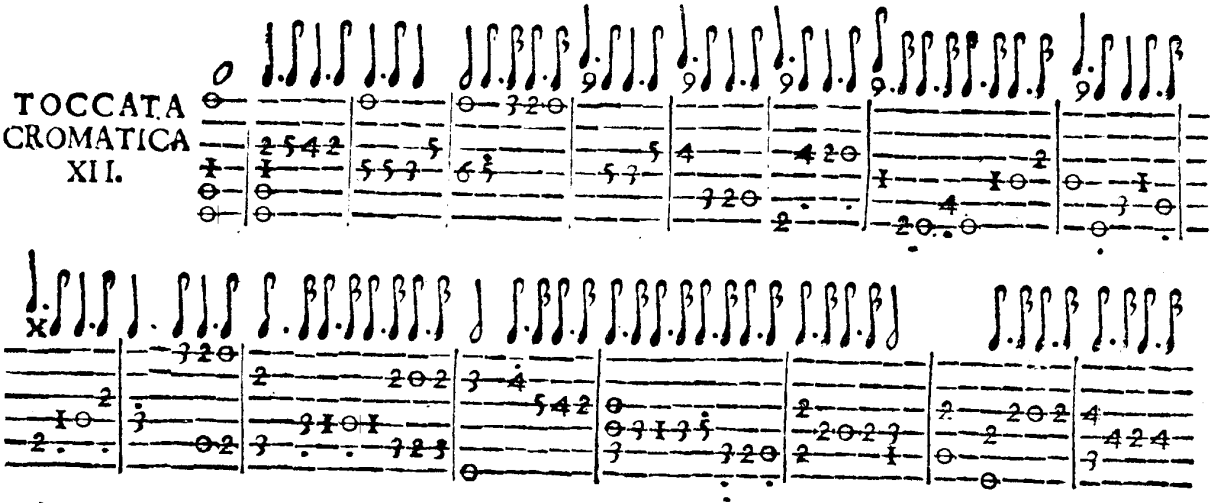


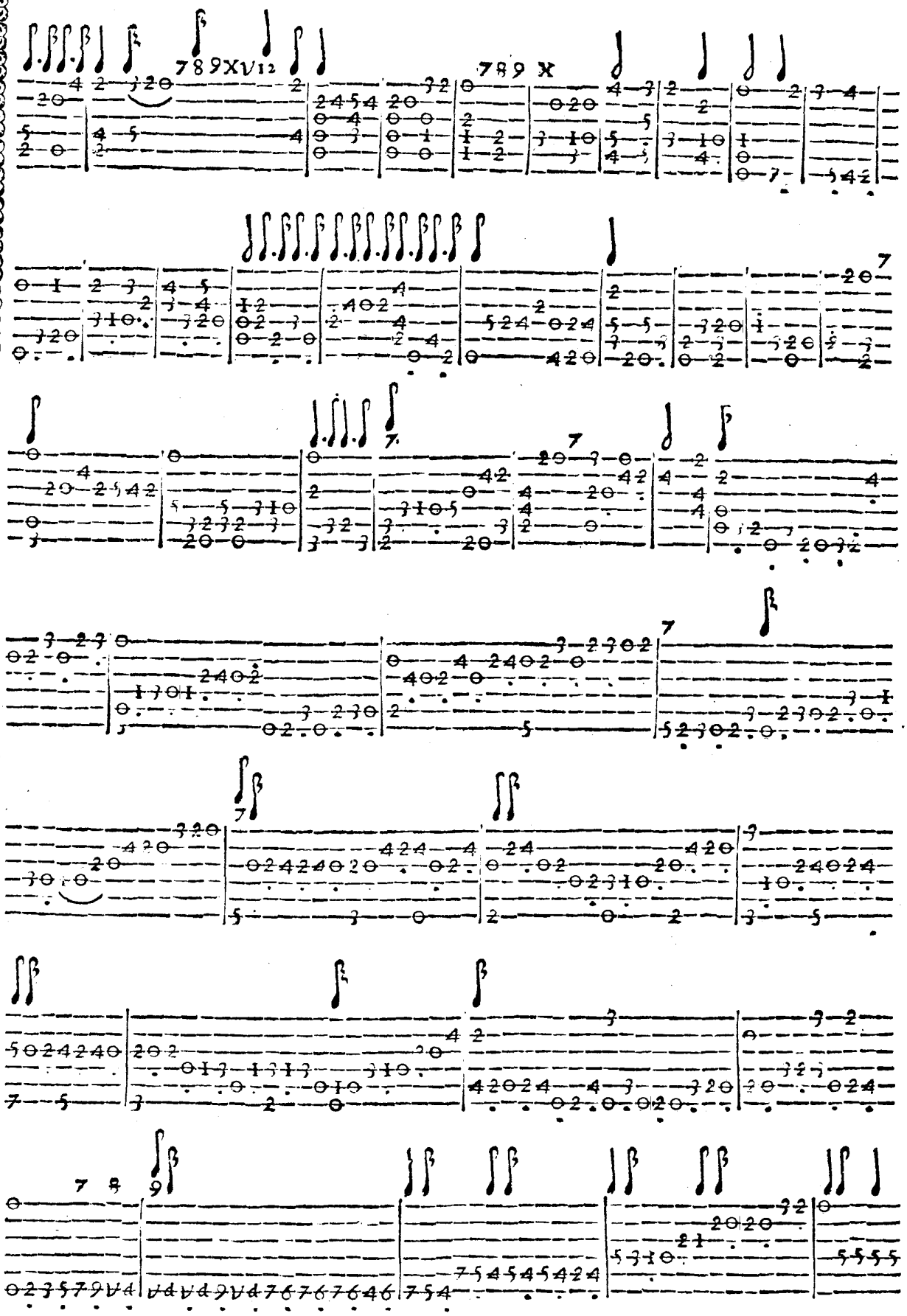
ARIA DI SARAVANDA IN VARIE PARTITE.

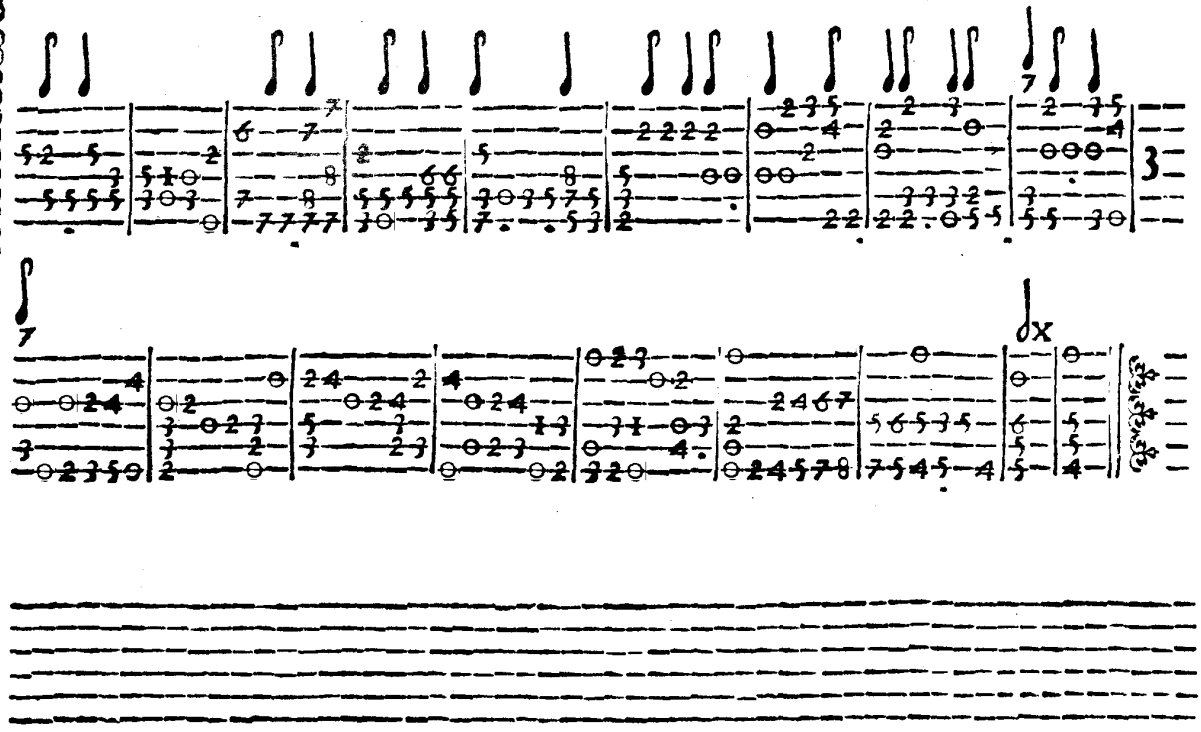




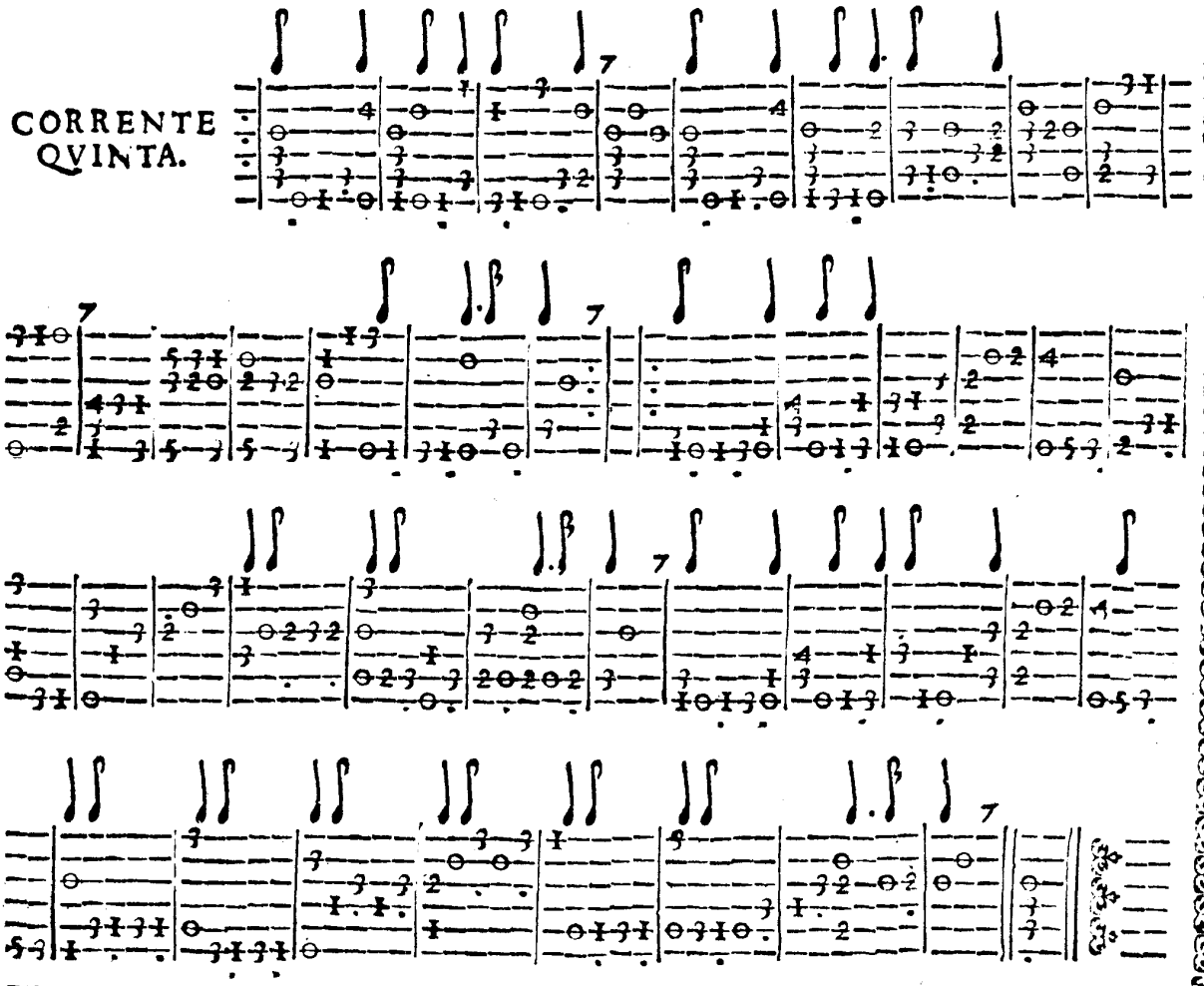
TOCCATA
CROMATICA
XII.



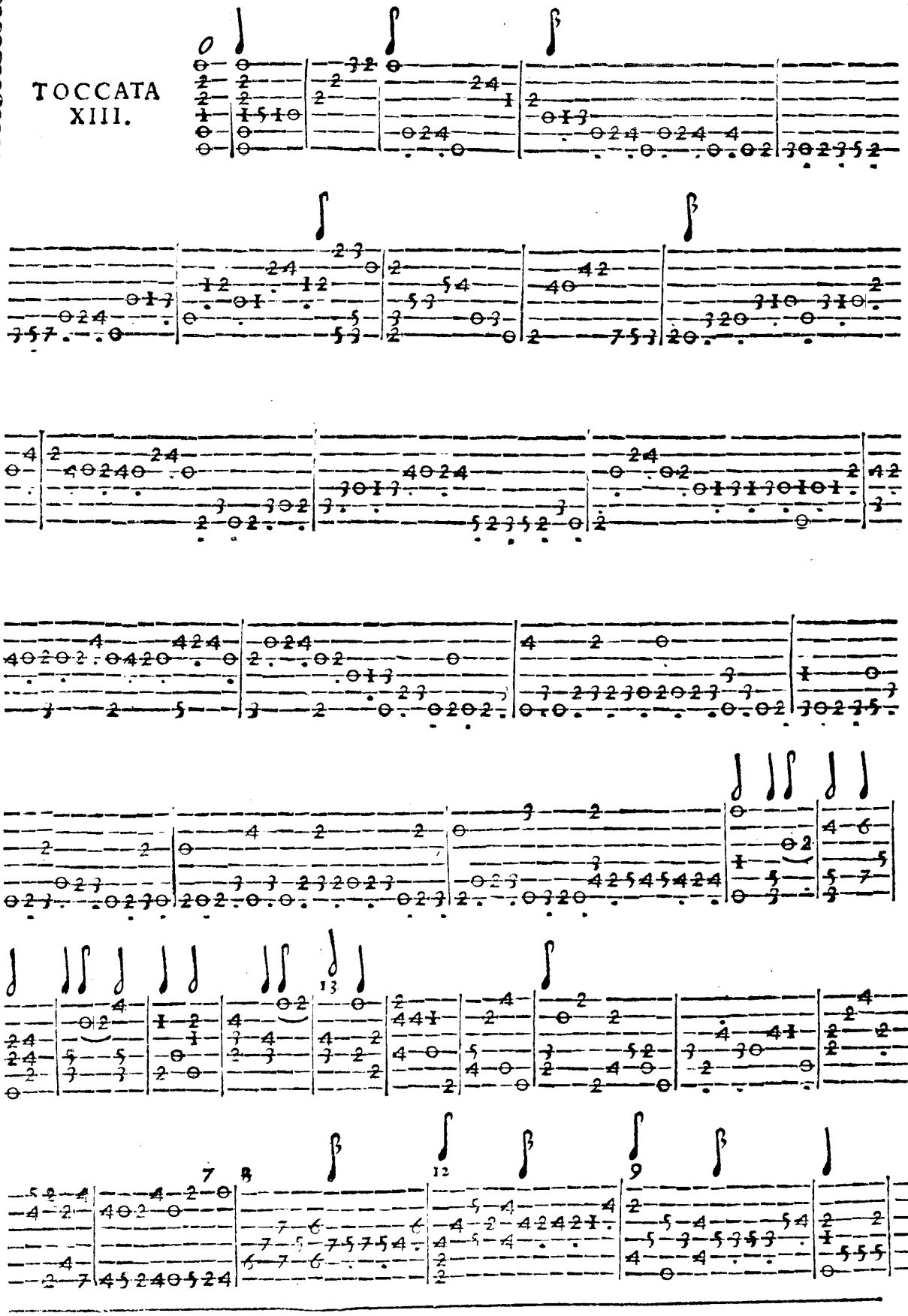


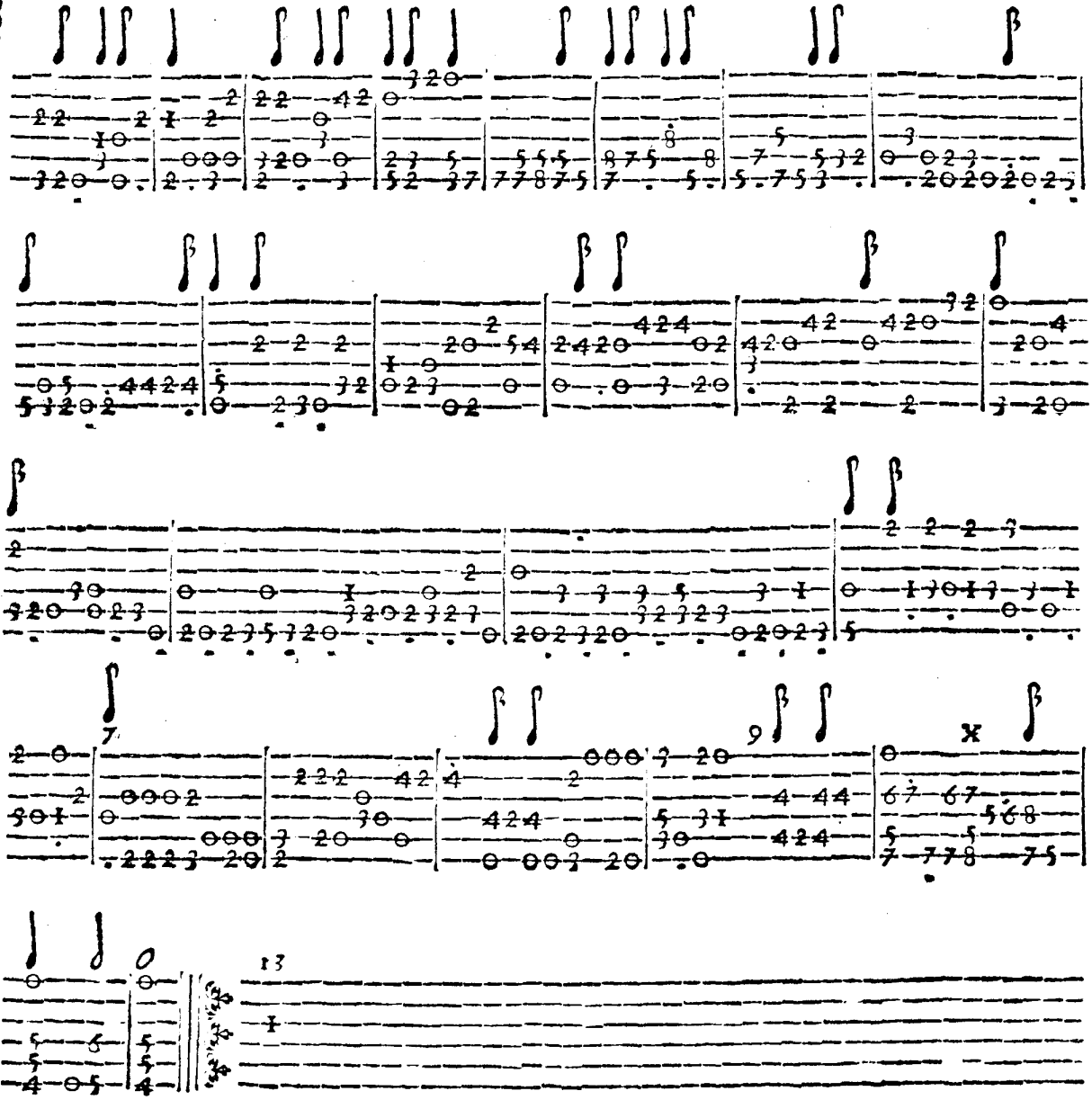


CORRENTE QVINTA.

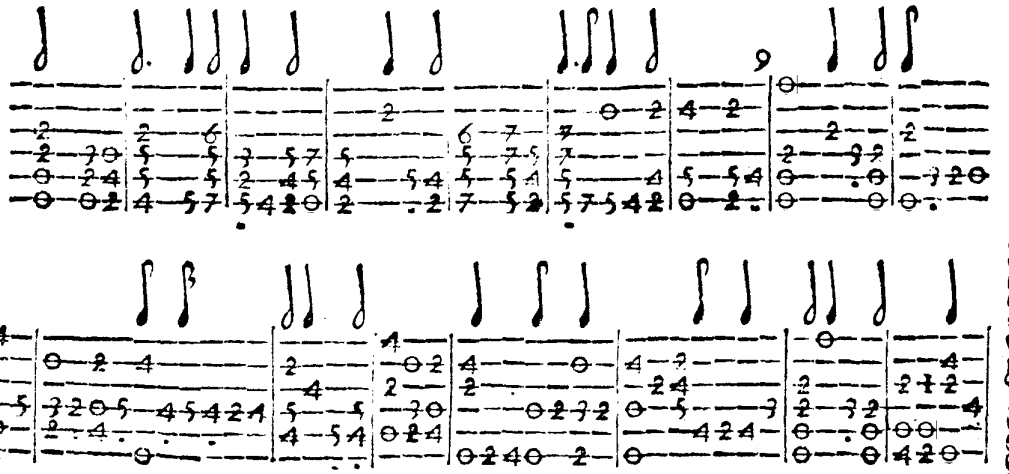


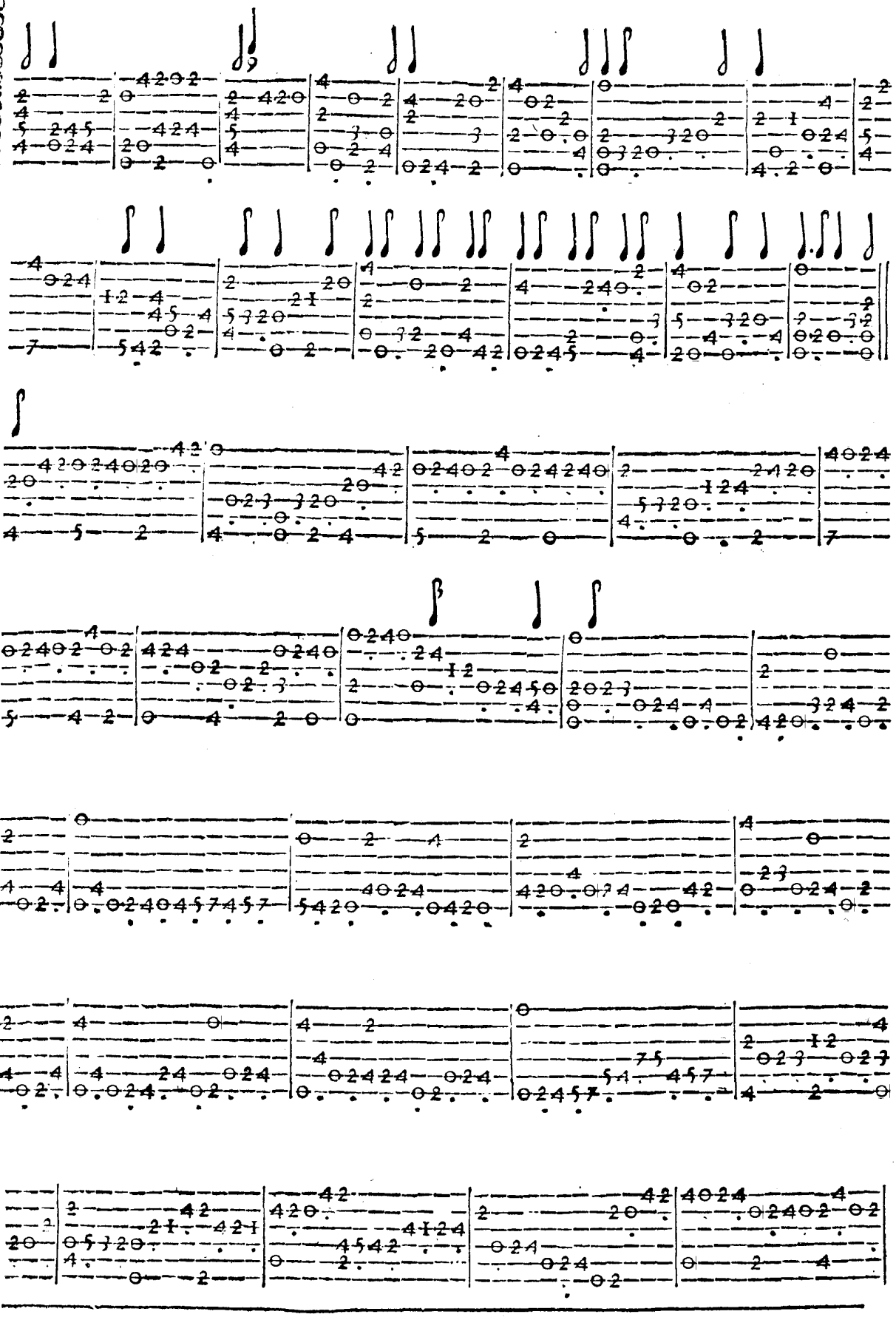
TOCCATA XIII.

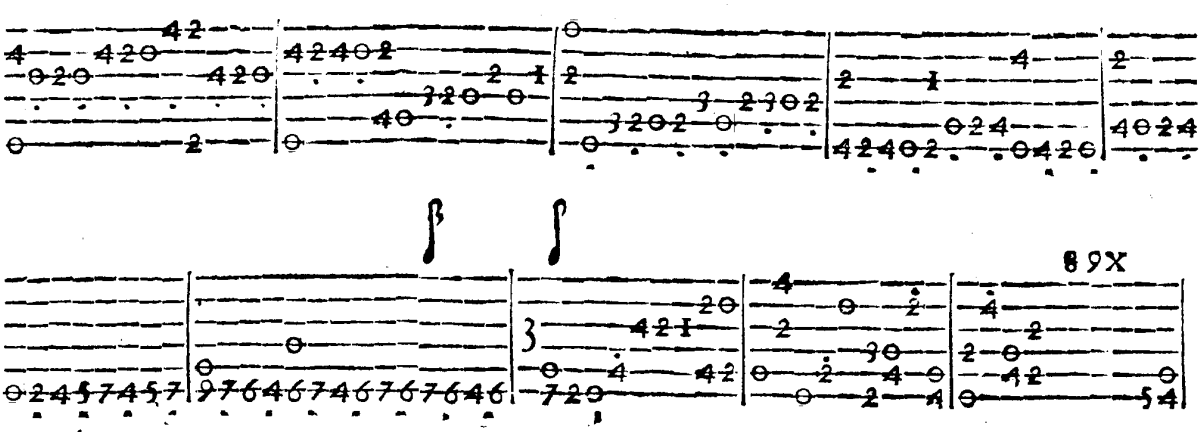


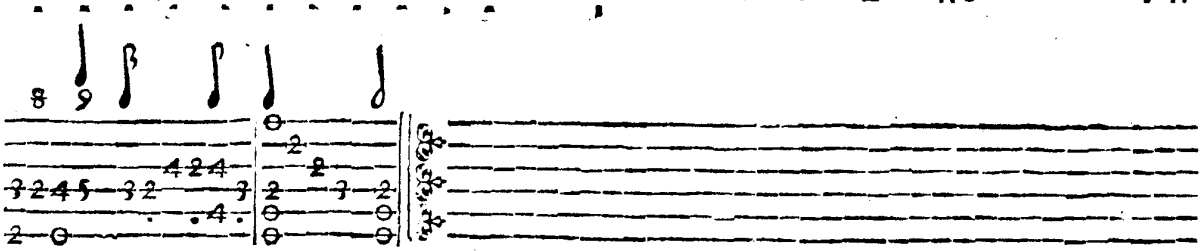


ARIA III.
Con parte variate.

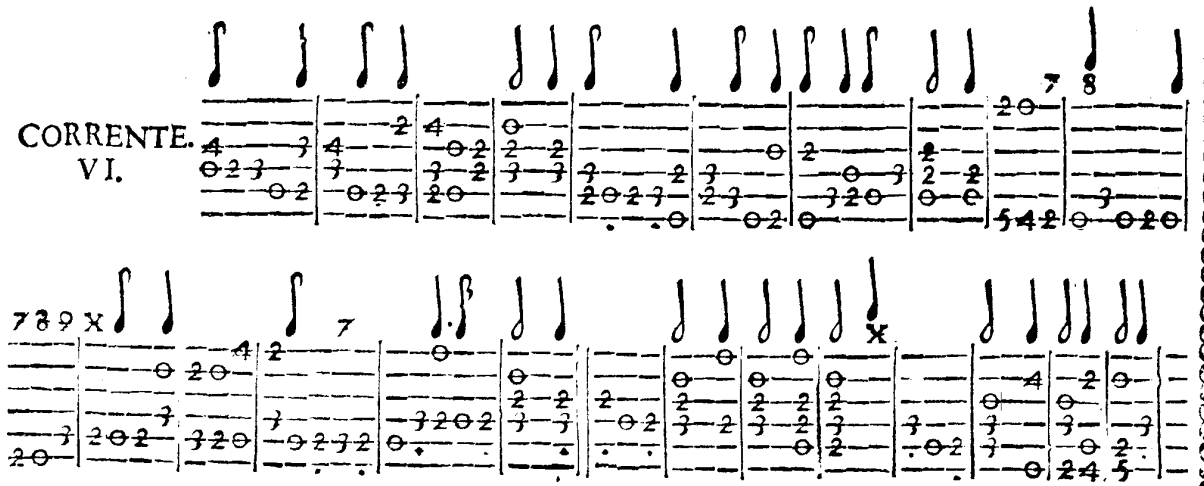


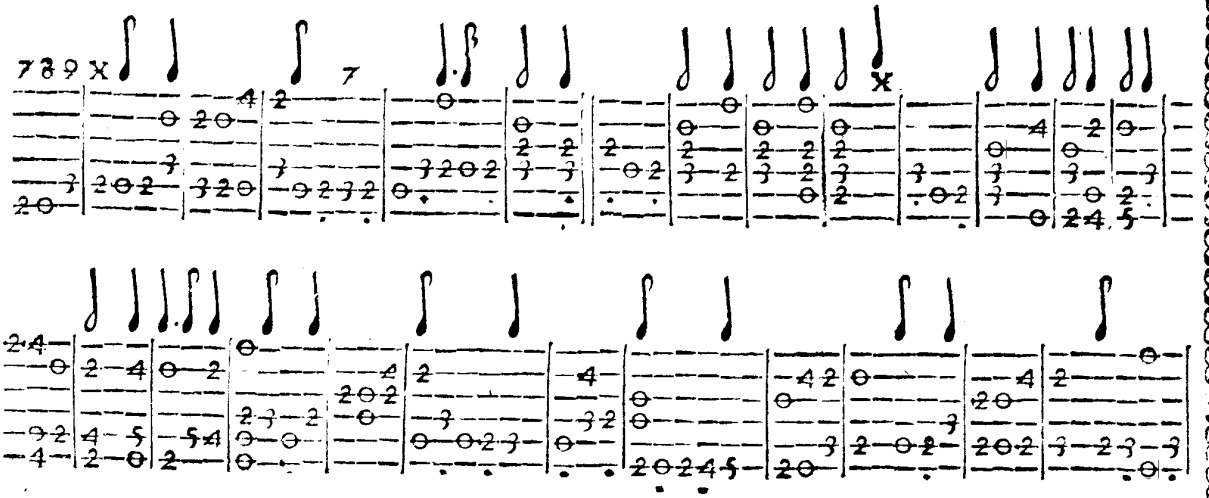






CORRENTE.
VI.

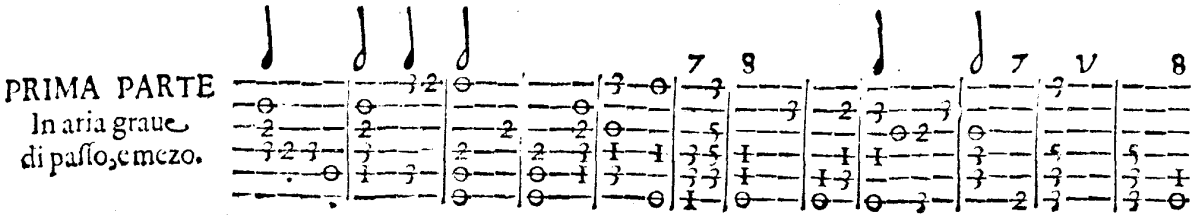


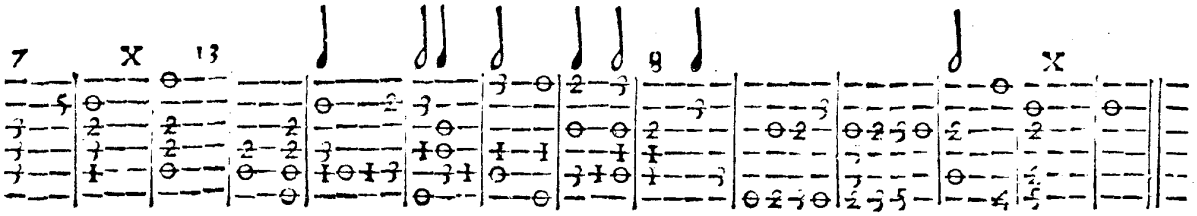


BALLETTO IN DIVERSE PARTITE FATTO A REQVISITIONE
DELL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR CONTE
ALESSANDRO BENTIVOGLI,

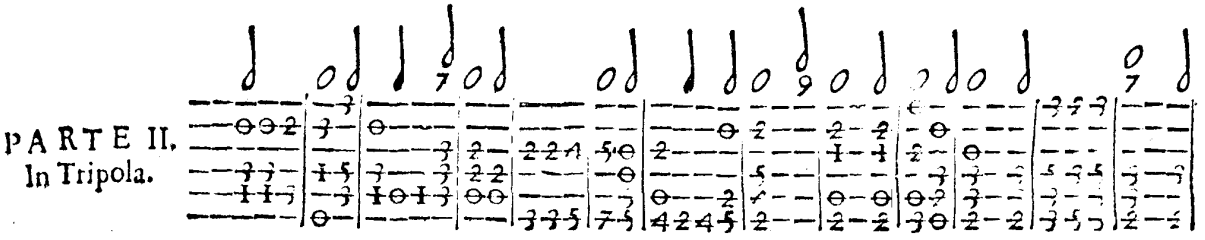
E' ballato da cfsi Signori al numero de fedici, con apparato, & habiti bellifsimi nella fua gran Sala in Bologna.

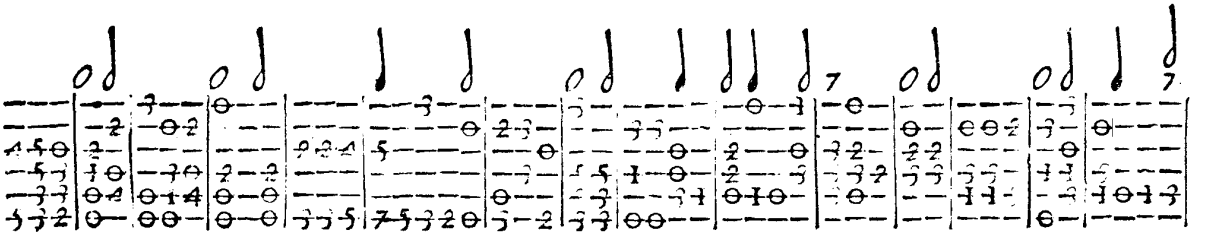
PRIMA PARTE
In aria graue di paſſo, e mezo.

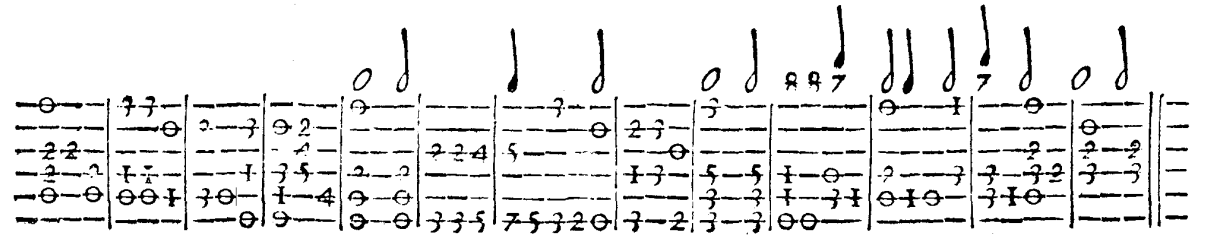




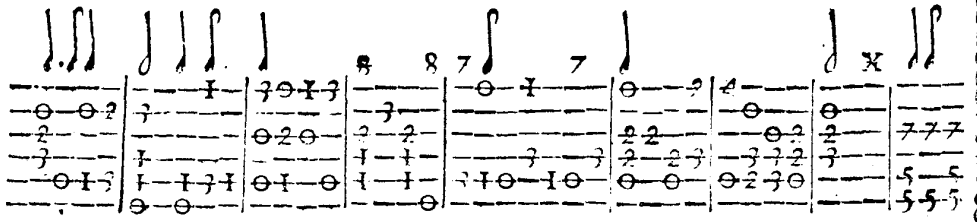
PARTE II.
In Tripola.

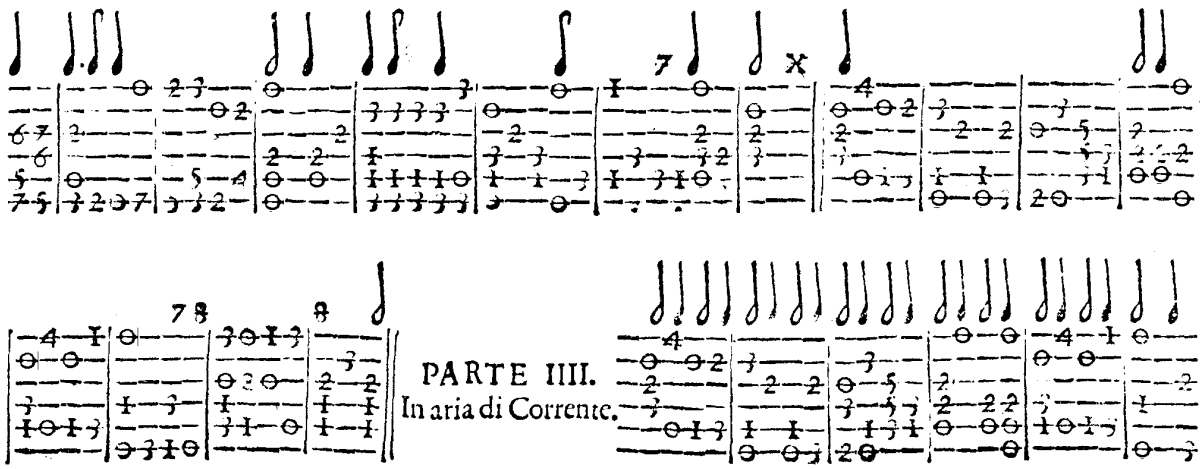




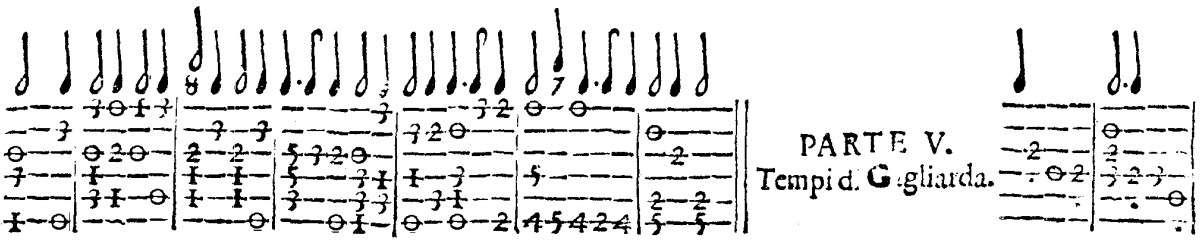


PARTE III.
In aria di Balletto.

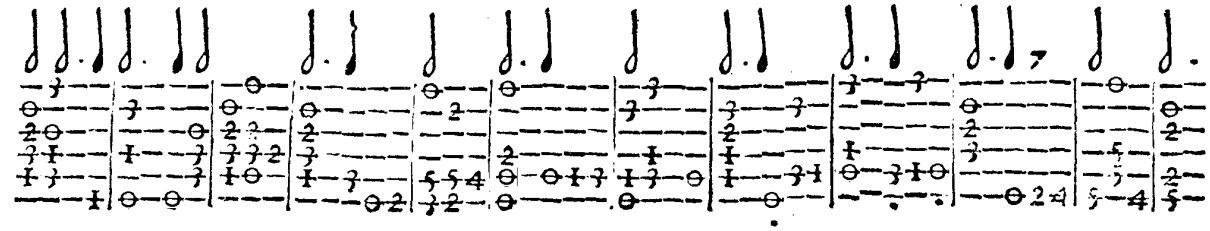


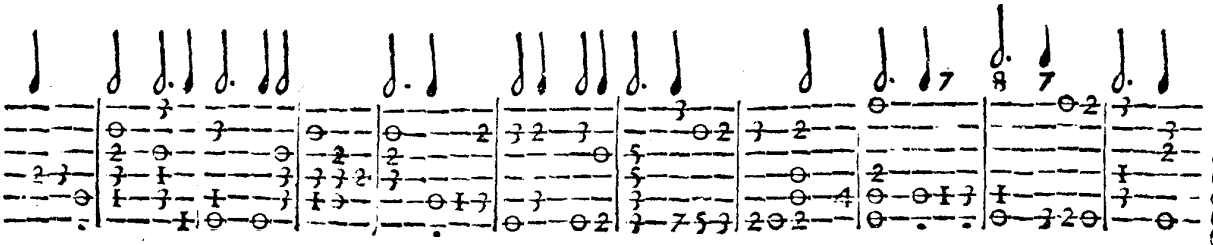


PARTE IIII.
In aria di Corrente.

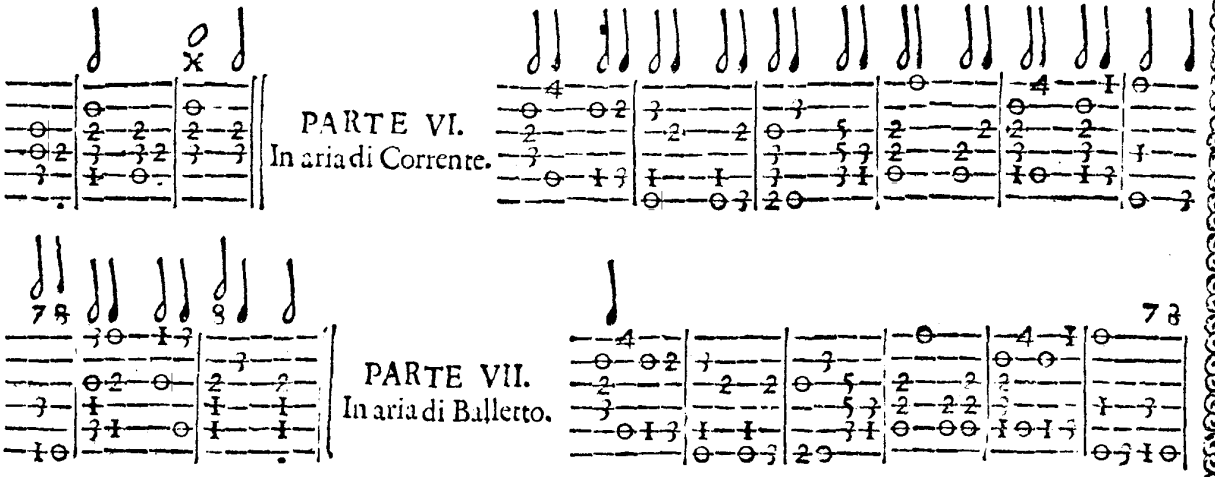


PARTE V.
Tempi d. Gagliarda.

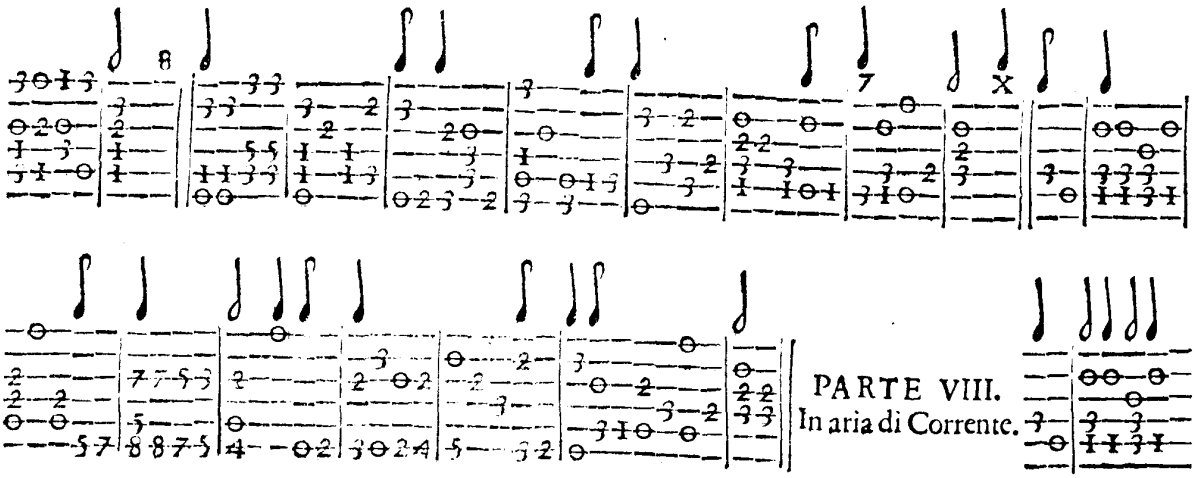




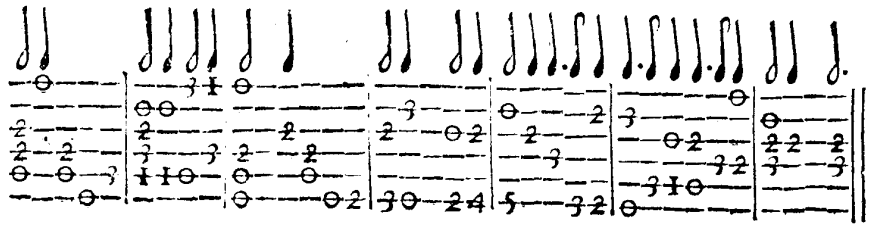
PARTE VI.
In aria di Corrente.



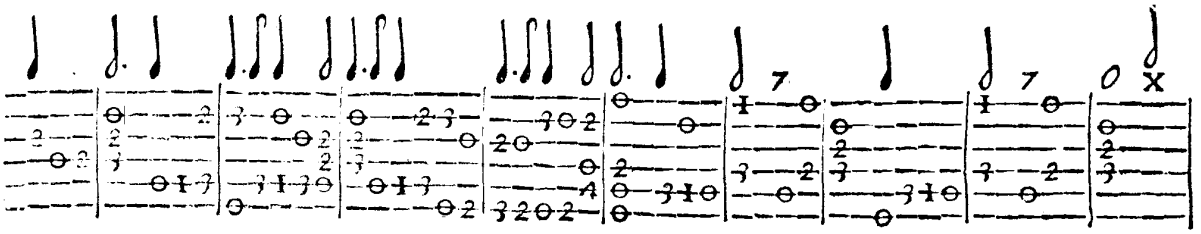
PARTE VII.
In aria di Balletto.



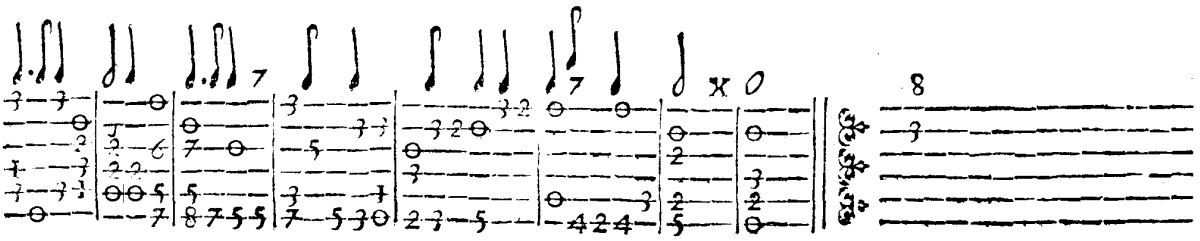
PARTE VIII.
In aria di Corrente.



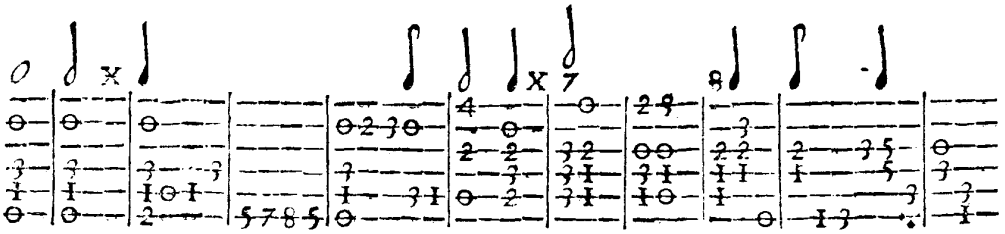
PARTE IX.
Tempi di Gagliarda.

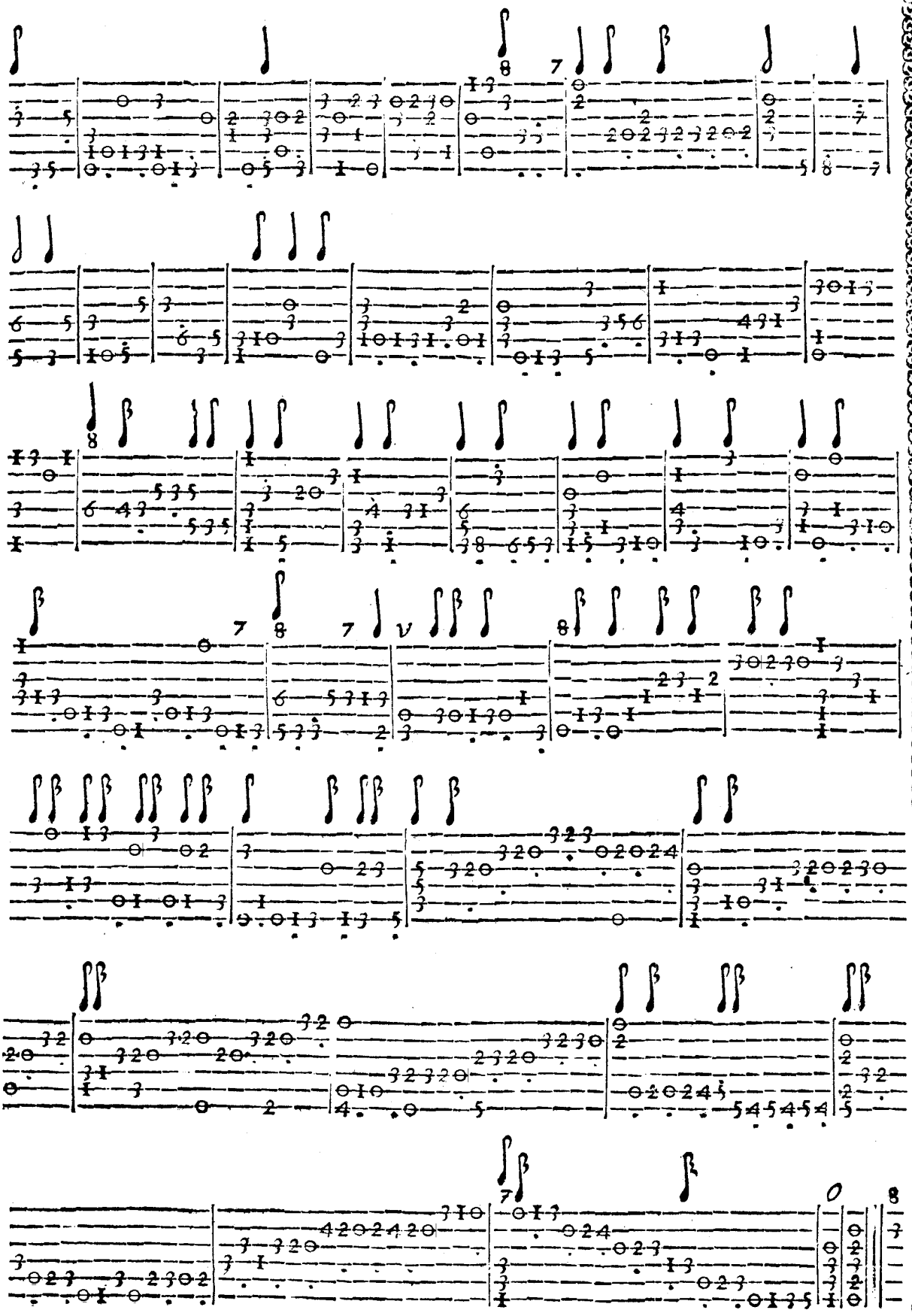


PARTE X.
In aria di Balletto.

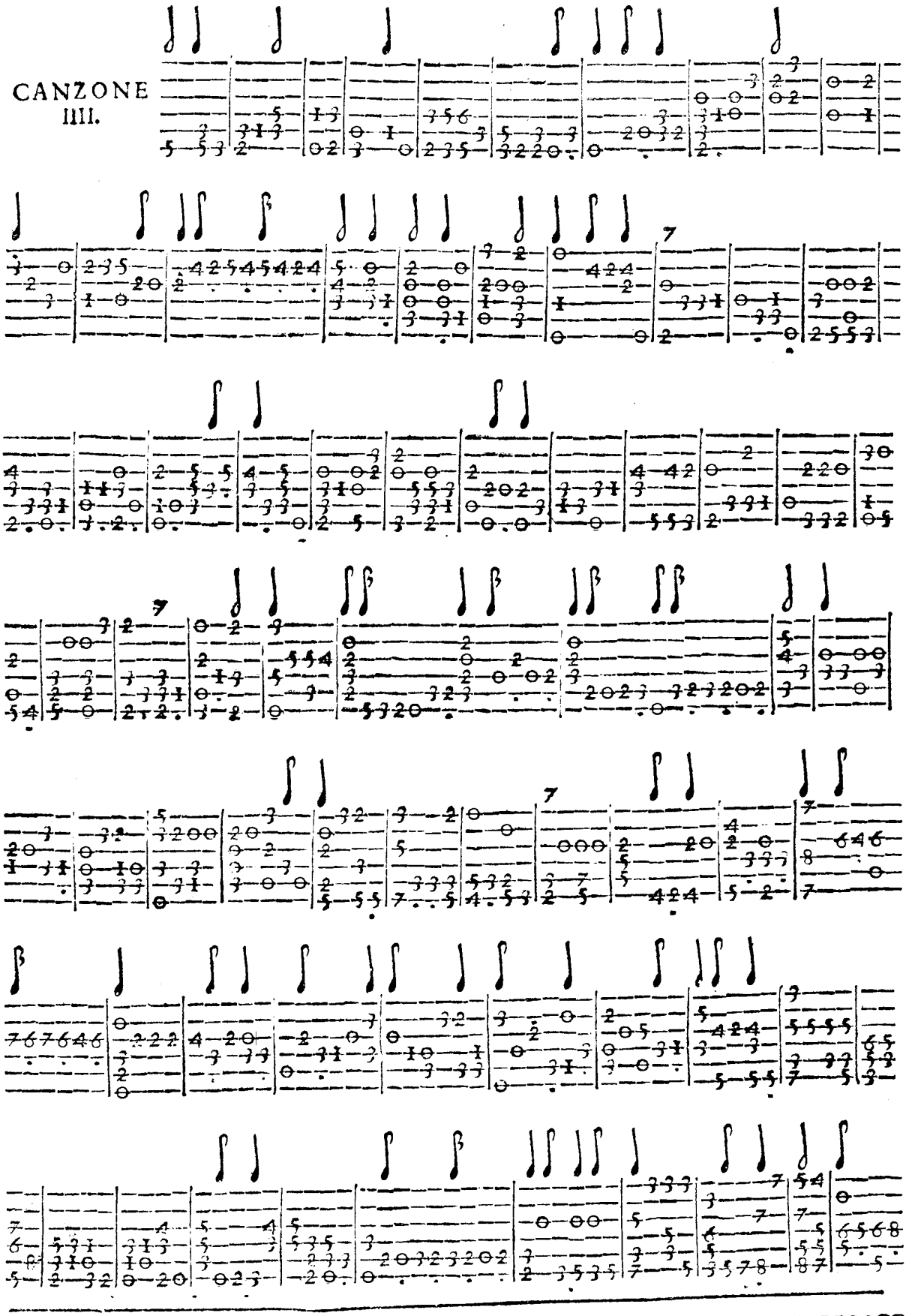


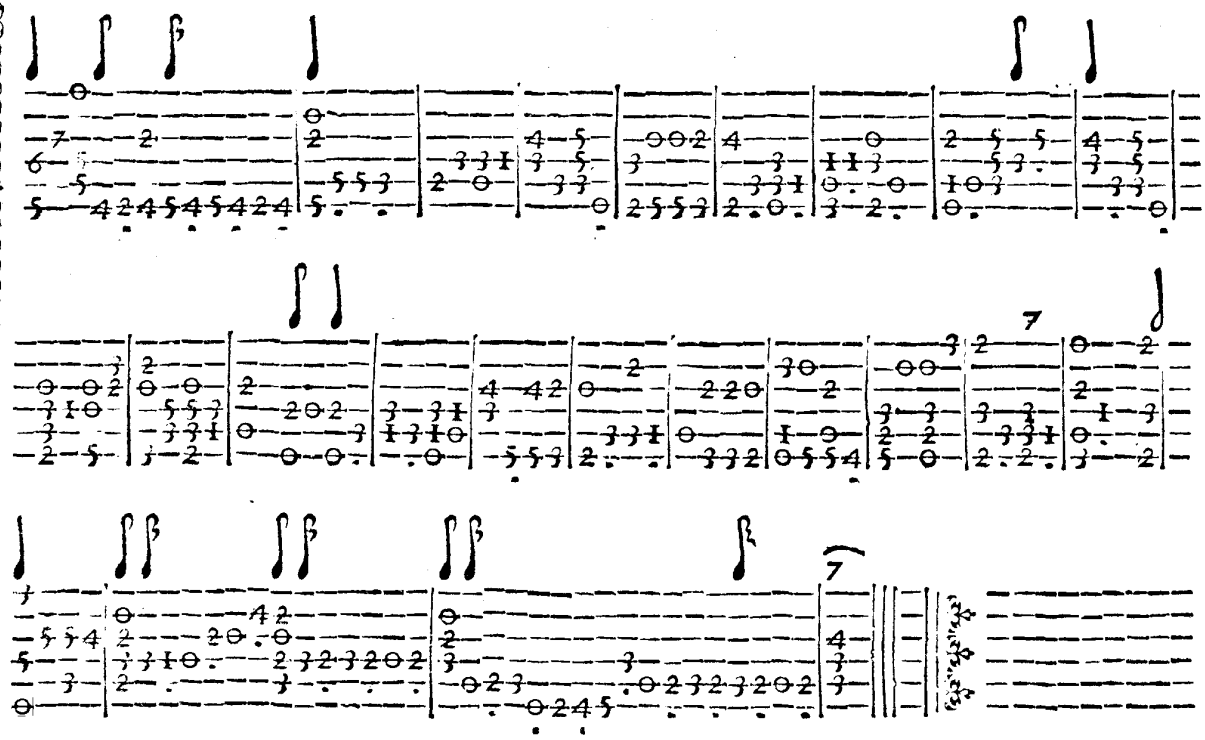
TOCCATA
XIV.



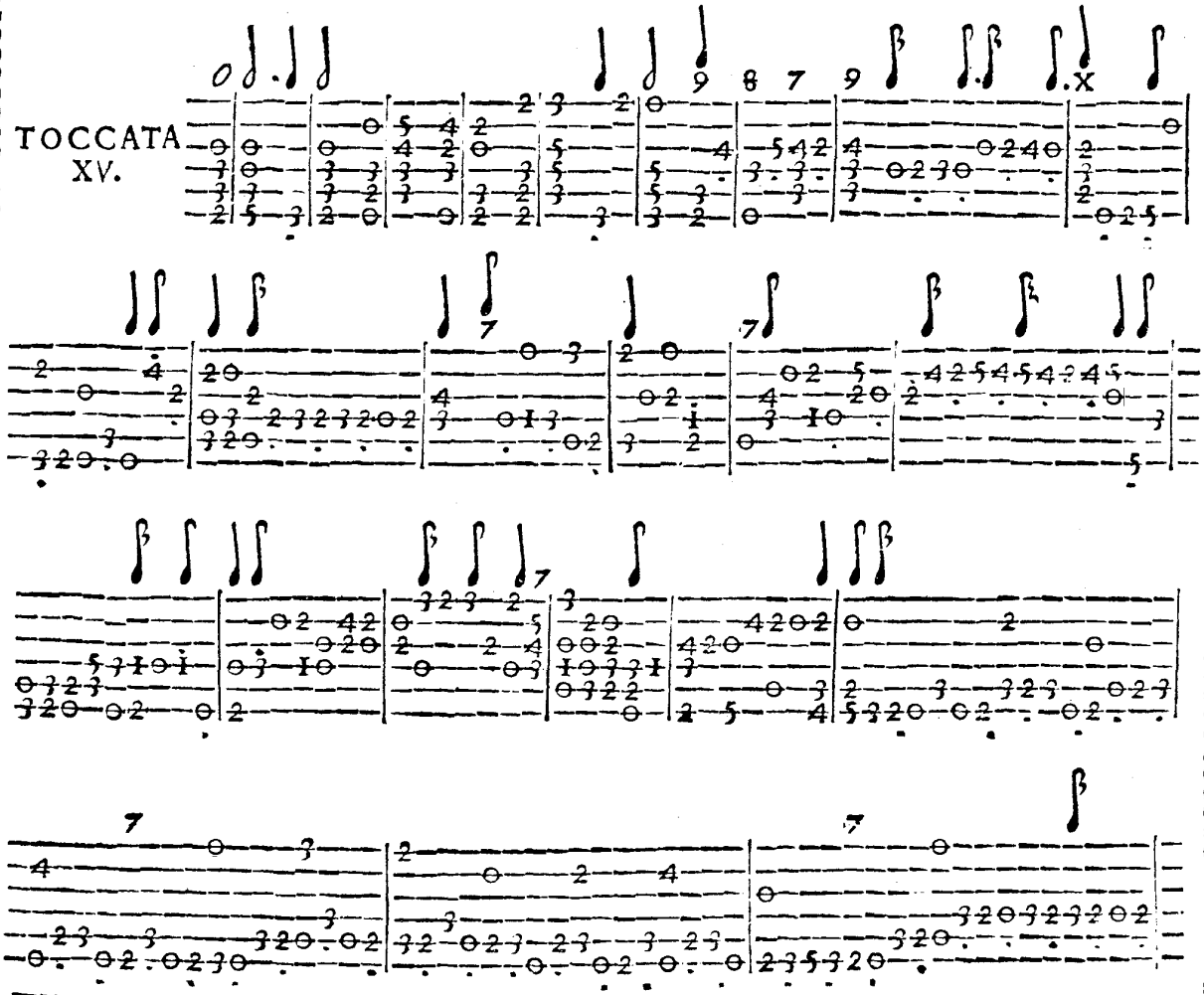


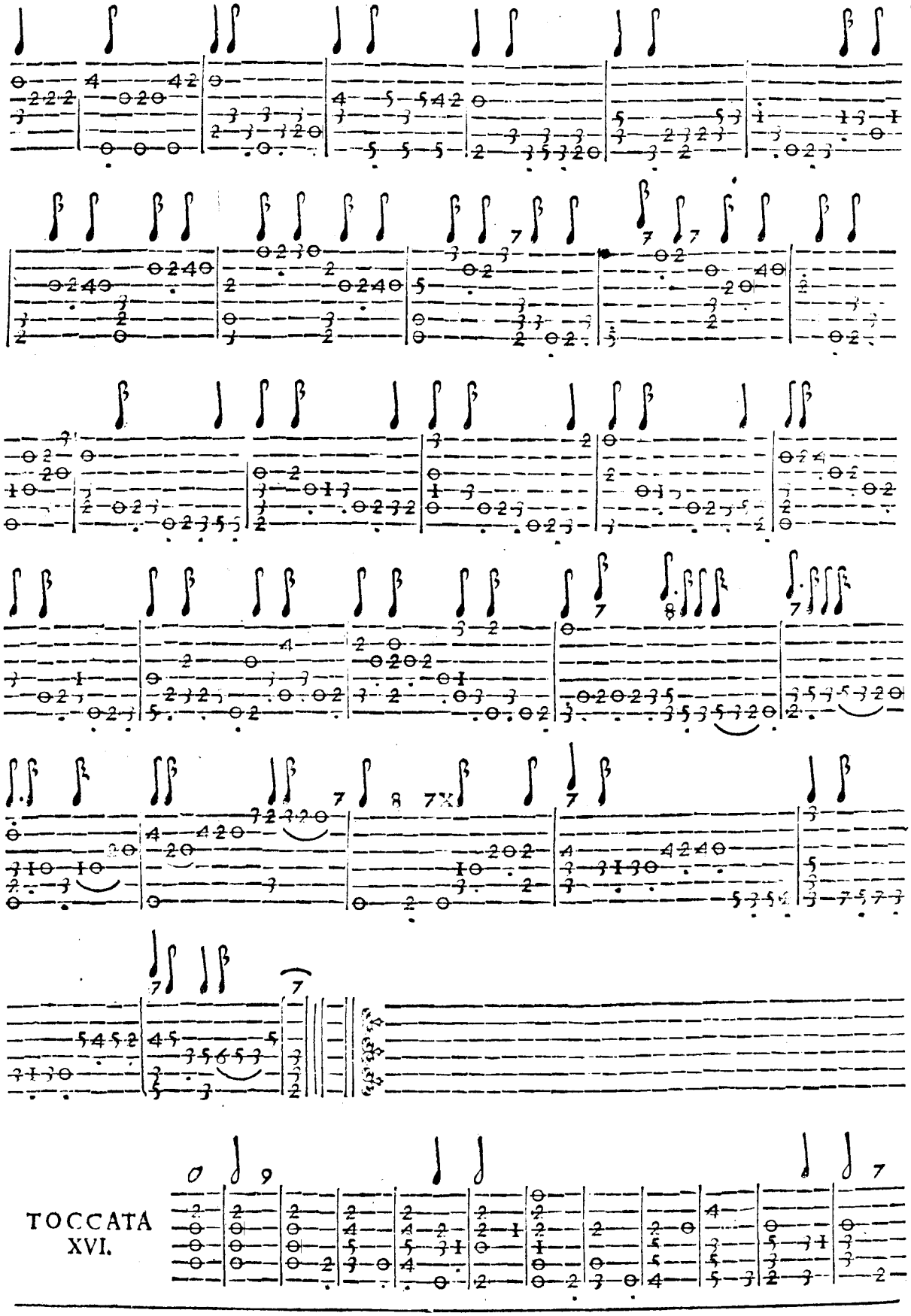
CANZONE
IIII.



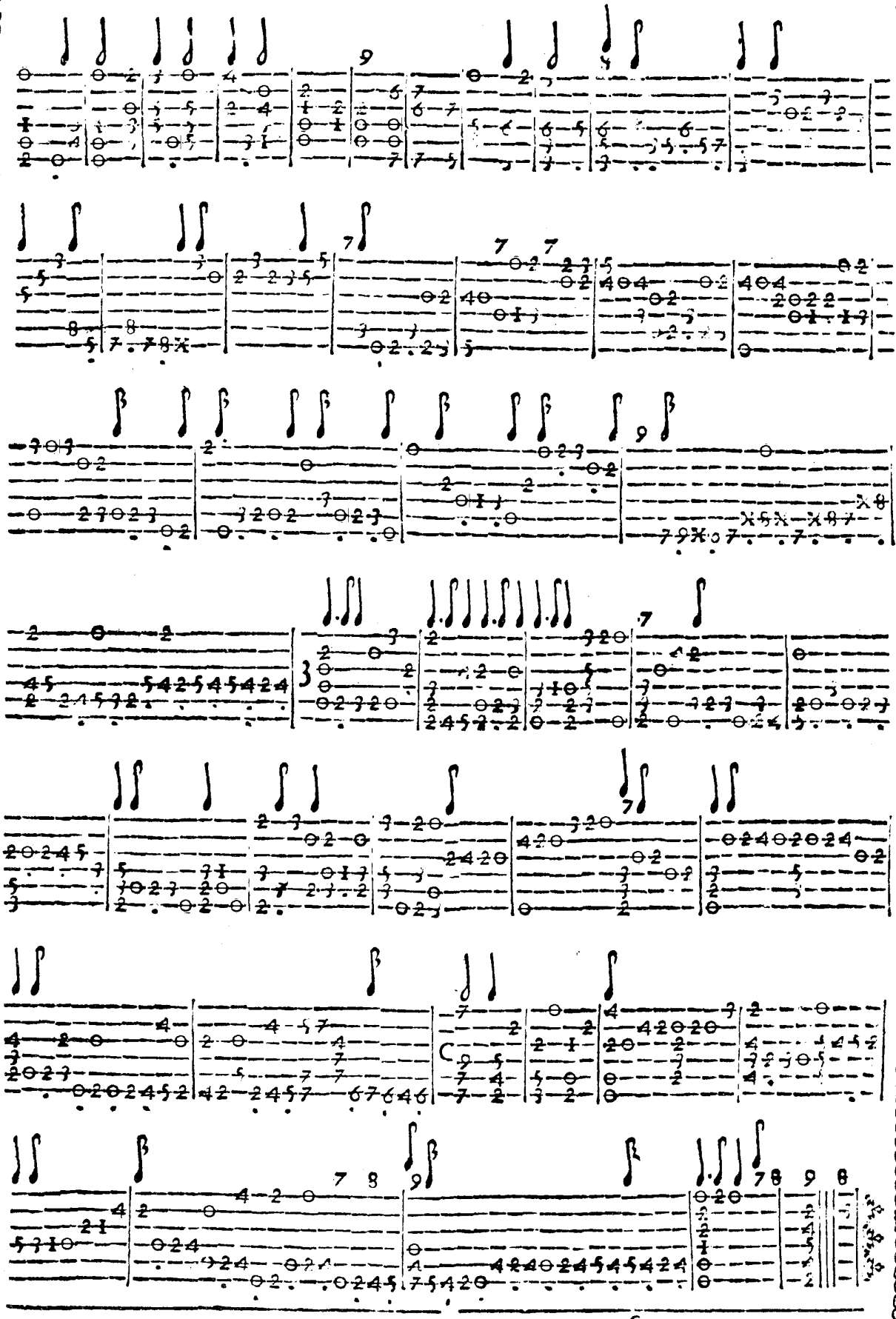


TOCCATA
XV.

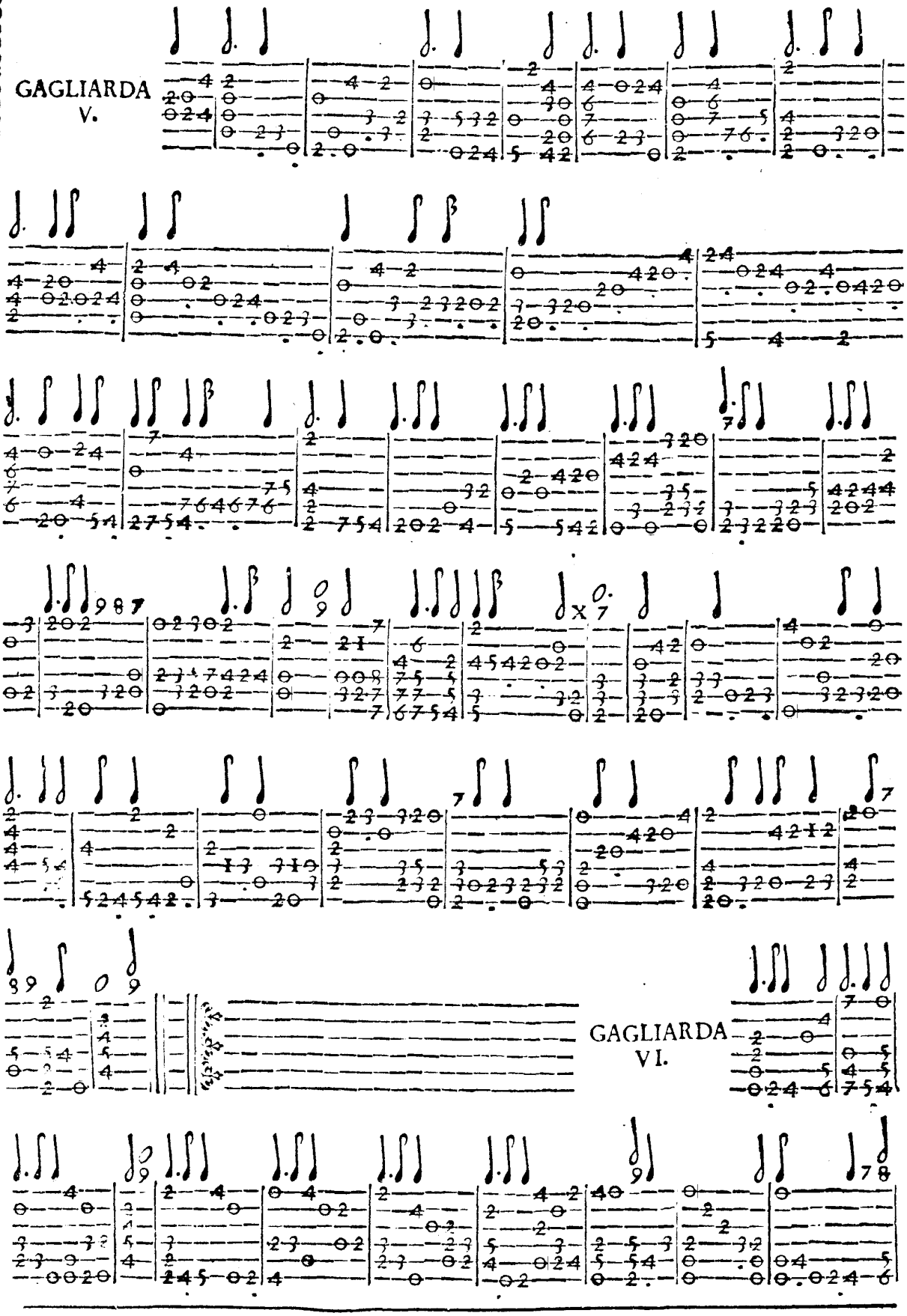




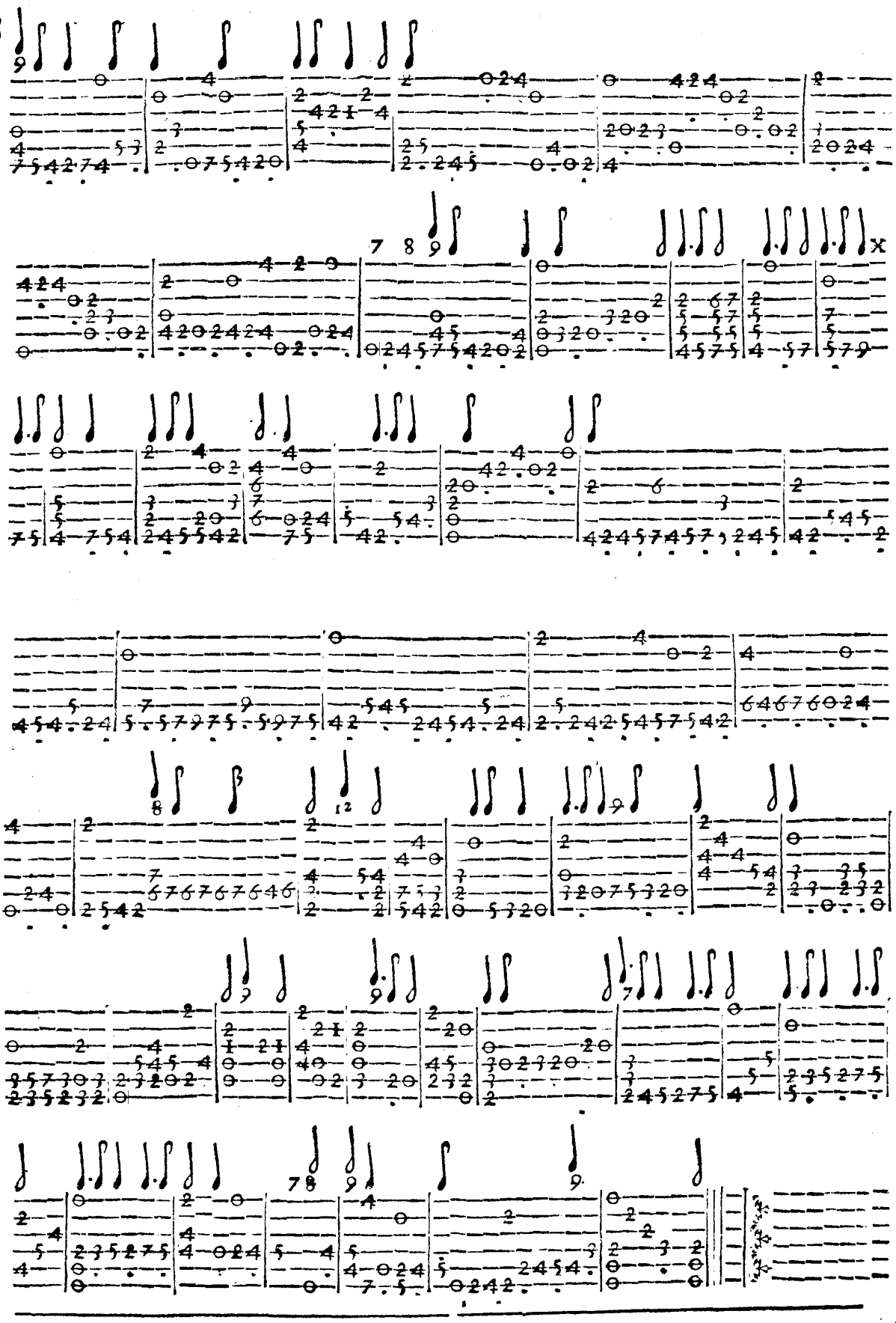
TOCCATA
XVI.



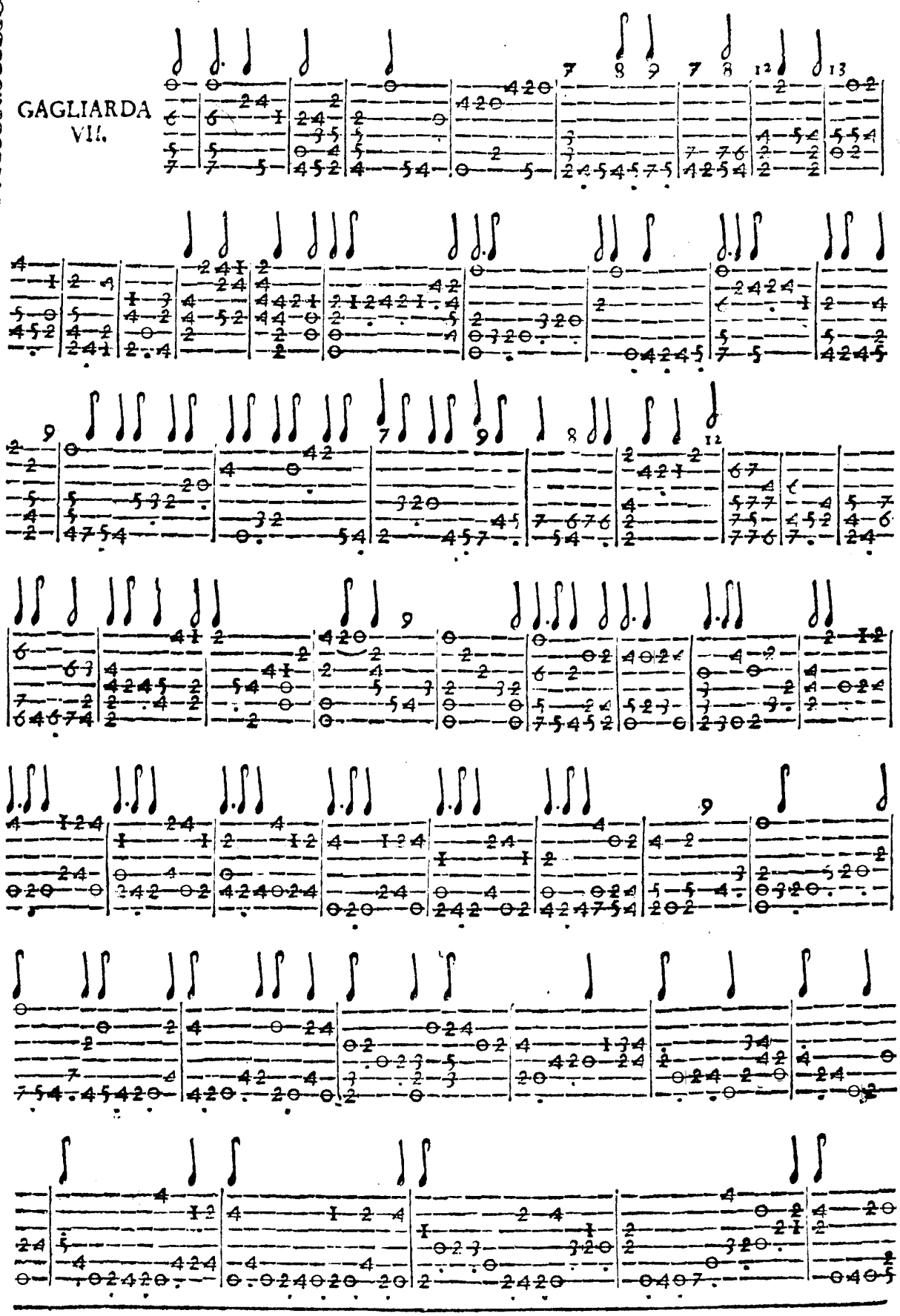
GAGLIARDA
V.

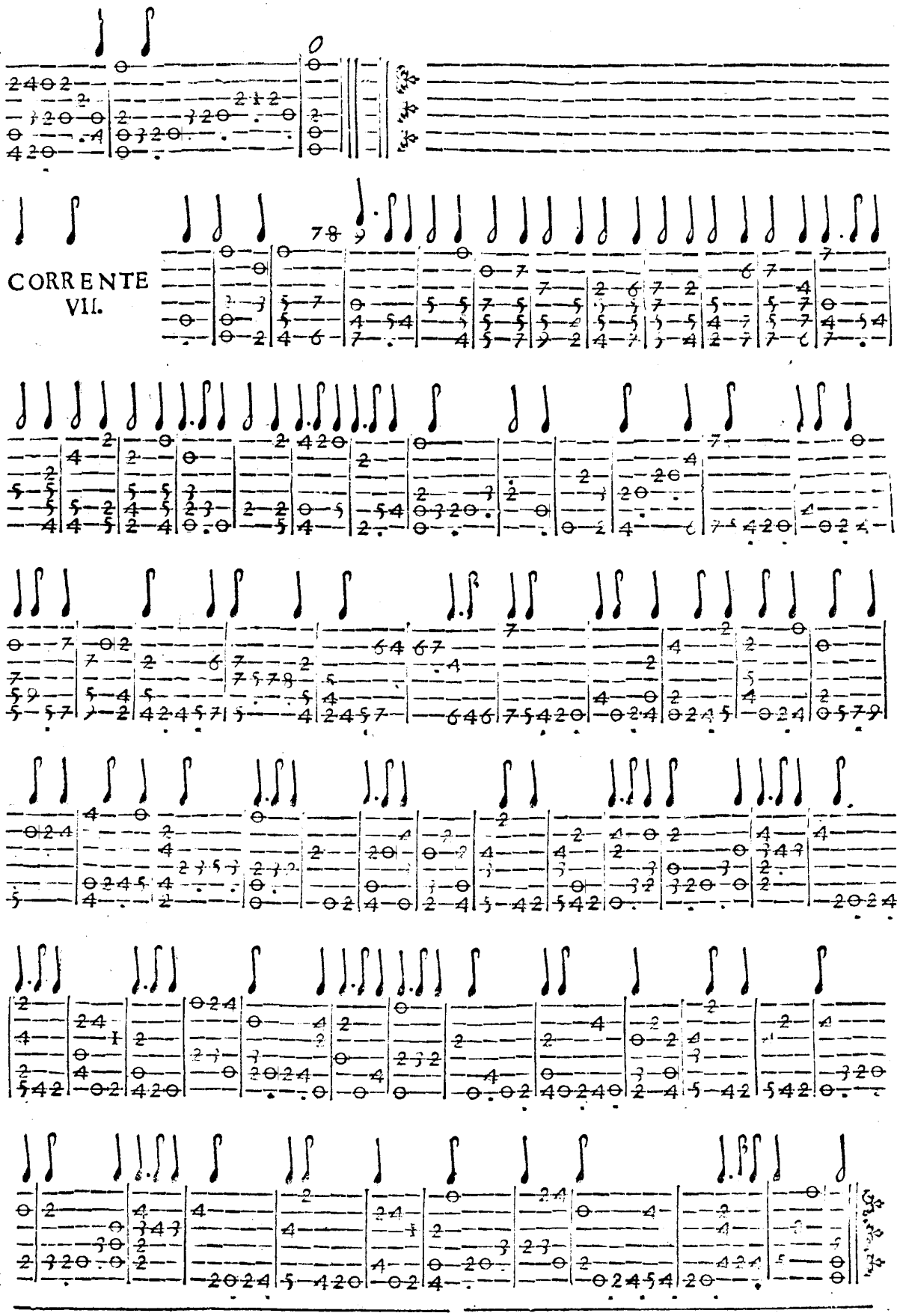


GAGLIARDA
VI.

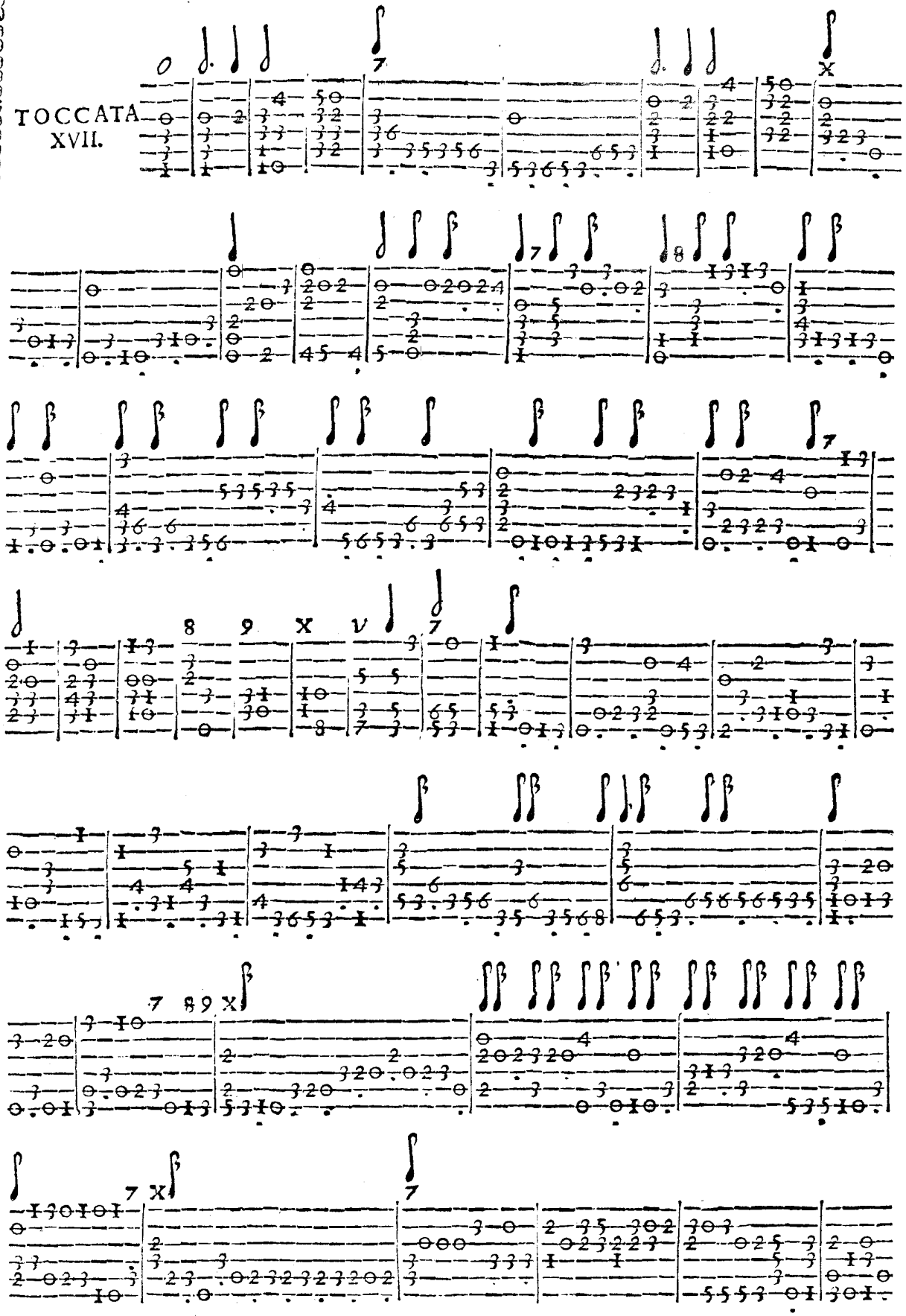


GAGLIARDA
VII.



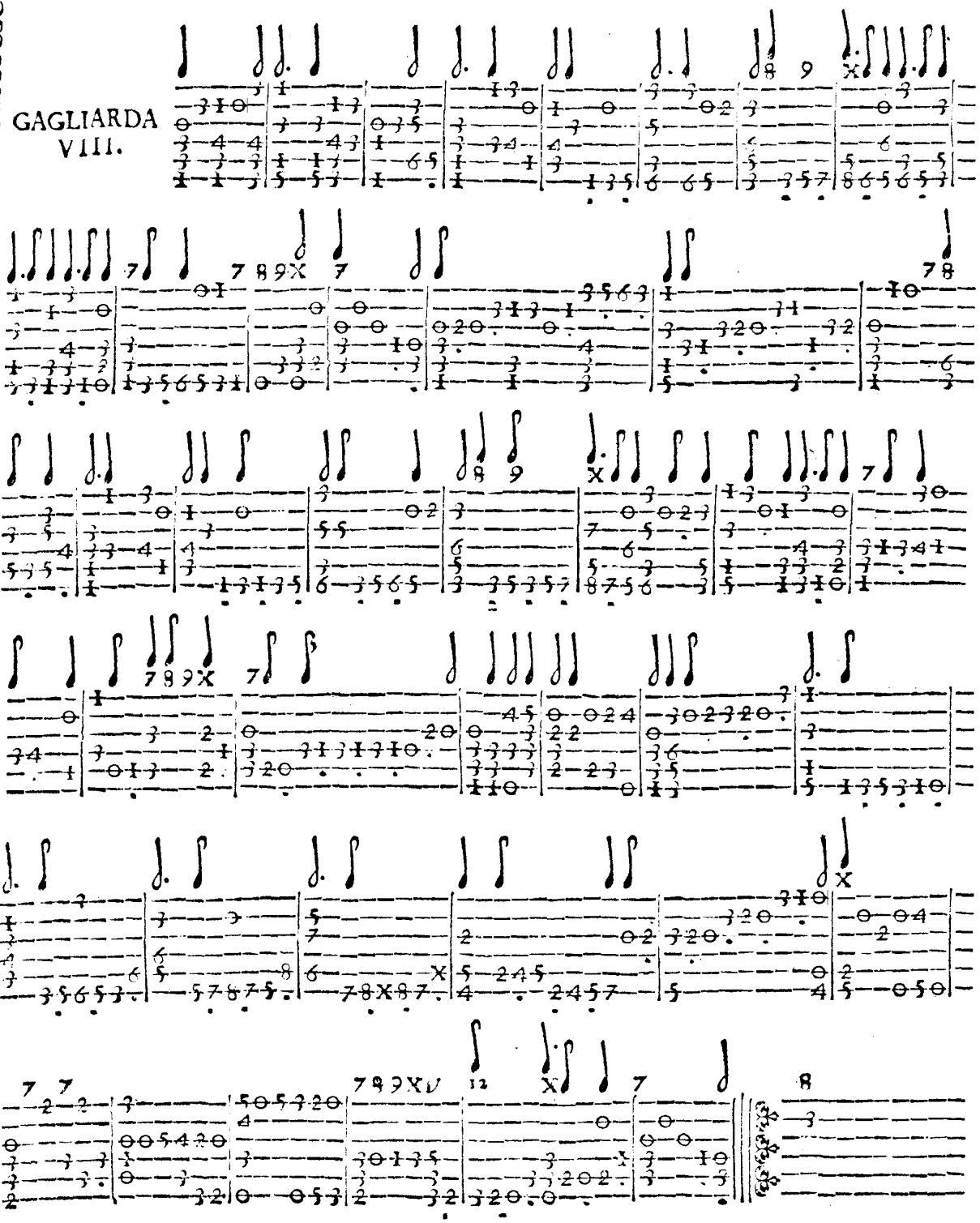

CORRENTE
VII.

TOCCATA
XVII.

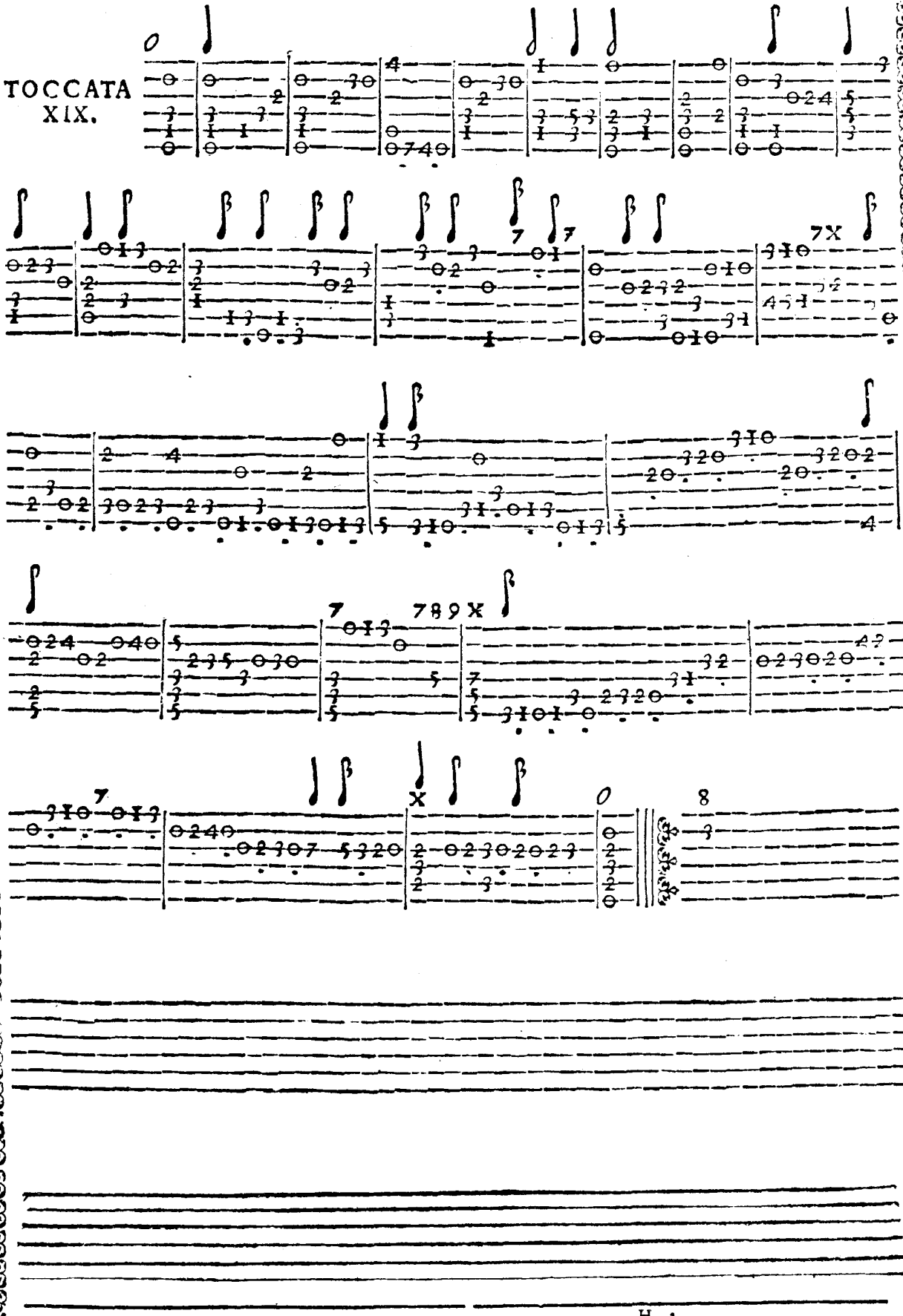


TOCCATA
XVIII.

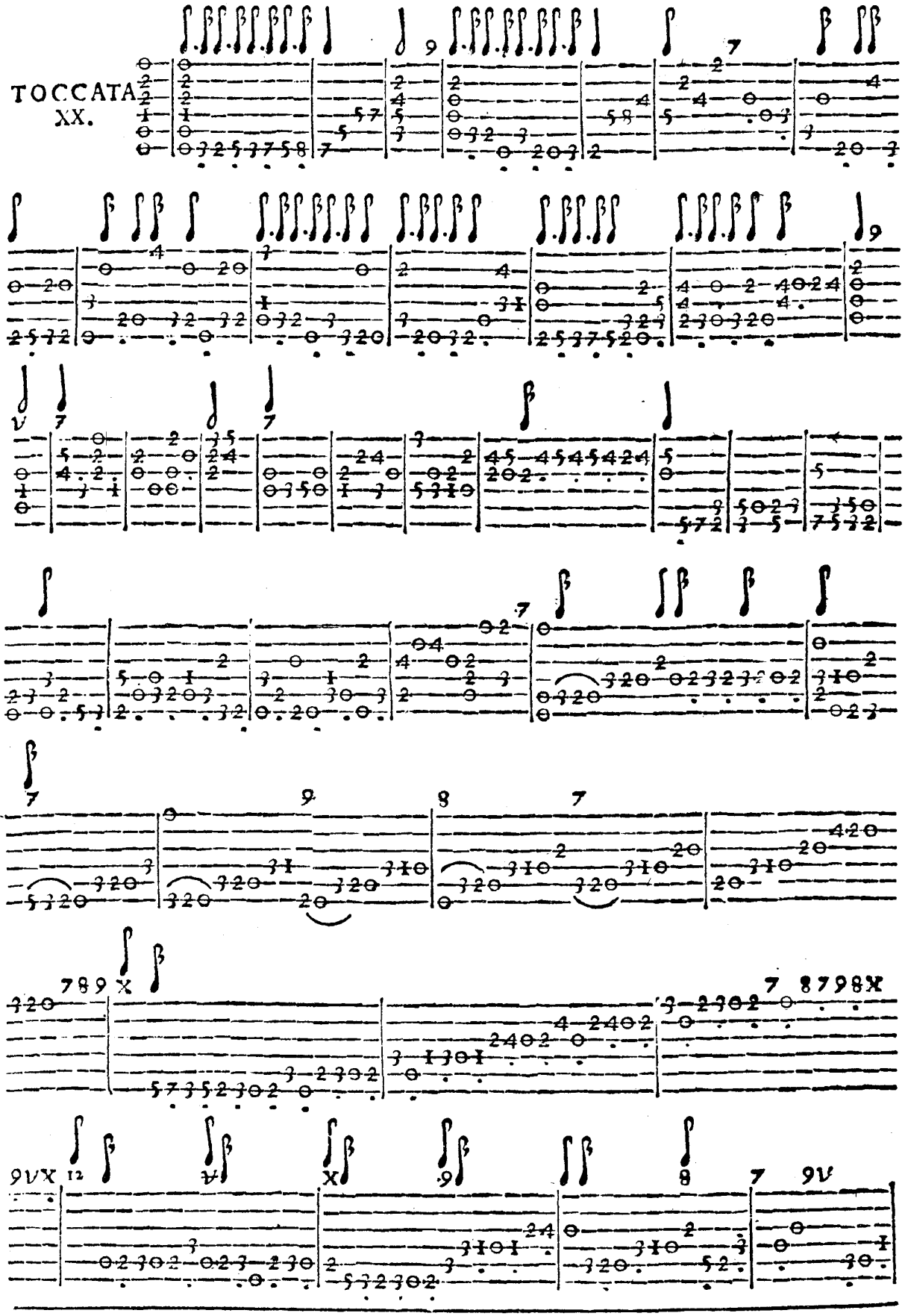
GAGLIARDA
VIII.

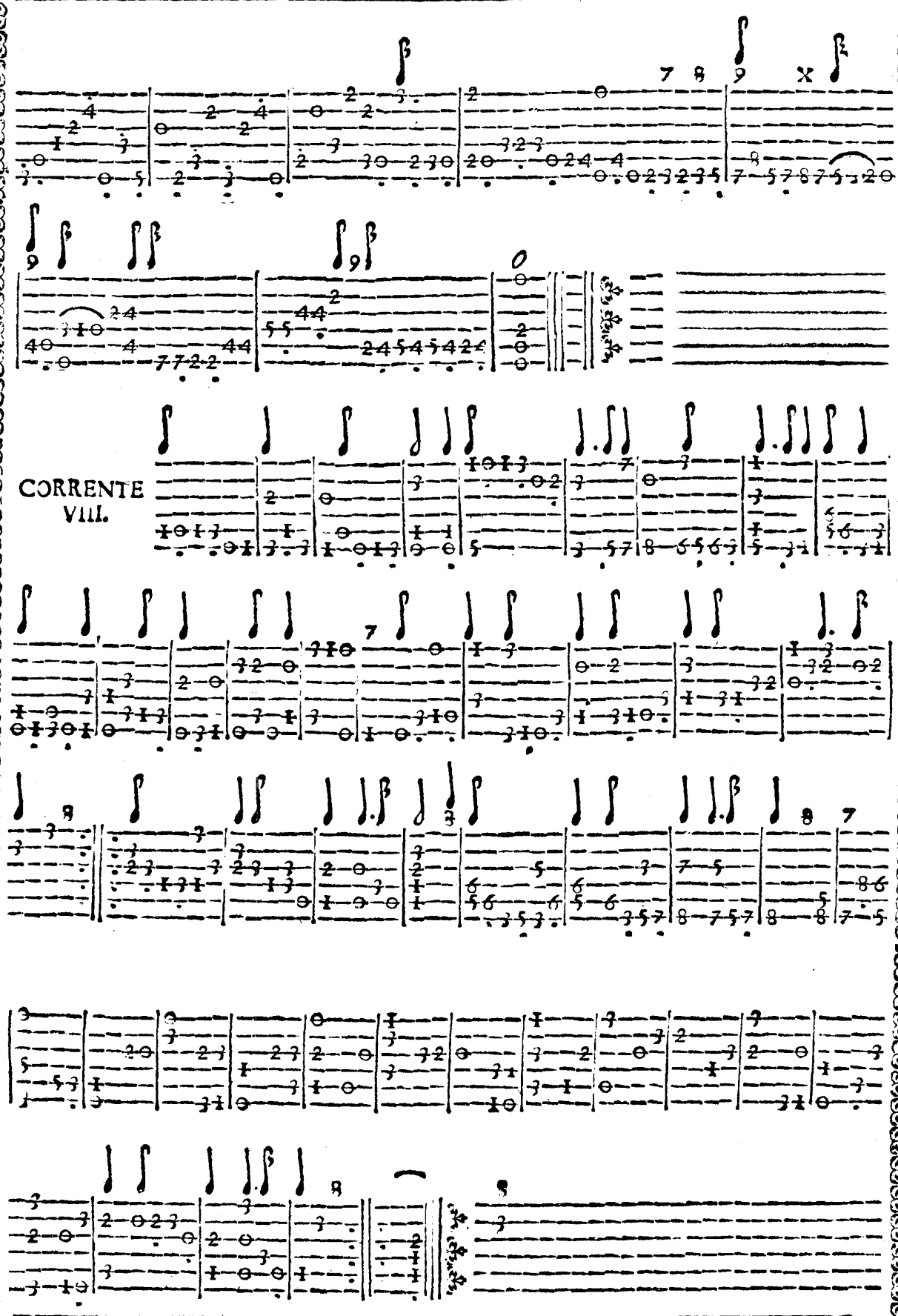


TOCCATA XIX.

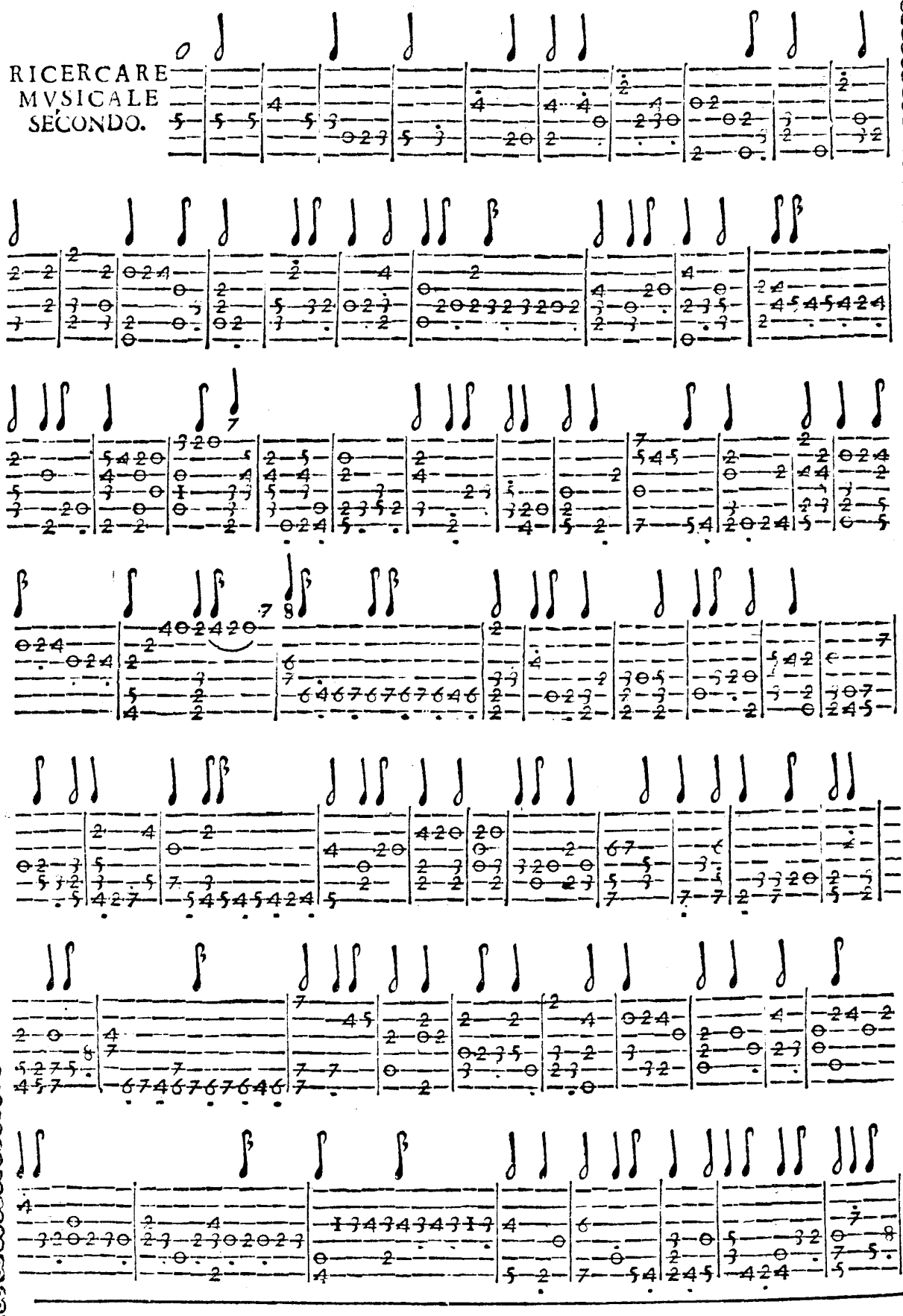


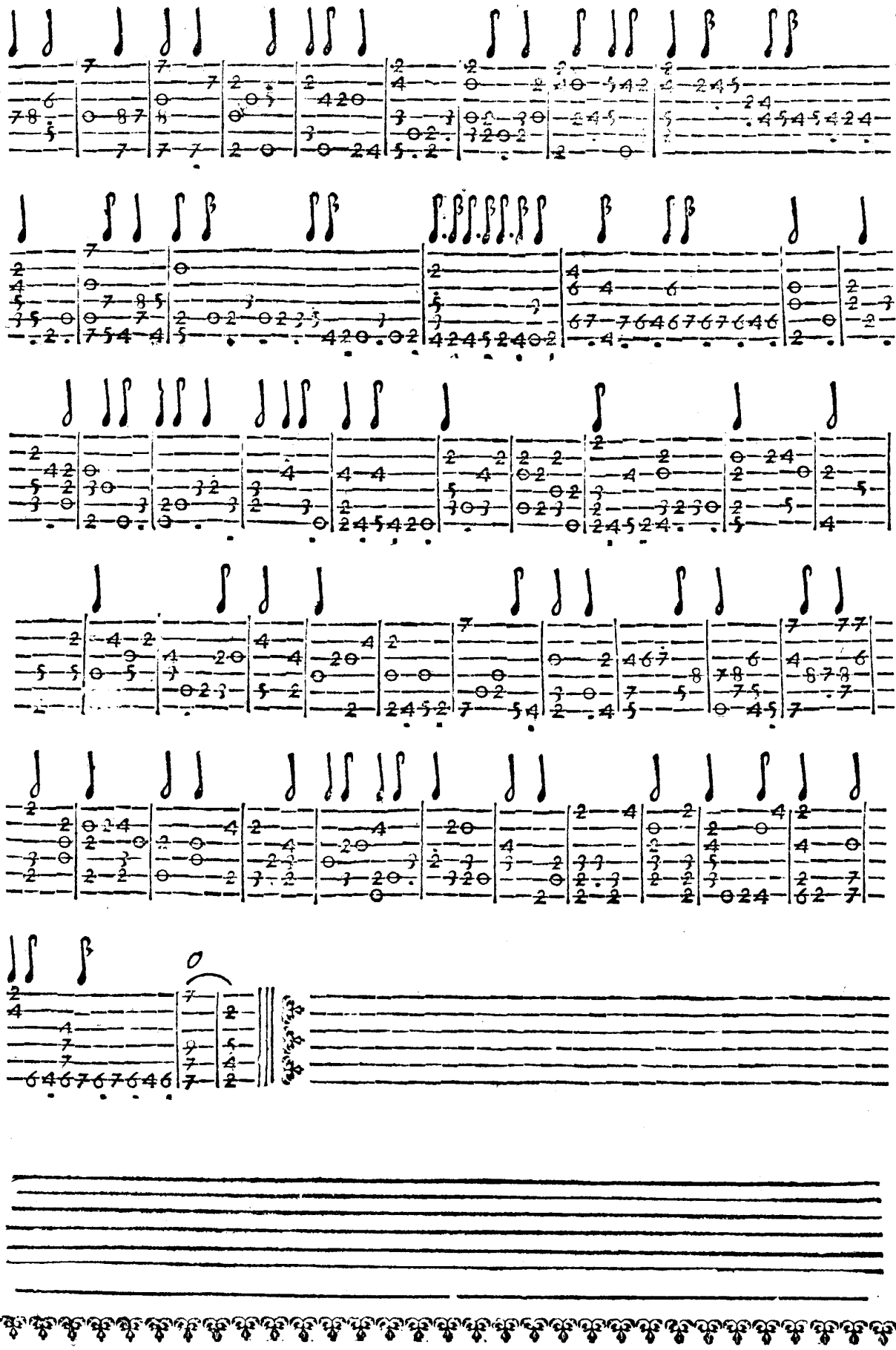
TOCCATA
XX.



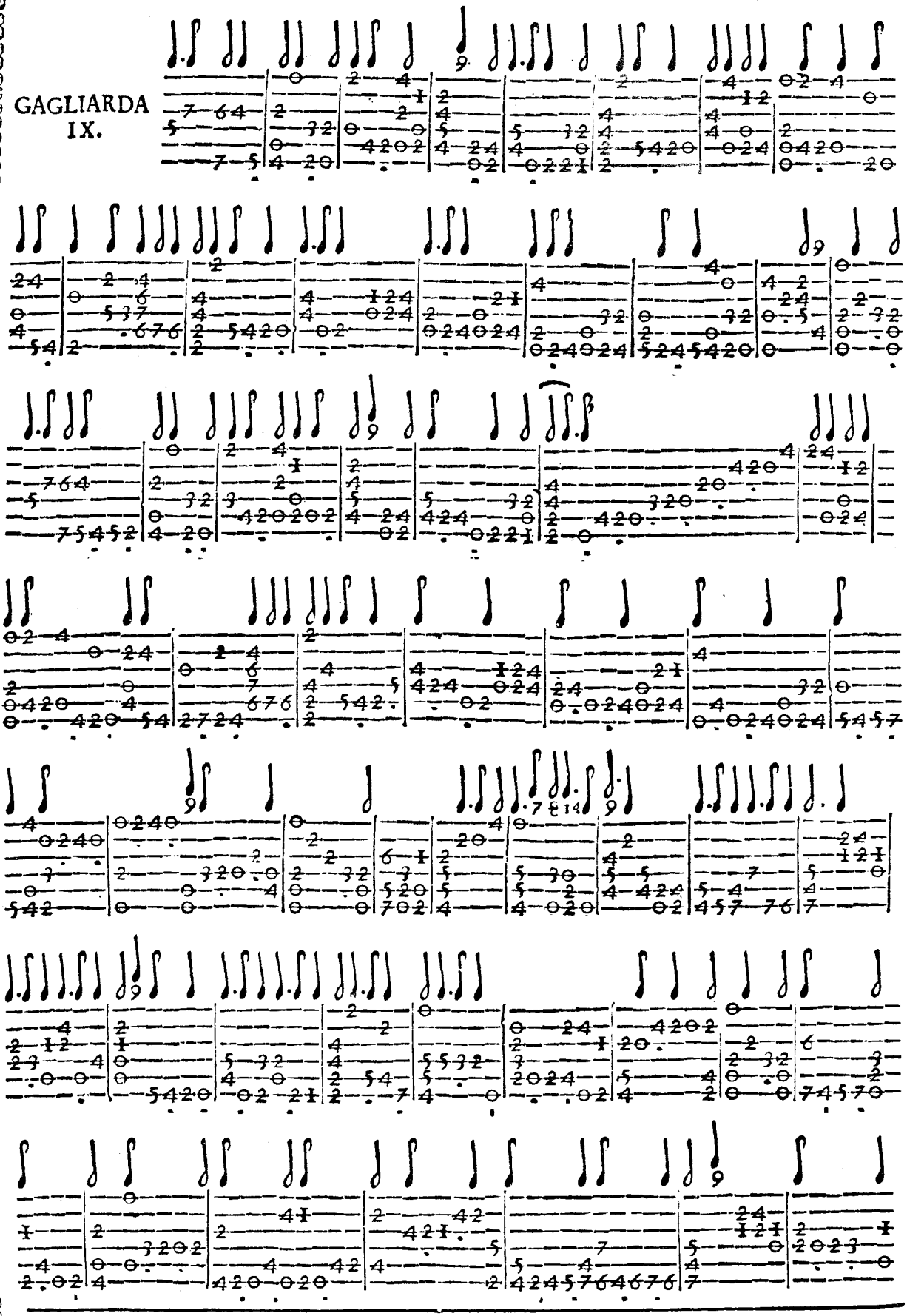

CORRENTE
VIII.

RICERCARE
MVSICALE
SECONDO.

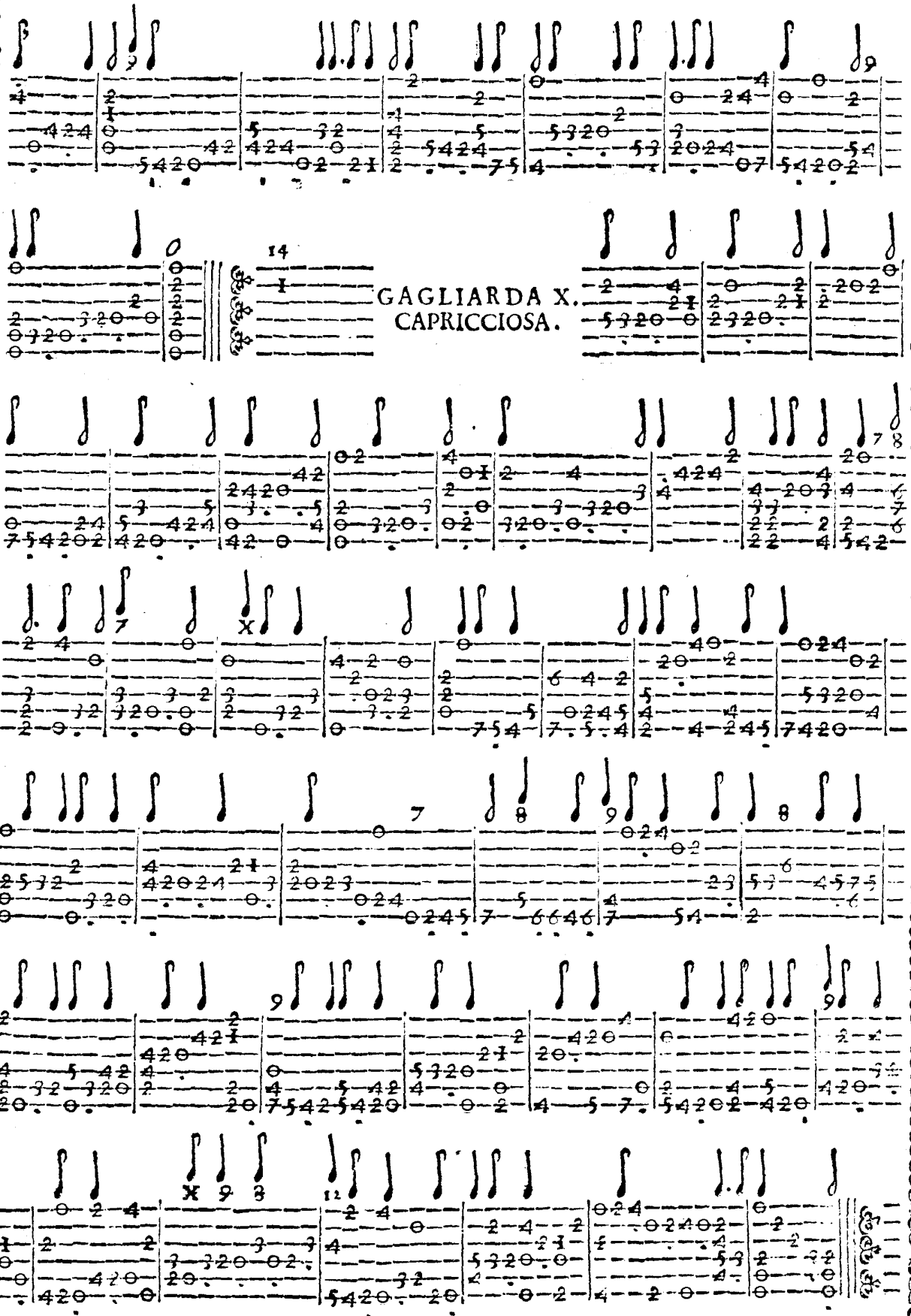




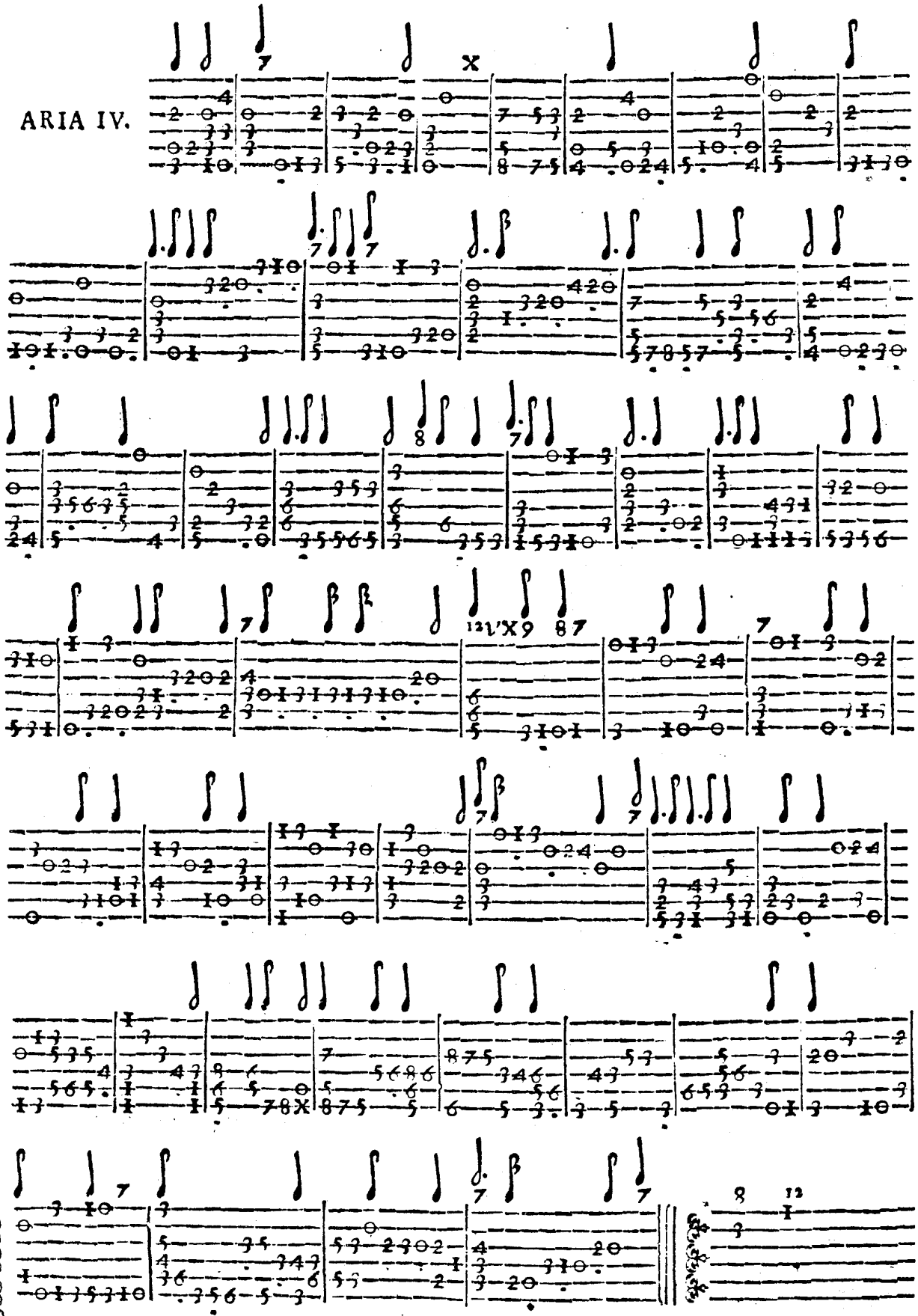
GAGLIARDA
IX.



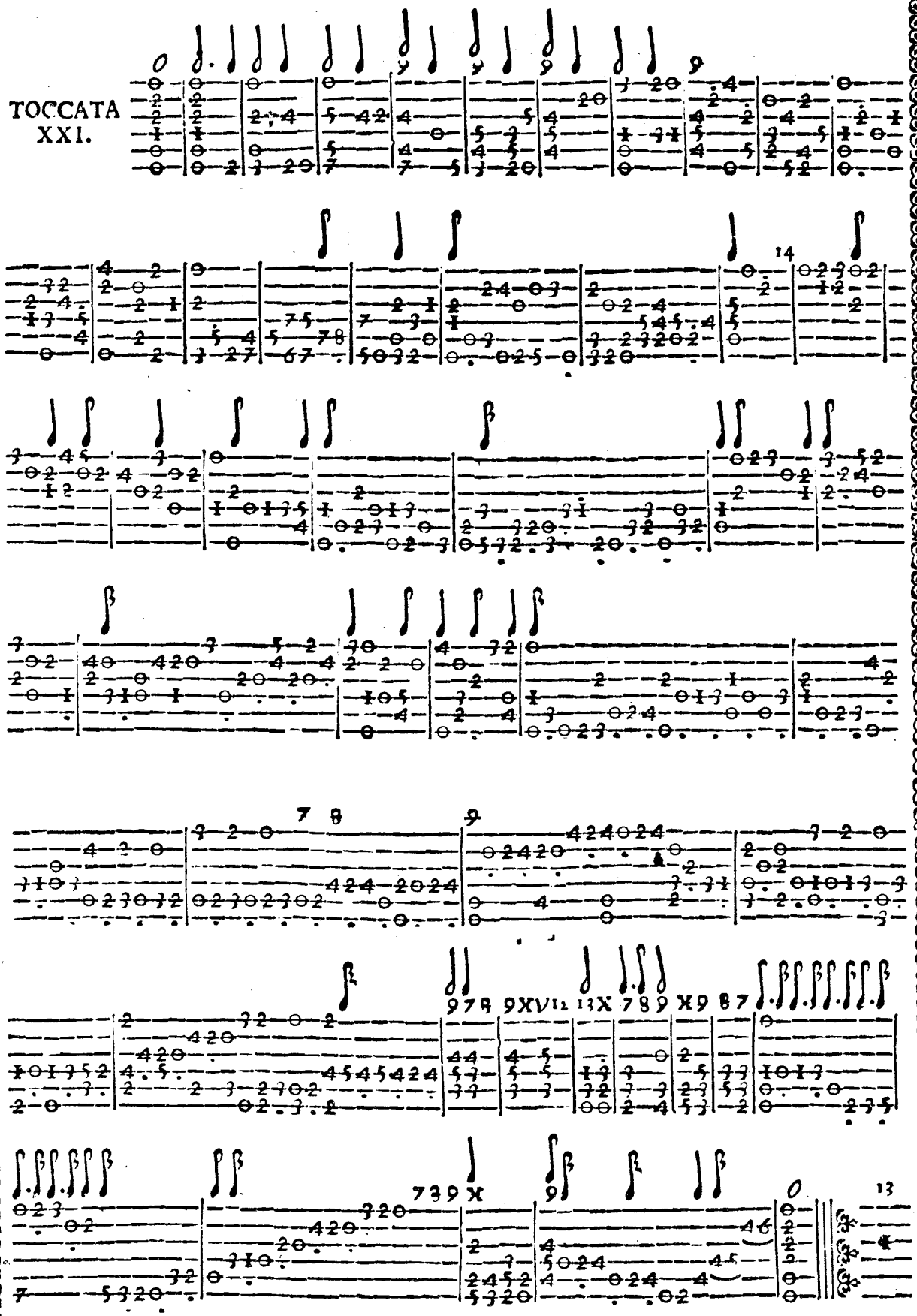
GAGLIARDA X.
CAPRICCIOSA.



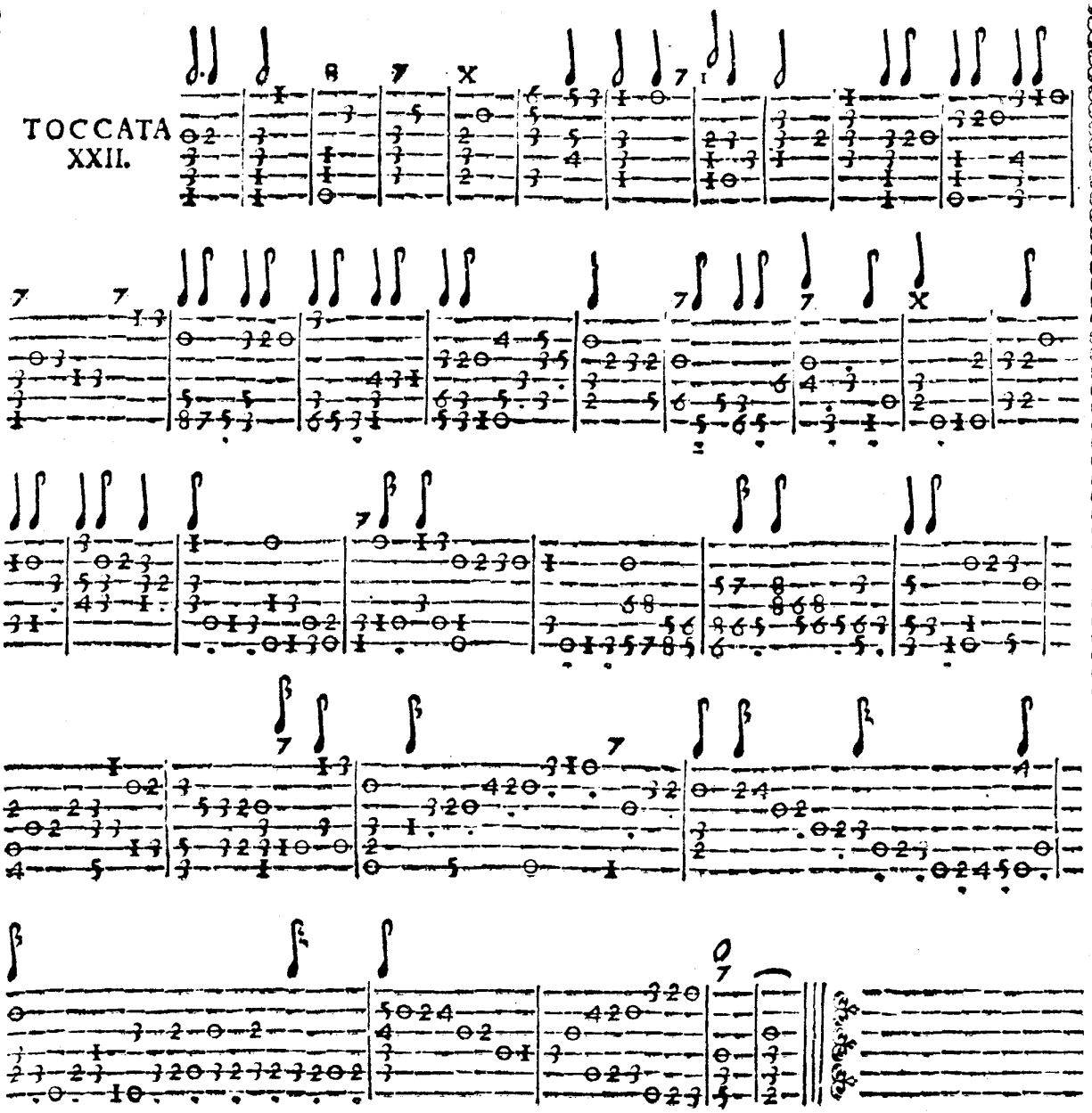
ARIA IV.



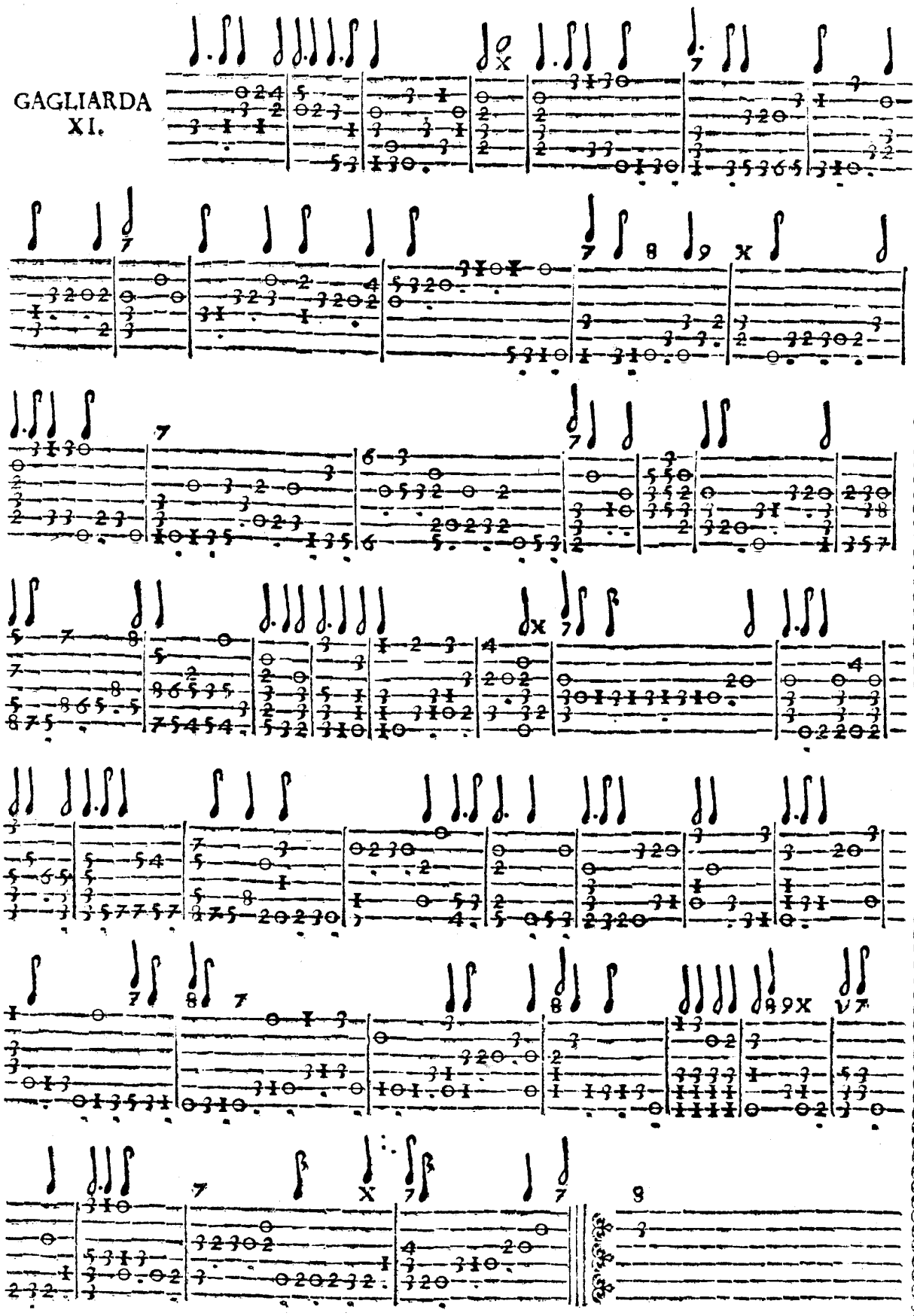
TOCCATA
XXI.



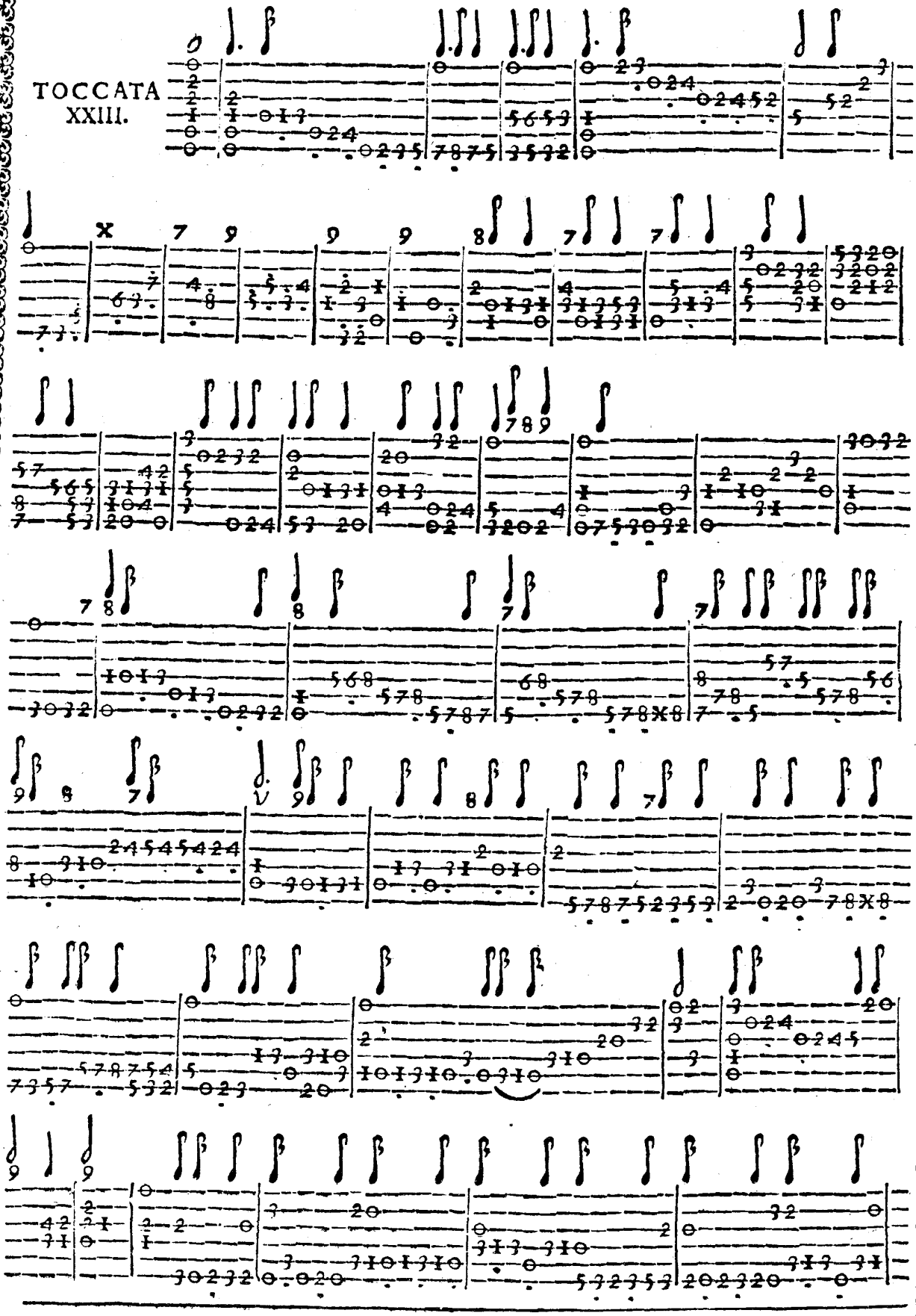
TOCCATA
XXII.

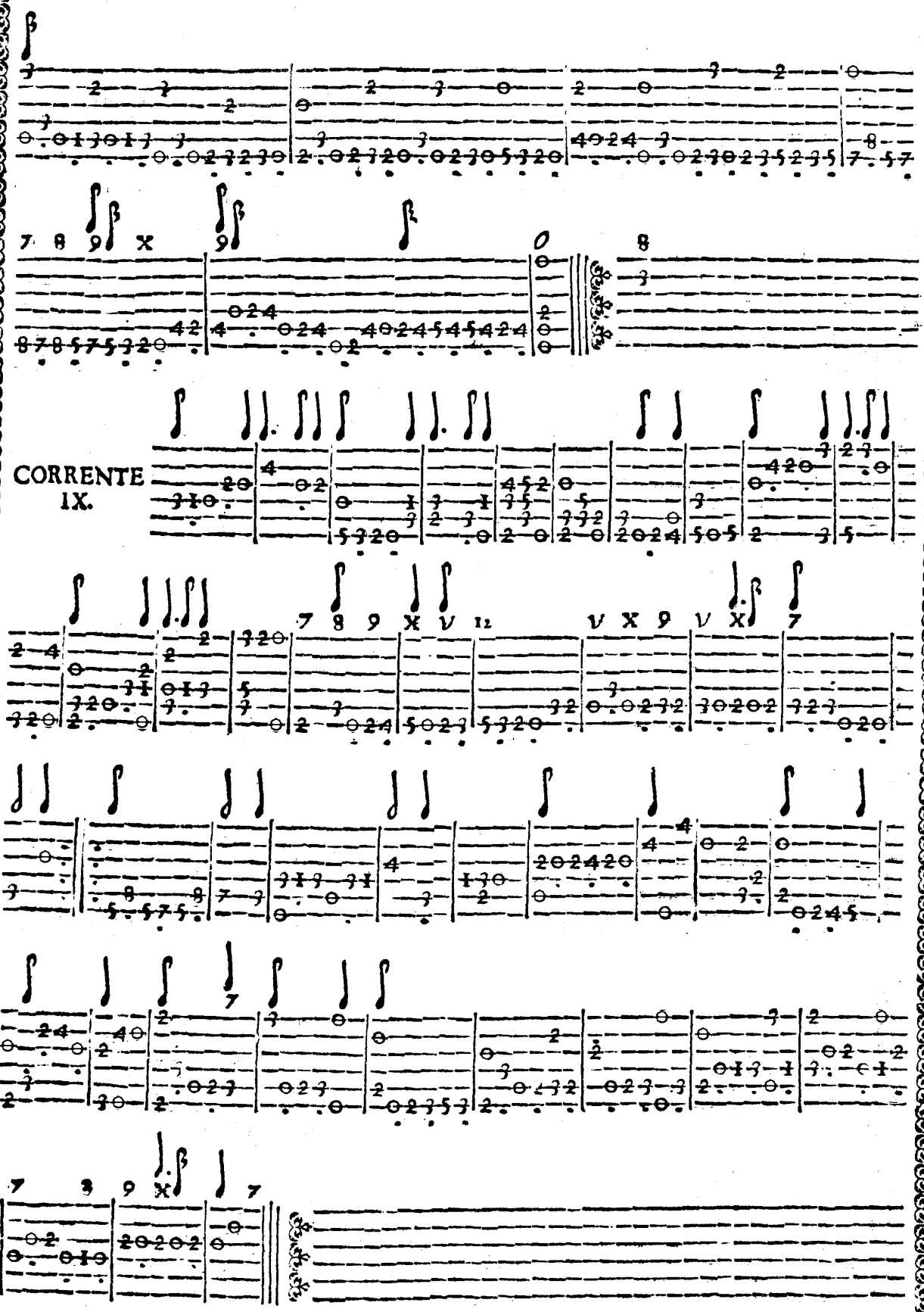


GAGLIARDA
XI.

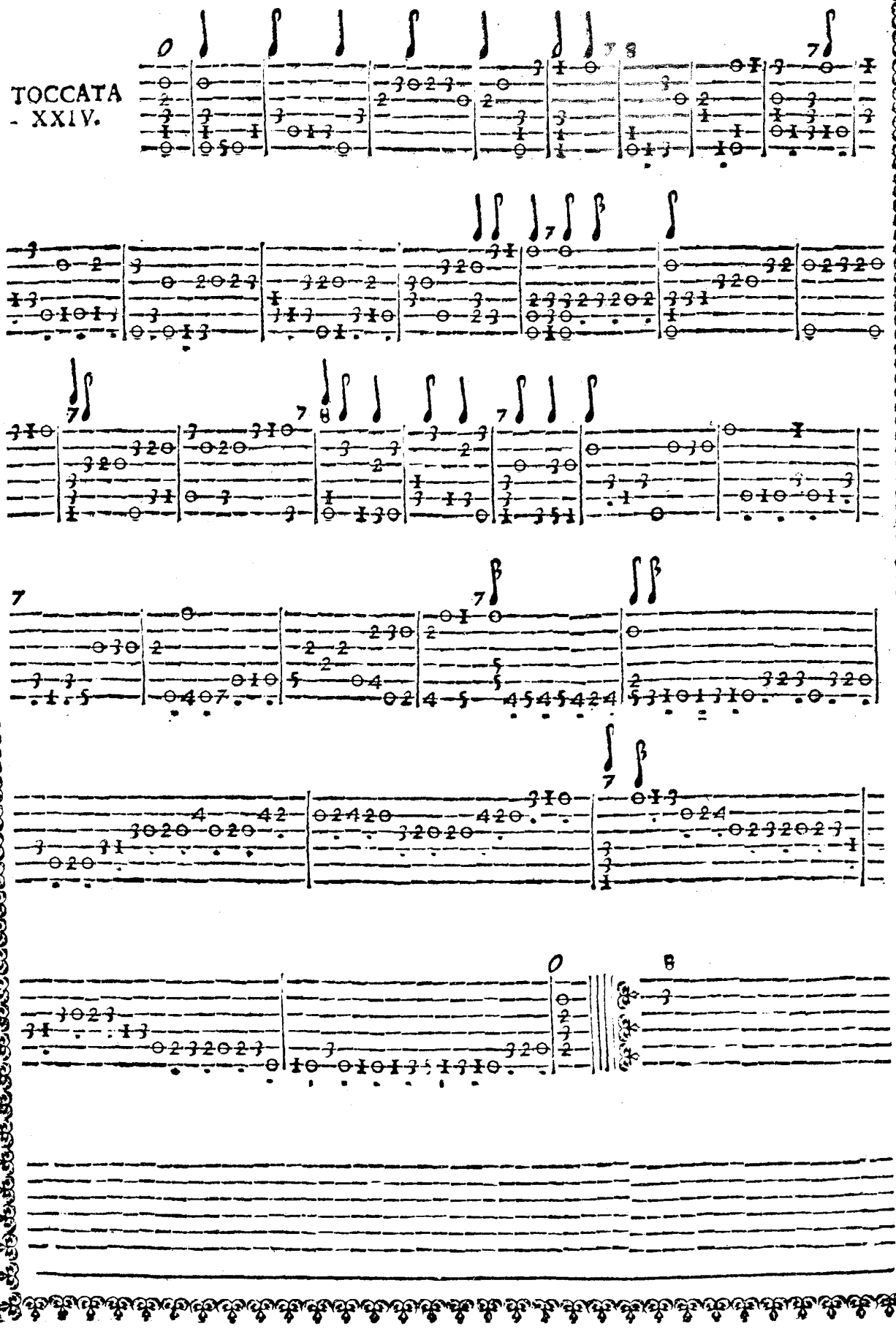


TOCCATA
XXIII.




CORRENTE
IX.

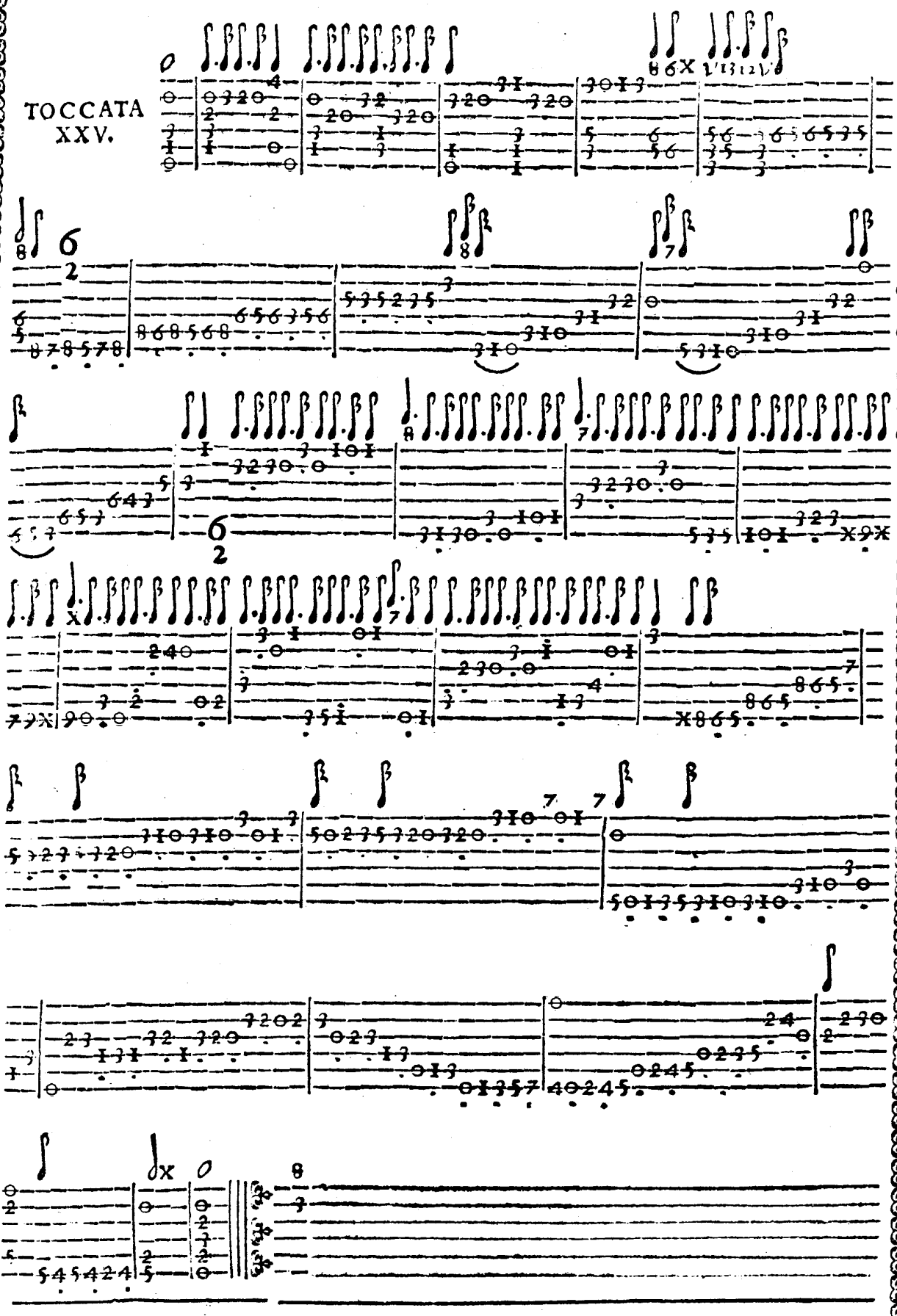
TOCCATA
- XXIV.



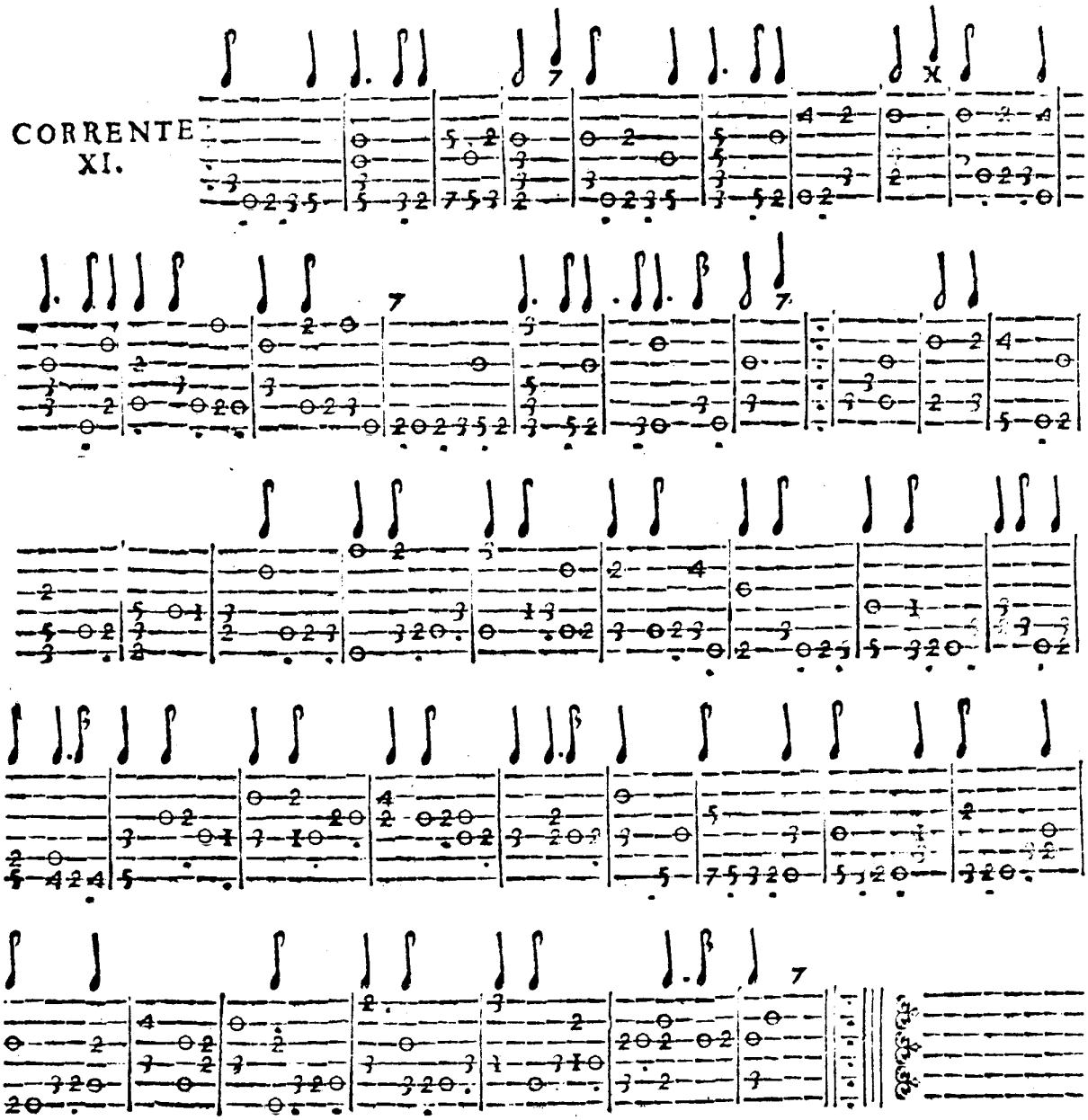
CORRENTE
X.

TEMPI
DI GAGLIARDA
per balare.

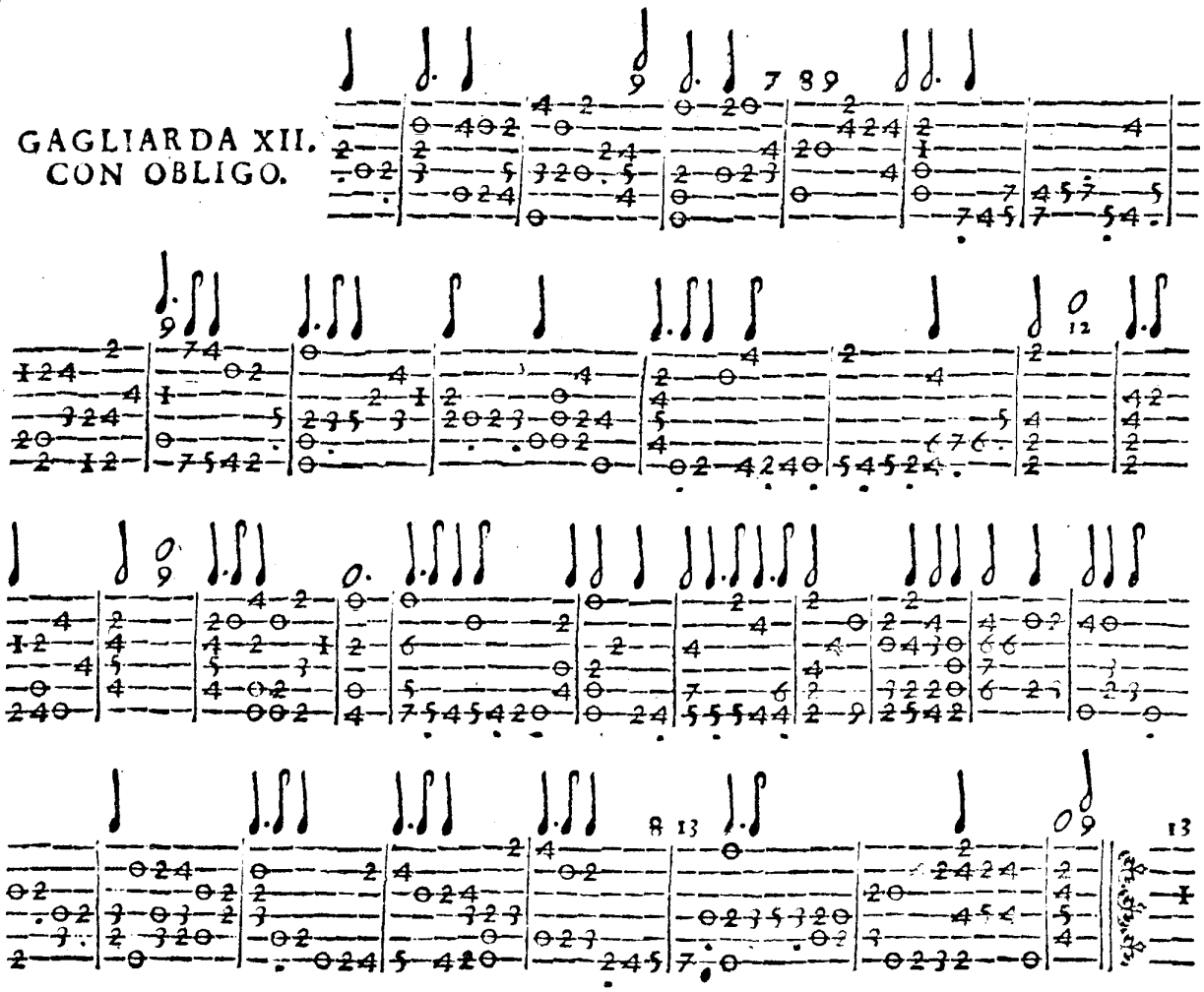
TOCCATA XXV.



CORRENTE
XI.

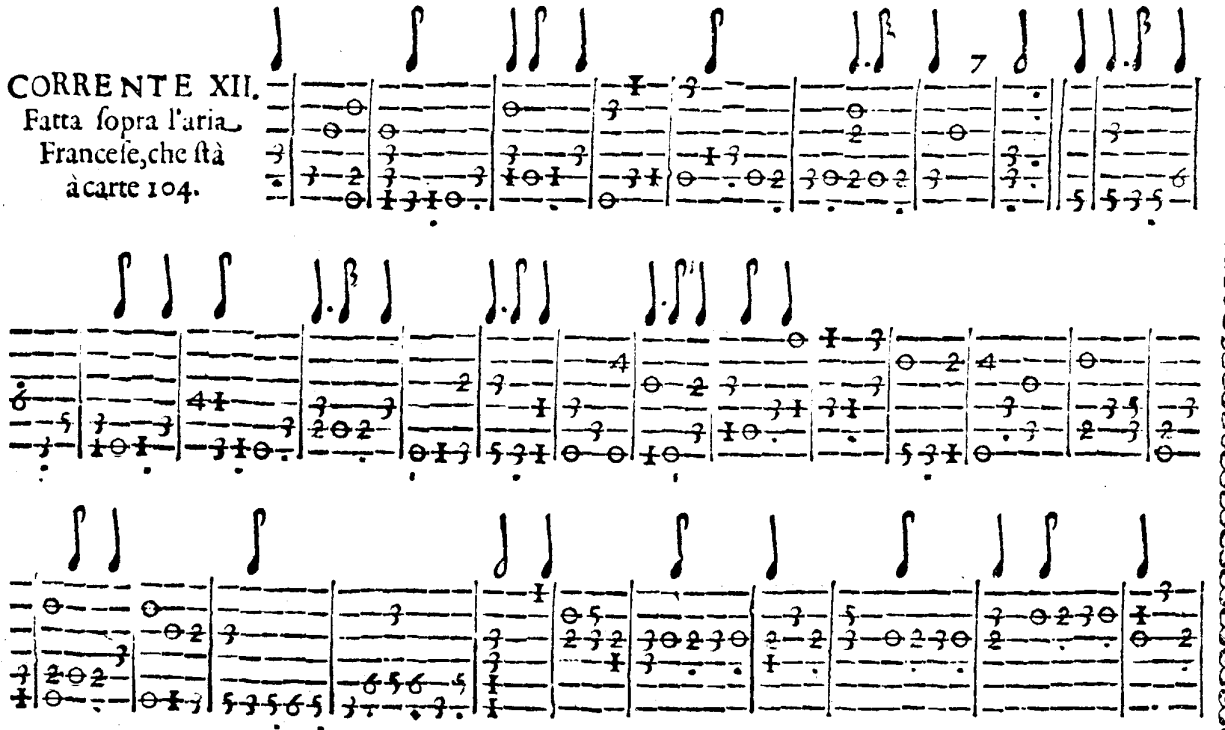


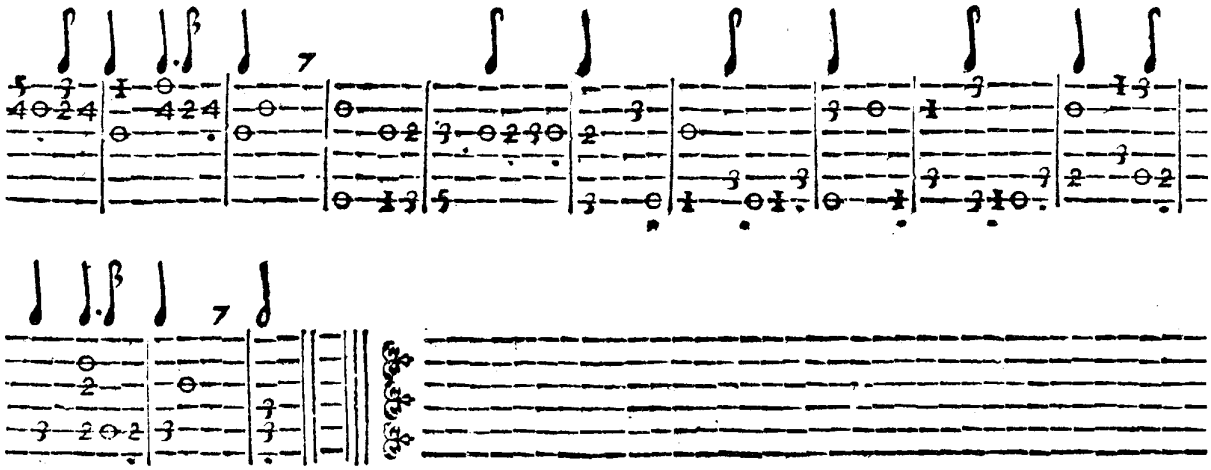
GAGLIARDA XII. CON OBLIGO.



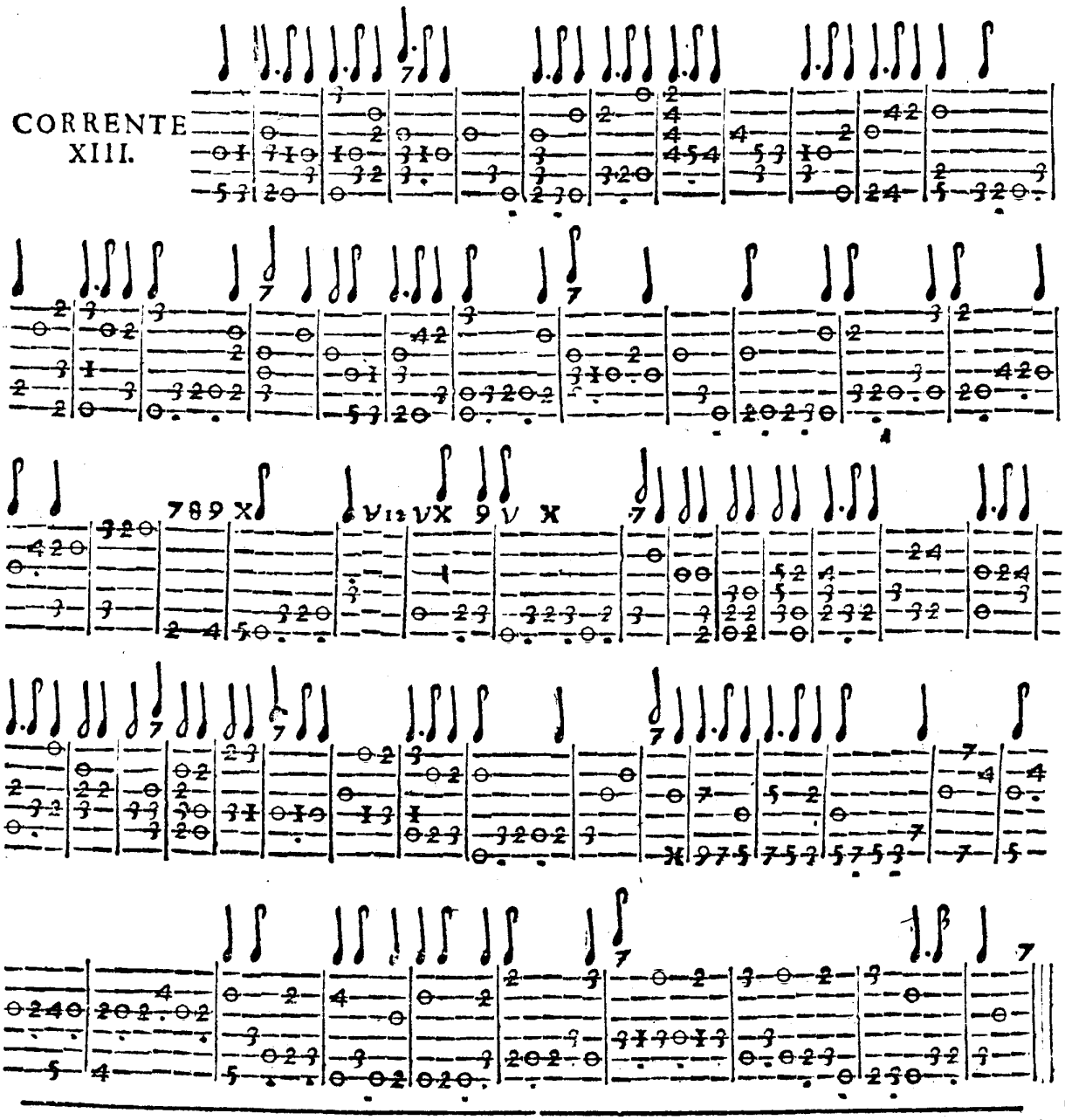
CORRENTE XII.

Fatta ſopra l'aria Franceſe, che ſtà à carte 104.





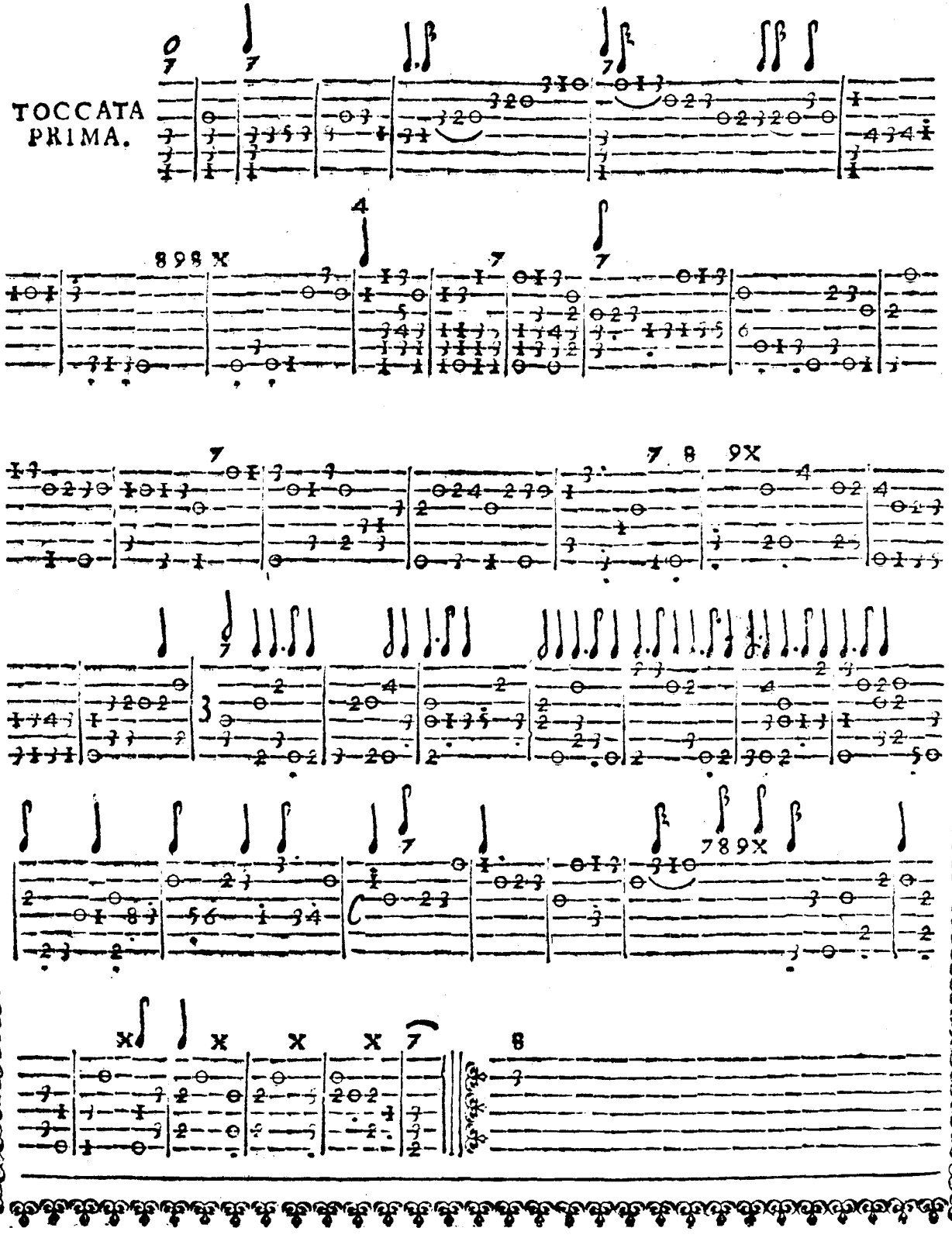
CORRENTE
XIII.



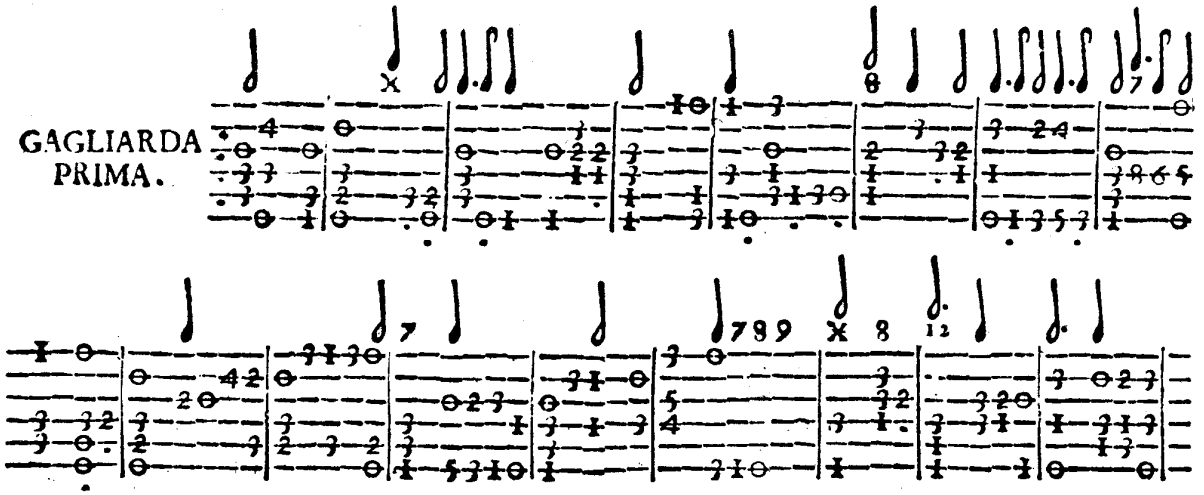
QVI' COMINCIA

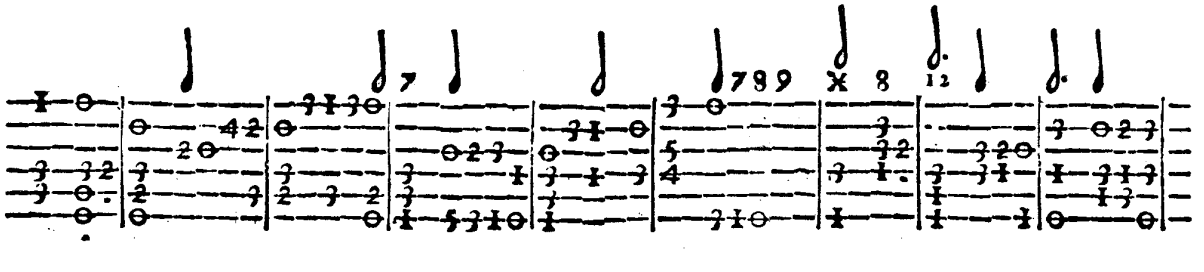
LA INTAVOLATVRA DI CHITARRONE

TOCCATA PRIMA.

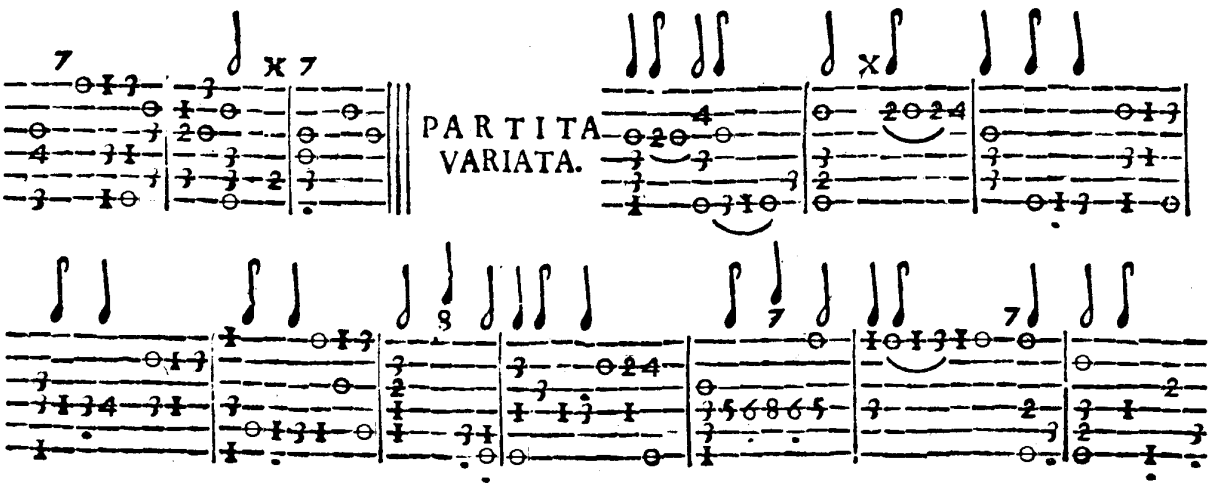


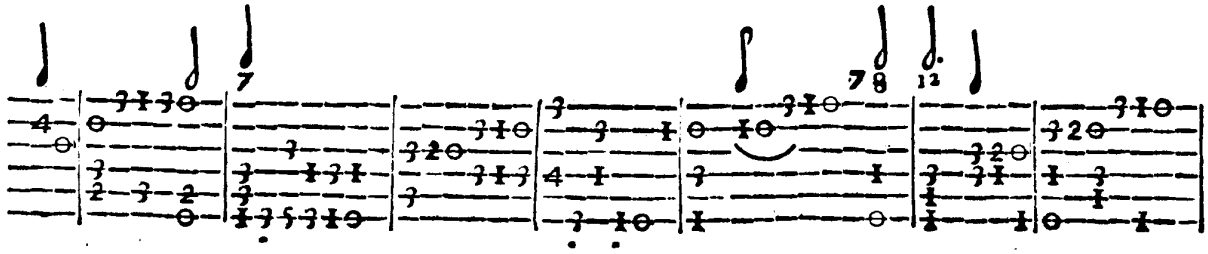
GAGLIARDA PRIMA.

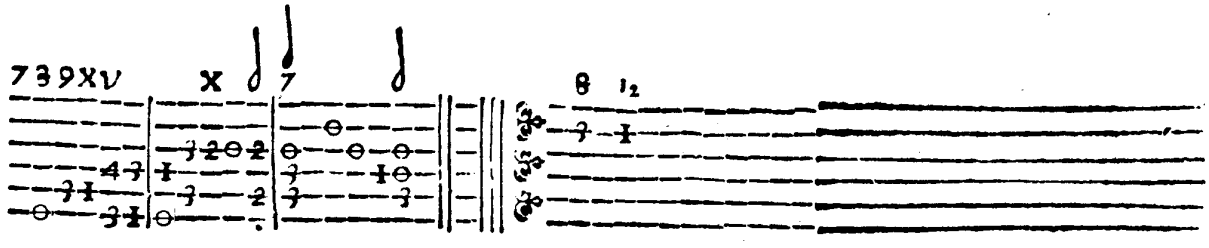




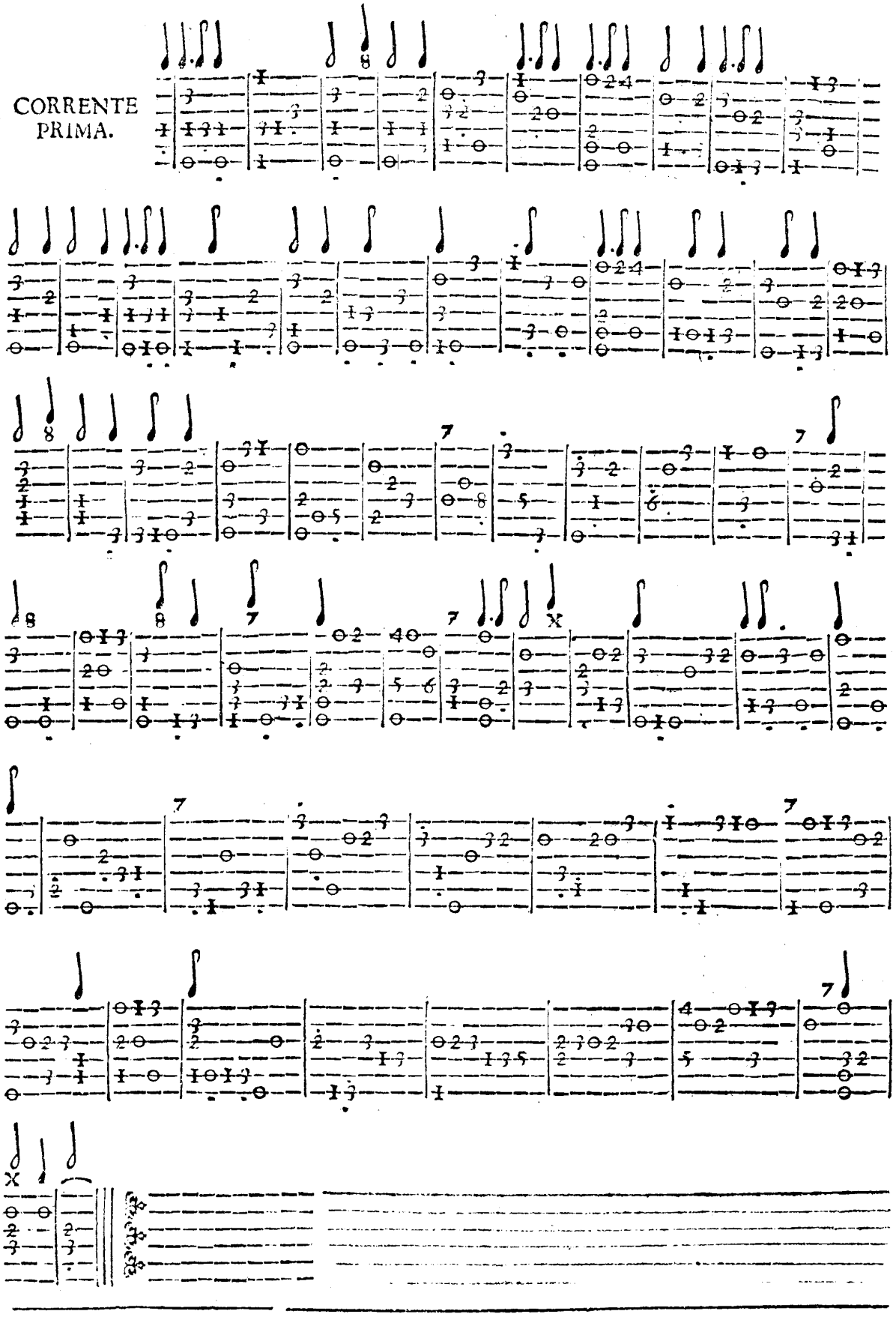
PARTITA VARIATA.



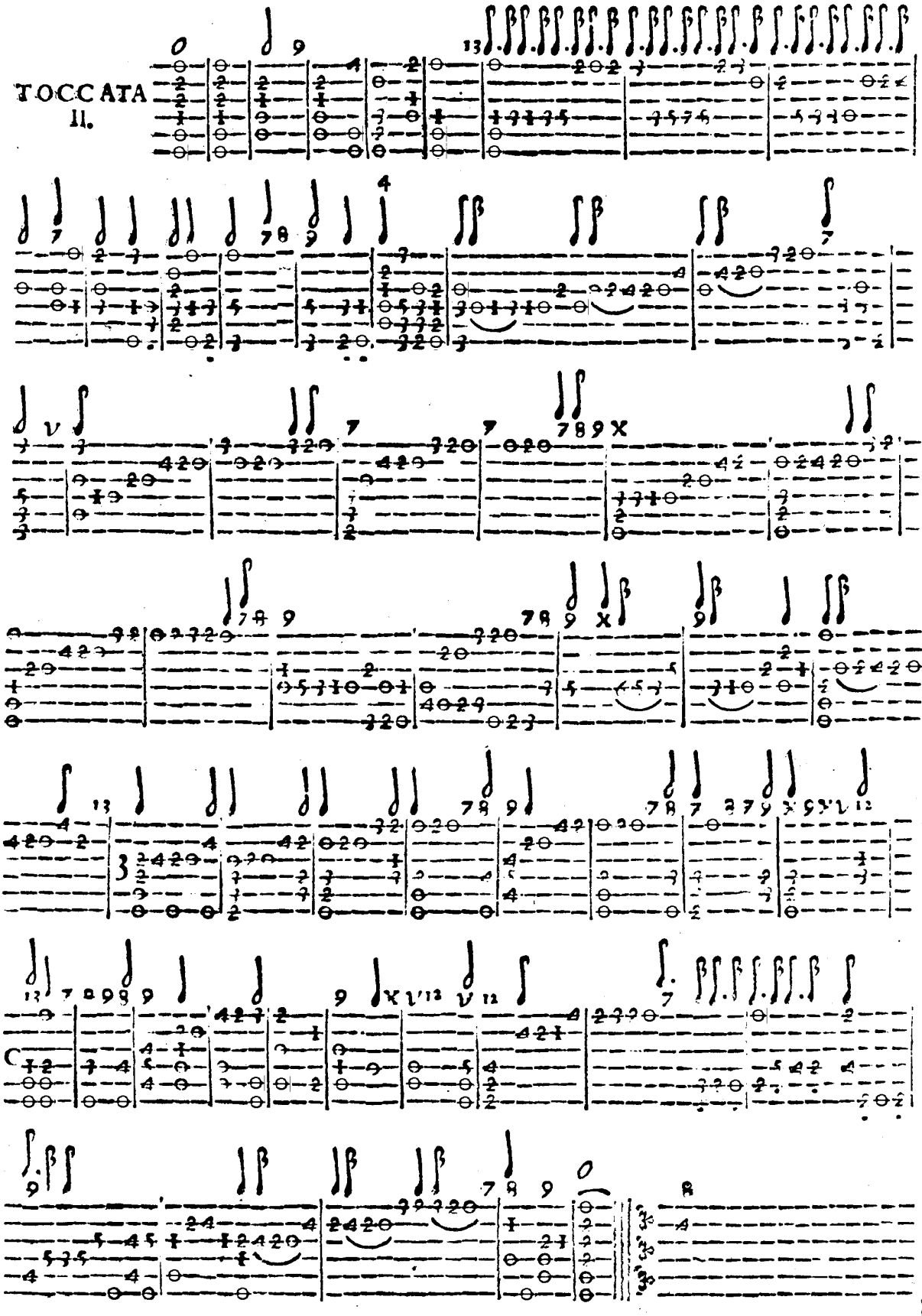




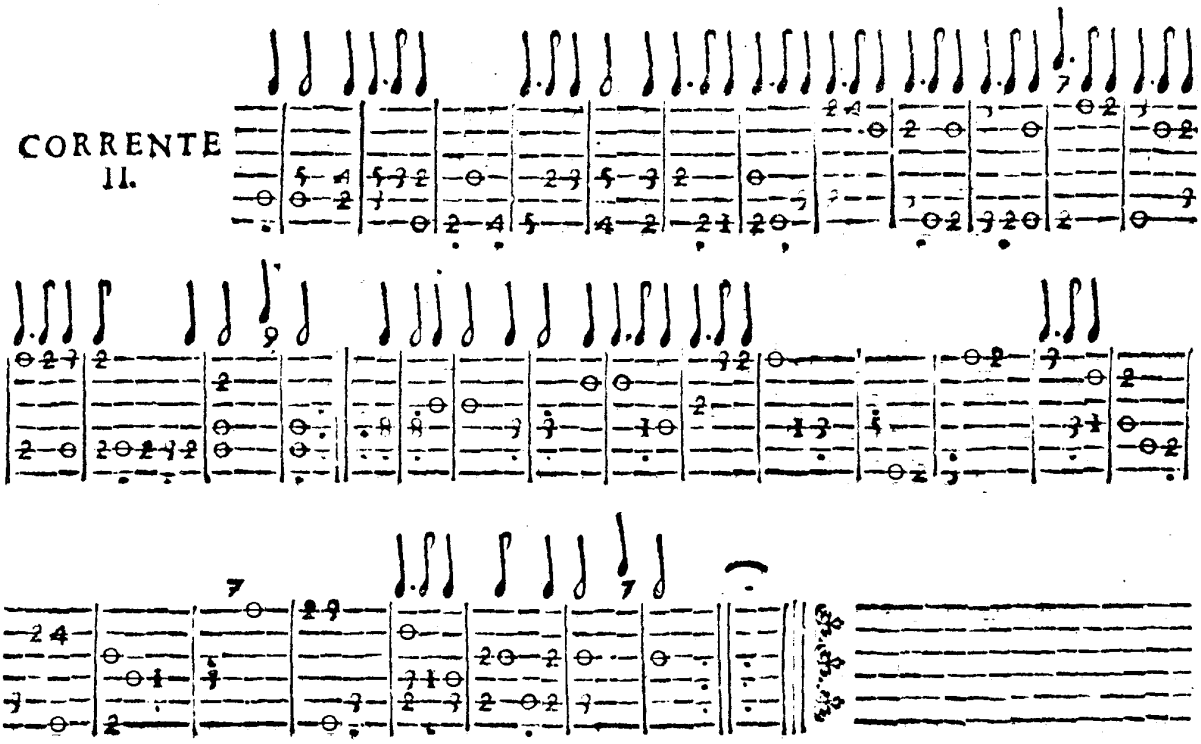
CORRENTE
PRIMA.



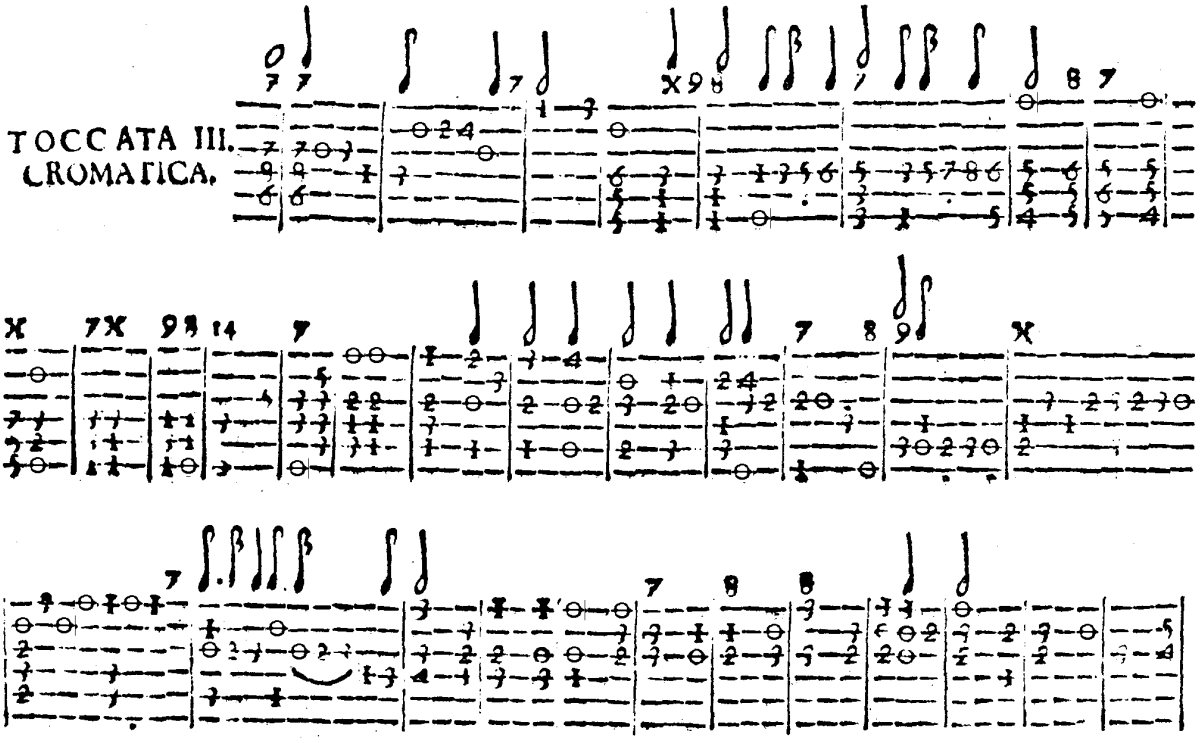
TOCCATA
II.

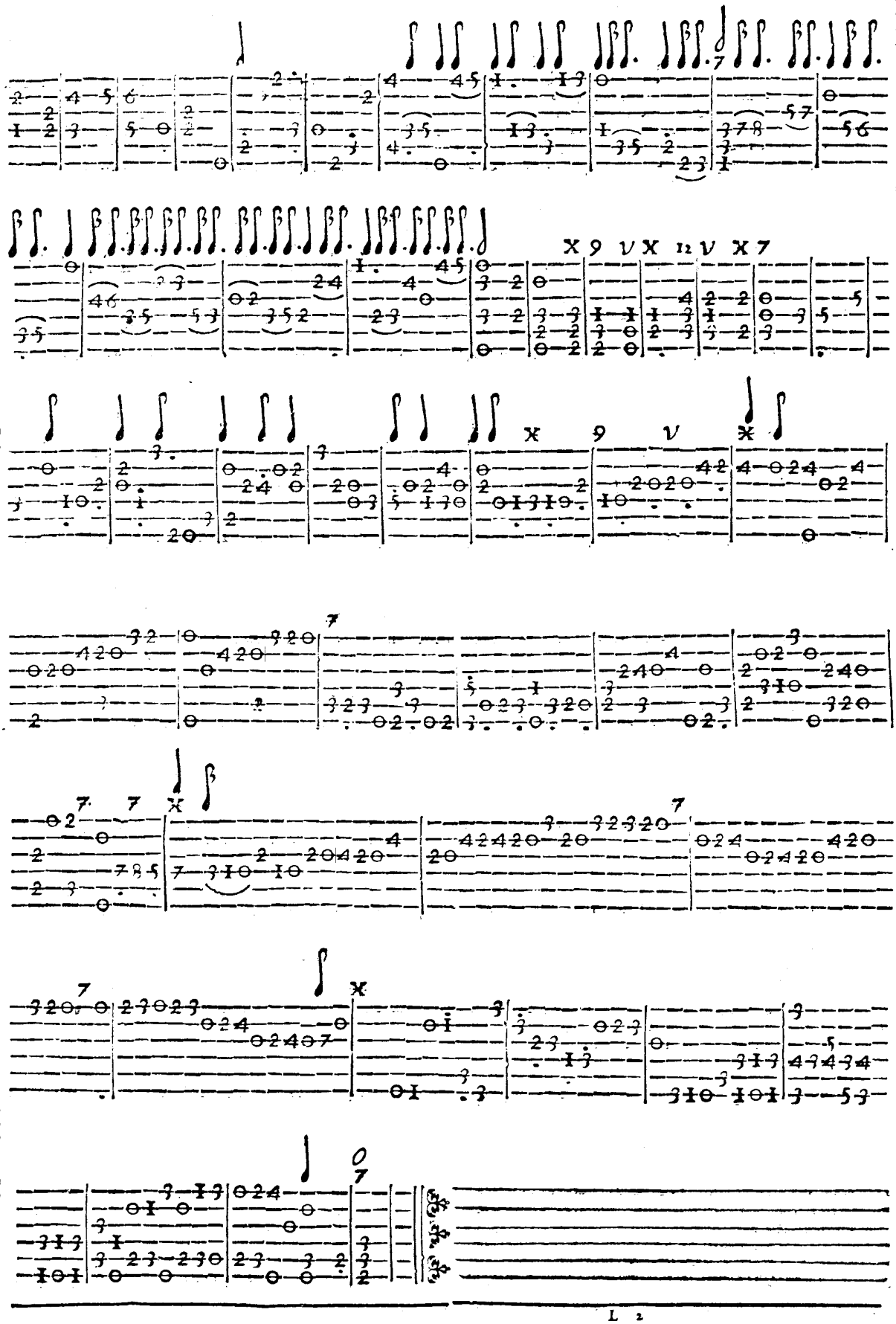


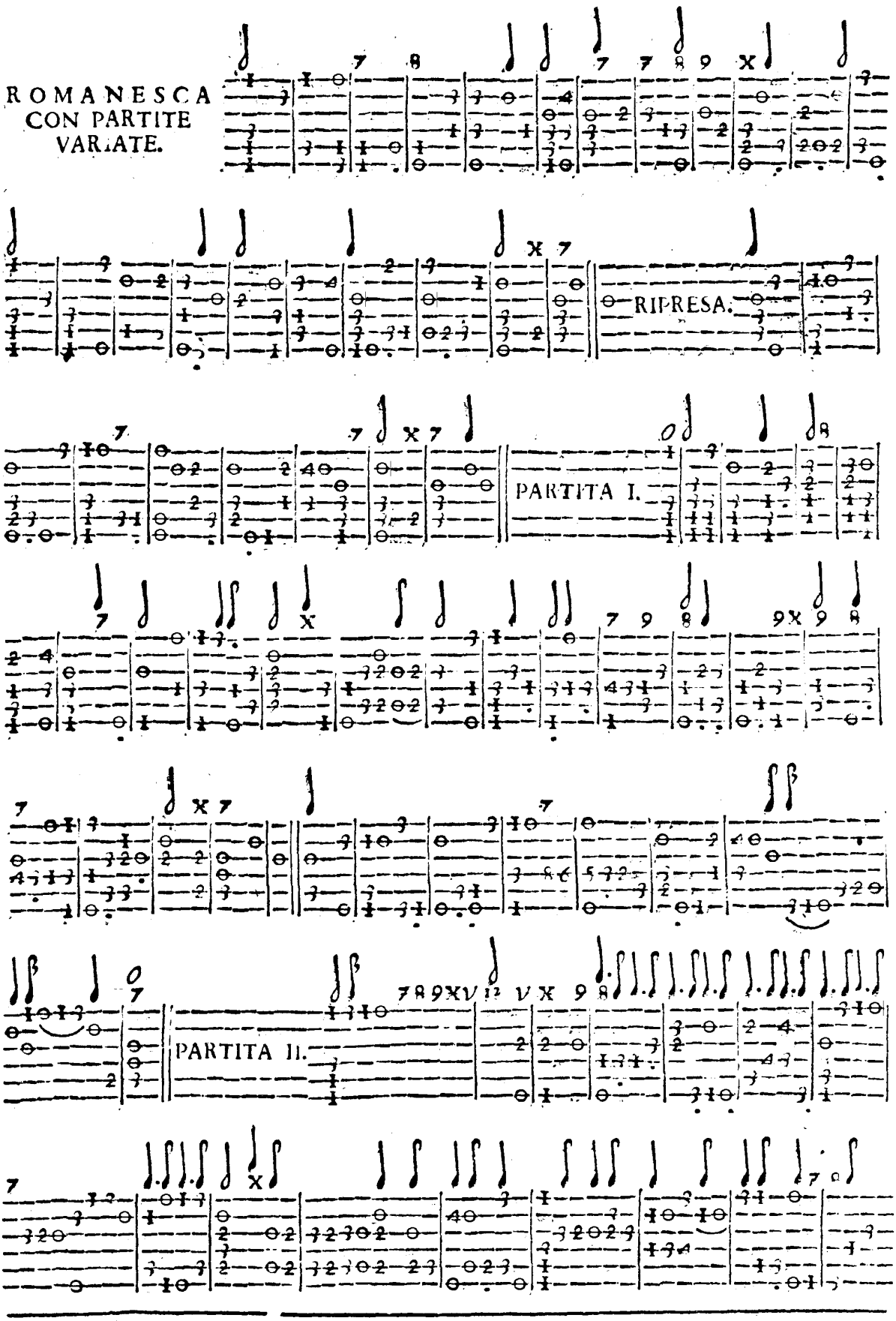
CORRENTE
II.

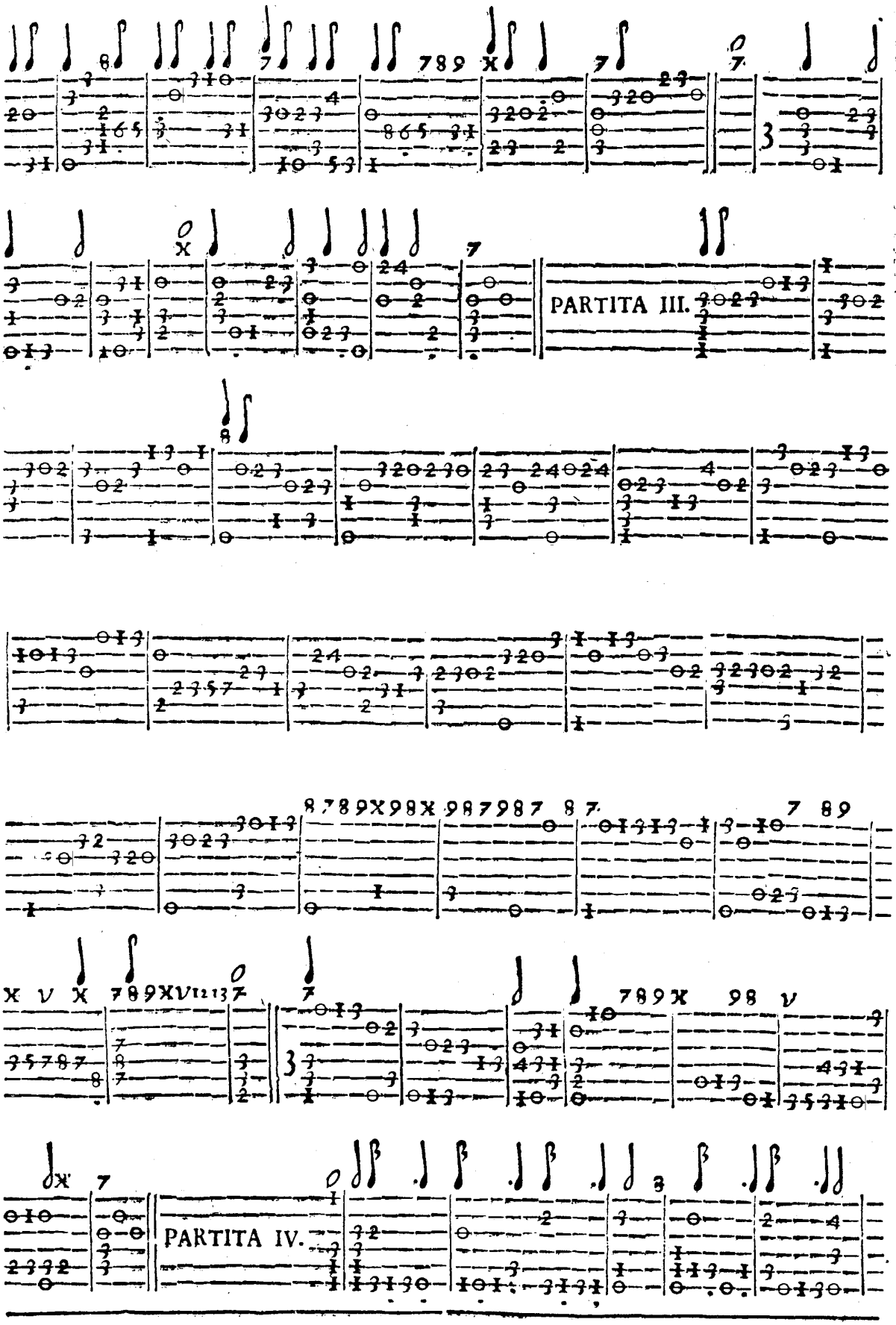


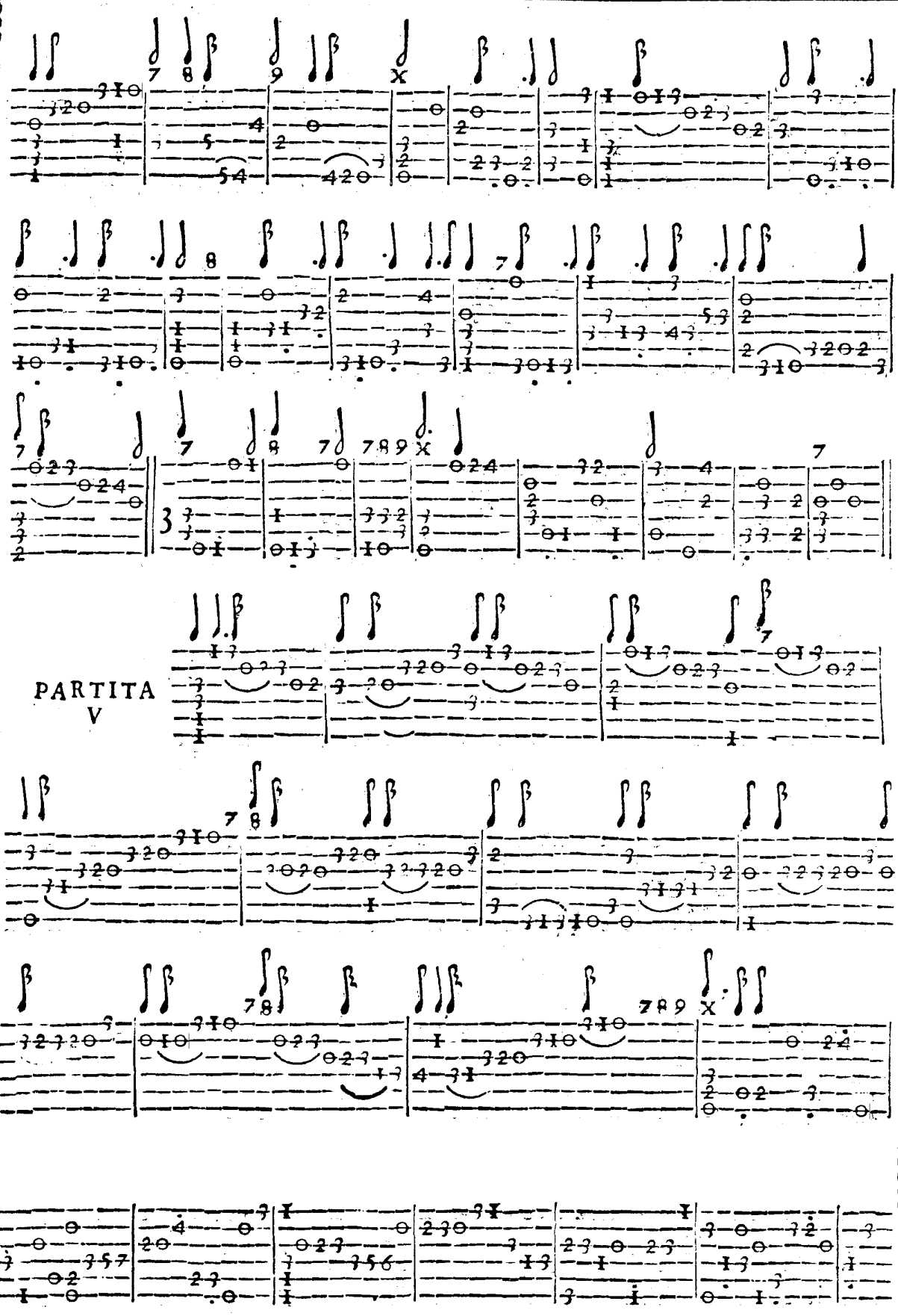
TOCCATA III.
CROMATICA.

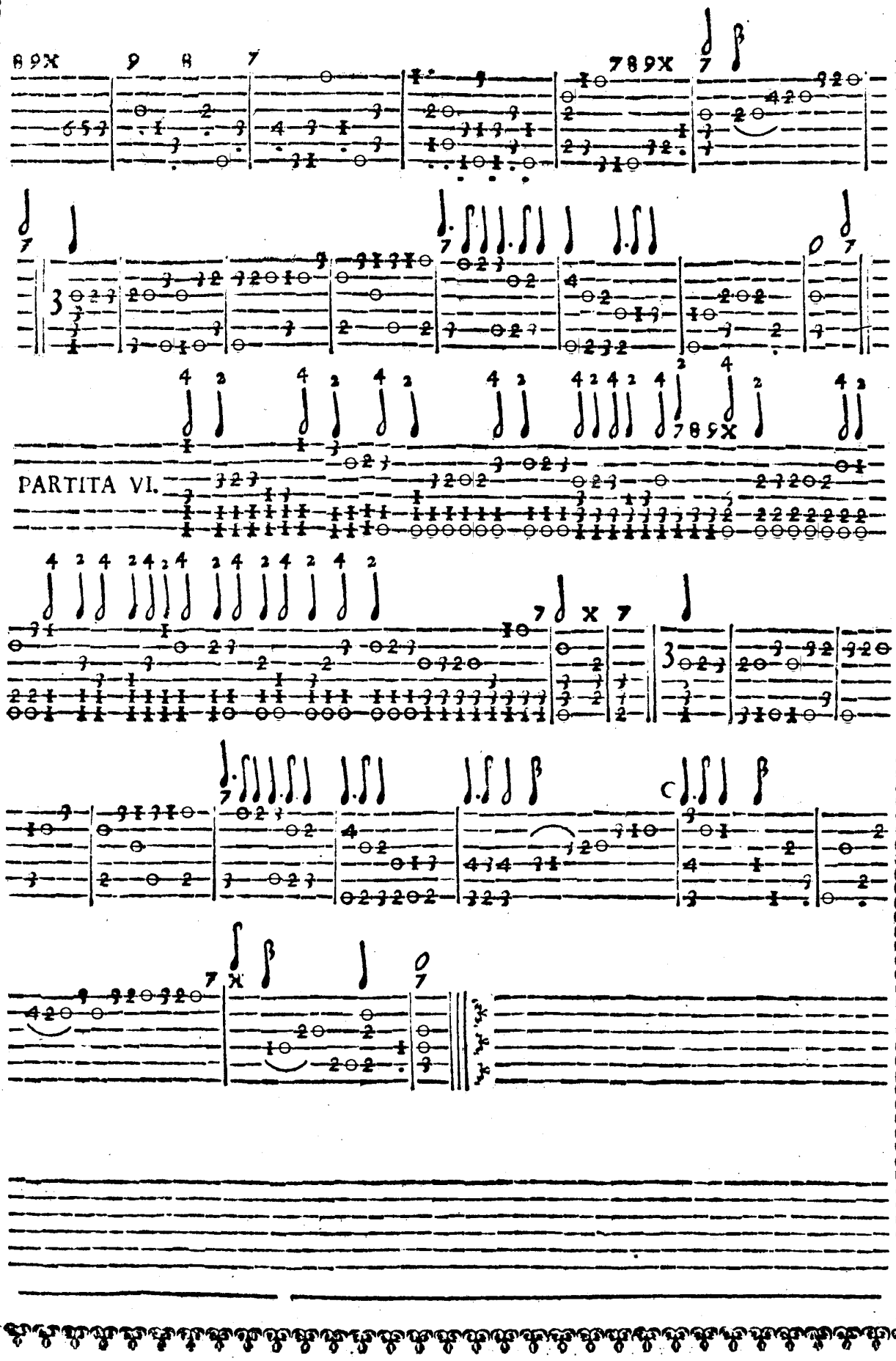




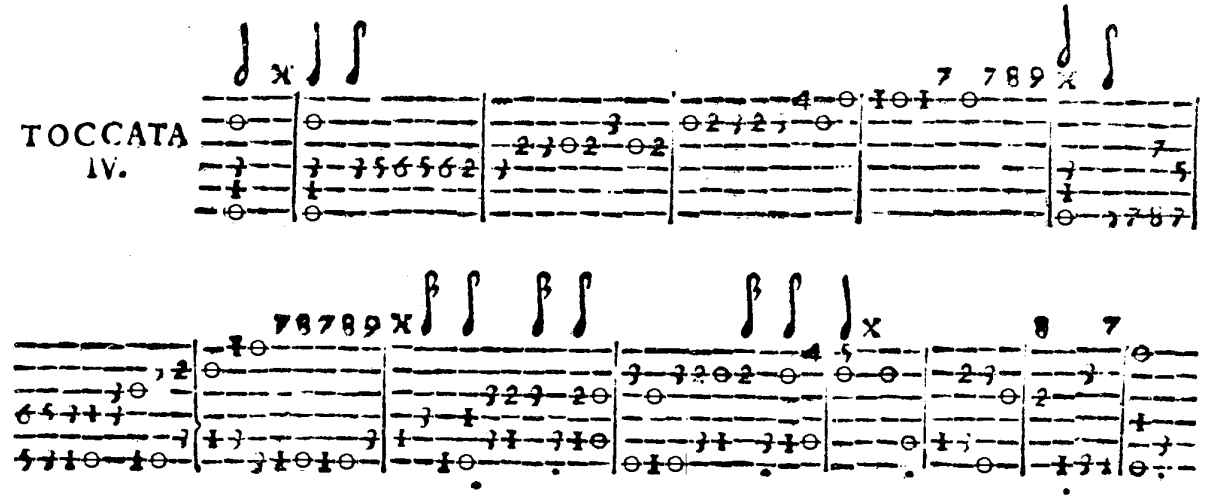

ROMANESCA
CON PARTITE
VARIATE.
RIPRESA.
PARTITA I.
PARTITA II.

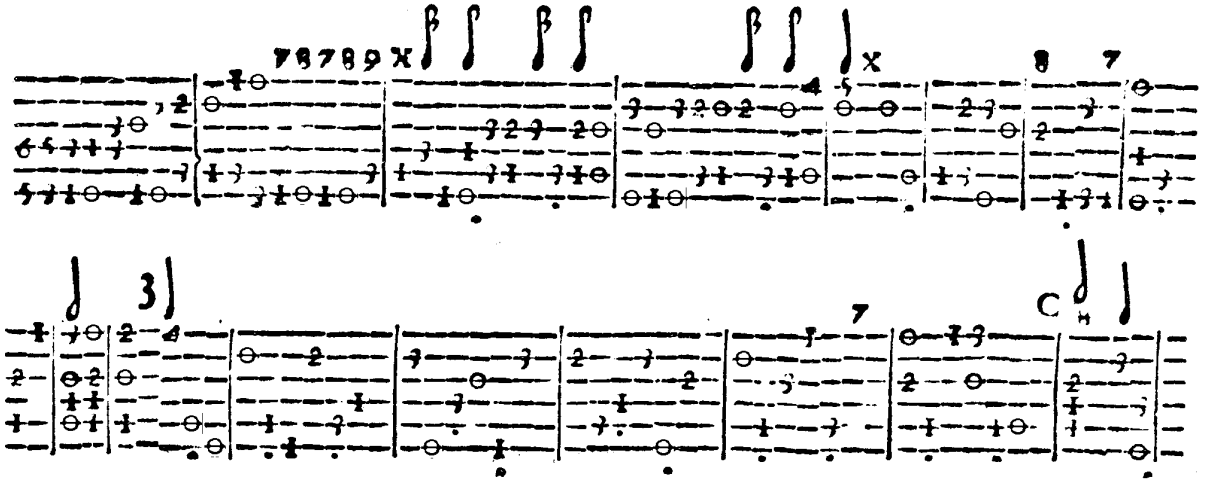

PARTITA III.
PARTITA IV.

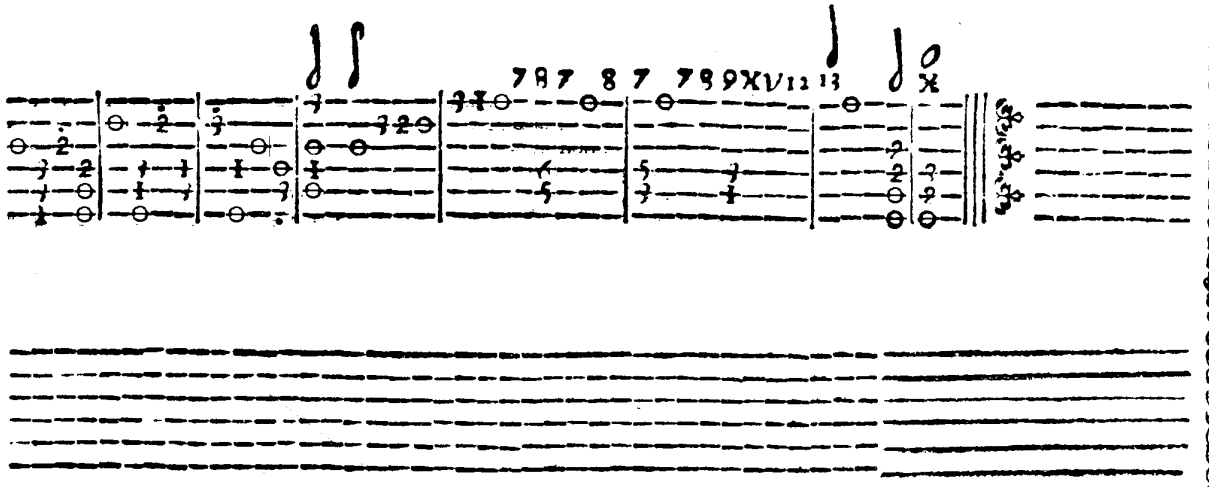

PARTITA
V


PARTITA VI.

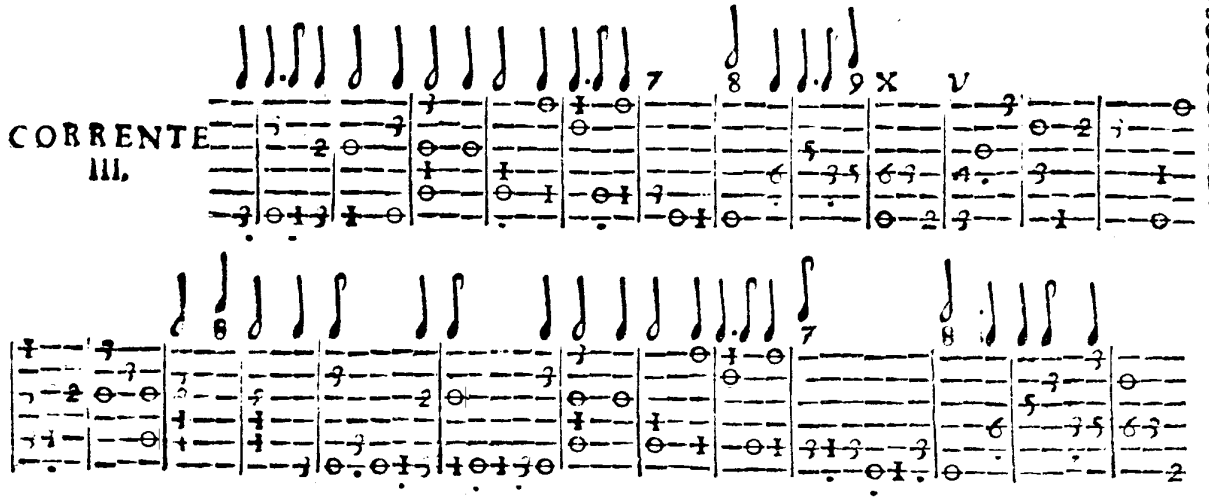
TOCCATA
IV.

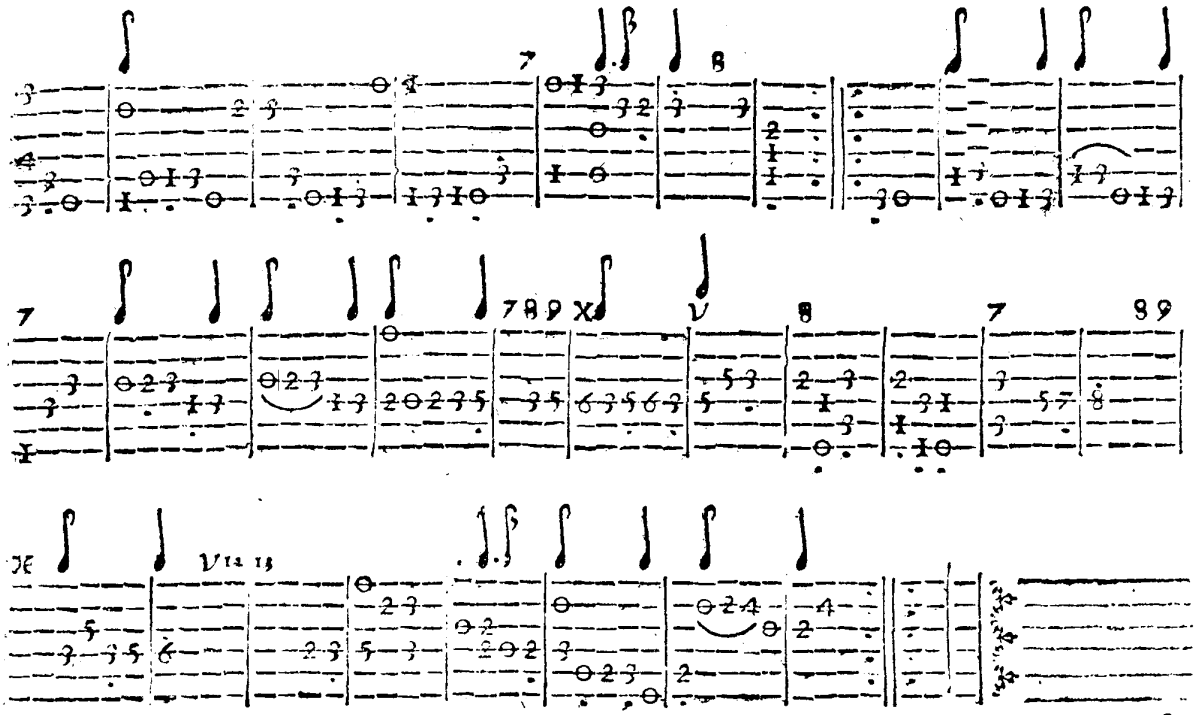




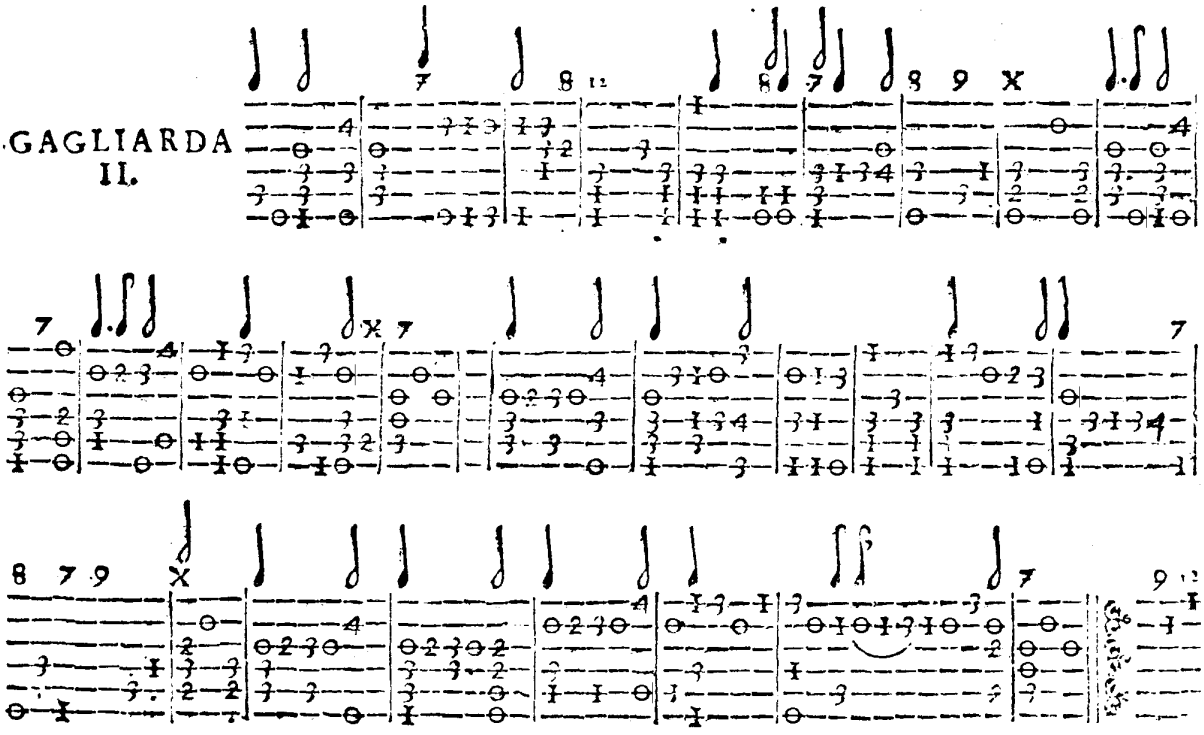


CORRENTE
III.

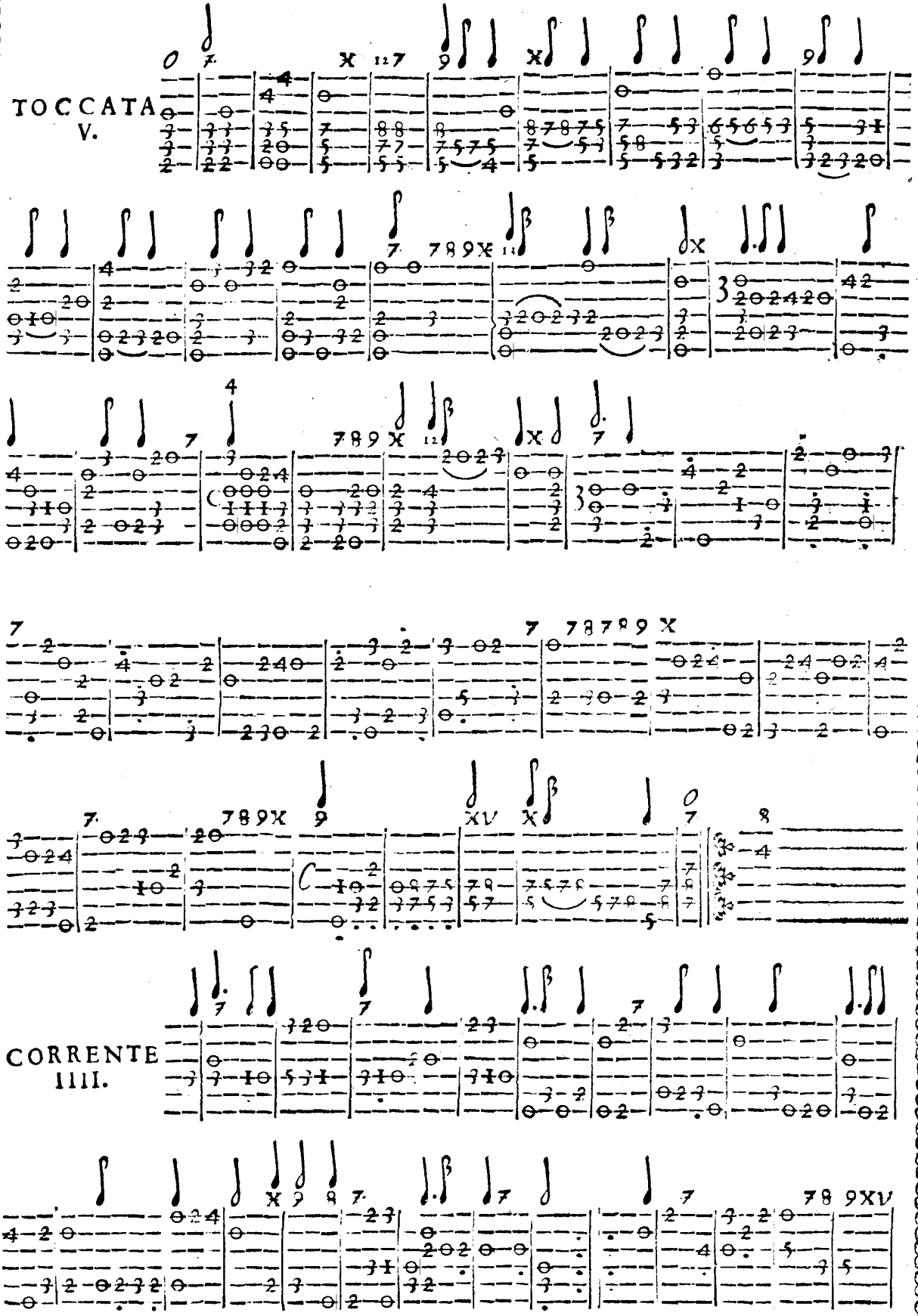




GAGLIARDA
II.



TOCCATA
V.



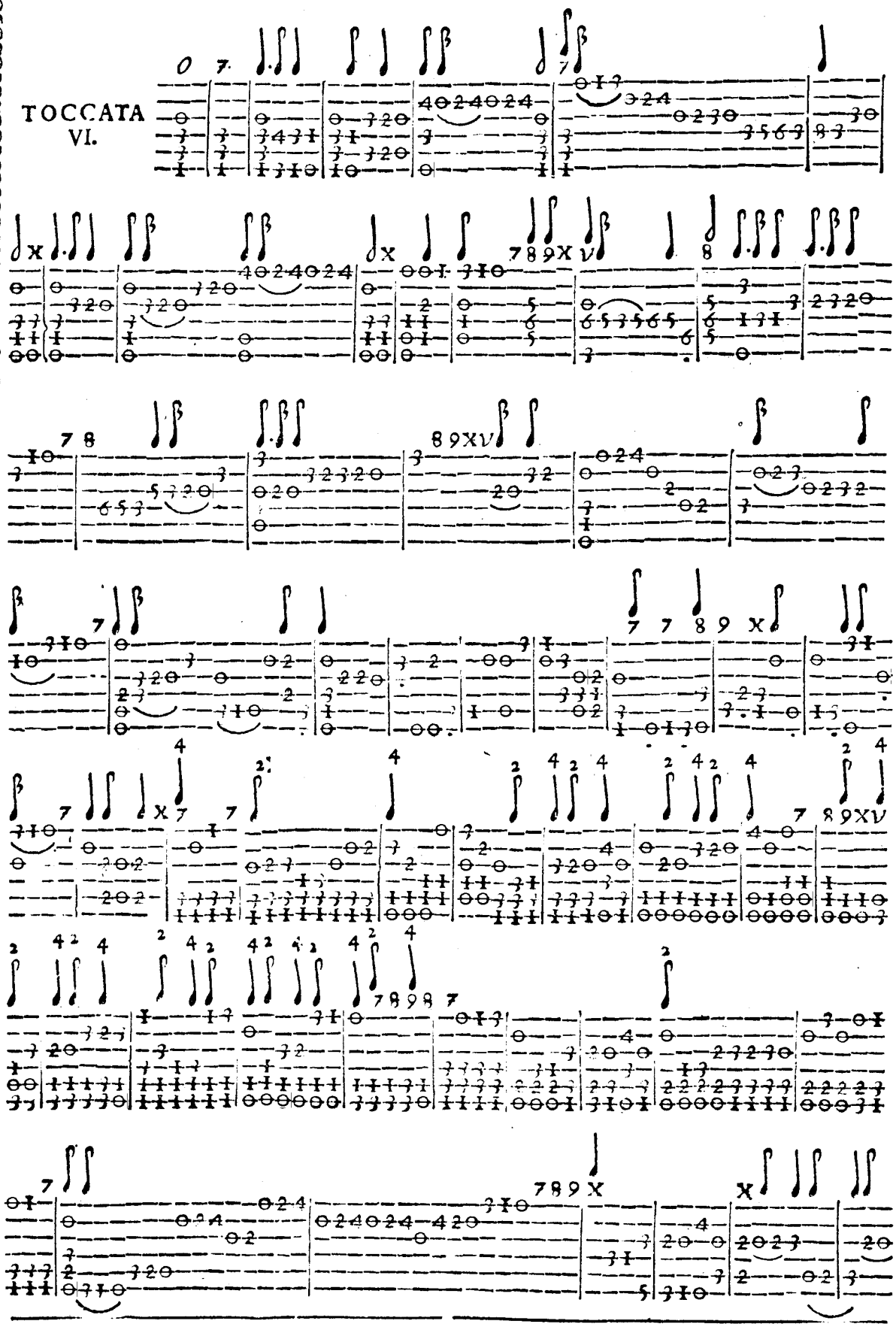
CORRENTE
IIII.

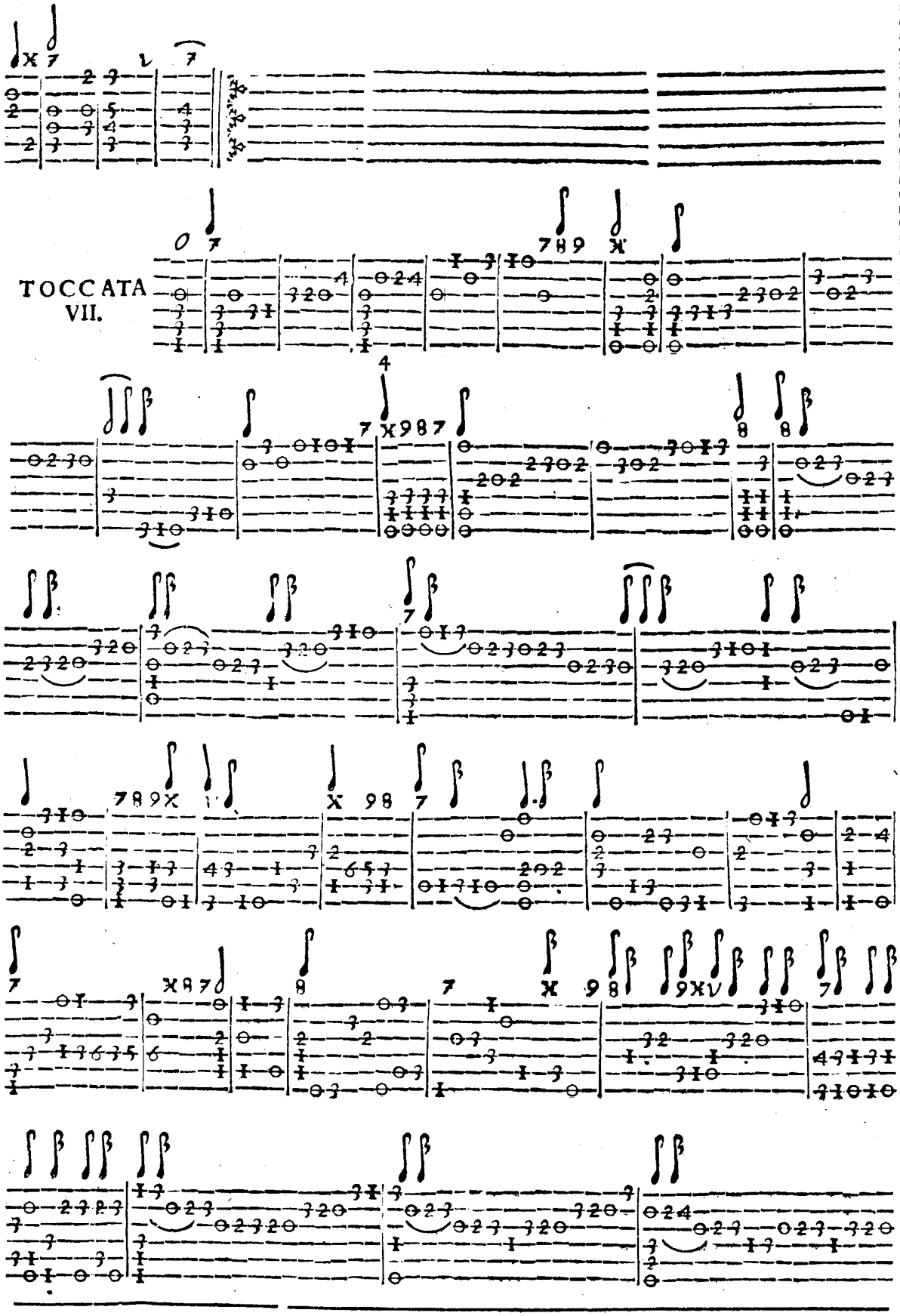
GAGLIARDA
III.

PAR. I.

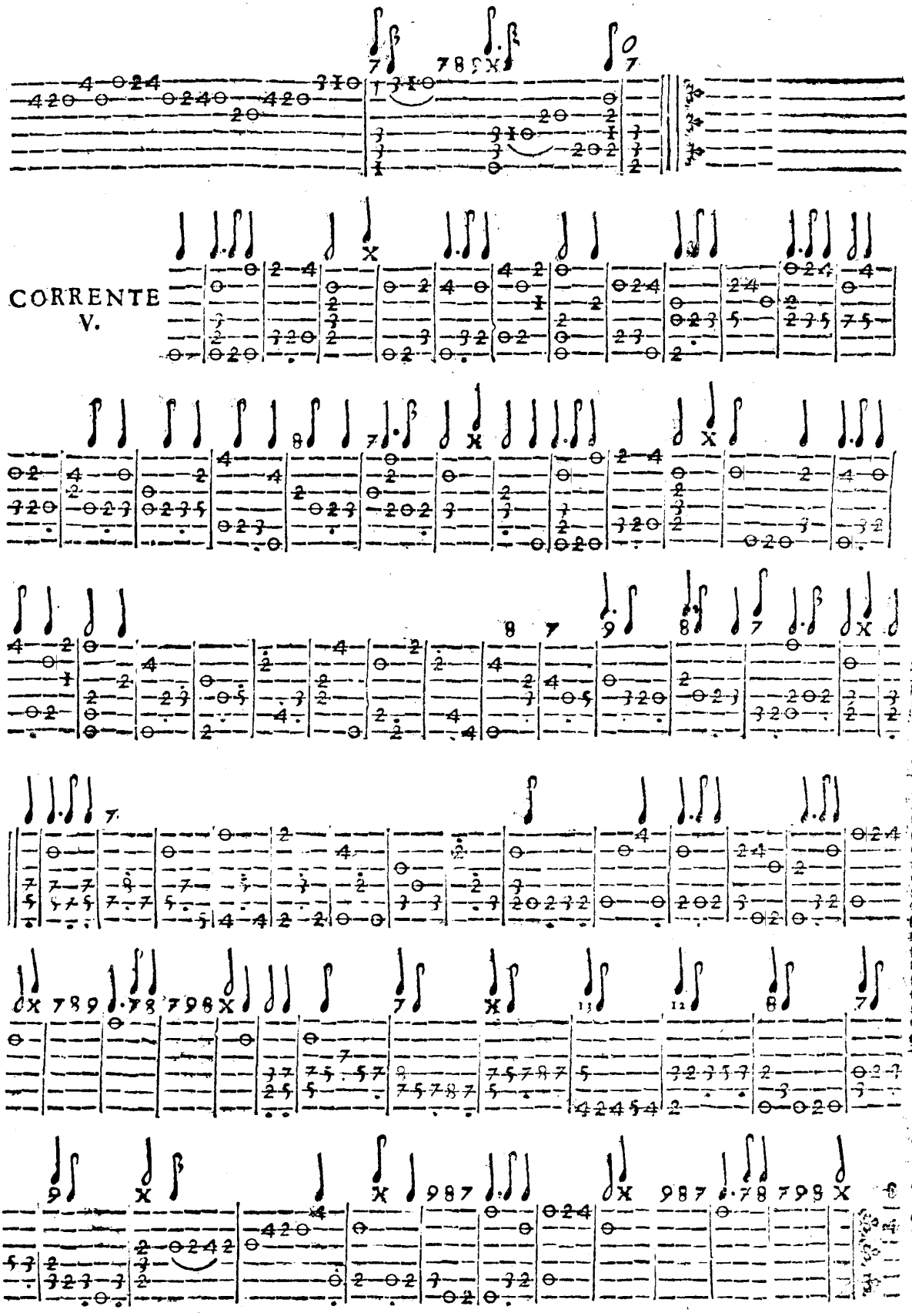
PAR. II.

TOCCATA VI.

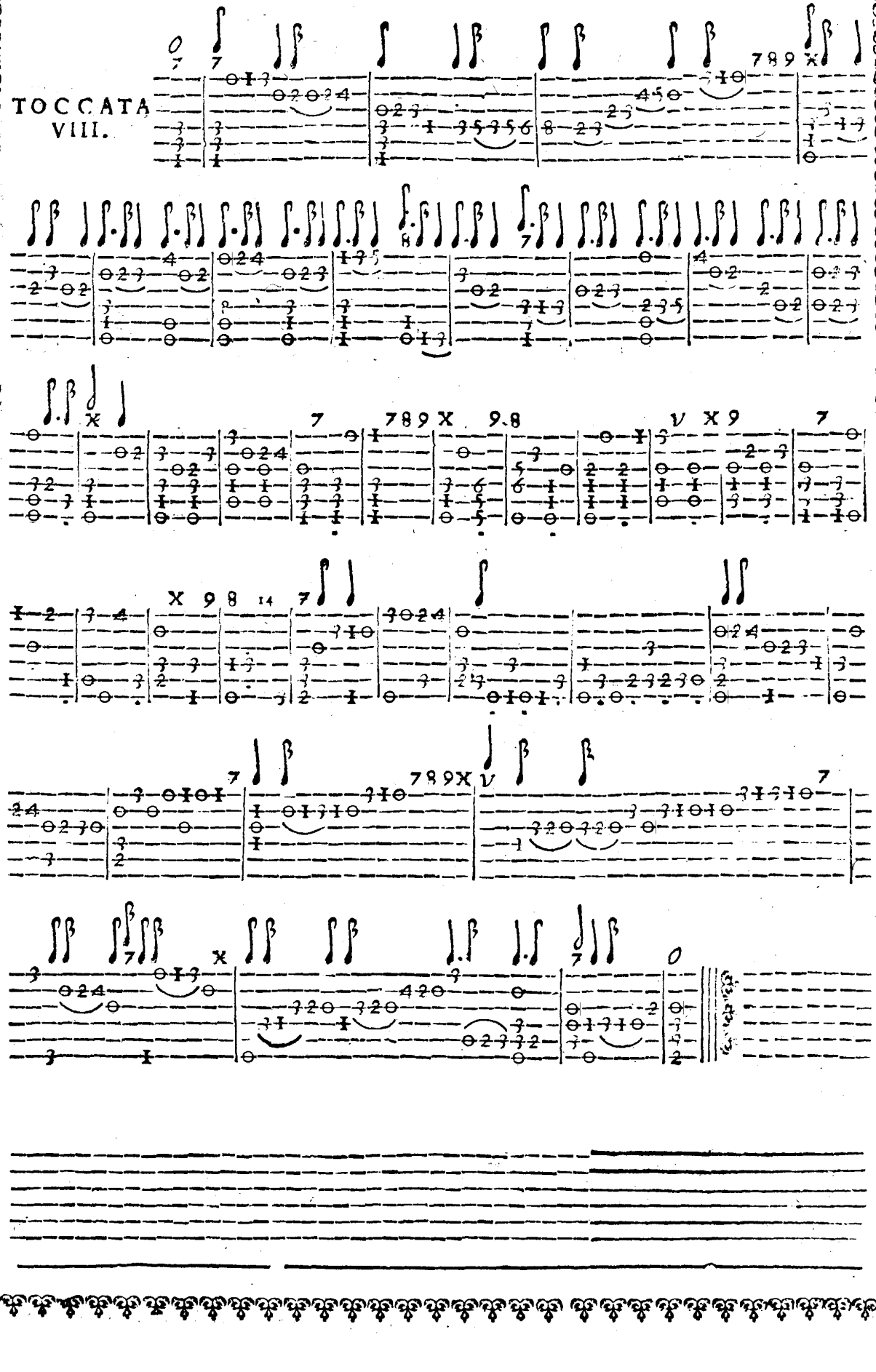



TOCCATA
VII.

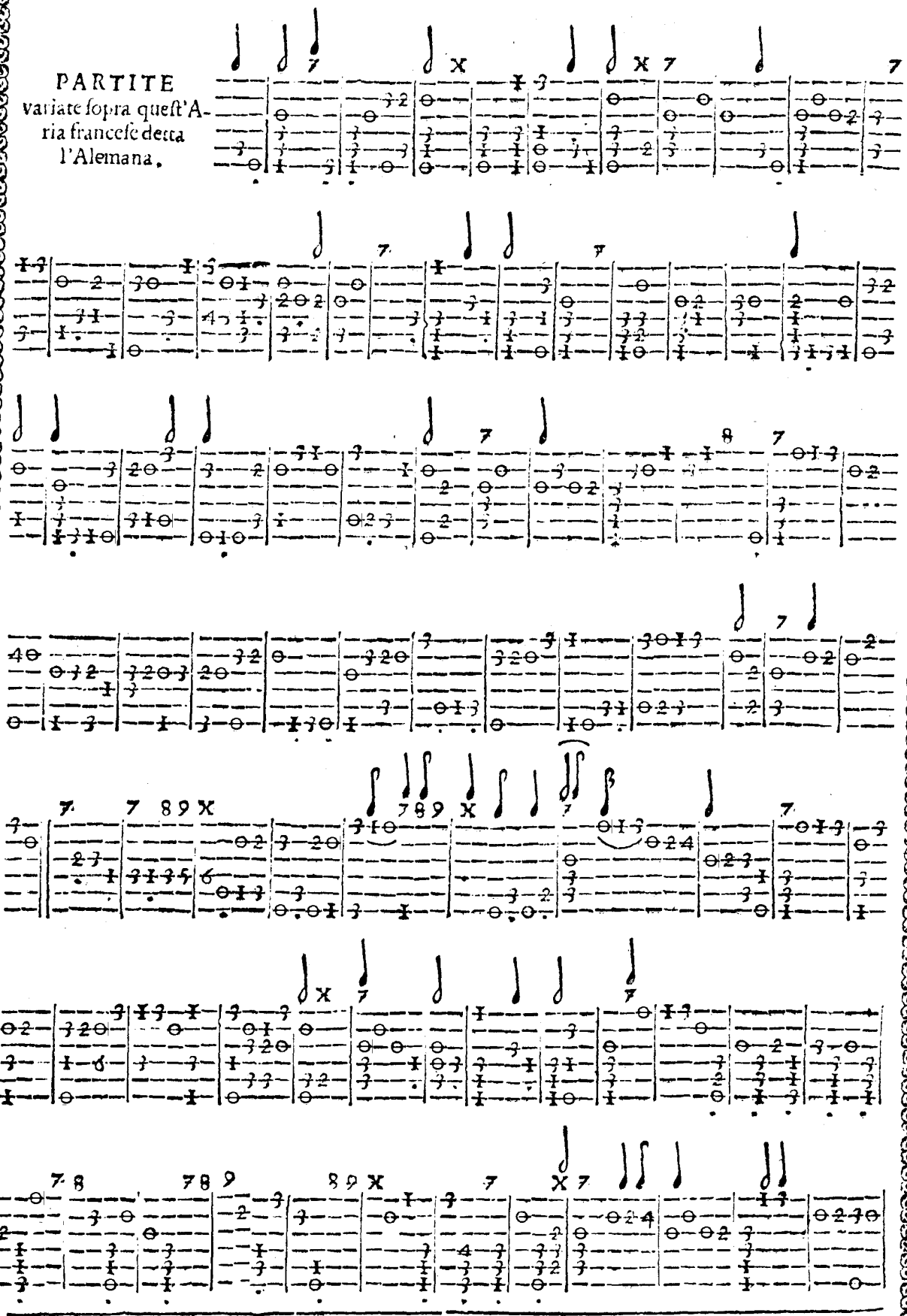
CORRENTE
V.

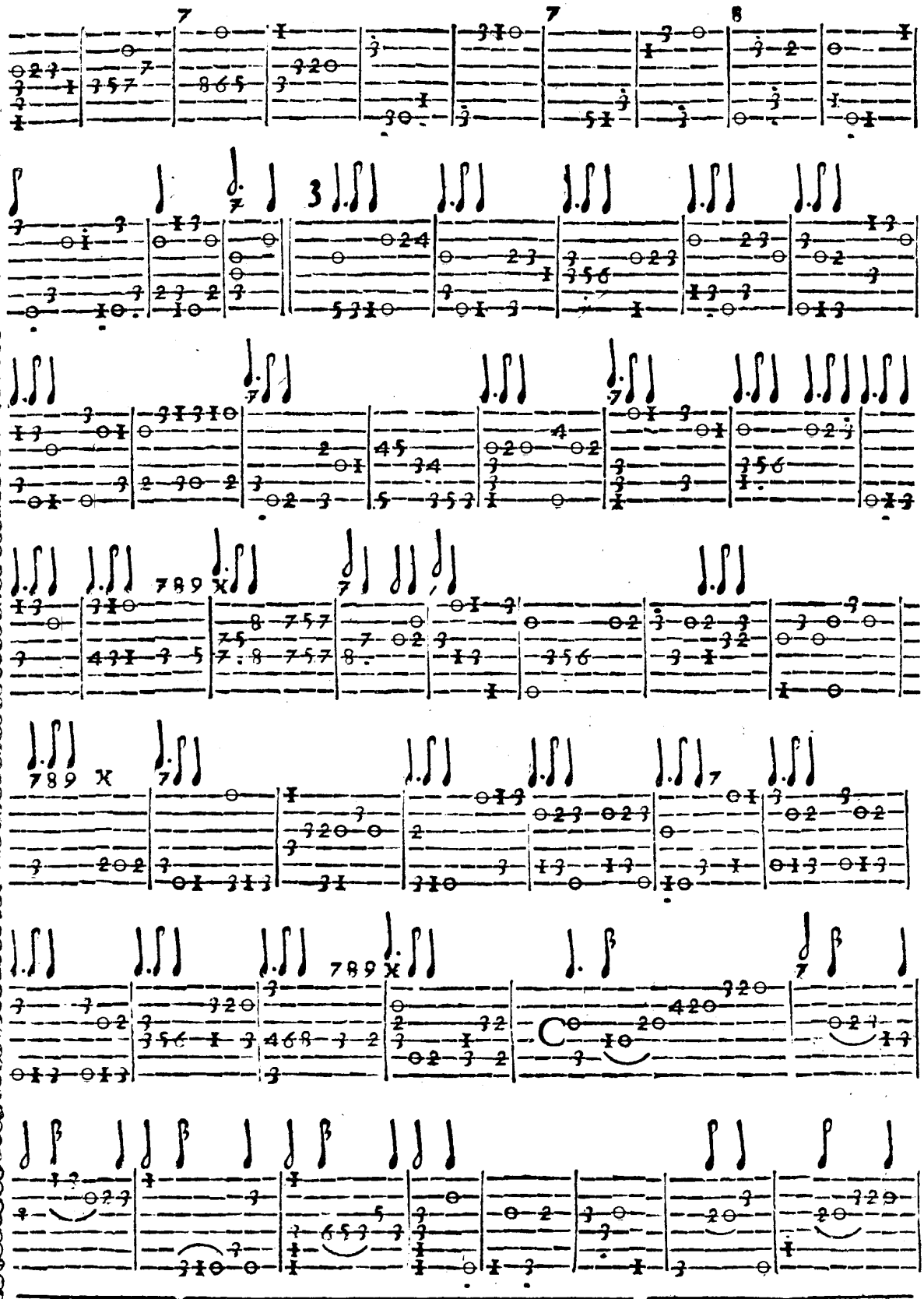


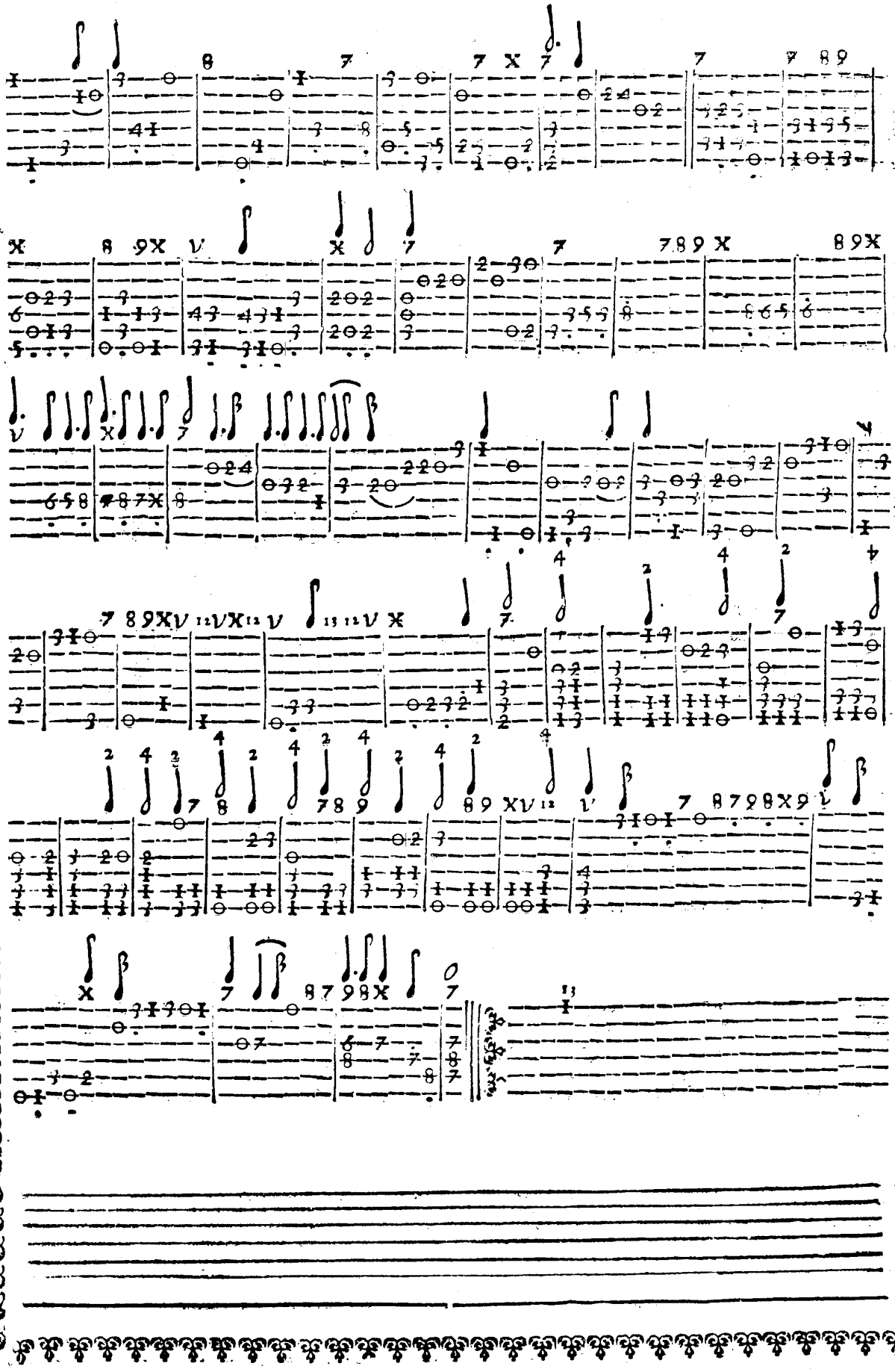
TOCCATA
VIII.



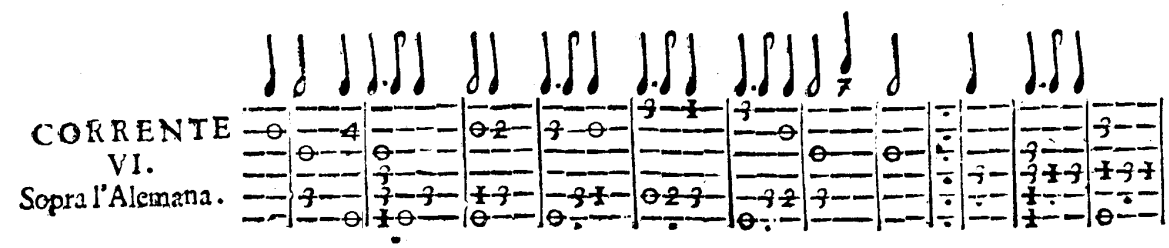
PARTITE
variate sopra quest'Aria francese detta l'Alemana.

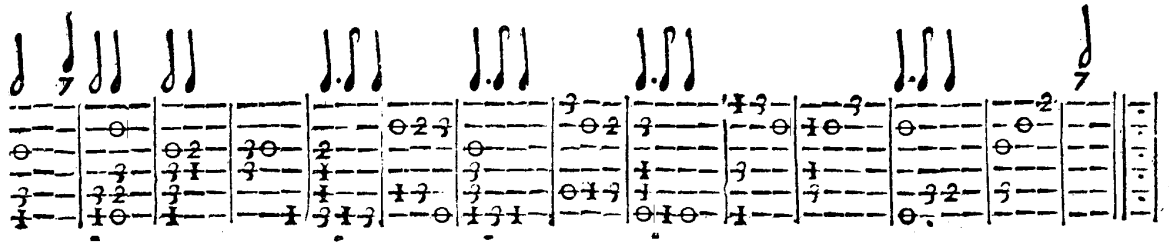


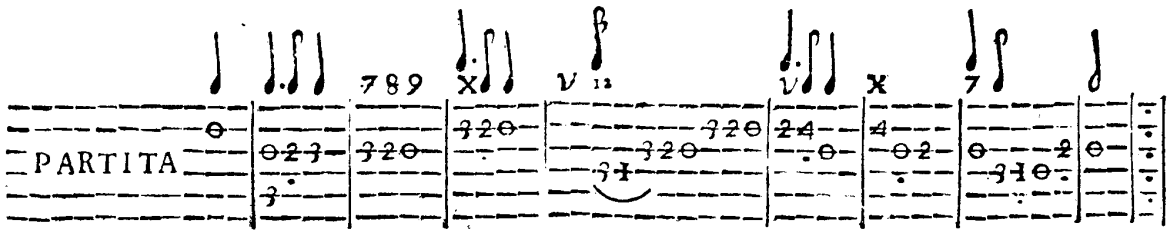




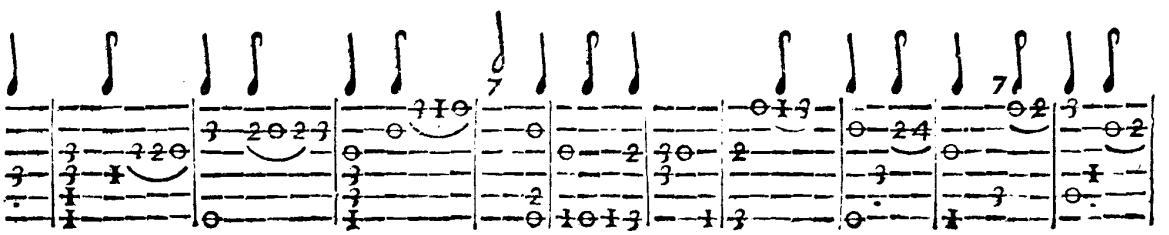
CORRENTE
VI.
Sopra l'Alemana.

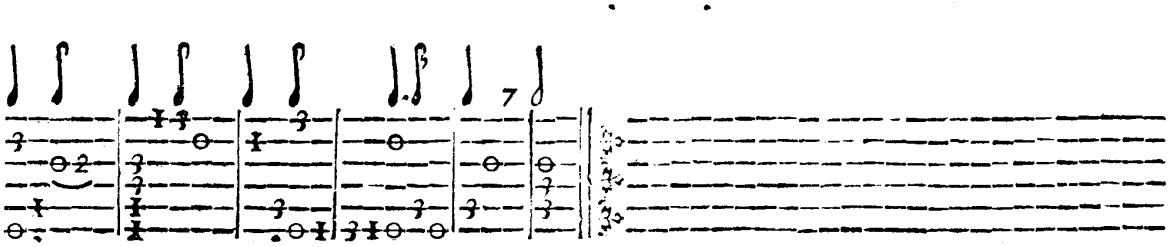


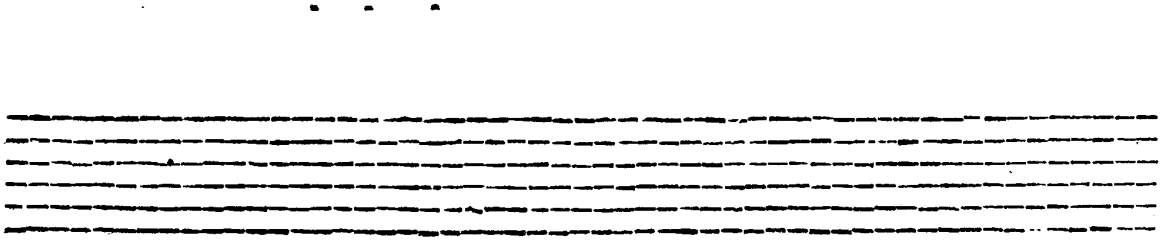




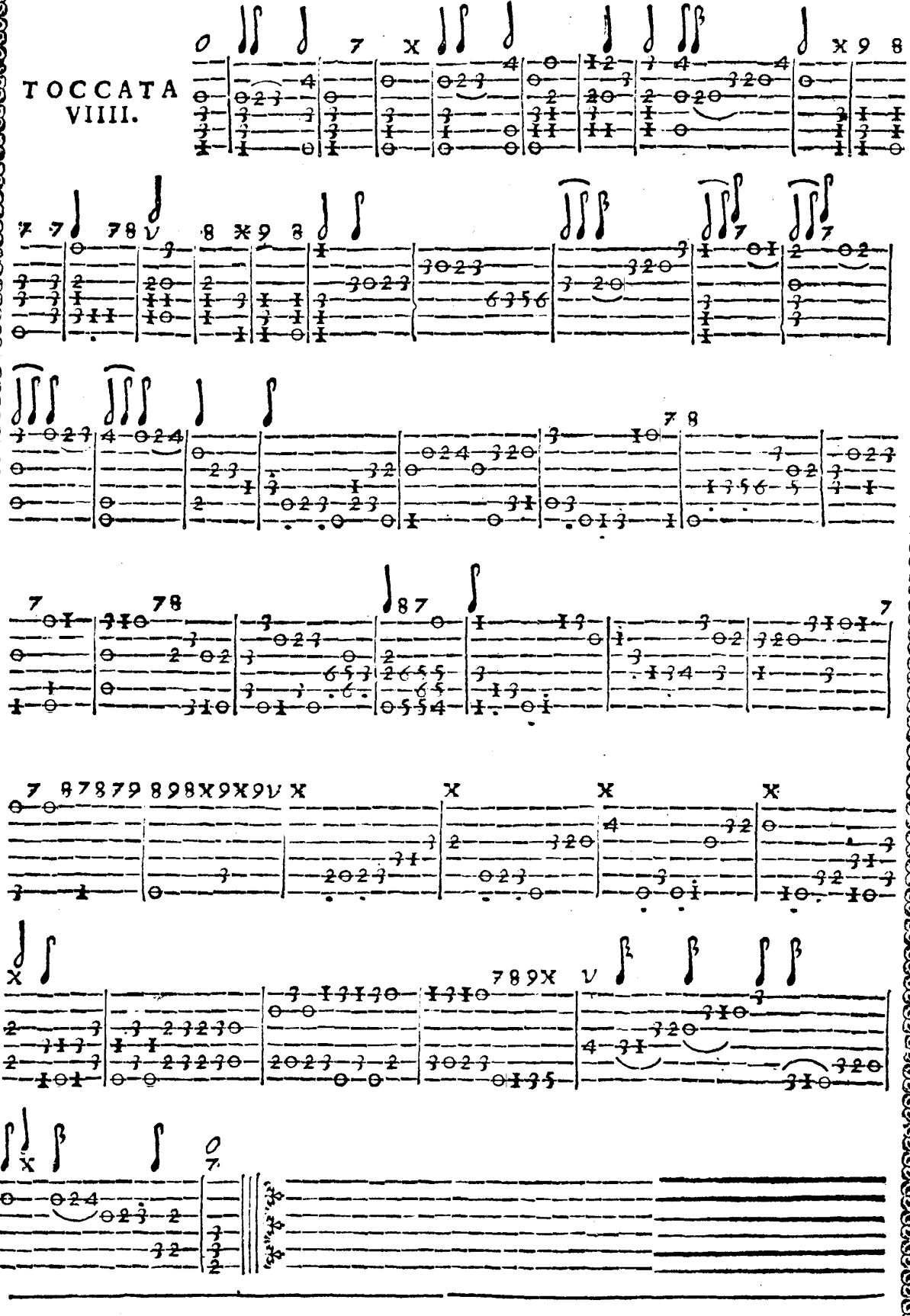
PARTITA





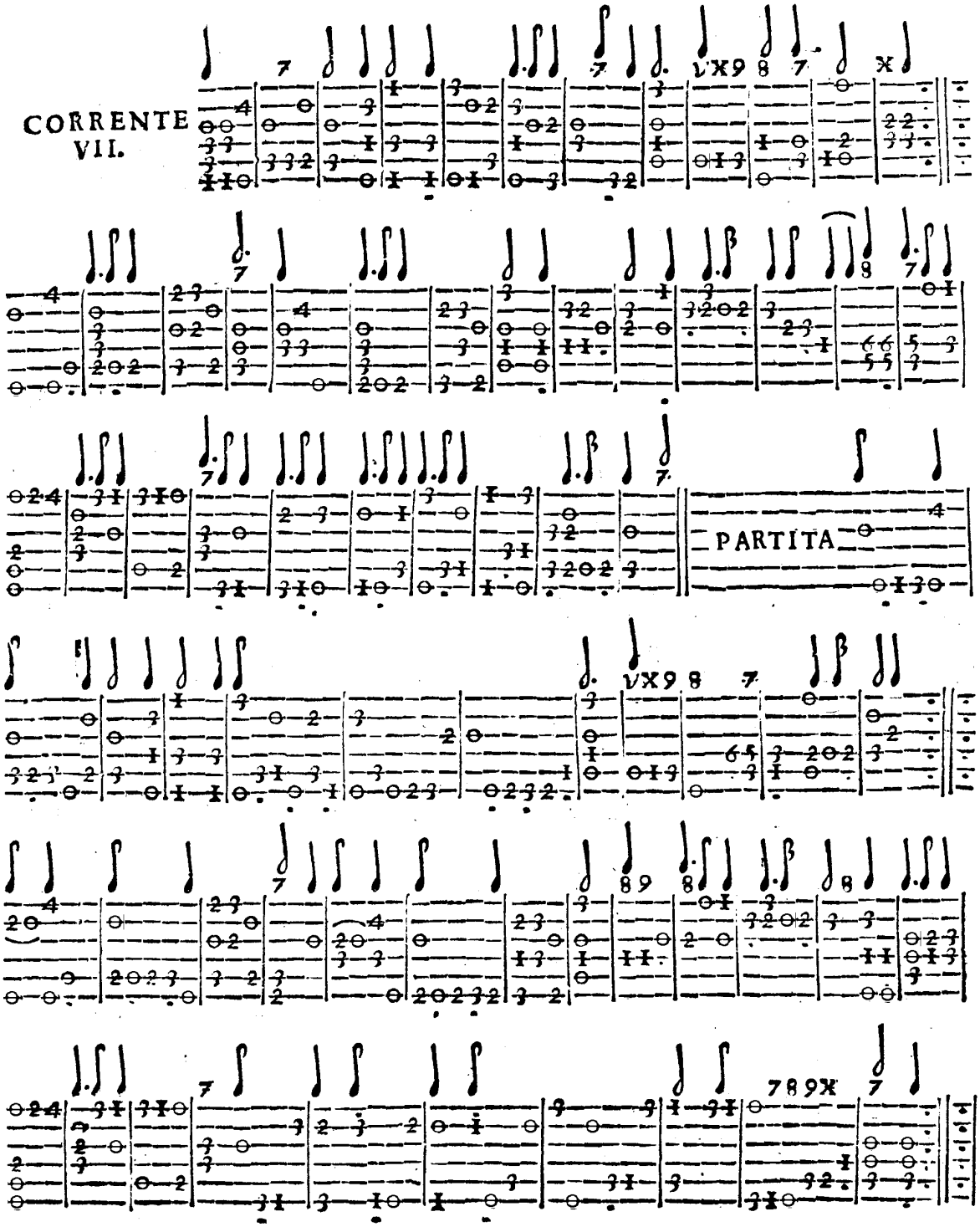


TOCCATA VIIII.



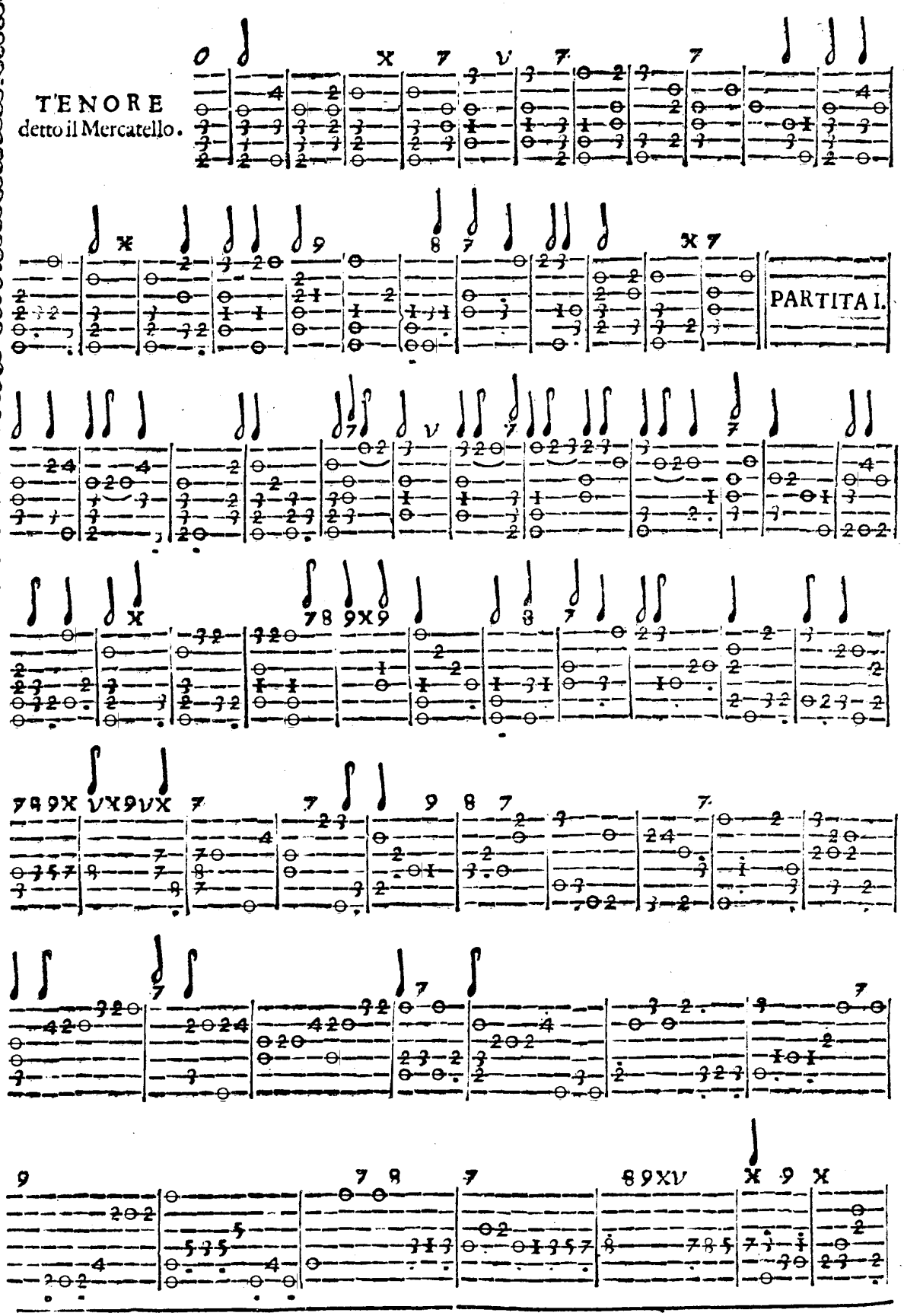
CORRENTE
VII.

PARTITA

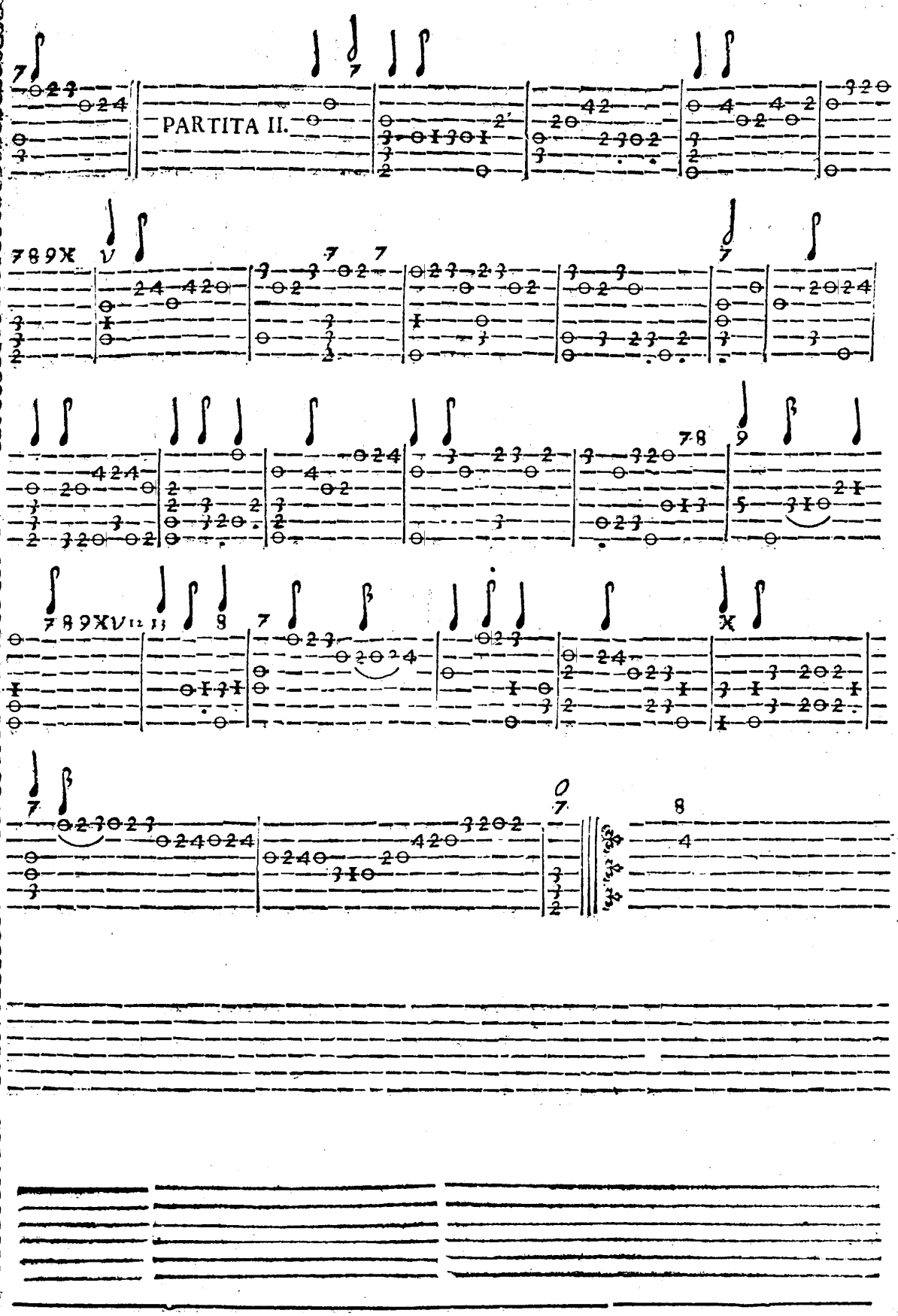


TENORE
detto il Mercatello.

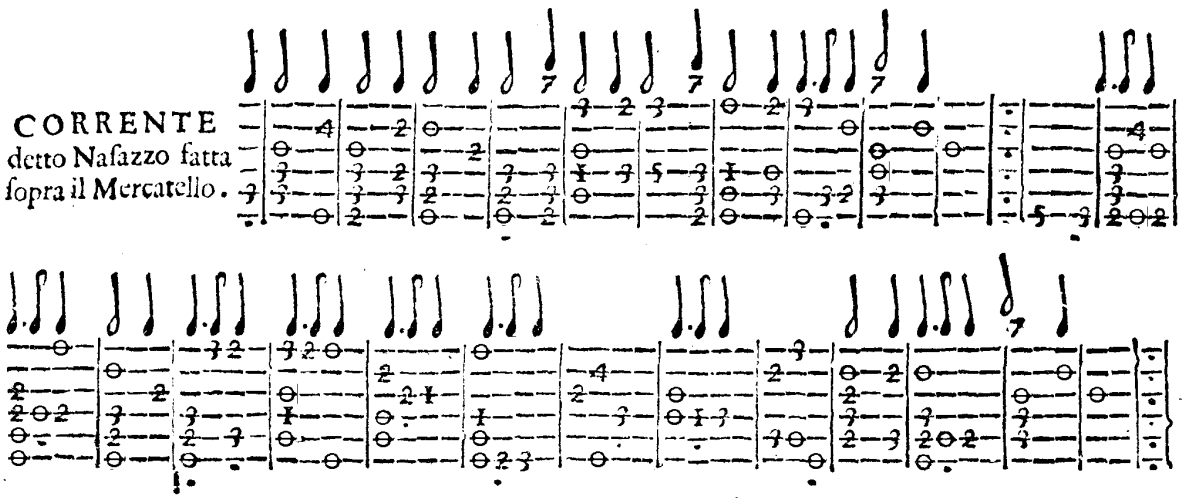
PARTITA I.



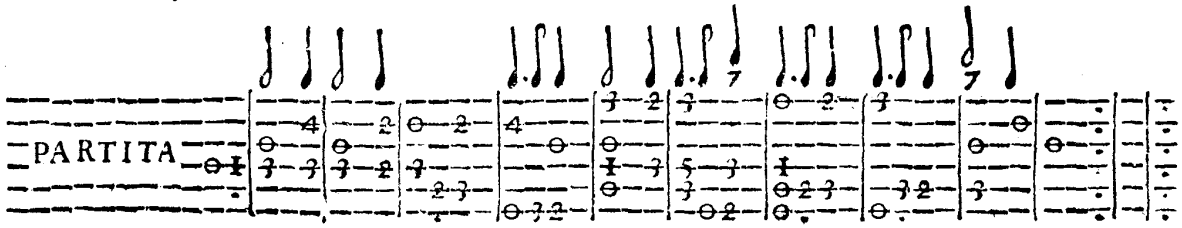
PARTITA II.

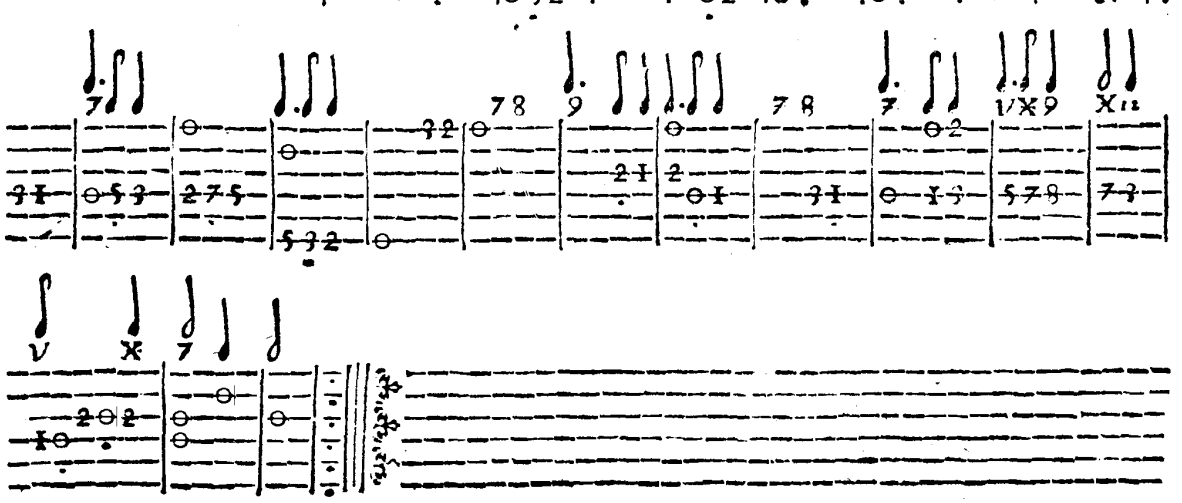


CORRENTE
detto Nasazzo fatta
sopra il Mercatello.

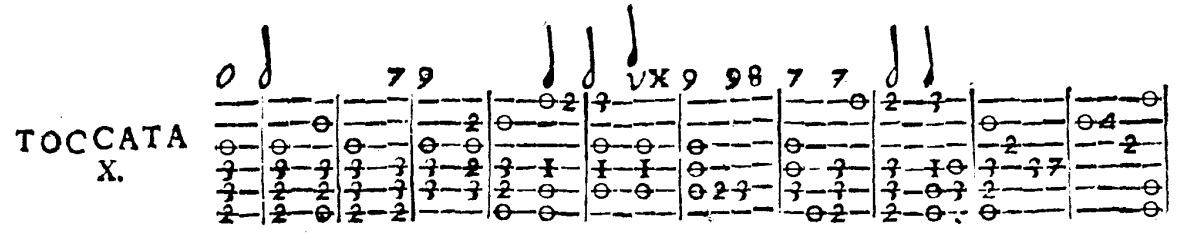


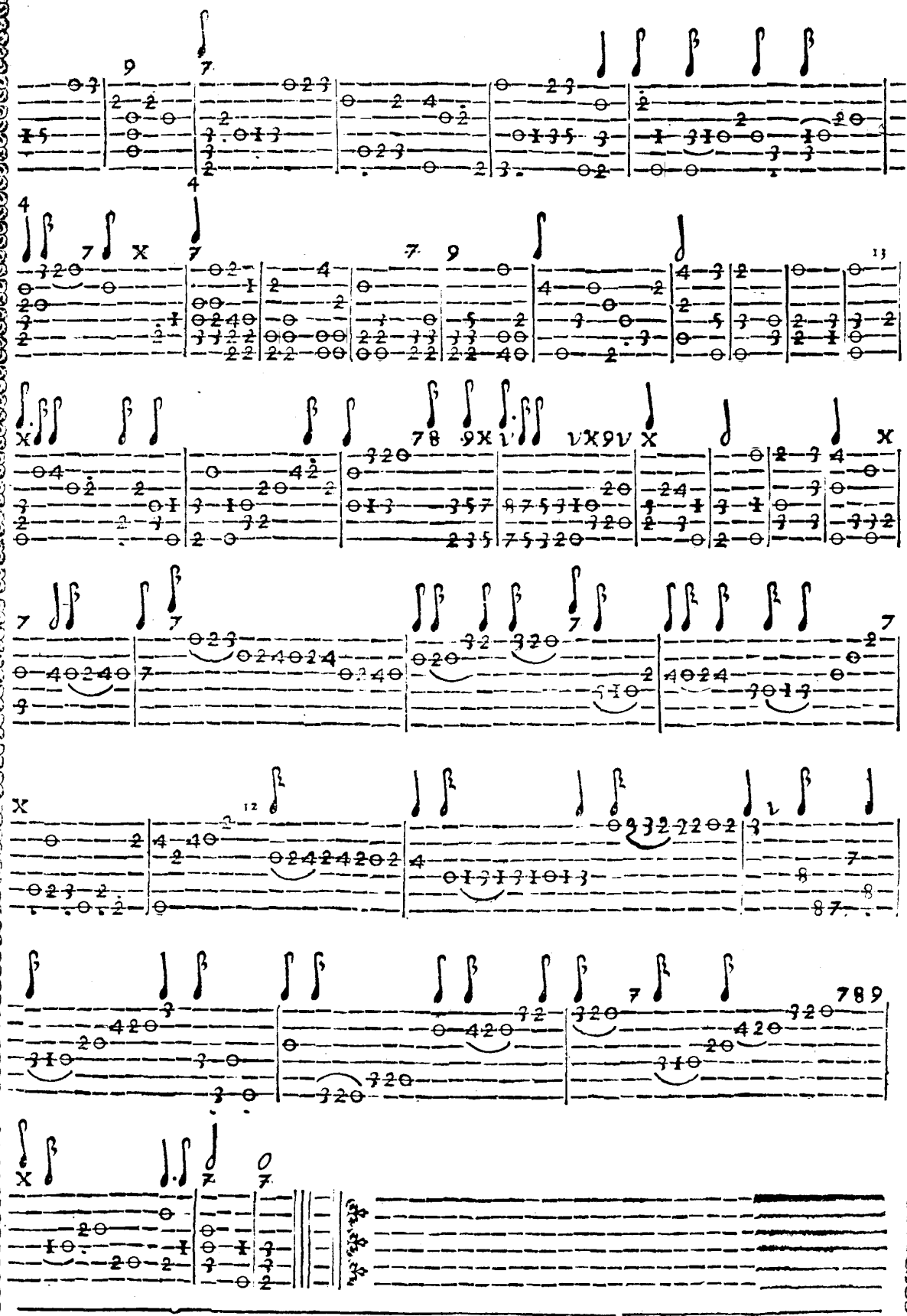
PARTITA



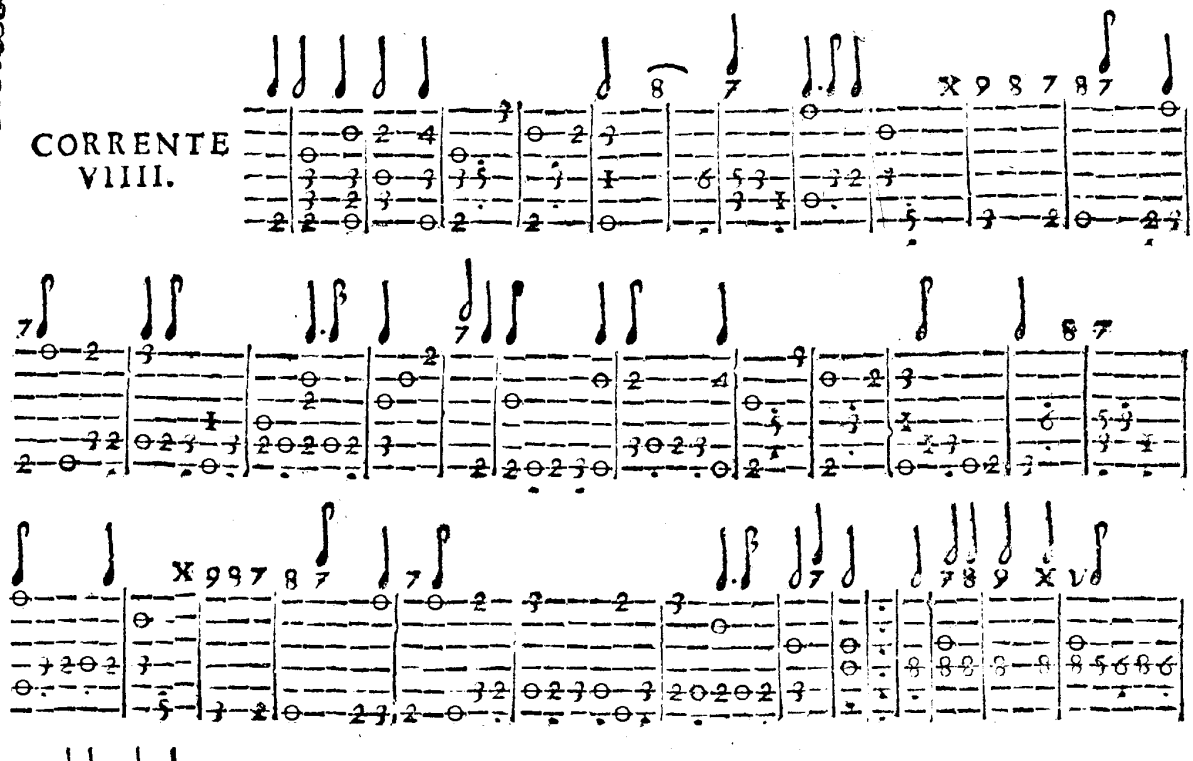


TOCCATA
X.

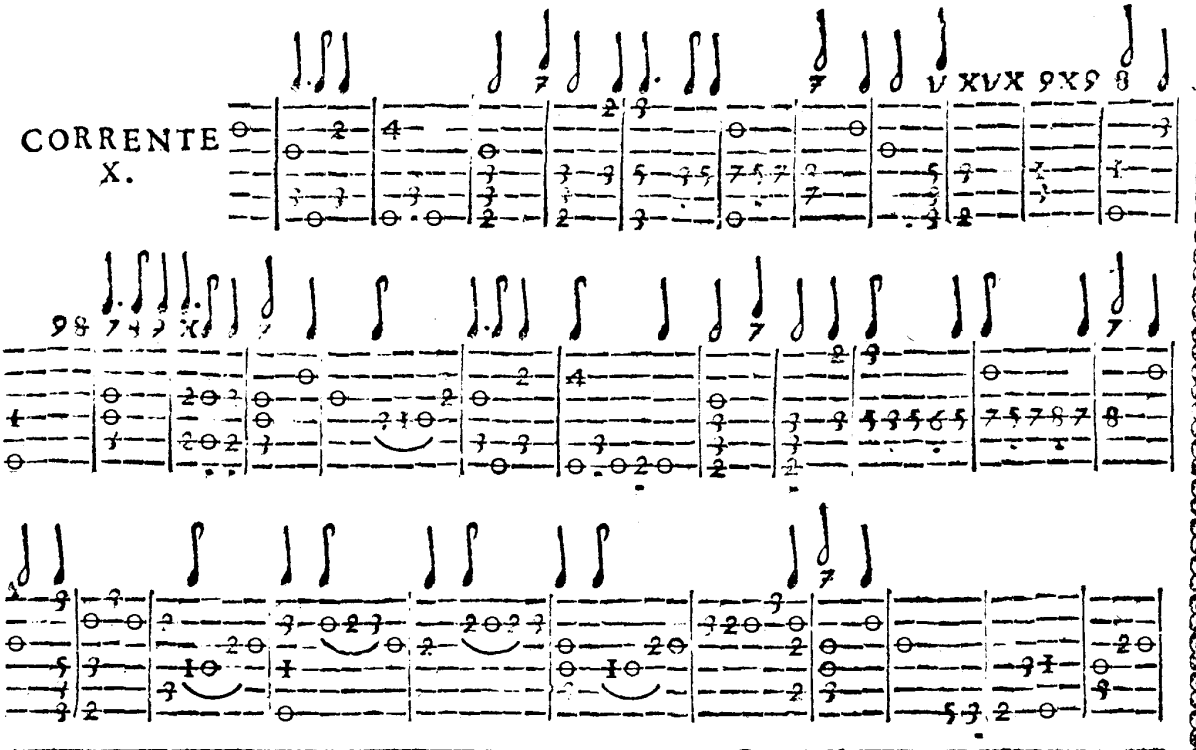


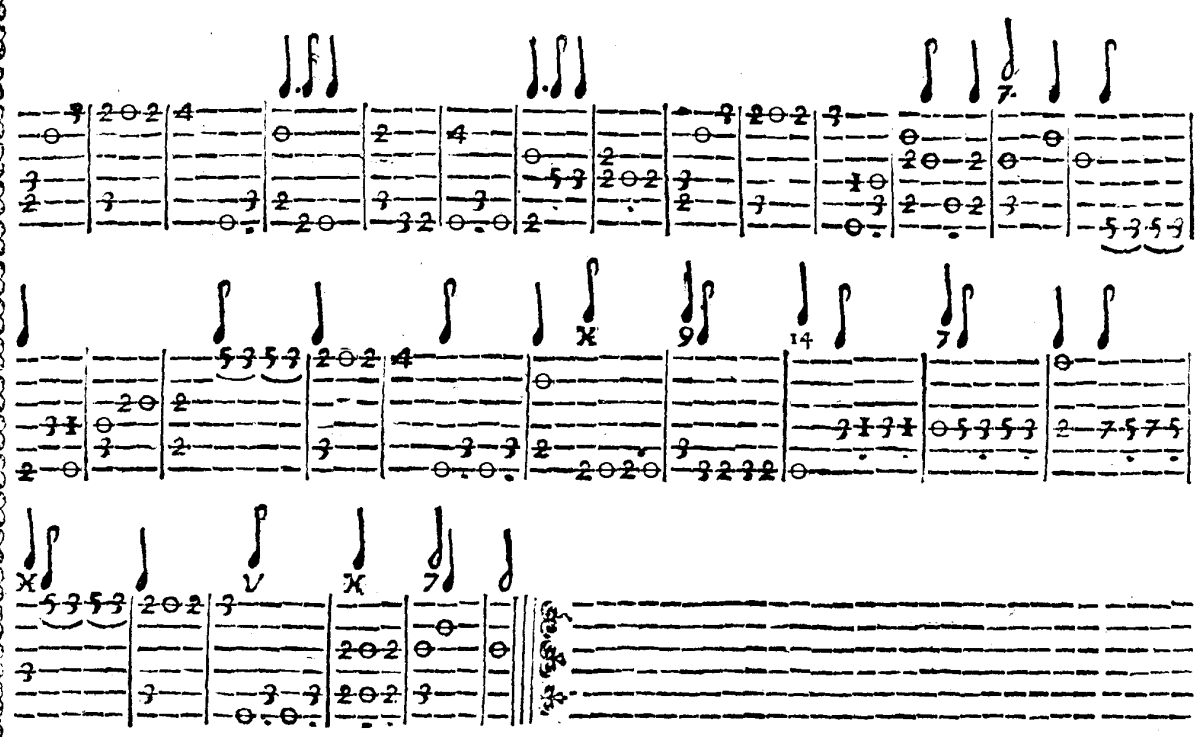


CORRENTE VIIII.

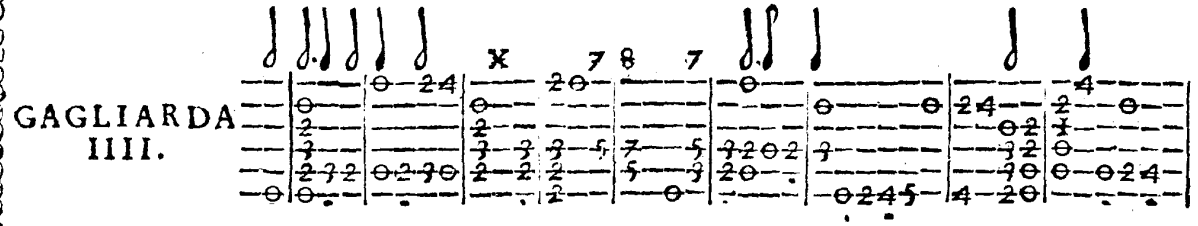


CORRENTE X.

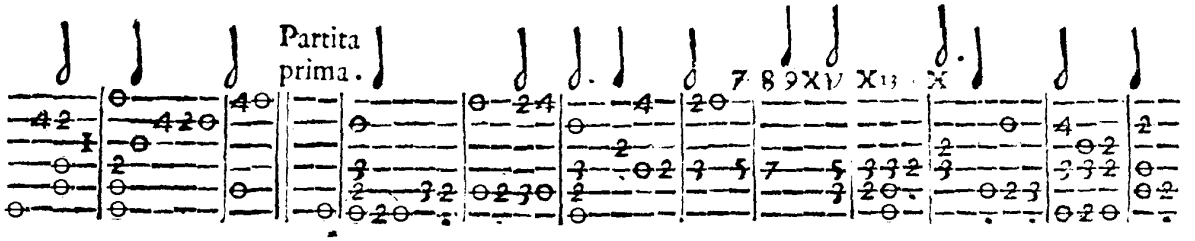




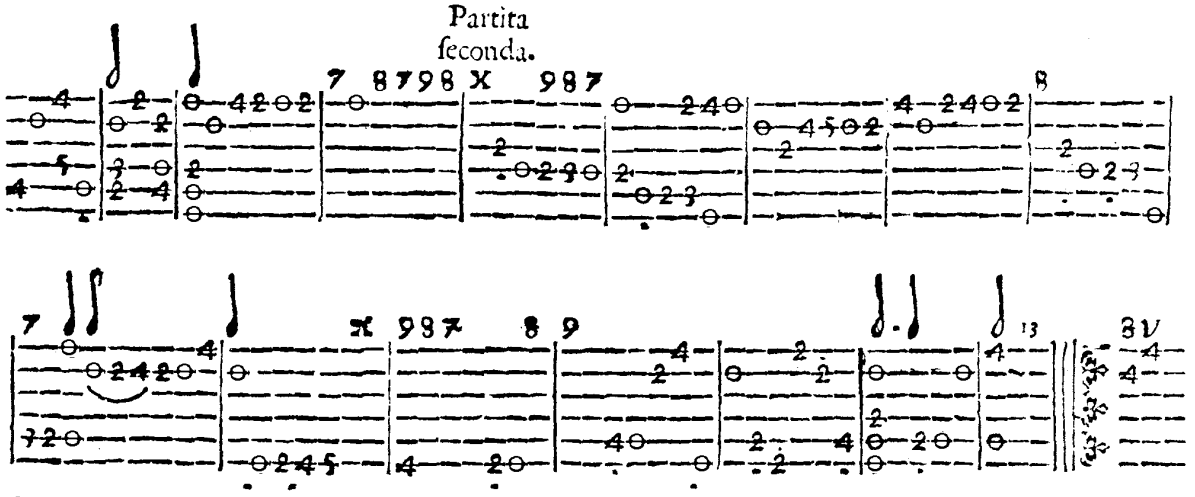
GAGLIARDA
IIII.



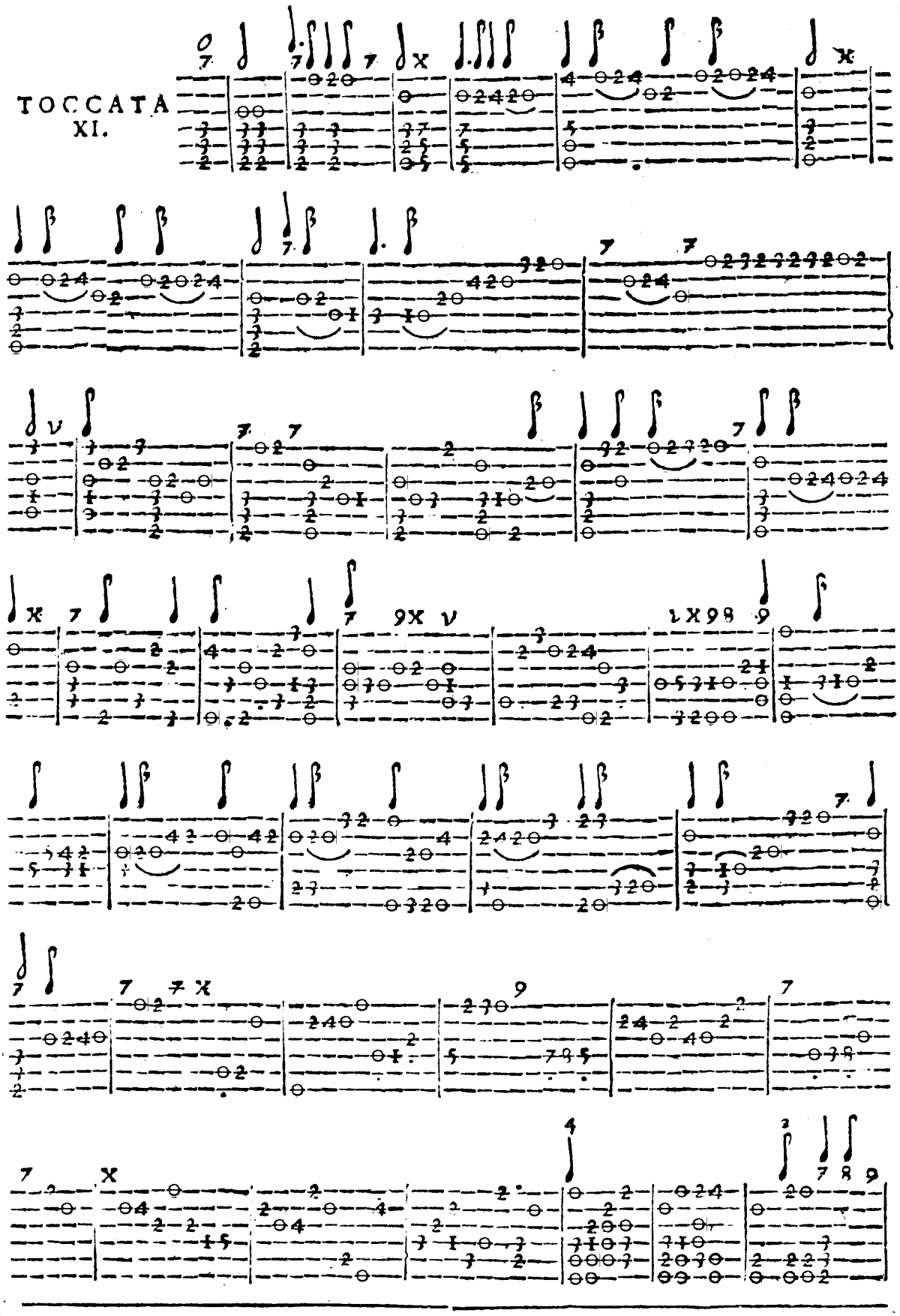
Partita
prima.

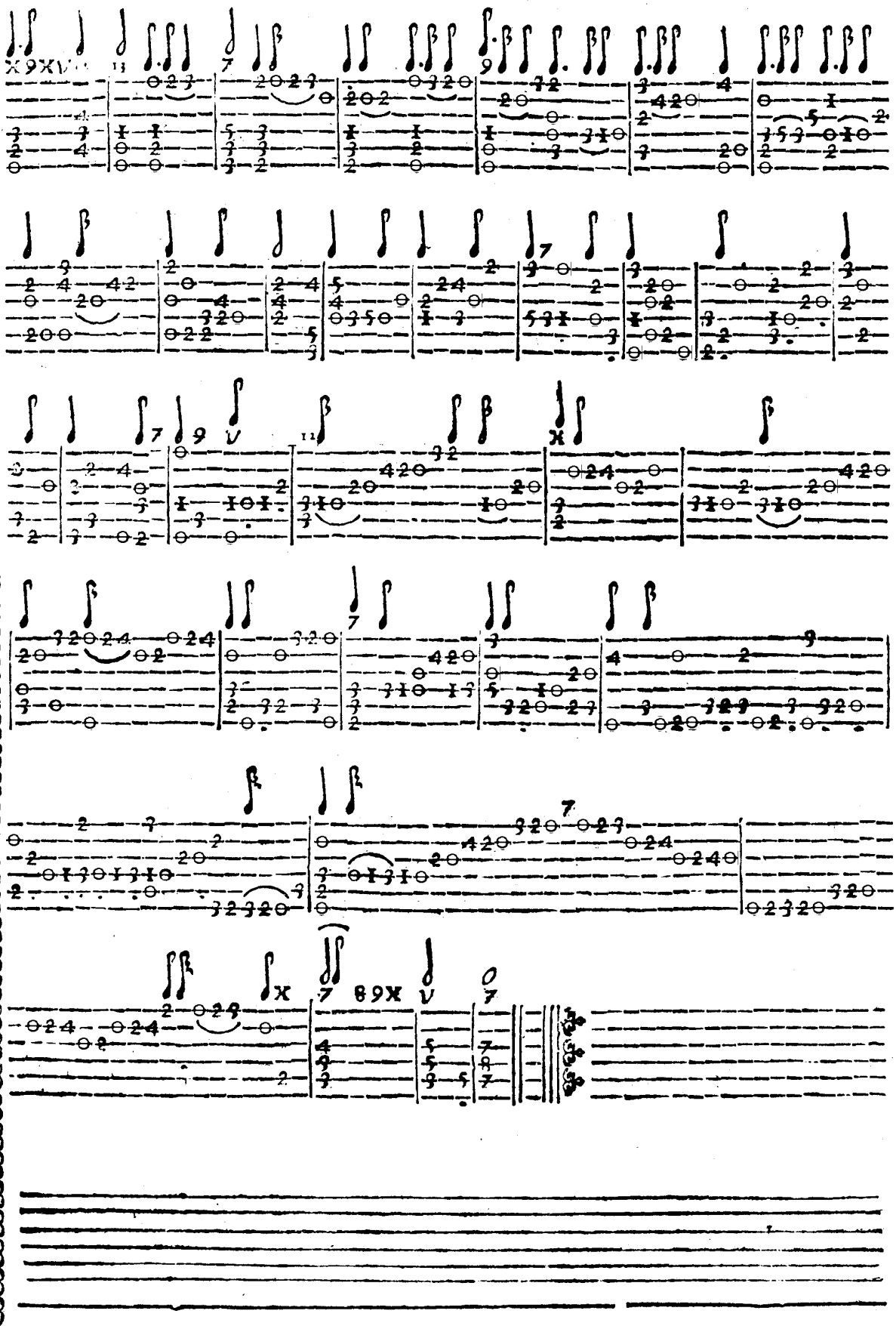


Partita
seconda.

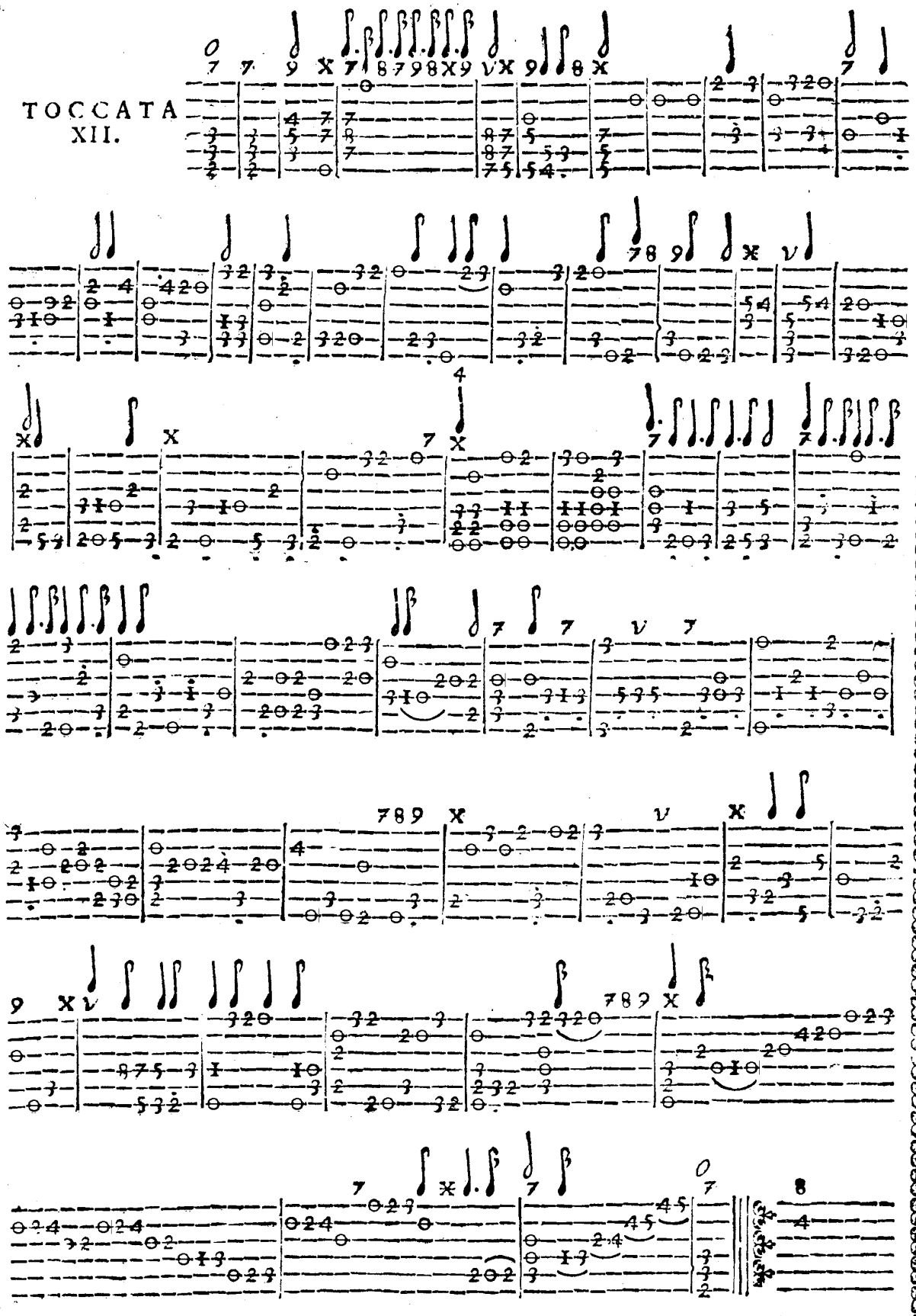


TOCCATA
XI.

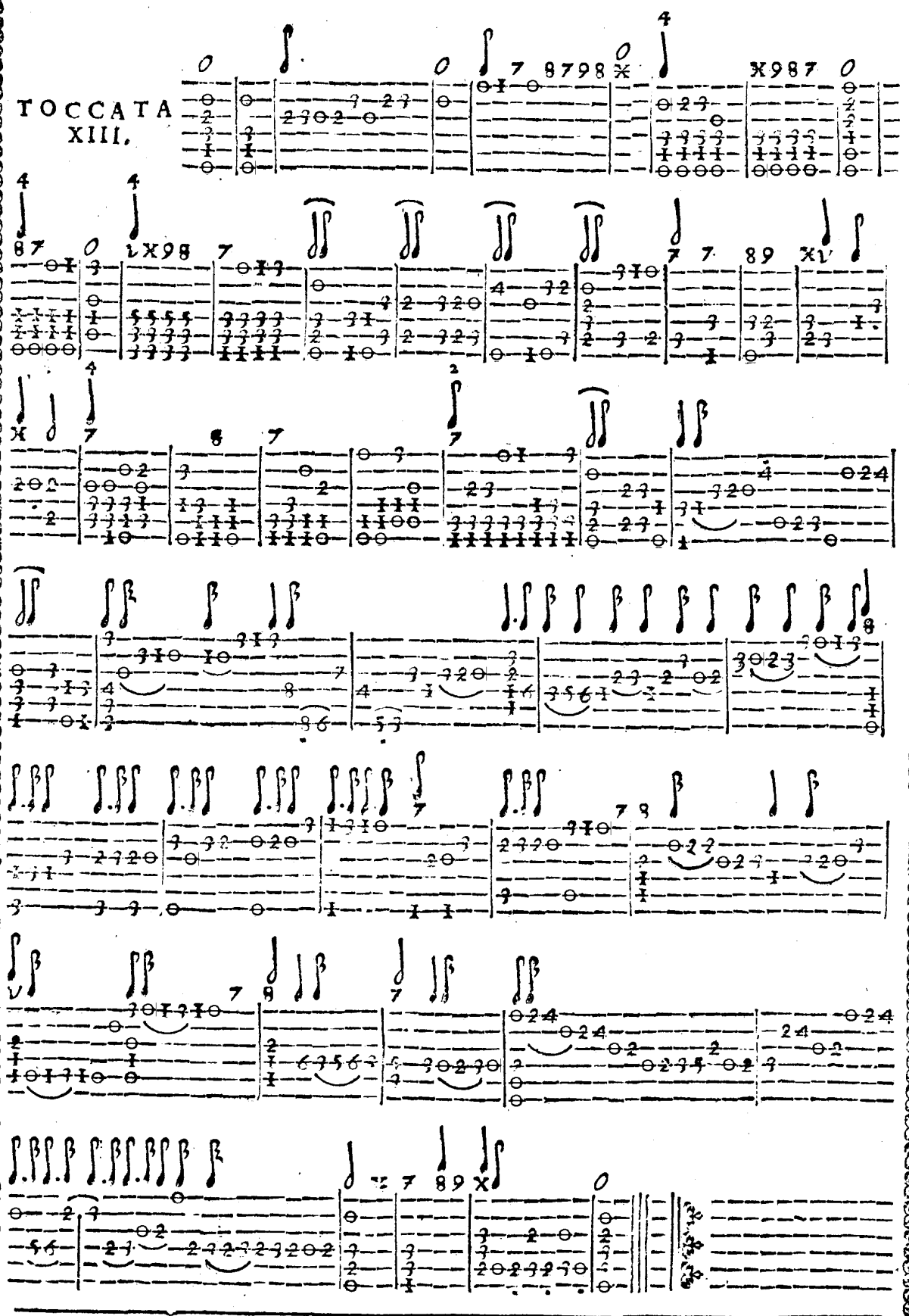




TOCCATA
XII.



TOCCATA XIII.



PARTITE variate sopra la folia aria Romanesca.

Partita prima.

P. 2.

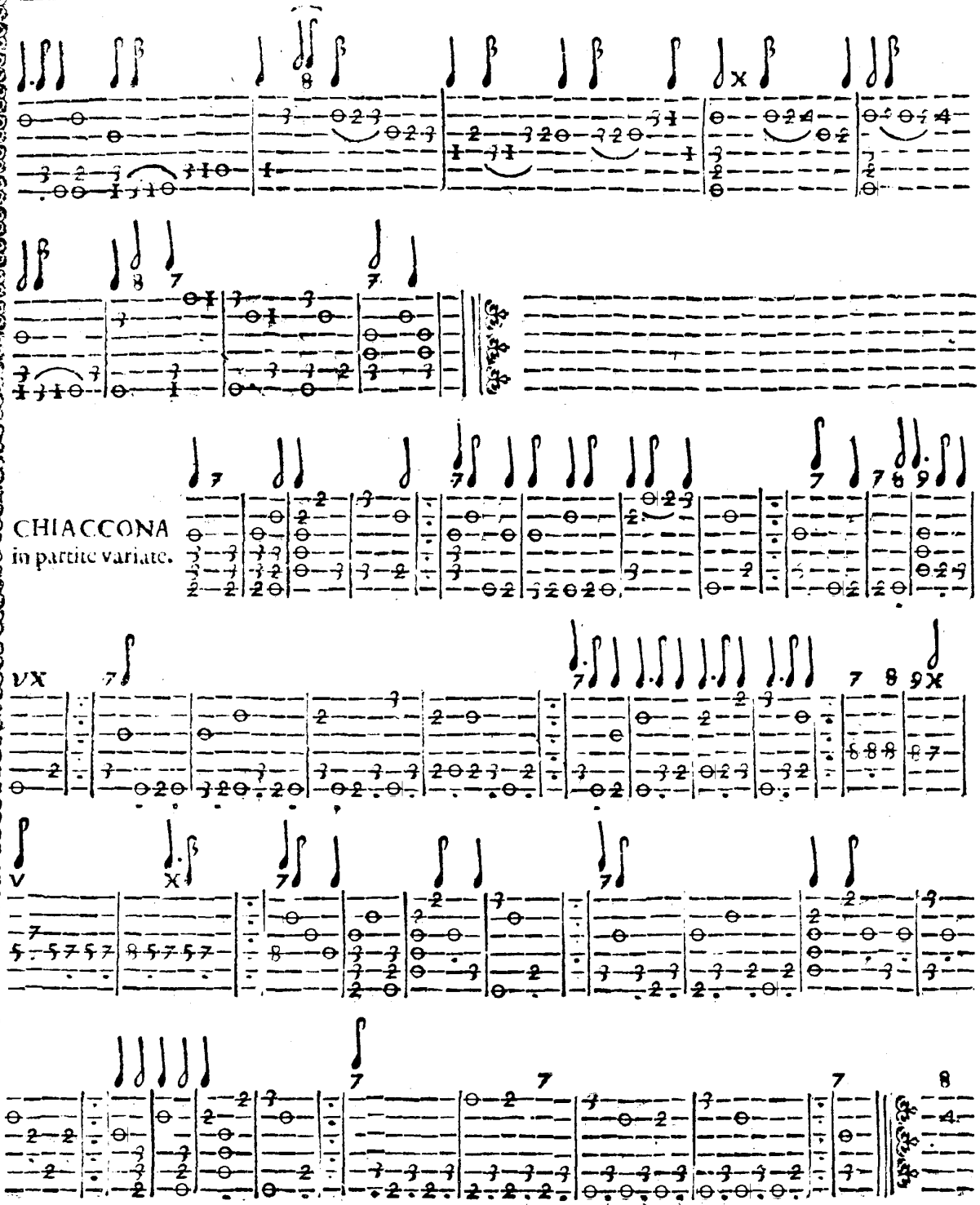
P. 3.

P. 4.

P. 5.

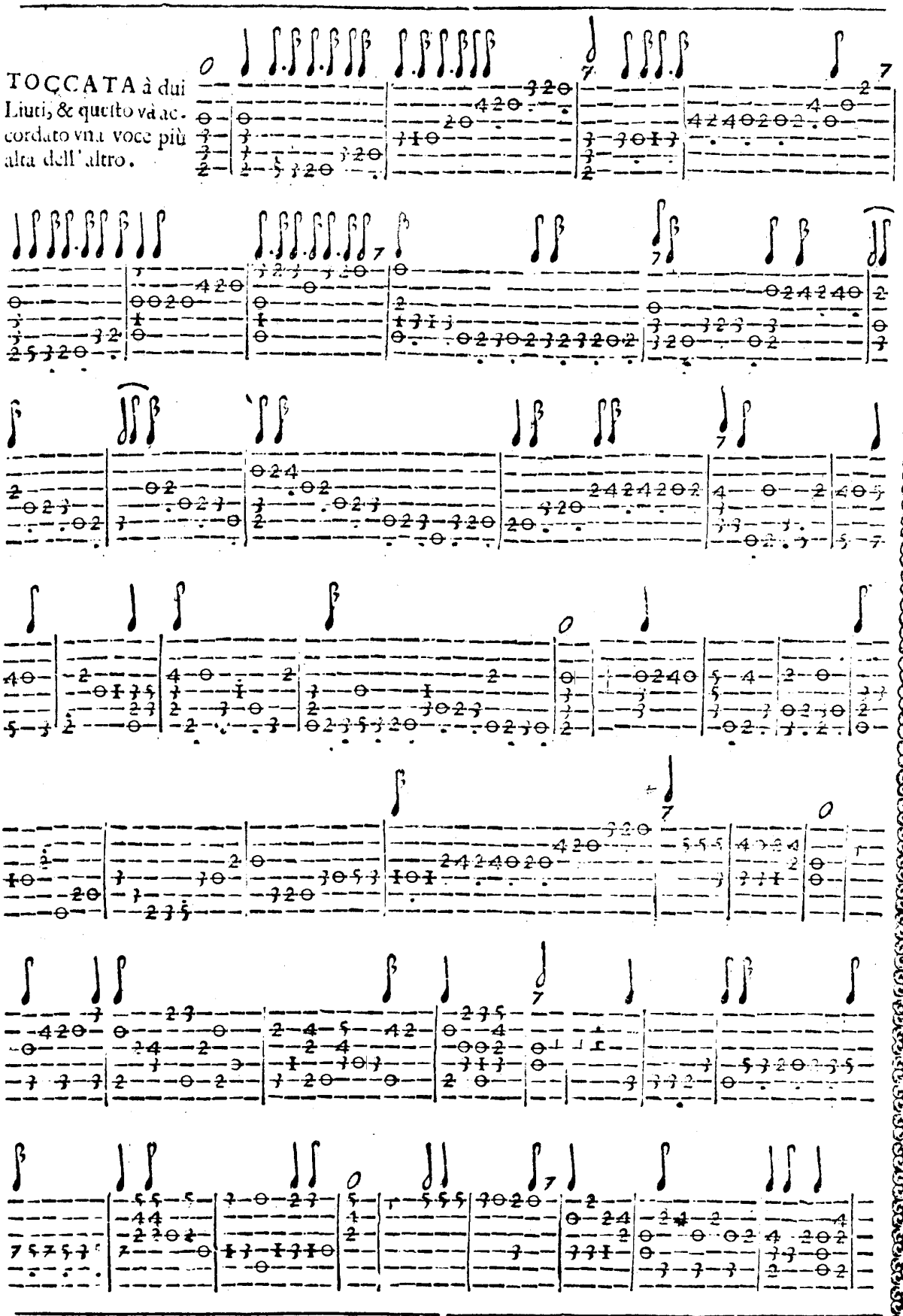
P. 6.

CHIACCONA
in partite variate.

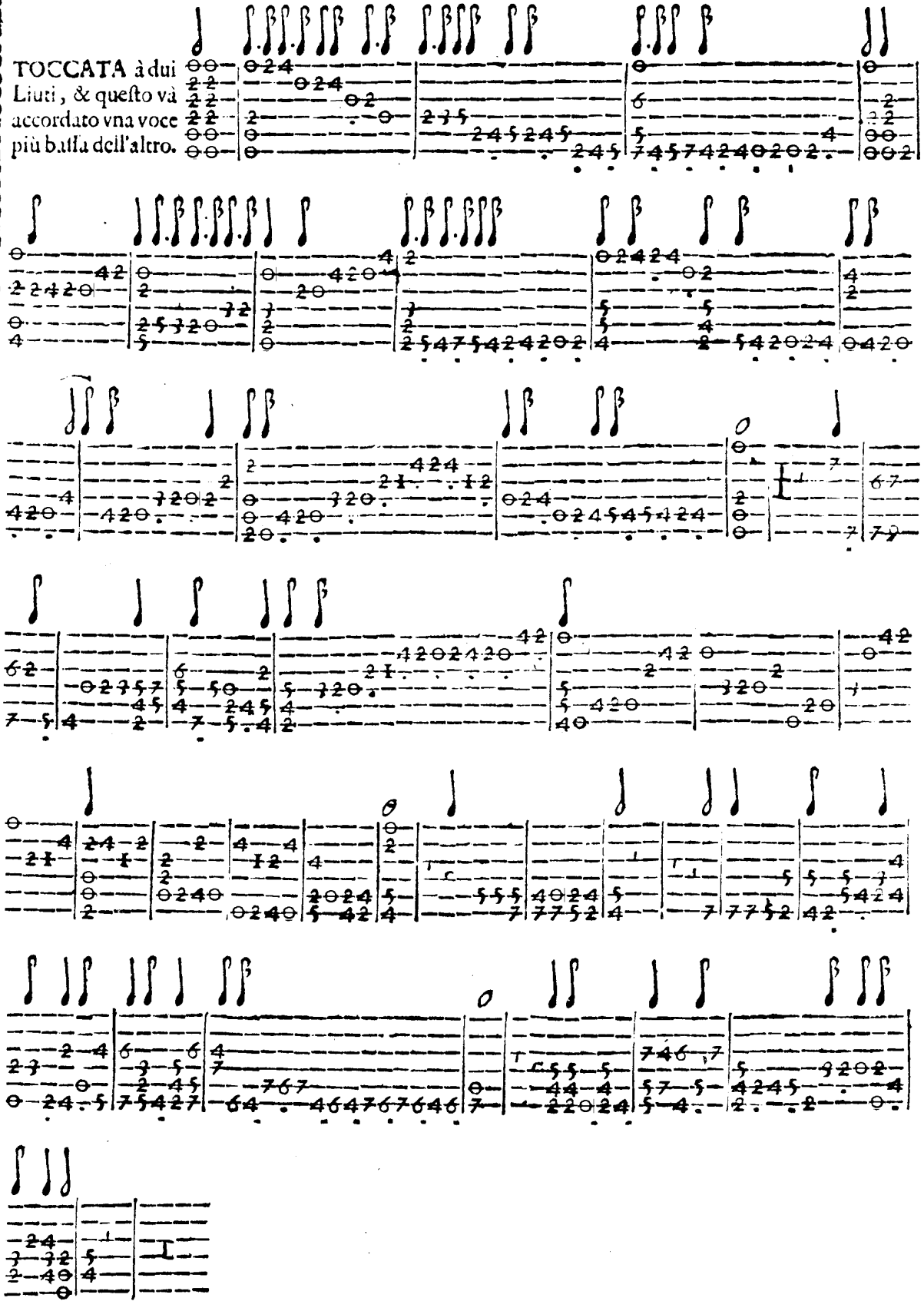


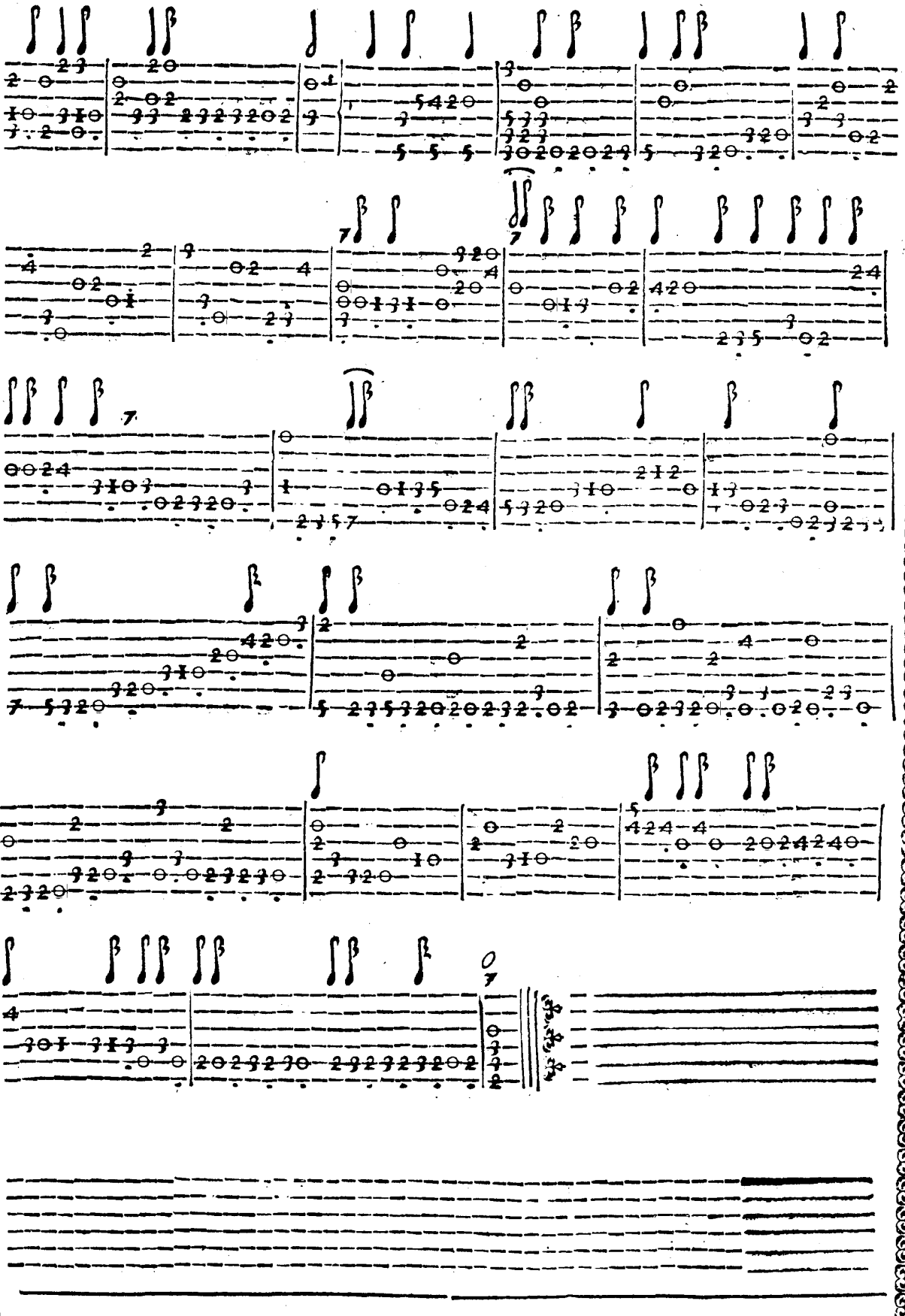
Il fine dell' Intauolatura del Chitarrone.

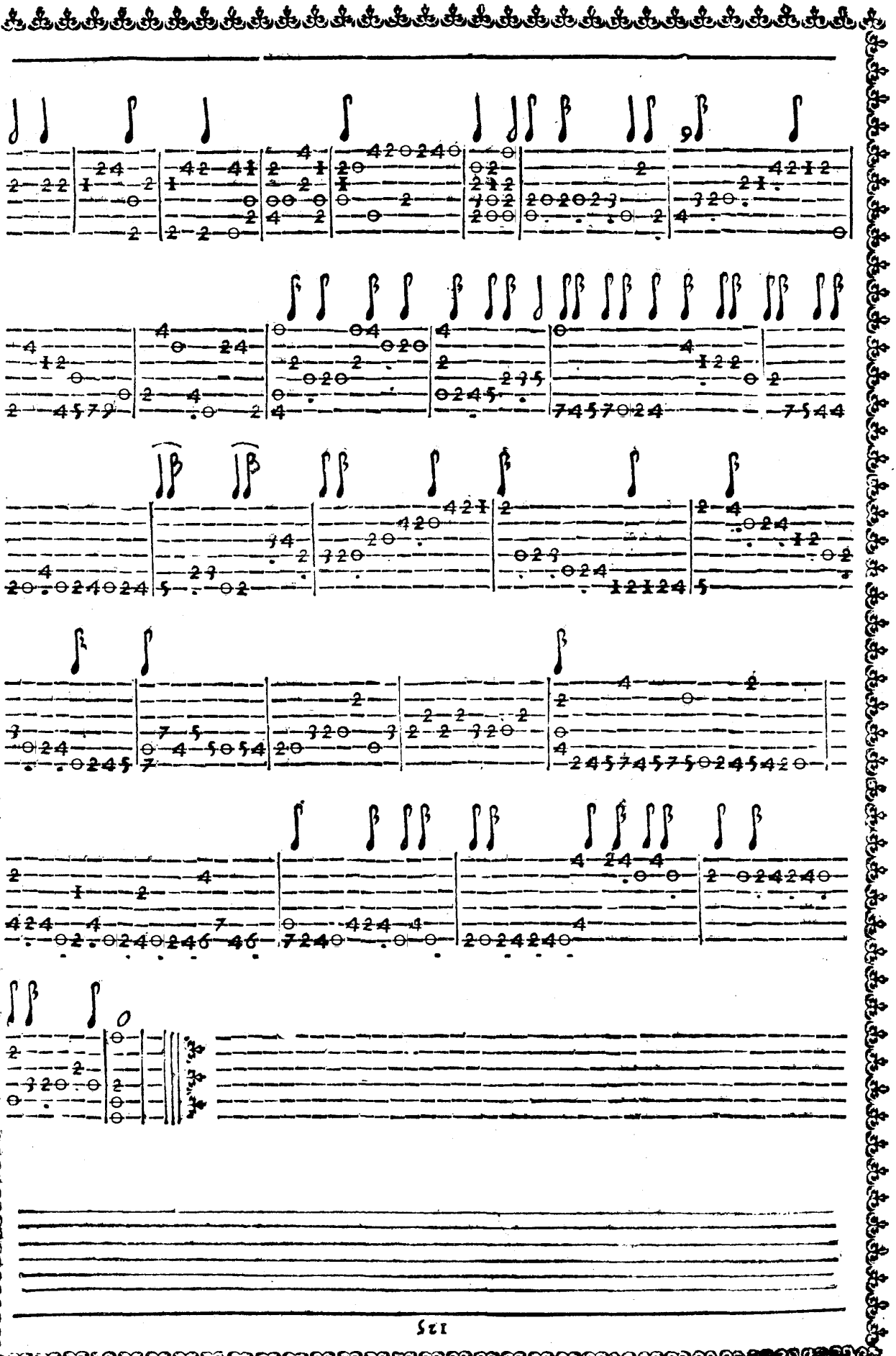
TOCCATA à dui Liuti, & questo và accordato vna voce più alta dell'altro.

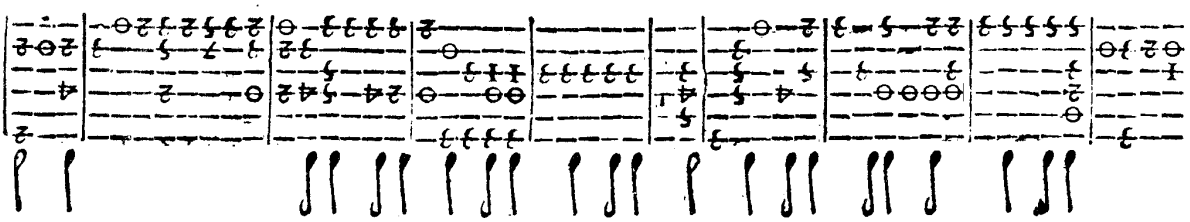


TOCCATA à dui
Liuti, & questo và
accordato vna voce
più bassa dell'altro.



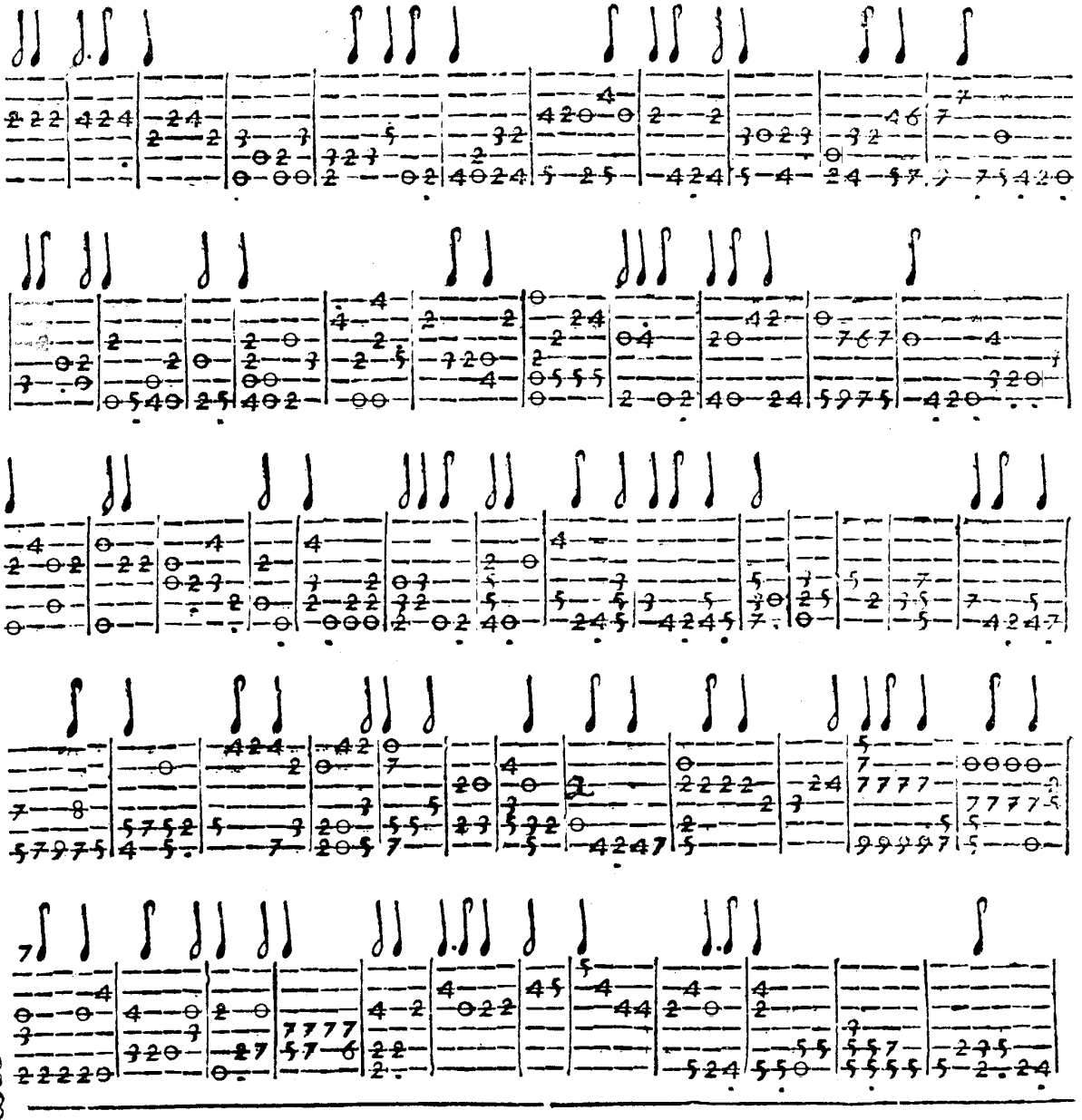






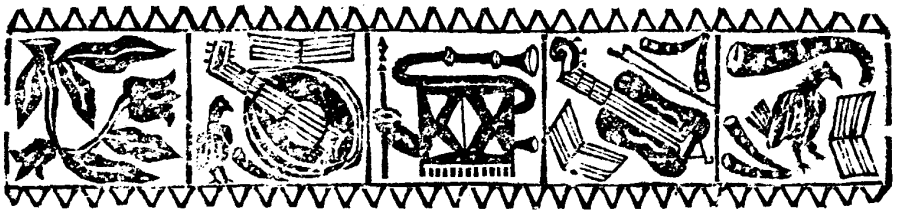
CANZONE A' TRE LIVTI

Et queſto Liuto mezano và accordato vna voce più baſſa del piccolo.



Liuto grande accordato alla quinta bassa del piccolo.

Liuto piccolo accordato vna voce più alta del mezano.



Il Fine di tutte le Intauolature, che nella preſente Opera ſi contengono.

TAVOLA

Dell'Intauolature da Liuto, che nel preſente Libro ſi contengono.

ARIA j. affettuoſa, à carte 28.
Aria ij. di ſarauanda in parte variate, à car. 44.
Aria iij. cõ partite uariate, à c. 49.
Aria iiij. à c. 74.
Baletto in diuerſe partite, à c. 52.
Corrente j. à c. 25.
Corrente ij. à c. 30.
Carrente iij. à c. 33.
Corrente iiij. à c. 43.
Corrente v. à c. 47.
Corrente vj. à c. 51.
Corrente vij. à c. 63.
Corrente viij. à c. 69.
Corrente viiij. à c. 79.
Corrente x. à c. 81.
Corrente xj. à c. 83.
Corrente xij. ſopra un'Aria franceſe detta l'Alemana, à c. 84.
Corrente xiij. à c. 85.
Canzone j. à c. 14.
Canzone ij. à c. 37.
Canzone iij. in aria di Corrente, à c. 42.
Canzone iiij. à c. 56.
Gagliarda j. à c. 23.
Gagliarda ij. à c. 29.
Gagliarda iij. à c. 36.
Gagliarda iiij. à c. 39.
Gagliarda v. à c. 60.
Gagliarda vj. à c. 60.
Gagliarda vij. à c. 62.
Gagliarda viij. à c. 66.
Gagliarda viiij. à c. 72.
Gagliarda x. capriccioſa, à c. 73.
Gagliarda xj. à c. 77.
Gagliarda xij. cõ obligo, à c. 84.
Tempi di Gagliarda per ballare, à c. 81.
Ricercar primo muſicale, à c. 32.
Ricercar ſecõdo muſicale, à c. 70.
Replica uariata della Corrente terza, à c. 41.
Toccata j. à c. 11.
Toccata ij. à c. 12.
Toccata iij. à c. 16.
Toccata iiij. à c. 18.
Toccata v. à c. 20.
Toccata vj. à c. 20.
Toccata vij. à c. 26.
Toccata viij. à c. 30.
Toccata viiij. à c. 34.
Toccata x. à c. 35.
Toccata xj. à c. 40.
Toccata xij. cromattica, à c. 45.
Toccata xiij. à c. 48.
Toccata xiiij. à c. 54.
Toccata xv. à c. 57.
Toccata xvj. à c. 58.
Toccata xvij. à c. 64.
Toccata xviij. à c. 65.
Toccata xviiij. à c. 67.
Toccata xx. à c. 68.
Toccata xxj. à c. 75.
Toccata xxij. à c. 76.
Toccata xxiij. à c. 78.
Toccata xxiiij. à c. 80.
Toccata xxv. à c. 82.
Toccata à dui Liuti, à c. 122.
Canzone à trè Liuti, à c. 126.

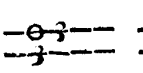
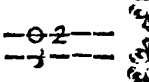
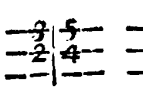
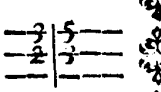
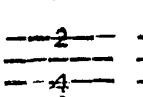
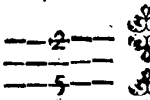
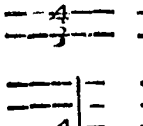
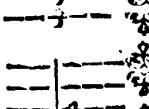
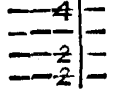
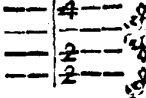
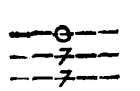
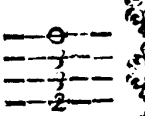
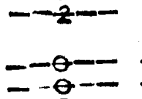
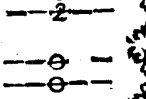
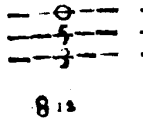
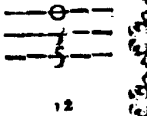
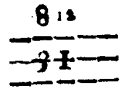
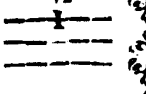
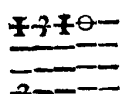
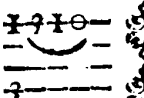
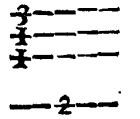
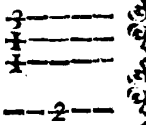
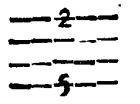
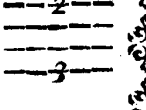
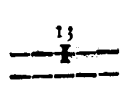
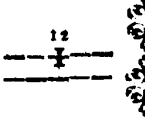
Dell'Intauolature del Chitarrone,

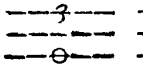
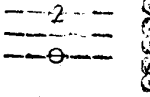
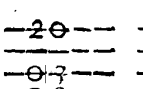
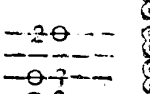
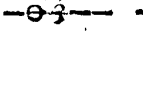
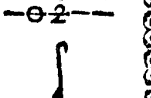
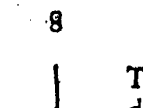
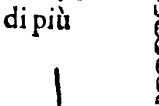
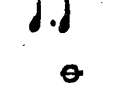
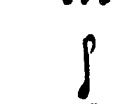
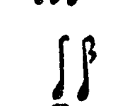
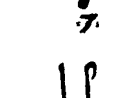
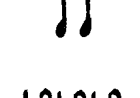
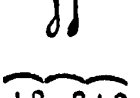
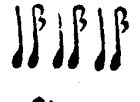
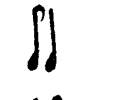
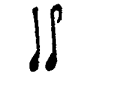
CORRENTE j. à c. 88.
Corrente ij. à c. 90.
Corrente iij. à c. 96.
Corrente iiij. à c. 98.
Corrente v. à c. 102.
Corrente vj. ſopra l'Alemana, à carte 107.
Corrente vij. à c. 109.
Corrente viij. ſopra il tenore detto il Mercatello, à c. 112.
Corrente viiij. à c. 114.
Corrente x. à c. 114.
Chiaccona in partite uariate, 121
Gagliarda j. à c. 87.
Gagliarda ij. à c. 97.
Gagliarda iij. à c. 99.
Gagliarda iiij. à c. 115.
Partite uariate ſopra l'Alemana, à c. 104.
Partite uariate ſopra la Folia aria Romaneſca, à c. 120.
Romaneſca con partite uariate, à carte 92.
Tenore detto il Mercatello, à carte 110.
Toccata j. à c. 86.
Toccata ij. à c. 89.
Toccata iij. cromatica, à c. 90.
Toccata iiij. à c. 96.
Toccata v. à c. 98.
Toccata vj. à c. 100.
Toccata vij. à c. 101.
Toccata viij. à c. 103.
Toccata viiij. à c. 108.
Toccata x. à c. 112.
Toccata xj. à c. 116.
Toccata xij. à c. 118.
Toccata xiij. à c. 119.

IN BOLOGNA, Per gl'Heredi di Gio. Paolo Moſcatelli, ne gl'Orefici all'Inſegna della Speranza. M. DC. XXIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Errori di Stampa con la ſua correttione per il biſogno di alcuni delli primi fogli ſtampati ſi è fatto queita diligenza, che poi ſi correſſe la Stampa.

Pagine	Righe	Caſelle	Errori	Correttione.
11	5	5		
13	5	10		
15	5	3		
15	6	2		
20	4	5		
40	1	1		
87	6	nel fine.		
92	6	3		
96	7	5		
106	6	nel fine.		
109	2	2		
113	5	4		
122	2	4		

Pagine	Righe	Caſelle	errori	Correttione
126	4	8		
129	2	3		
12	6	6		
24	2	3		Tempo di più
24	2	4		
24	5	5		
24	6	4		
27	5	5		
28	2	5		
35	2	5		
51	4	10		
54	6	5		
100	7	2		
102	6	2	7 8 9	9 8 7
125	3	2		
20	4	3	vn trauerſo di più	

Nella pagina 126. rig. 5. del Liuto mezano le prime quattro caſelle ſon buone il reſto vi è di troppo.